ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1955

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO: Sul licenziamento di Dal Gè Guido dallo stabilimento Montecatini di Legnago (Verona). (14118) VII

ALBARELLO: Liquidazione delle pensioni in regime di convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali. (14675) IX

ALBIZZATI: Riconoscimento ai fini dell'assicurazione invalidità e vecchiaia dei periodi di servizio militare prestati durante la seconda guerra mondiale. (14837) IX

ALLIATA di MONTEREALE: Indennità di buonuscita ai familiari delle maestre nubili decedute in servizio. (14063) X

ALMIRANTE: Sul licenziamento di 250 minatori della miniera di Petticara (Pesaro). (15526) XI

AMATUCCI: Riparazione della chiesa parrocchiale Maria Santissima del Carmine in Tufara Valle di Roccabescerana (Avellino) e della chiesa succursale di parrocchia Maria Santissima del Rosario in Tufara di San Martino Valle Caudina (Avellino). (14348) XI

AMENDOLA PIETRO: Riconoscimento della qualifica di lavoratori a domicilio agli operai cordai di Santa Lucia di Cava dei Tirreni (Salerno). (12478) XII

AMENDOLA PIETRO: Domande di finanziamento pervenute al Banco di Napoli e allo I. S. V. E. I. M. E. R. dalla provincia di Salerno. (14474) . . . XII

ANDÒ e GAUDIOSO: Installazione del telefono nello scalo ferroviario di Giarre – Riposto (Catania). (14521) . . XIV

ANGIOY: Osservanza delle norme sul lavoro da parte della società Correboi proprietaria delle miniere dell'Argentiera (Sassari). (13569) XVI

ANGIOY: Sull'atteggiamento dei dirigenti della miniera dell'Argentiera (Sassari). (14243) XV

PAG.

ANTONIOZZI: Sull'edilizia scolastica di Cosenza. (14810) XVII

AUDISIO: Costruzione della fognatura civica a Morsasco (Alessandria). (14378) XVII

AUDISIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Alfonso Raggio. (14612) XVII

BAGLIONI: Completamento del tratto di strada da Vivo di Castiglione d'Orcia (Siena) a Casteldelpiano (Grosseto). (13664) XVIII

BARDANZELLU: Unificazione della decorrenza di promozioni e avanzamenti concessi durante la guerra 1940-45. (3455) XVIII

BARDANZELLU: Provvedimenti per la agricoltura sarda. (13883) XVIII

BARDANZELLU: Creazione di istituti professionali di Stato in Sardegna. (14344) XIX

BARDANZELLU: Istituzione della stazione sperimentale del sughero a Tempio Pausania (Sassari). (14351) . XX

BARTOLE: Pagamento dei beni liberi lasciati dagli italiani in Jugoslavia. (14873) XX

BARTOLE: Su un anticipo di 25 milioni alla società « Arsa » mineraria carbonifera per azioni. (14875) XXI

BASILE GIUSEPPE: Sulla mancata proroga della legge concernente l'assistenza dei profughi. (14982) XXI

BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pellegrini Daniele. (10006) XXII

BERLINGUER: Ultimazione dei lavori per l'acquedotto di Samassi (Cagliari). (14226) XXII

BERLINGUER: Sui provvedimenti adottati per gli agricoltori sardi danneggiati dalla siccità. (14249) XXIII

BERNARDINETTI: Esonero dei comuni della provincia di Rieti dal peso delle spedalità romane. (14051) . . XXIV

PAG.

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ollari Gino. (10167) XXV

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ollani Igino. (10568) XXV

BOLDRINI ed altri: Sulla estromissione di braccianti dalle terre demaniali presso il fiume Lamono (Ravenna). (11022) XXV

BONOMI: Provvedimenti a favore degli agricoltori di San Vito Romano (Roma) colpiti dalle gelate. (14871) XXVI

BONTADE MARGHERITA: Riordinamento dello stato giuridico dei ricevitori del lotto e delle lotterie. (14141). . XXVI

BONTADE MARGHERITA: Agevolazioni per i piccoli pescatori. (14941) . . XXVI

BUBBIO: Assistenza scolastico-sanitaria agli alunni delle scuole medie statali. (14761) XXVII

BUBBIO: Costruzione della strada di allacciamento di Russetto e Bella Loca a Santo Stefano Roero (Cuneo). (14797) XXVIII

BUBBIO: Costruzione dell'acquedotto comunale a Castagnito (Cuneo). (14798) XXVIII

BUBBIO: Costruzione della strada di allacciamento di Serraville Langhe (Cuneo) e la stazione ferroviaria di Monchiero (Cuneo). (14799) XXVIII

BUFARDECI: Su irregolarità sindacali della ditta Alfano Vincenzo di Catania. (14630) XXVIII

BUFARDECI: Elenco delle opere eseguite o in corso di esecuzione delle province di Catania e Siracusa, mediante finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. (14687) XXIX

BUFARDECI e MARILLI: Su irregolarità sindacali dello stabilimento R.A.S.I.O.N. di Augusta (Siracusa). (13021) . . XLI

BUFARDECI e CALANDRONE: Su irregolarità sindacali della ditta La Portoghese di Catania. (14671) XLII

BUFFONE: Sulla nomina del medico primario dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone (Catanzaro). (13047) XLIII

BUFFONE: Sul trattamento di quiescenza degli impiegati dello Stato. (14466) XLIII

BUFFONE e MARCONI: Estensione ai sottufficiali dei depositi stalloni del trattamento economico fatto ai militari di pari grado dell'arma dei carabienieri. (14478) XLIV

CALASSO: Sulla esclusione dell'E. C. A. P. di Lecce alla gestione di corsi di addestramento professionale per disoccupati. (2101, *già orale*) XLIV

PAG.

CALASSO: Sull'azione giudiziaria condotta dall'amministrazione Guarini di Scorrano nei confronti dei suoi coloni, presso la pretura di Maglie (Lecce). (14569) XLV

CALASSO: Sulle disposizioni della direzione generale dei Monopoli di Stato riguardanti le operaie dell'agenzia tabacchi di Lugugnano (Lecce). (14580) XLVI

CALASSO: Assegni familiari all'operaio Dell'Anna Angelo della ditta Salvatore De Nitto di Latiano (Brindisi). (14591) XLVII

CALASSO: Sulla denuncia inoltrata dalla camera del lavoro di Surte (Lecce), e a carico dello stesso comune. (14886) XLVII

CAMANGI: Sull'aumento del tasso di interesse dei mutui concessi a privati dall'Istituto per la ricostruzione. (14001) XLVIII

CANDELLI: Corresponsione degli assegni famigliari ad un gruppo di lavoratori dipendenti dal consorzio vinicolo di Manduria (Taranto). (14484) . XLIX

CANDELLI e ANGELINI LUDOVICO: Sui danni causati dalla grandinata caduta su Manduria (Taranto) nel luglio scorso. (14636) XLIX

CANDELLI e ANGELINI LUDOVICO: Provvidenze per gli agricoltori di Sava (Taranto) colpiti dalla grandine. (14637) LI

CAVALIERE STEFANO: Provvedimenti a favore degli agricoltori di San Ferdinando di Puglia (Foggia) colpiti dalla grandinata del luglio scorso. (14428) LI

CAVALIERE STEFANO e DELCROIX: Provvedimenti in favore degli agricoltori di Andria (Bari) colpiti dalla grandinata. (14666) LI

CAVALLARO: Ultimazione della strada di collegamento del comune di Lucio (Messina). (14912) LI

CHIARAMELLO: Sull'infortunio verificatosi presso le officine di Savigliano (Cuneo). (15524) LII

CIANCA: Sull'esodo volontario dei dipendenti degli enti parastatali che riducono il personale. (14548). . . . LIII

COLASANTO: Provvedimenti per i coltivatori di alcuni comuni della provincia di Napoli colpiti dal nubifragio. (14441) LIV

COLASANTO: Revisione delle disposizioni relative al progetto e alla direzione di di alcune opere in cemento armato. (14884) LIV

PAG.

COLITTO: Estensione ai sottufficiali in pensione della pubblica sicurezza e delle guardie della finanza del trattamento fatto ai sottufficiali in pensione dell'esercito. (10987) LIV

COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Felice (cognome) Gabriele. (13603) LV

COLITTO: Concessione dell'1 per cento dell'imposta generale sull'entrata ai comuni montani. (13943) LV

COLITTO: Ampliamento dell'acquedotto di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (13952) LVI

COLITTO: Costruzione di fognature a Montenero di Bisaccia (Campobasso). (13953) LVI

COLITTO: Costruzione dell'acquedotto a Fornelli (Campobasso). (13957-14677) LVI

COLITTO: Costruzione della rete di distribuzione idrica a Torella del Sannio (Campobasso). (13958-14986) . . . LVI

COLITTO: Proscioglimento da vincoli forestali della settima sezione del bosco « Monti » a Fragnete di Isernia (Campobasso). (14307) LVII

COLITTO: Costruzione della rete idrica interna e di alcuni tratti di fogne a Pietrabbondante (Campobasso). (14382) LVII

COLITTO: Provvedimenti per i piccoli agricoltori di San Martino in Pensilis (Campobasso). (14520) LVII

COLITTO: Riparazione delle strade di Busso (Campobasso) (14555). . . . LVII

COLITTO: Costruzione della provinciale n. 73 in provincia di Campobasso. (14556) LVII

COLITTO: Definizione della pratica di riversabilità di pensione di guerra a Minotti Maria Luisa. (14600) . . . LVIII

COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Tata Giuseppe. (14601) LVIII

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Civitacampomauro (Campobasso). (14626) LVIII

COLITTO: Costruzione di un elettrodotto per le borgate di Lagone e Mastrogiovanni a Filignano (Campobasso). (14627) LVIII

COLITTO: Costruzione della strada « Fossaltina » a Campobasso. (14679) LVIII

COLITTO: Inclusione del comune di Gildone (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidarsi a spese dello Stato (14712) LIX

COLITTO: Approvazione della perizia di variante del costruendo acquedotto civico Fonte Loreto a Guardialfiera (Campobasso). (14713) LIX

PAG.

COLITTO: Aggregazione agli uffici finanziari di Guglionesi (Campobasso) di Castelmauro, San Felice del Molise e Montefalcone del Sannio. (14786). LIX

COLITTO: Costruzione di una rete di fognature a Pietracupa (Campobasso). (14788) LIX

COLITTO: Costruzione delle fognature di Pietracupa (Campobasso). (14796) . LX

COLITTO: Costruzione del municipio di Rionero Sannitico (Campobasso). (14825) LX

COLITTO: Sistemazione delle strade interne di Pietracupa (Campobasso). (14826) LX

COLITTO: Sistemazione dell'acquedotto urbano e costruzione di un acquedotto rurale a Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (14845) LX

COLITTO: Sistemazione di una strada a Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (14847) LX

COLITTO: Costruzione della strada a Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte (Campobasso). (14848) LX

COLITTO: Riparazione del cimitero, dell'arredamento scolastico e delle piazze di Sant'Agapito (Campobasso). (14849) LXI

COLITTO: Costruzione di alloggi popolari a Rotello (Campobasso). (14917) . LXI

COLITTO: Costruzione dei canali di scolo a Rocchetta di Volturno (Campobasso). (14918) LXI

COLITTO: Riparazione della via Orientale e del cimitero di Roccasicura (Campobasso). (14919) LXI

COLITTO: Installazione del telefono a Monteverde nell'agro di Boiano (Campobasso). (14975) LXI

COLITTO: Costruzione delle fognature a Rotella del Sannio (Campobasso). (14987) LXII

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Cercepiccola (Campobasso). (14988) LXII

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Cercemaggiore (Campobasso). (14989) LXII

COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola a Cercemaggiore (Campobasso). (14990) LXII

COMPAGNONI e SILVESTRI: Sul comportamento della cartiera di Visocchi Arata di Ceprano (Frosinone), nei confronti dei propri operai. (14119) . . LXIII

CORONA ACHILLE: Costruzione dell'acquedotto comunale a Piagge (Pesaro). (14794) LXV

PAG.

CURCIO: Progetti approvati a lavori appaltati nel settore di bonifica della provincia di Cosenza. (14417) . . . LXV

CURCIO: Sugli acquedotti della provincia di Cosenza. (14418) LXXXIII

D'AMBROSIO: Sulle attribuzioni di effetti medicamentosi a comuni prodotti alimentari. (14750) LXXXIII

DANTE: Istituzione di un ambulatorio I. N. A. M. a Mistretta (Messina). (14496) LXXXIV

DANTE: Sulla costruzione della strada Gala-Migliardo (Messina). (14615) . LXXXIV

DANTE: Costruzione della fognatura a Furci Siculo (Messina). (14626) . . LXXXV

DANTE: Istituzione di un cantiere di lavoro a Frazzanò (Messina). (14888) LXXXV

DE' COCCI: Provvedimenti per gli agricoltori di Potenza Picena (Macerata) danneggiati dalla grandinata. (14143) LXXXV

DE' COCCI: Aumento temporaneo del numero delle sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra alla Corte dei conti. (14364) LXXXVI

DE FALCO e SPADAZZI: Sistemazione del torrente « Solofrana » nel Salernitano. (14538) LXXXVII

DEL FANTE: Istituzione di una scuola professionale a tipo agrario a Manopello (Pescara). (14295) LXXXVII

DEL FANTE: Finanziamento della cooperativa edilizia « Teramo » con sede in Teramo. (14299) LXXXVII

DEL FANTE: Installazione dell'impianto di energia elettrica e Rovigliano e Vibrata di Corropoli (Teramo). (14925) LXXXVII

DE MARZI: Difesa del paesaggio della spiaggia di Igea Marina di Rimini. (14710) LXXXVIII

DE TOTTO: Definizione della pratica relativa ai beni abbandonati di Corrente Rosa profuga di Capodistria. (14280) LXXXVIII

DI MAURO: Sul mancato pagamento delle spettanze del mese di aprile ad alcune lavoratrici dell'educandato « Maria Adelaide » di Palermo. (14701) LXXXVIII

DI NARDO e ALBARELLO: Assistenza malattia ai coltivatori diretti. (14546) LXXXIX

FAILLA: Corresponsione del premio dovuto a Corallo Giovanni per aver ritrovato monete del quinto e del sesto secolo avanti Cristo. (14901) . LXXXIX

FERRERI e SAMPIETRO: Provvedimenti per le piccole aziende dell'ex mandamento di Santa Maria della Versa (Pavia) danneggiate dalla grandinata. (14244) LXXXIX

PAG.

FALETTI: Sulla rubrica televisiva « Duecento al secondo ». (14337) LXXXIX

FODERARO: Adeguamento della rete di distribuzione dell'acquedotto di Reggio Calabria. (14749) XC

FOGLIAZZA: Costruzione di fognature da scolo a Spinadesco (Cremona). (14425) XC

FOGLIAZZA: Stato di occupazione di lavoratori in agricoltura nella provincia di Cremona negli anni 1952-1953 1954-1955. (14432) XCI

GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Martella Aldo. (13780) XCI

GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sciorillo Pietro. (14182) XCI

GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Barattucci Antonio. (14193) XCI

GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Di Filippo Giuseppe. (14203) XCII

GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cupaiolo Antonino. (14204). XCII

GASPARI: Costruzione di case ricovero per danneggiati da frane in alcuni comuni della provincia dell Aquila. (14966) XCII

GASPARI: Eliminazione delle case malsane della provincia di Chieti. (14967) XCII

GASPARI: Sulla gestione I. N. A.-Casa. (14968) XCIII

GASPARI: Costruzione di un acquedotto rurale per l'allacciamento idrico delle frazioni di Roccaspinalveti (Chieti). (14970) XCIII

GASPARI: Costruzione di un edificio a Colonnella (Teramo) da parte della I. N. A.-Casa. (14973) XCIV

GASPARI: Allacciamento telefonico delle frazioni di Roccaspinalveti (Chieti) con il capoluogo. (14974) XCIV

GASPARI: Costruzione della strada di servizio per il bacino montano collegante San Puono e Palmoli (Chieti). (14978) XCIV

GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dallari Fedeli. (10258) XCV

GELMINI: Sul comportamento di Rota, segretario popolare dei lavoratori italiani in Notre Dame Soissons di fronte alla morte dell emigrato agricolo stagionale Betolani Ennio. (14683) XCV

GELMINI: Interferenze nelle attività artigiane del direttore dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Potenza. (14751) XCVI

PAG.

GELMINI ed altri: Sulla nomina da parte del prefetto di Modena di alcuni commissari straordinari. (14267) . . . XCVI

GRAZIOSI: Provvedimenti per gli agricoltori dell'Oleggese (Novara) colpiti dalla grandinata. (14828) XCVII

GRILLI: Su inadempienze contrattuali da parte dello stabilimento tessile « Fratelli Calcaterra » di Ferrera (Varese). (1931, già orale) XCVIII

GRILLI: Liquidazione dell'importo concessico di una indennità a Carletti Annibale. (12960) XCIX

GRLLI: Sul rifiuto di corresponsione dell'indennità di caropane ai lavoratori di industrie tessili del Gallaratese (Varese). (13897) XCIX

GUADALUPI e BOGONI: Provvedimenti a favore dei ricoverati nella casa di cura « C. Braico » di Brindisi. (13570) C

GUADALUPI e BOGONI: Inchiesta presso l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Brindisi. (14703) . . . C

GUADALUPI e BOGONI: Sulla richiesta di finanziamenti da parte della C. I.-A. T. S. A. per l'ampliamento dello Hotel Jolly di Brindisi. (14922) . . CI

INVERNIZZI: Sull'atteggiamento della direzione della Acciaierie e ferriere del Caleotto di Lecce nei confronti della commissione interna. (14674) . . . CII

INVERNIZZI: Sul trattamento economico di un gruppo di impiegati delle poste e telegrafi di Como. (14939) CIII

IOZZELLI: Sistemazione delle grotte di San Benedetto nell'oasi di San Cosimato a Vicovaro (Roma). (13372) . . CIV

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pilloni Giuseppe. (9098) CV

LACONI: Istituzione di tre istituti professionali di Stato in Sardegna. (14542) CV

L'ELTORE: Sul pagamento di alcune opere compiute nella provincia di Caltanissetta. (14111) CV

LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Di Curzio Eliseo. (14771) CV

LOPARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pellegrini Erminio. (14775) CV

LOPARDI: Interventi a favore degli agricoltori dell'Aquila colpiti dalla gelata. (14778) CV

LOZZA: Sulla concessione della sede provvisoria a maestri titolari da parte del Provveditore agli studi di Trento. (14375) CVI

PAG.

LOZZA: Sulla assegnazione di sedi provvisorie ai maestri elementari della provincia di Trento. (14661) . . . CVII

LOZZA: Sui rapporti fra i dirigenti degli istituti parificati e le commissioni esaminatrici presso gli istituti stessi. (14733) CVIII

MADIA: Esaminazione di norme precise ai comandi militari per l'ammissione nei quadri di avanzamento degli ufficiali della repubblica. (14897) . . . CVIII

MAGLIETTA: Riconoscimento della qualifica di lavoratori a domicilio ai cordai di Santa Lucia di Cava dei Tirreni (Salerno). (13511). CVIII

MAGLIETTA: Sulle sottoscrizioni chieste dal collegio privato Santa Maria di Napoli. (13910). CIX

MAGLIETTA: Norme interpretative per l'erogazione degli assegni familiari. (14161) CIX

MAGLIETTA: Sulla attività della ditta Zamparelli di Napoli. (14855) . . . CX

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Orlando Vincenzo. (12262) CXI

MAGNO: Inadempienze sindacali da parte dei panificatori di Foggia. (14854) CXI

MAGNO e DE LAURO MATERA ANNA: Sull'alterazione dei conti colonici nel foggiano da parte degli enti di riforma di Puglia, Lucania e Molise. (14352) CXII

MANCINI: Completamento dell'acquedotto di Vaccorizzo Albanese (Cosenza). (14645) CXIII

MARZOTTO: Provvedimenti per gli agricoltori di Montorso (Vicenza) danneggiati da avversità meteoriche. (14312) CXIII

MARZOTTO e FERRARI RICCARDO: Nuovo piano regolatore di Verona. (14115) . CXIII

MEZZA MARIA VITTORIA: Sul fallimento della conceria pellami di Modena. (14448) CXIV

MICELI: Pressioni agli allievi dei corsi di viticoltura di Rombiolo (Catanzaro) per l'acquisto di distintivi della Federazione coltivatori diretti. (13797) CXIV

MICELI: Sulla riconferma a membri della commissione comunale di Filogaso (Catanzaro) di Fera Francesco e Romei Domenicantonio. (14695) . . . CXV

MICELI: Sui diritti sindacali dei lavoratori dipendenti dall'ospedale sanatoriale « Ciaccio » di Catanzaro. (14696) CXV

MICELI: Sull'invio di circolari ministeriali riservate a diversi provinciali dei contributi unificati. (14697) CXVI

PAG.

MINASI: Riapertura del cantiere-scuola a Focà di Caulonia (Reggio Calabria). (14887) CXVII

MONTELATICI e MONTAGNANA: Pagamento delle festività infrasettimanali ai dipendenti dei pubblici esercizi. (14631) CXVII

MUSOLINO: Costruzione della rete di distribuzione di acqua potabile a Melicucco (Reggio Calabria). (14528) . CXVIII

MUSOTTO e FIORENTINO: Sugli infortuni che avvengono nel cantiere navale di Palermo. (14360) CXIX

NAPOLITANO GIORGIO: Esito dell'indagine statistica condotta a cura della U. N. R. A.-Casas nelle zone meridionali della provincia di Caserta. (14902) CXX

NATTA e CALANDRONE PACIFICO: Provvedimenti a favore di Valle di Aroscia e dell'Albanganese (Imperia e Savona) danneggiate dalla grandinata. (14442) CXXI

NICOLETTO: Miglioramenti economici ai graduati e militari di truppa della Croce rossa italiana in servizio per conto dello Stato. (14640) CXXI

NICOLETTO: Provvidenze a favore di Franciacorta (Brescia) e di Rovegno Saiano (Genova) danneggiati da avversità atmosferiche. (14646) . . . CXXI

NICOLETTO: Aumento dei minimi di pensione per invalidità e vecchiaia della previdenza sociale. (14647) CXXI

NICOLETTO: Su irregolarità del cantiere di lavoro gestito dal comune di Manerbio (Brescia). (14648) CXXII

NICOLETTO: Sull'emissione di un decreto di vincolo degli immobili di Polver Ofelia di Desenzano (Brescia). (14899) CXXIII

ORTONA: Sulla assunzione preferenziale entro l'anno dei licenziati per riduzione di personale. (14829) . . . CXXIII

PEDINI: Completamento dell'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi. (14492) CXXIV

PINO: Sull'esposto della cooperativa pescatori « Società della pesca » di Spadafora (Messina). (14561) CXXIV

PINO: Concessione degli assegni famigliari arretrati alle cooperative pescatori della provincia di Messina. (14562) CXXV

PINO: Concessione degli assegni familiari arretrati alla cooperativa pescatori di Caldarà di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (14563) . CXXV

PINO: Su inadempienze del collocatore comunale di Alcata Li Fusi (Messina). (14564) CXXVI

PAG.

PINO: Su inadempienze sindacali della ditta Le Fauci Pietro di Valdina (Messina). (14565) CXXVI

PINO: Sulla situazione dei dipendenti dello stabilimento laterizi « Le Venetiche » di Venetico Marina (Messina). (14905) CXXVII

POLANO: Accordo amministrativo con la Francia per un trattato di reciprocità delle prestazioni di riscaldamento e alloggio riservate ai pensionati degli istituti di previdenza. (14672) CXXVIII

POLLASTRINI ELETTRA: Provvedimenti per le popolazioni della provincia di Rieti danneggiata da un violento nubifragio. (14467) CXXIX

PRIORE: Adeguamento dell'indennità di alloggio ai sottufficiali di pubblica sicurezza e carabinieri. (14944) . . . CXXX

RAFFAELLI E LOZZA: Sul passaggio dalla graduatoria degli abilitati a quella dei laureati della prof. Maria Rondelli. (14882) CXXXI

ROBERTI: Provvedimenti a favore dei dipendenti della ditta Boschi Cinelli di Firenze minacciati di licenziamento. (14716). CXXXI

ROMUALDI: Sulla tassazione sugli atti di iscrizione di privilegio su autoveicoli, stabilita dall'ispettore del registro di Empoli (Firenze). (13417) CXXXI

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rizzi Rolando. (13725) CXXXII

SAMMARTINO: Definizione della pratica di riversabilità di pensione di guerra a Iannarelli Giulia. (9332) CXXXII

SAMMARTINO: Costruzione della strada Castiglione di Carovilli-Ponte San Mauro (Campobasso). (14629) . . . CXXXII

SCALIA: Concessione delle previdenze previste per i sinistrati del terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania. (14911) CXXXII

SCARPA: Sulla mancata assunzione da parte della Montecatini dell'analista chimico Salvatore Iannotta. (14450) . CXXXII

SCIORILLI BORRELLI: Ammissione dei diplomati prima del 1936 ai prossimi concorsi per ispettore centrale delle scuole elementari. (13496) CXXXIII

SCIORILLI BORRELLI: Costruzione dell'edificio scolastico per le scuole medie ed edifici scolastici rurali a Guardiagrele (Chieti). (14239) CXXXIII

SCOTTI ALESSANDRO: Provvedimenti per gli agricoltori di alcuni paesi della provincia di Torino e di Cuneo, danneggiati dalle recenti alluvioni. (14730) CXXXIV

PAG.

SELVAGGI: Sulla promozione dal grado VII al grado VI nel ruolo ispettivo di gruppo *B* del Ministero della Marina mercantile del rag. Thau Manlio. (14040) CXXXIV

SEMERARO SANTO: Riassorbimento della mano d'opera disoccupata di San Vito dei Normanni (Brindisi). (14836) CXXXV

SEMERARO SANTO e DEL VECCHIO GUELFI ADA: Concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alle operaie tabacchine. (14767) CXXXV

SENSI: Interventi a favore delle aziende agricole di Firmo (Cosenza) danneggiate da un violento nubifragio. (14740) CXXXV

SILVESTRI: Riparazione dei fabbricati per i senza tetto siti a Cassino (Frosinone). (14585) CXXXVI

SILVESTRI: Costruzione della sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a Frosinone. (14693) CXXXVI

SORGI: Riduzione delle tasse a carico di piccoli pastori transumanti. (14929) CXXXVI

SPADAZZI: Sulla posizione delle guardie di pubblica sicurezza al fine della corresponsione di previdenze economiche. (13369) CXXXVII

SPADAZZI: Ripartizione dei fondi relativi alla legge dei comuni montani fra tutti i comuni lucani. (13581) CXXXVIII

SPADAZZI: Aumento del personale della conservatoria delle ipoteche di Matera. (13825) CXXXVIII

SPADAZZI: Sull'invadenza nel campo dei corrieri merci di linea dei concessionari di trasporti per conto di terzi. (13885) CXXXVIII

SPADAZZI: Istituzione di una efficiente organizzazione per reprimere il contrabbando. (14058) CXXXIX

SPADAZZI: Sulla costruzione di caserme per il corpo forestale dello Stato in alcuni comuni della Lucania. (14271) CXL

SPADAZZI: Sistemazione di alcune strade della Lucania. (14305) CXLI

SPADAZZI: Sulla domanda per la riversabilità di pensione di guerra a Tedesco Anna Maria. (14328) CXLI

SPADAZZI: Sulla mancata assistenza sanitaria all'assicurato Rivella Paolo Mario. (14329) CXLII

SPADAZZI: Concessione della pensione di guerra a Coviello Nicola. (14536) CXLII

SPADAZZI: Sistemazione della strada Regio alla stazione di Vaglio di Lucania (Potenza). (14590) CXLIII

SPADAZZI: Interventi presso la N.A.T.O. per la costruzione di vagoni ferroviari per il trasporto di passeggeri da parte dei cantieri di Monfalcone (Trieste). (14723) CXLIII

PAG.

SPADAZZI: Snellimento delle pratiche burocratiche per la facilitazione degli accordi commerciali italo-iugoslavi. (14724) CXLIV

SPADAZZI: Provvedimenti a favore delle popolazioni del Ciccolano (Rieti) colpite da nubifragio. (14811) CXLIV

SPADAZZI: Provvidenze a favore della popolazione del comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova) danneggiata dalla grandinata. (14972) . . CXLV

SPAMPANATO: Concessione dell'assegno di previdenza al pensionato di guerra Corbo Giuseppe. (13090) CXLV

SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cerchia Luigi. (14284) CXLV

SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Queglieri Antonio. (14792) CXLV

SPONZIELLO: Norme per un'esatta interpretazione della legge relativa agli assegni familiari. (13716) CXLV

TROISI: Sull'intassabilità del reddito agrario della cantina sociale cooperativa di Locorotondo (Bari) (13752) CXLVII

TROISI: Provvidenze per gli agricoltori dell'agro di Adria (Bari) danneggiati dalla grandinata. (14980) CXLVIII

TROISI: Miglioramenti economici ai custodi delle carceri mandamentali. (14992) CXLVIII

VIOLA: Modificazione delle disposizioni vigenti per gli italiani che si recano a Tangeri. (14658) CXLVIII

VISCHIA: Sul comportamento del consiglio di amministrazione della Quadriennale d'arte di Roma nei riguardi dei vari sindacati nazionali degli artisti. (14759) CXLIX

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intende segnalare alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche il comportamento del direttore dello stabilimento Montecatini-concimi di Legnago (Verona) signor Rodolfo Rodolfi, il quale ha licenziato il 17 giugno 1955 il dipendente Dal Gè Guido, invalido del lavoro, avvalendosi dell'articolo 46 del contratto, mentre a tutti è noto che il provvedimento del tutto ingiustificato fu determinato dal proposito manifesto di compiere una vendetta politico-sindacale.

Chiede se non intende intervenire per far annullare simile provvedimento tanto più odioso perché compiuto contro chi proprio a causa del lavoro soffre per una grave e per-

manente minorazione fisica che attinge nel caso in parola al settanta per cento della capacità lavorativa. (14118).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è risultato quanto segue.

Il lavoratore Dal Gè Guido fu Francesco, nato a Legnago il 13 luglio 1918, invalido del lavoro con riduzione della capacità lavorativa del 69 per cento, fu assunto al lavoro presso la fabbrica di concimi chimici di Legnago della società per azioni Montecatini l'8 febbraio 1954, in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, contenente norme sulla « assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro nelle imprese private ».

L'avviamento al lavoro del Dal Gè presso la Montecatini fu disposto nella riunione del 28 gennaio 1954 della commissione di cui all'articolo 4 del citato decreto n. 1222.

La Montecatini procedette all'assunzione al lavoro nel termine fissato dalla predetta commissione.

Il 15 giugno 1955 il Dal Gè aveva lasciato il suo posto di lavoro e si era avvicinato al compagno di lavoro Zambrin Luigi e, restando inoperoso, conversava con questi. Sorpresi dal « capo uomini » signor Sbrogiò, furono segnalati alla direzione dello stabilimento per i provvedimenti disciplinari.

La direzione adottò a carico di entrambi i lavoratori la multa dell'importo corrispondente ad un'ora di lavoro.

Mentre lo Zambrin non reagì per tale provvedimento, che riconobbe giusto (allegato n. 1), il Dal Gè, nel pomeriggio, inveì contro lo Sbrogiò (allegato n. 2) e lo minacciò con una lima appuntita, con la evidente intenzione di passare a vie di fatto se non fosse stato trattenuto in tempo dai compagni di lavoro Bigi Medoro e Antonioli Amodesto (allegato n. 3).

Il lavoratore Bigi Medoro non è stato interrogato perché assente dallo stabilimento e fuori Legnago per ferie.

L'Antonioli ha confermato, al funzionario dell'ispettorato del lavoro di Verona che ha svolto gli accertamenti, di essere stato presente — unitamente al Bigi — alle minacce del Dal Gè al signor Sbrogiò e di aver tolto di mano al primo il ferro (pare una lima) col quale aveva fatto le mosse di colpire lo Sbrogiò.

Questi i fatti per i quali il direttore dello stabilimento venutone a conoscenza, provvide la sera stessa del 15 giugno 1955 a comunicare verbalmente al Dal Gè il preavviso di licenziamento, ai sensi dell'articolo 46 del contratto di lavoro di categoria.

Detto preavviso, il giorno successivo, fu confermato con lettera raccomandata.

Il Dal Gè, con raccomandata in data 23 giugno 1955, notificò alla ditta che, ritenendo ingiustificato il licenziamento preannunciatogli, rimetteva la vertenza all'esame del collegio di conciliazione ed arbitrato, in conformità dell'accordo interconfederale 18 ottobre 1950 sulla regolamentazione dei licenziamenti individuali.

In seguito a tale notifica la ditta, in data 25 giugno 1955 sospese il Dal Gè dalla presenza in fabbrica, con decorrenza dallo stesso giorno.

Il licenziamento fu comunicato in data 30 giugno 1955 allo stesso ufficio comunale di collocamento di Legnago, ai fini dell'articolo 21 della legge 29 aprile 1949, n. 264, nonché, con lettera raccomandata, all'ufficio provinciale del lavoro di Verona ai fini del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222.

Quest'ultimo ufficio non ha provveduto alla sostituzione del Dal Gè avendo ritenuto opportuno attendere prima l'esito della decisione del collegio di conciliazione ed arbitrato, al quale è stata rimessa la vertenza.

Detto collegio non ha potuto ancora essere convocato non essendo stata versata, come previsto da accordi fra le competenti associazioni sindacali del luogo, la quota di deposito (lire 10.000) a carico del lavoratore.

Il Dal Gè, interrogato dal funzionario dell'ispettorato del lavoro di Verona che ha svolto le indagini, ha ammesso di aver minacciato lo Sbrogiò, ma afferma di essere stato provocato da questi con frasi ingiuriose. Invitato a fornire dette prove (dichiarazioni di compagni di lavoro) ha dichiarato che non gli sarebbe stato facile averne per la omertà dei lavoratori ancora in servizio presso la ditta. A tutt'oggi non ha fatto pervenire alcuna delle dichiarazioni richieste.

Inoltre il Dal Gè ha dichiarato che la mattina del 15 giugno 1955 non era lontano dal suo posto di lavoro e che parlava con lo Zambrin per ragioni di lavoro.

Ha ammesso anche che il collegio arbitrale non ha potuto riunirsi a causa del mancato versamento della quota di conto spese, a suo carico.

Infine ha lamentato che non gli è stata comunicata la motivazione del licenziamento. Effettivamente detta motivazione non risulta indicata dalla ditta sia nella lettera del 16 giugno 1955 al Dal Gè, che nelle comunica-

zioni del 30 giugno 1955 all'ufficio comunale di collocamento ed all'ufficio provinciale del lavoro. (Il certificato di licenziamento D.S. 22, come pure gli altri documenti di lavoro non sono stati ritirati dal lavoratore essendo ancora in corso la vertenza presso il citato collegio arbitrale).

Secondo dichiarazioni del direttore dello stabilimento di Legnago della Montecatini, il Dal Gè spesso aveva manifestato insofferenza per la disciplina del lavoro ed, evidentemente, per la consapevolezza di essere protetto dalle norme del decreto 3 ottobre 1947, prestava la sua opera con riluttanza e spesso sobillava i propri compagni a mantenere un ritmo di lavoro ridotto.

A conferma di ciò sta la dichiarazione scritta rilasciata da altro lavoratore al direttore dello stabilimento il 27 maggio 1955.

Quest'ultimo ha dichiarato che pur avendo potuto procedere al licenziamento in tronco ai sensi dell'articolo 45 del contratto di lavoro (lettera *F* « diverbio litigioso », seguìto da vie di fatto, avvenuto nel recinto dello stabilimento e che rechi grave perturbamento alla vita aziendale) in quanto il passaggio alle vie di fatto è stato evitato solo dall'intervento di altri operai, ha voluto evitare, per le note conseguenze, un tale provvedimento.

Il licenziamento del Dal Gè, secondo la ditta, è giustificato in quanto adottato per « insubordinazione, diverbio litigioso e minacce con tentativo di passare a vie di fatto », però la ditta per evitare al lavoratore i danni di un licenziamento in tronco ed in considerazione della sua infermità e delle sue condizioni economiche gli applica il trattamento del licenziamento non per mancanze.

In rapporto ai motivi del licenziamento attribuiti alla ditta secondo la interrogazione, l'ispettorato del lavoro di Verona ha fatto presente che presso lo stabilimento di Legnago della Montecatini il Dal Gè non rivestiva alcuna carica sindacale.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALBARELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quando verranno prese in esame le domande di pensione in convenzione italo-tedesca e quando avranno termine gli accertamenti che da gran tempo si trascinano tra la direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Roma, che ha in mano le pratiche, e gli istituti assicuratori tedeschi.

Chiede inoltre di sapere se si presume che siano ultimate al più presto le discussioni sull'applicazione della convenzione in merito tra il Ministero degli affari esteri italiano e quello della Repubblica federale di Bonn, in modo che siano sodisfatte con urgenza le legittime aspettative dei lavoratori interessati. (14675).

RISPOSTA. — Il motivo per il quale non si è ancora potuto provvedere alla liquidazione delle pensioni in regime di convenzione italo-germanica sulle assicurazioni sociali è determinato esclusivamente dal fatto che la convenzione stessa, firmata il 5 maggio 1953, e l'accordo aggiuntivo del 12 maggio 1953, pur essendo stati ratificati da parte italiana con la legge 17 luglio 1953, n. 823, non lo sono stati ancora da parte tedesca.

In attesa che i detti accordi possano entrare in vigore, l'Istituto nazionale della previdenza sociale provvede alla istruttoria delle domande di pensione e al successivo inoltro ai competenti istituti assicuratori germanici, come previsto dall'accordo amministrativo, in modo che, non appena avverrà lo scambio delle ratifiche della convenzione in parola, si possa provvdeere senz'altro alle liquidazioni di cui trattasi.

Si desidera assicurare che questo Ministero non manca di seguire la questione perché le procedure previste dagli accordi abbiano regolare e rapido svolgimento.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica intesa ad estendere, a favore di operai, contadini ed ex vigili del fuoco richiamati alle armi nella guerra 1940-45, i benefici concessi ai richiamati della guerra 1915-18 ed estesi poi agli impiegati ed equiparati richiamati durante la guerra 1940-1945, in materia di previdenza sociale.

E ciò a seguito delle ripetute sollecitazioni da parte dell'interrogante, e delle assicurazioni da parte dell'onorevole ministro, che il provedimento invocato era già da tempo allo studio degli organi competenti. (14837).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già perfezionato lo schema di provvedimento relativo al riconoscimento, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, dei periodi di servizio militare prestati durante la seconda guerra mondiale.

Sono attualmente in corso i contatti con le amministrazioni competenti, per la definizione e la copertura degli oneri finanziari che, corrispondentemente, devono essere assunti dallo Stato.

Quanto prima, il provvedimento stesso sarà dallo scrivente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e presentato al Parlamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno per umanità e giustizia di provvedere perché, in caso di morte in servizio delle maestre nubili, l'importo di buona uscita, frutto di ritenute mensili sullo stipendio, possa essere portato, per riversibilità, *ipso jure*, a favore dei genitori o dei fratelli e sorelle superstiti, anziché essere incamerato ai sensi dei regi decreti luogotenenziali 26 febbraio 1946, n. 619, 20 maggio 1946, n. 395, nei casi in cui, prima di morire, non si abbia avuto tempo di sottoscrivere la domanda a collocamento a riposo e di liquidazione di pensione. (14063).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro della pubblica istruzione.

Le disposizioni vigenti stabiliscono che la indennità di buonuscita a carico della ex opera di previdenza per i personali civili e militari dello Stato (ora incorporata nell'E.N.P.A.S.) spetta al dipendente statale collocato a riposo con diritto a pensione e che abbia contribuito per sei anni almeno alla predetta opera di previdenza.

Tale indennità è corrisposta alla vedova del dipendente civile o militare morto in attività di servizio, purché egli abbia compiuto i sei anni di contributo all'opera di previdenza ed il periodo minimo di servizio per conseguire il diritto alla pensione. In mancanza della vedova l'indennità spetta ai figli minori ed alle figlie maggiorenni nubili.

Se il decesso del funzionario avviene dopo il collocamento a riposo, l'indennità spetta agli eredi.

In base alle citate disposizioni risulta quindi che l'indennità di buonuscita in caso di morte del dipendente statale spetta solo ai membri della famiglia acquisita e non anche a quelli della famiglia originaria del dipendente stesso.

Solo nel caso che il decesso del dipendente si verifichi dopo il collocamento a riposo, ma prima della effettiva liquidazione della indennità di buonuscita, l'importo relativo viene corrisposto agli eredi del dante causa secondo le norme del diritto successorio contenute nel codice civile e ciò in quanto in tale ipotesi la indennità è già entrata a far parte del patrimonio del dipendente statale.

Premesso e chiarito quanto sopra, chiaro emerge che una modifica delle disposizioni in atto nel senso di ammettere il diritto alla indennità di buonuscita a favore dei genitori, o dei fratelli o sorelle, non potrebbe ovviamente riguardare le sole maestre nubili morte in servizio, ma dovrebbe, viceversa, comprendere, per ragioni di uniformità di trattamento, tutti i dipendenti statali, iscritti alla gestione previdenziale dell'E.N.P.A.S. che, durante la loro carriera, non si sono creata una famiglia acquisita.

Ciò avrebbe riflessi finanziari notevoli sulla gestione previdenziale dell'E.N.P.A.S. che, essendo basata su criteri tecnico-attuariali dovrebbe adottare provvedimenti atti a fronteggiare il maggiore onere. Verrebbe meno infatti l'elemento mutualistico sul quale ora si basa la predetta gestione, la quale tiene conto appunto nelle sue valutazioni che in determinati casi può non sussistere il diritto alla indennità di buonuscita per alcuni dipendenti statali.

D'altra parte la finalità della indennità di buonuscita è quella di integrare il trattamento di pensione e consentire al dipendente statale, in caso di cessazione dal servizio, oppure alla vedova ed ai figli, in caso di morte del dipendente stesso, di affrontare le più urgenti ed immediate spese nel momento di maggiore bisogno per la cessazione del trattamento economico di attività.

Sono la vedova ed i figli minorenni a carico del dipendente statale che alla morte di quest'ultimo avvertono maggiormente il bisogno di un aiuto tangibile ed immediato cui si provvede con la indennità di buonuscita corrisposta dall'E.N.P.A.S.

È in relazione a tali criteri che sono state dettate le disposizioni in materia di indennità di buonuscita il cui diritto è limitato ai membri della famiglia acquisita che il legislatore ha ritenuto meritevoli di una più urgente ed immediata tutela.

Del resto le disposizioni vigenti, se pure non riconoscono il diritto alla buonuscita a favore dei genitori o dei fratelli e delle sorelle superstiti del dipendente statale, tuttavia consentono alle predette categorie di congiunti di ottenere, qualora ricorrano le condizioni previste dalla legge, degli speciali assegni vitalizi dei quali è prossima una rivalutazione.

Ciò dimostra che la legislazione attuale prevede già delle forme assistenziali nei casi più meritevoli di considerazione anche a favore dei genitori o dei fratelli e sorelle del dipendente statale.

Avuto riguardo a tutte le suesposte considerazioni di principio e di ordine finanziario si ritiene che non sia da modificare la legislazione vigente nella materia di che trattasi nei sensi auspicati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione in cui verrà a trovarsi tutta la zona di Montefeltro, e di Perticara in particolare, a seguito degli annunciati licenziamenti di 250 minatori della miniera di zolfo di Perticara (Pesaro), di proprietà della Montecatini e se intenda adoperarsi immediatamente per scongiurare tale minaccia, che incombe su ogni famiglia e sulla economia di tutta la zona. (15526).

RISPOSTA. — La miniera di Perticara si trova, come è noto, in fase di declino e i notevoli lavori di ricerca effettuati dalla società Montecatini, con lunghe campagne di studi geologici e con lavori minerari in sotterraneo ed a mezzo sondaggi, hanno avuto esito negativo.

Poiché il minerale residuo nell'interno del bacino è ormai chiaramente delimitato e con basso tenore, il che non rende economicamente conveniente il trattamento del minerale stesso con i normali mezzi di fusione, la società Montecatini ha provveduto, fin dallo scorso anno, alla installazione di nuovi mezzi di fusione che mentre consentono una migliore utilizzazione del minerale, comportano tuttavia, una riorganizzazione dei servizi.

Si è determinata, in tal modo, una esuberanza di organico di circa 250 unità su oltre 1300 attualmente in forza, senza che ciò comporti nel complesso una modifica del regime produttivo della miniera.

Nel tentativo di risolvere il problema in termini di reciproca collaborazione la società aveva offerto ai lavoratori la possibilità di risolvere consensualmente il rapporto di lavoro con elargizioni straordinarie in aggiunta alle competenze di liquidazione.

Successivamente le parti hanno convenuto di limitare i licenziamenti a 155 unità oltre al riproporzionamento, di legge, per gli invalidi.

Agli operai che saranno dimessi verrà fatto il seguente trattamento:

corresponsione, da parte della società, in aggiunta alle competenze di liquidazione, di una erogazione straordinaria di lire 250 mila;

in sostituzione di tale trattamento, per il personale licenziato avente un'età compresa tra i 55 ed i 60 anni, con una anzianità di servizio di almeno 20 anni, ammissione anticipata al premio di fedeltà Montecatini, oltre un trattamento assistenziale *una tantum* di lire 100 mila.

Per la scelta del personale da licenziare, la società si atterrà ai criteri di cui all'accordo interconfederale 21 aprile 1950, con particolare riferimento, a parità di altre condizioni, alla situazione economica degli interessati ed al carico di famiglia.

Per gli inabili al lavoro dimessi dal servizio, la società ha assicurato il suo migliore interessamento presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ai fini di un sollecito riconoscimento della pensione di invalidità e vecchiaia; la società, inoltre, assumerà 30 giovani elementi, da scegliere nel nucleo familiare del personale licenziato, da destinare ai propri stabilimenti di Ferrara.

Nel procedere, poi, alla risoluzione del rapporto dilavoro degli invalidi i quali in base alle aliquote obbligatorie riulteranno in soprannumero in rapporto alla nuova forza della miniera, la società farà al personale in parola il trattamento previsto per gli altri operai licenziati.

Con l'esecuzione delle intese intervenute, l'organico della miniera non subirà ulteriori riduzioni poiché la società Montecatini ha assicurato che non procederà ad altri licenziamenti e solo si è riservata di effettuare un esiguo numero di trasferimenti, non superiore ad una quindicina, presso gli stabilimenti di Ferrara.

In conseguenza degli accordi sopramenzionati, devono considerarsi eliminate le cause che avevano determinato una situazione assai tesa nella zona di Perticara ed in quelle limitrofe.

Il Ministro: VIGORELLI.

AMATUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, fino ad oggi — nonostante le continue sollecitazioni fatte — non si è provveduto a finanziare ed in conseguenza, ad appaltare i lavori relativi alle urgenti riparazioni della chiesa parrocchiale Maria Santissima del Carmine in Tufara Valle di Roccabascerana (Avellino) e della chiesa succursale di parrocchia Maria Santissima del Rosario in Tufara Valle di San Martino Valle Caudina (Avellino) entrambe danneggiate dagli eventi bellici del 1943.

Per conoscere, altresì, se non ritenga necessario dare, con la maggiore sollecitudine

possibile, le opportune disposizioni agli organi periferici competenti, perché le opere a farsi alle due suddette chiese vengano inserite nel programma dell'esercizio 1955-56, specie in considerazione del fatto che mentre la chiesa Maria Santissima del Rosario, in Tufara Valle San Martino Valle Caudina, è chiusa all'esercizio del culto fin dal 1953 e ciò in seguito a decreto adottato dal Genio civile di Avellino per ragioni di pubblica incolumità, quella, invece, parrocchiale, denominata Maria Santissima del Carmine, in Tufara Valle di Roccabascerana, versa in condizioni di tanta poca stabilità che, spesso, si verificano cadute di larghi strati di intonaci che oltre a costituire grave pericolo per l'incolumità dei fedeli, potrebbero determinare, da parte dell'autorità competente, un provvedimento di chiusura all'esercizio del culto anche di questa chiesa, con grave, evidente pregiudizio degli interessi spirituali di quella locale popolazione. (14348).

RISPOSTA. — La chiesa parrocchiale Maria Santissima del comune in Tufara di Roccabascerana e la chiesa succursale di parrocchia Maria Santissima del Rosario in Tufara di San Martino Valle Caudina, entrambe danneggiate dagli eventi bellici, sono state incluse nell'elenco dei danni bellici ancora da riparare ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, la prima per l'importo di lire 5.700.000 e la seconda per l'importo di lire 1.650.000.

Data la esigua disponibilità di fondi non è stato possibile includere le opere suddette nel programma del corrente esercizio.

Si assicura, tuttavia, che i lavori di cui trattasi saranno tenuti presenti in sede di compilazione di futuri programmi di opere di riparazione di danni bellici compatibilmente con le necessità degli altri comuni della provincia di Avellino.

Il Ministro: ROMITA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, alla luce delle nuove recenti indagini dell'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno, il punto di vista del suo dicastero in merito al riconoscimento della qualifica di lavoratori a domicilio agli operai cordai di Santa Lucia di Cava dei Tirreni (Salerno).

E per conoscere, inoltre, in caso di adesione al richiesto riconoscimento, se egli non ritenga opportuno impartire le necessarie istruzioni all'Istituto nazionale della previdenza sociale di Salerno per i relativi provvedimenti. (12478).

RISPOSTA. — In relazione ai nuovi accertamenti disposti circa la prestazione di opera dei lavoratori cordai in Santa Lucia (Cava dei Tirreni), questi ultimi sono stati riconosciuti come lavoranti a domicilio e, pertanto, soggetti alle norme sulle assicurazioni sociali applicabili a detta categoria.

Istruzioni in tal senso — e per ogni conseguente adempimento — sono state impartite in data 11 luglio 1955 all'ispettorato del lavoro di Salerno ed all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il Ministro: VIGORELLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per conoscere nel dettaglio quali richieste di finanziamento sono pervenute a tutt'oggi (al Banco di Napoli o all'Isveimer) dalla provincia di Salerno in base ai vari provvedimenti per la industrializzazione del Mezzogiorno e per conoscere in dettaglio le richieste che hanno avuto accoglimento. (14474).

RISPOSTA. — Il numero delle domande di finanziamento pervenute al Banco di Napoli e allo Isveimer dalla provincia di Salerno, ammontava, alla data del 27 luglio 1955, rispettivamente a 335 ed a 37.

In particolare si precisano qui di seguito i dati relativi alle domande di finanziamento accolte e a quelle in istruttoria, suddivise per settore industriale.

Banco di Napoli

SETTORE INDUSTRIALE	Finanziamenti deliberati		Domande in istruttoria	
	Numero	Importo (in milioni)	Numero	Importo (in milioni)
Molitorio	20	533,6	13	726
Oleario	17	205	6	38
Vinicolo	2	50	—	—
Conserviero	19	315	9	658,1
Meccanico	15	91,9	4	80
Elettrico	1	10	1	60
Edile	11	465,6	6	464
Legno	18	460,8	10	126,4
Chimico e vetro	11	143,2	6	93
Carta e tipografia	11	246	1	2 8
Varie	8	28	1	1,5
Alimentari	21	549,2	10	182,5
Metallurgico	1	130	—	—
Minerario	—	—	2	61,5
Tessile	18	1.539,7	2	30
	173	4.768 –	71	2.549 –

Isveimer

SETTORE INDUSTRIALE	Finanziamenti deliberati		Domande in istruttoria	
	Numero	Importo (in milioni)	Numero	Importo (in milioni)
Molitorio	1	30	1	5
Oleario	4	52,9	1	20
Dolciario	2	49,6	1	0,1
Conserviero	—	—	2	610
Tabacco	1	60	—	—
Meccanico	2	45	5	306,8
Elettrico	1	20	—	—
Edile	1	90	2	152,2
Legno	3	20	1	12
Chimico e vetro	1	15	—	—
Carta e tipografia	1	14	4	911,6
Varie	2	39	—	—
Alimentari	—	—	1	12
	19	435,5	18	2.029,7

Si segnala infine che nelle 335 domande presentate al Banco di Napoli, sono comprese 91 domande per le quali non è stato deliberato il relativo finanziamento. Delle predette 91 domande, 10 sono state respinte e 81 stralciate per rinuncia dei richiedenti o perché di competenza di altri enti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

ANDÒ E GAUDIOSO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza che lo scalo ferroviario dei comuni di Giarre e Riposto (Catania) — grossi centri industriali e commerciali — è sprovvisto di apparecchio telefonico.

Se non ritengano intervenire sollecitamente affinché lo scalo venga collegato telefonicamente con i suddetti comuni per superare lo stato di disagio sinora lamentato dalle popolazioni interessate, e a conforto del personale specie durante le ore di servizio notturno. (14521).

RISPOSTA. — Premesso che l'argomento trattato nell'anzidetta interrogazione è di esclusiva competenza di questo Ministero, si comunica che lo scalo ferroviario di Giarre-Riposto (Catania), essendo distante soltanto un chilometro da uno dei due centri abitati, non può beneficiare dell'impianto telefonico a spese dello Stato ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1123, la quale prevede infatti, nella lettera *e*) dell'articolo unico, la concessione del beneficio soltanto agli scali ferroviari che distino più di 4 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

Comunque si soggiunge che questo Ministero ha vivamente interessato la società esercizi telefoni (S.E.T.), concessionaria per la zona, a considerare con ogni favorevole intendimento le eventuali richieste che i comuni interessati potranno direttamente avanzare alla società stessa, per ottenere, a proprio carico, l'allacciamento telefonico con lo scalo ferroviario di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BRASCHI.

ANGIOY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda adottare perché vengano osservate le norme sul lavoro da parte della società Correboi proprietaria delle miniere dell'Argentiera (Sassari).

Gli operai lavorano con una retribuzione inferiore a quella fissata dal contratto nazionale, sono costretti ad acquistare generi di prima necessità alla cantina aziendale a prezzi notevolmente superiori a quelli del mercato, vengono licenziati con motivazione di scarso rendimento dopo anni di servizio. La società sottopone gli operai a cottimi assai onerosi, li sottopone a rischi gravi costringendo talvolta i fornellisti a lavorare da soli a notevole altezza, costringe gli operai alla esecuzione di lavori per i quali occorrerebbe la partecipazione di più di una persona.

L'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuna una approfondita indagine sulle condizioni di lavoro nelle miniere dell'Argentiera in modo che sia possibile riportare la società alla osservanza delle norme di legge e delle norme contrattuali. (13569).

RISPOSTA. — Per ciò che attiene alle retribuzioni corrisposte ai lavoratori della società Correboi, esercente una miniera di piombo e zinco all'Argentiera (Sassari), nella quale sono adibiti 310 operai e 31 impiegati, è emerso che i lavoratori addetti ai vari reparti sono retribuiti a paga oraria, mentre il 60 per cento dei 150 operai lavoranti all'interno è retribuito a cottimo.

Dall'interrogatorio dei lavoratori e dall'esame dei documenti contabili, effettuati dall'ispettorato del lavoro di Sassari, è risultato che la società corrisponde ai lavoratori dipendenti le paghe di categoria e le relative indennità nelle misure stabilite dai vigenti contratti collettivi di lavoro. Vengono inoltre corrisposti i seguenti premi non previsti dai detti contratti:

di produzione, nella misura di lire 50 giornaliere per tutti i lavoratori lavoranti ad economia sia all'interno che all'esterno;

di assiduità, nella misura di lire 2 mila mensili a tutti i lavoratori dell'interno e dell'esterno che compiano 22 giornate lavorative al mese;

di abilità, per alcune categorie lavoranti a cottimo (perforatori e capi compagnia), in relazione allo sfondo ottenuto con le volate delle mine, al minor consumo di esplosivo ed alla maggiore quantità di materiale prodotto;

di abilità *ad personam*, variante dalle 55 a 75 lire giornaliere, ai dipendenti lavoranti ad economia dell'officina di riparazione e dell'impianto di flottazione.

Come detto, il lavoro a cottimo viene eseguito soltanto dal 60 per cento dei lavoratori dell'interno (rappresentato da una media di 90 lavoratori) e precisamente dai perforatori,

armatori, vagonisti, manovali di getto, ricevitori e conduttori di macchine di estrazione.

Le tariffe di cottimo, basate sul sistema *Bedaux* sono quelle risultanti dalle analisi razionali condotte da diversi anni e costantemente controllate come rispondenti a garantire le paghe-base contrattuali di categoria anche a quei lavoratori che non raggiungono le unità lavorative-base di 480 minuti nella giornata di otto ore.

Per quanto concerne i licenziamenti dovuti a scarso rendimento, si è rilevato che, durante il periodo dal 27 giugno 1954 al 1° giugno 1955, oltre ai lavoratori dimessi per motivi di salute, disciplinari o dimissionari, sono stati licenziati:

Olias Francesco di anni 58, non essendo idoneo al lavoro poiché nel ciclo di otto mesi di lavoro aveva subito quattro infortuni per le stesse cause;

Laddomola Angelo, addetto alla macchina di estrazione, che per disattenzione nella manovra dell'argano aveva provocato la rottura del cancelletto, ed avrebbe provocato certamente seri infortuni, se sulla gabbia si fossero trovati dei minatori in salita dai pozzi;

Marras Salvatore, manovale comune assunto al lavoro il 21 giugno 1954, licenziato il 5 maggio 1955;

Satta Pasquale, manovale comune assunto al lavoro l'8 ottobre 1954, licenziato il 4 febbraio 1955;

Farina Settimo, operaio qualificato, assunto al lavoro il 1° luglio 1950, licenziato il 4 febbraio 1955;

Ballone Giovanni, manovale comune, assunto al lavoro il 15 aprile 1954, licenziato il 27 aprile 1954.

I predetti lavoratori sono stati dimessi per scarso rendimento dopo limitati periodi di lavoro e non dopo anni di prestato servizio.

In complesso sono stati licenziati, durante l'anno preso in esame, soltanto quattro lavoratori, per scarso rendimento, su 310 dipendenti della miniera.

In merito ai rischi del lavoro in galleria ed ai gravi rischi cui sarebbero sottoposti i « fornellisti » che lavorano da soli a notevoli altezze, si fa rilevare che la questione esula dalla competenza di questo Ministero, mentre si è a conoscenza che il distretto minerario di Iglesias ha eseguito indagini presso le miniere dell'Argentiera a seguito di un esposto prodotto dal rappresentante della C.I.S.N.A.L. in seno alla Commissione interna.

Non è infine risultato, nel corso degli accertamenti eseguiti, che i lavoratori dipendenti dalla miniera siano costretti ad acquistare i generi di prima necessità nello spaccio aziendale, dove, per altro, i prezzi sono inferiori a quelli correnti nel mercato, ad eccezione di quello della verdura per l'incidenza del costo dei trasporti dal mercato di Sassari.

Il Ministro: VIGORELLI.

ANGIOY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga irriguardoso nei suoi confronti l'atteggiamento dei dirigenti della miniera dell'Argentiera i quali, nelle more dell'accertamento delle condizioni di lavoro disposto dal ministro, hanno provveduto al licenziamento in tronco di un operaio, reo, a loro avviso di avere segnalato le irregolarità che hanno dato luogo agli accertamenti stessi.

L'interrogante chiede altresì se il licenziamento non costituisca violazione dell'articolo 14 dell'accordo interconfederale sulle commissioni interne dell'8 maggio 1953, essendo l'operaio licenziato Canneddu Antonio membro della commissione interna. Il licenziamento senza preavviso né indennità costituisce altresì violazione del contratto nazionale del 28 marzo 1953 per gli operai delle industrie minerarie.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere in base a quali norme di umanità i dirigenti della « Correboi » hanno disposto perché lo spaccio aziendale, unico nella zona, rifiuti di vendere al Canneddu il pane pre i propri bambini.

L'interrogante chiede che in aggiunta alle irregolarità segnalate venga accertato se risponde al vero che la società ha proceduto al licenziamento senza accertamento medico dell'operaio Laddomola Angelo per inidoneità; se risponda al vero che vengono licenziati operai con la motivazione di riduzione di personale mentre si provvede a contemporanee assunzioni; se risponda al vero che i dirigenti francesi della società rifiutano l'assunzione di operai di età superiore ai 30 anni; e se, infine, risponde al vero che vengono addebitati agli operai ammanchi di materiale per somme notevoli pur essendo stato accertato il ritrovamento del materiale stesso ». (14243).

RISPOSTA. — Il lavoratore Canneddu Antonio, membro della commissione interna, è stato licenziato il 3 giugno 1955 a norma dell'articolo 37 del codice civile 28 marzo 1953 « per aver provocato grave nocumento morale all'azienda » avendo egli rivolto, durante una riunione di partito, in pubblica seduta, fra

l'altro, accuse alla direzione dell'azienda e in particolare:

a) di corrispondere ai propri dipendenti salari inferiori a quelli stabiliti dal contratto nazionale;

b) di praticare nella cantina aziendale prezzi notevolmente superiori a quelli del mercato;

c) di licenziare, dopo anni di servizio, gli operai per scarso rendimento.

Risulta che il Canneddu, in seguito al suo licenziamento, si rivolse alla C.I.S.L. per promuovere vertenza sindacale contro il datore di lavoro per violazione dell'articolo 14 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953.

Contro tale ricorso è stato eccepito che sia l'interessato, che l'organizzazione sindacale non hanno rispettato né la procedura né i termini previsti dal succitato accordo e, pertanto, il provvedimento di licenziamento del Canneddu assumeva valore definitivo.

Risulta che la direzione aziendale aveva chiesto, preventivamente, il nulla osta alla propria organizzazione sindacale, la quale ebbe a comunicare alla C.I.S.L. che il licenziamento del Canneddu era da ritenersi pienamente valido, in quanto il ricorso dell'interessato, prodotto oltre i termini stabiliti dal citato accordo, era diretto alla C.I.S.L. e, per conoscenza, all'associazione anziché al collegio arbitrale.

Nel frattempo il Canneddu ha trovato altra occupazione.

Sul punto che concerne la mancata concessione del preavviso e della indennità, la società, pur non essendovi tenuta a norma del precitato articolo 37, punto 3°, ha corrisposto al Canneddu tutte le competenze spettantigli (tranne la sola indennità di preavviso) liquidando al medesimo, la somma di lire 52.682.

Per ciò che concerne il divieto di acquisto diretto dei viveri dalla cantina aziendale, esso fu, in effetti, stabilito. Mentre è stato accertato che il Canneddu ha in pratica continuato a prelevare i generi occorrenti per sé e per la sua famiglia tramite operai, si è a conoscenza che la direzione non si è mai opposta al riguardo in quanto il provvedimento aveva il solo scopo di ribadire il principio che la cantina è costituita per l'esclusivo interesse dei dipendenti dell'azienda e delle loro famiglie.

Per quanto attiene al licenziamento dell'operaio Laddomada Angelo, dimesso il 2 maggio 1955, risullta a questo Ministero che il predetto, assunto come manovale all'interno, in seguito ad un'operazione subìta alla gola, che non consentiva la sua permanenza in ambienti polverosi, venne trasferito all'esterno e, successivamente, venne occupato come guardiano. Dal 1° giugno 1954 venne adibito in qualità di conduttore della macchina di estrazione prima al pozzo Umberto e, poi, a quello di minore importanza di La Plata.

Il licenziamento del Laddomada è stato motivato da disattenzione nella manovra dell'argano, avendo egli fatto salire la gabbia proveniente dal pozzo oltre la ricetta. Tale fatto, nonostante che la gabbia sia stata arrestata in seguito all'entrata in funzione dei dispositivi di sicurezza, ha provocato la rottura dei cancelletti.

L'ispettorato del lavoro ha posto in rilievo non solo che la errata manovra dell'argano avrebbe potuto provocare gravi infortuni, qualora nella gabbia si fossero trovati minatori provenienti dall'interno della miniera, ma che il Laddomada in precedenza era stato punito a seguito di negligenze sul lavoro e di lagnanze degli stessi compagni.

Comunque, stanti le necessità familiari dell'interessato, l'azienda non ha escluso che, in un prosieguo di tempo, egli possa essere anche riassunto al lavoro in qualche reparto dell'esterno confacente alle sue condizioni di salute.

Per quanto concerne i licenziamenti e le assunzioni nonché i criteri adottati in materia dall'azienda, risulta che, dal 1° gennaio al 30 giugno 1955 sono state dimesse 40 unità per i seguenti motivi:

n. 4 guardiani, rispettivamente di 66, 65, 63 e 45 anni, invalidi e pensionati dell'I.N.P.S.;

n. 5 lavoratori perché non idonei ai lavori di miniera come comprovato da certificati medici;

n. 1 lavoratore di 58 anni perché nel ciclo di otto mesi aveva subìto quattro infortuni per le stesse cause;

n. 15 (dimissionari) in gran parte manovali all'interno;

n. 1 operaio per raggiunti limiti di età;

n. 1 operaio qualificato per riduzione di personale nel reparto;

n. 4 licenziati in periodo di prova;

n. 1 per alterazione del foglio di lavoro;

n. 2 per motivi disciplinari (poi riassunti);

n. 1 per assenze sistematiche dopo la giornata festiva;

n. 5 perché non rispondenti alle esigenze della miniera.

Per contro, durante lo stesso periodo, sono stati assunti al lavoro 33 lavoratori di cui 31 da adibirsi ai lavori all'interno della miniera e 2 in officina.

Secondo l'età, tali lavoratori sono invece ripartiti come segue:

Età anni 22	N. 1
» » 23	» 3
» » 24	» 2
» » 25	» 1
» » 26	» 3
» » 27	» 5
» » 28	» 5
» » 29	» 4
» » 30	» 3
» » 31	» 1
» » 32	» 2
» » 33	» 2
» » 46	» 1

La direzione della miniera, per i lavori dell'interno, assume di regola lavoratori giovani in condizioni fisiche tali da sopportare i disagi di lavori di miniera, prescindendo dall'età.

Infine (ultimo punto della interrogazione) mentre l'organo ispettivo ha riscontrato l'applicazione di multe per danni al materiale di lavoro, ha assicurato che non risultano essere stati fatti addebiti agli operai per ammanchi di attrezzi, per altro in prosieguo reperiti.

Il Ministro: VIGORELLI.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratiche avanzate dall'amministrazione provinciale di Cosenza per ottenere favorevoli provvedimenti per l'edilizia scolastica ai sensi della legge 3 agosto 1954.

L'interrogante sollecita positive urgenti determinazioni. (14810).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Cosenza, per la costruzione di edifici scolastici nel capoluogo, ha già ottenuto nell'esercizio finanziario 1952-53, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo nella spesa di lire 50 milioni per la esecuzione del primo lotto dei lavori relativi all'edificio destinato all'istituto tecnico agrario.

All'approvazione del progetto anzidetto e alla concessione formale del contributo statale promesso potrà provvedersi soltanto dopo che saranno stati trasmessi a questo Ministero gli elaborati tecnici e la relativa documentazione, come è stato recentemente fatto presente all'amministrazione provinciale interessata con nota del 2 agosto 1955, n. 8346.

Inoltre nel programma recentemente approvato dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questo dicastero, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, è stata compresa la spesa di lire 100 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio ad uso di scuola media nello stesso comune di Cosenza.

Le altre domanda presentate dalla stessa amministrazione e relative ai lavori di completamento dell'istituto tecnico agrario e di costruzione dell'istituto tecnico e del liceo scientifico, saranno esaminate con particolare considerazione in sede di compilazione del prossimo programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai beneficî di cui alla citata legge, compatibilmente, però, con le disponibilità di bilancio.

Sarà opportuno intanto che l'amministrazione provinciale interessata rinnovi le domande di concessione dei beneficî previsti dalla citata legge n. 645, presentandole, entro il 30 settembre 1955 al Ministero per la pubblica istruzione, tramite il Provveditorato agli studi di Cosenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in base a precedenti assicurazioni, intende includere nel prossimo piano di finanziamenti per le opere pubbliche l'istanza presentata dal comune di Morsasco (Alessandria) tendente ad ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della civica fognatura. (14378).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Morsasco (Alessandria) intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione della civica fognatura, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere ai beneficî di cui alla citata legge, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Ministro: ROMITA.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere informazioni sulla pratica di pensione di guerra del signor Alfonso Raggio, residente a Cassano Spinola (Alessandria) (posizione 327759) il quale da anni attende che il suo giusto e buon diritto gli venga ricono-

sciuto dopo aver compiuto con sacrificio il proprio dovere di soldato. (14612).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BAGLIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno provvedere a completare il breve tratto di strada destinato a congiungere la località « Vivo » del comune di Castiglione d'Orcia (Siena) e il centro di Casteldelpiano (Grosseto) per l'esecuzione della quale venne presentato progetto dai tre comuni interessati: Castiglione d'Orcia, Casteldelpiano e Seggiano.

Il Ministero del lavoro e previdenza sociale ha provveduto a iniziare i lavori di detta strada per il tratto compreso nel territorio della provincia di Grosseto, con l'apertura di due cantieri di lavoro, per cui l'interrogante fa presente l'opportunità di disporre l'inizio dei lavori pure dal lato del comune di Costiglione d'Orcia, anche in considerazione dell'alta e cronica disoccupazione che affligge quella popolazione. (13664).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte dei competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Circa l'istituzione del cantiere sollecitata per completare il tratto di strada destinato a congiungere la località « Vivo » del comune di Castiglione d'Orcia (Siena) e il centro di Casteldelpiano (Grosseto) nessuna richiesta — per altro — risulta inclusa nel piano redatto dagli organi suindicati per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda provvedere alla unificazione della decorrenza di promozioni e avanzamenti per merito di guerra concessi nel corso delle operazioni belliche 1940-45.

Tutte le disposizioni di legge sull'avanzamento nella carriera militare stabilivano che le promozioni straordinarie per merito di guerra decorressero dalla data del fatto da cui avevano tratto motivo le relative proposte.

A tale principio derogò la legge 9 maggio 1940, n. 370, la quale, oltre a differenziare i vantaggi di carriera da concedersi per merito di guerra, in una categoria di grado superiore (le promozioni) ed in una di grado inferiore (gli avanzamenti), stabiliva (articolo 94) che la decorrenza dovesse partire dalla data del giudizio decisivo del ministro, per gli ufficiali in servizio permanente effettivo, e dalla data precedente a quella in cui lasciarono il servizio permanente effettivo, per gli ufficiali che nel frattempo fossero stati transitati nella riserva.

Il decreto legislativo 10 giugno 1941, n. 996, ripristinava la decorrenza dalla data del fatto d'arme per gli ufficiali dislocati nell'Africa orientale e il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 378, riconobbe la necessità di un sostanziale ritorno all'antico. Ma il provvedimento riguardava solo le promozioni non ancora sottoposte al giudizio legislativo del ministro, mentre per quelle già definite lasciava inalterata la decorrenza della data del giudizio stesso.

Con la legge 11 dicembre 1952, n. 2988, le disposizioni già emanate per le promozioni col decreto legislativo luogotenenziale n. 378, vennero estese anche agli avanzamenti per merito di guerra. Ma tale provvedimento supplementare non è però valso a sanare le sperequazioni derivanti dalle applicazioni della legge 9 maggio 1940, n. 370 (articolo 94).

Si impone pertanto un ultimo emendamento legislativo per eliminare la invonlontaria ma ingiustificata discriminazione tuttora in atto, estendendo indistintamente la decorrenza dalla data del fatto d'arme a tutte le promozioni e a tutti gli avanzamenti per merito di guerra concessi nel corso delle operazioni belliche 1940-45. (3455).

RISPOSTA. — La legge 4 agosto 1955, n. 726, risolve il caso prospettato.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti di urgenza intendano

prendere per salvare le disperate condizioni dell'agricoltura sarda.

La prolungata siccità primaverile ha letteralmente compromesso il raccolto del grano, dell'uva, del fieno, delle patate e delle fave.

I pascoli incominciano già ad ingiallire e il fieno si sta falciando senza che ebbia avuto uno sviluppo efficiente. È il triste annuncio di magri raccolti e di ancor più magre scorte per le stalle.

Le banche sono più del consueto restie a concedere denaro e cercano di riprendere quello prestato, per cui è prevedibile che, se il Governo rimanesse sordo alle voci angosciate che da tutte le parti invocano comprensione ed aiuto, all'epoca della scadenza di gran parte degli effetti agricoli si avveraranno gravi turbamenti per sequestri, vendite forzate e mancati pagamenti.

Fin dal 10 febbraio 1955 gli agricoltori sardi presentarono al Ministero dell'agricoltura una relazione che è rimasta senza esito.

Molta povera gente non sa come risolvere il problema quoditiano sotto il pungolo crudele della necessità.

Molti cercano di vendere, molti abbandonano la terra e questa fuga senza speranza dalla campagna è uno degli aspetti più gravi di cui il Governo dovrà rendersi conto. I contributi unificati esosi ed iniqui, rendono ancora più esasperata la situazione.

I coltivatori diretti e gli agricoltori di Luras, in un ordine del giorno del 18 maggio 1955, di fronte alla assoluta impossibilità di pagare tali contributi, hanno deciso di sospendere il pagamento; decisione gravissima anche dal lato psicologico, perché i sardi, usi a sopportore la sventura in silenzio, non hanno il coraggio, per la loro stessa dignità, di dichiarare pubblicamente la loro miseria. Ma è la disperazione che li spinge.

Cinquemila agricoltori, riuniti il 30 maggio 1955 a convegno ad Oristano, hanno invocato la tempestiva urgente attuazione della legge regionale già approvata al Parlamento perché sarebbe altrimenti inoperante se approvata dopo scadenze cambiarie. Altrettanto chiedono gli agricoltori di Coceano.

L'interrogante richiama il Governo alla eccezionale gravità della situazione in cui versa tutta la popolazione della Sardegna che merita almeno un minimo di comprensione, di ascolto e di rispetto e chiede che vengano attuati adeguati ed immediati provvedimenti per evitare il crollo dell'agricoltura e dell'economia isolana. (13883).

RISPOSTA. — Con il decreto-legge 21 giugno 1955, n. 492, come è noto, sono state disposte a favore delle popolazioni agricole della Sardegna danneggiate dalla siccità le seguenti agevolazioni:

a) sospensione, fino al 31 ottobre 1955, dell'esecuzione forzata delle obbligazioni derivanti da contratti di locazione di fondi rustici adibiti a pascoli ed a semine di cereali, nonché da prestiti agrari o da acquisti di macchine od attrezzi agricoli, bestiame da lavoro, concimi e mangimi;

b) rateazione dei debiti scadenti entro il 31 luglio 1956, con effetto dalla scadenza, relativi ad operazioni di credito agrario per gli acquisti suaccennati;

c) sospensione, fino alla fine dell'annata agraria 1954-55, degli sfratti per morosità dei contratti di locazione dei fondi rustici già citati;

d) rateizzazione delle imposte e sovrimposte e dei contributi unificati dovuti per l'esercizio finanziario 1955-56 dai possessori di fondi rustici danneggiati.

È da ritenere che le predette agevolazioni siano sufficienti per sollevare dai più immediati oneri gli agricoltori ed allevatori effettivamente danneggiati dall'infortunio in questione.

Si fa presente, per altro, che trovasi all'esame del Parlamento una proposta di legge d'iniziativa della regione sarda, che prevede ulteriori provvidenze a favore dell'economia della Sardegna.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non creda di favorire lo sviluppo economico e professionale della Sardegna e il progresso delle sue attività produttive con la creazione di istituti professionali di Stato, uno per provincia, dotati di attrezzature e specializzazioni adeguate di corsi in conformità al voto unanimemente espresso dalle giunte delle camere di commercio delle tre province riunite a Nuoro il 30 maggio 1955.

Gli istituti esistenti, rapportati alla vastità del territorio regionale, non sono sufficienti a preparare tecnicamente e moralmente il progresso economico-sociale della Sardegna e vanno integrati con i superiori istituti di cui si invoca la fondazione. (14344).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, allo scopo anche di elevare il tenore di vita ed il livello sociale della popola-

zione delle campagne sarde attraverso una adeguata formazione professionale intesa a far conoscere a quelle popolazioni i metodi ed i ritrovati della più moderna tecnica agricola, ha provveduto ad istituire in provincia di Nuoro, e precisamente a Bosa, fin dal 1° ottobre 1951, un istituto professionale per l'agricoltura, il quale va gradualmente attuando, anche in altre località della provincia, il previsto funzionamento di scuole professionali per l'agricoltura generica, per la zootecnica ed il caseificio, per il miglioramento fondiario e per l'economia aziendale.

Funziona, altresì, in Cagliari un altro istituto professionale per l'agricoltura, istituito dal 1° ottobre 1954, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno e che opera, in particolare, nei comprensori di riforma agraria, attraverso scuole professionali coordinate in altri centri, previste in numero di undici.

Sarà inoltre aperto, un altro istituto professionale per l'agricoltura per la provincia di Sassari.

Per quanto riguarda il settore dell'industria e dell'artigianato, il Ministero ha presenti le necessità della regione sarda e si ripromette di prendere in esame la possibilità di provvedere alla creazione di istituti professionali di tale tipo ove potrà disporre dei mezzi finanziari all'uopo occorrenti.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Se non ravvisi la opportunità, con i poteri superiori che gli competono, di intervenire perché la legge regionale sarda del 6 febbraio 1952, n. 5, che istituisce la stazione sperimentale del sughero in Tempio Pausania (Sassari), venga senza ulteriori indugi applicata per ottenere l'incremento e il miglioramento della coltivazione e della produzione della sughera che costituisce una delle maggiori fonti di ricchezza della Sardegna. (14351).

RISPOSTA. — Come è noto, la stazione sperimentale del sughero, con sede a Tempio Pausania, è stata istituita con la legge regionale sarda del 6 febbraio 1952, n. 5.

Non si rende, pertanto, possibile a termini dello statuto regionale, alcun intervento di questo Ministero inteso a promuovere il funzionamento di detta stazione.

Si conviene con l'onorevole interrogante sul fatto che l'ente non ha ad oggi alcuna funzionalità tecnica, in quanto è mancante del dirigente dei servizi. Ciò è dovuto al fatto che i concorsi a suo tempo banditi dalla giunta regionale per i posti di direttore e di vice direttore della stazione andarono deserti.

Ma anche quando si potrà procedere a tale nomina deve ritenersi che l'efficienza dell'ente non verrebbe del tutto assicurata ove non si rimuovessero alcune condizioni sfavorevoli alla effettiva nascita ed alla efficace intrapresa dell'attività della stazione, e cioè:

a) la sede della stazione, che è stata stabilita in un centro abitato troppo piccolo e isolato dagli altri istituti scientifici colturali;

b) la struttura del consiglio di amministrazione, che, dovendo decidere su problemi di studio e di ampio orizzonte, dovrebbe contenere nel suo seno una rappresentanza preponderante di studiosi di scienze agrarie, mentre nell'attuale composizione figura un solo rappresentante, professore di selvicoltura dell'università di Sassari;

c) la insufficienza della retribuzione che non è integrata da una adeguata indennità di disagiata residenza;

d) la subordinazione delle esigenze agricole in rapporto a quelle dell'industria, per il fatto che in base alla legge, le deliberazioni del consiglio debbono essere approvate esclusivamente dall'assessorato dell'industria e commercio e non anche da quello dell'agricoltura e foreste, senza quindi alcuna garanzia che vengano salvaguardati gli interessi dell'agricoltura.

Questo Ministero si auspica che la regione sarda, alla luce dell'esperienza dei tre anni trascorsi dalla data della istituzione della stazione sperimentale del sughero, voglia porre all'esame il problema per ovviare alla ritardata efficienza di detto ente, nell'interesse della economia della Sardegna.

Il Ministro: COLOMBO.

BARTOLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'esito delle trattative iniziate con la Jugoslavia per indurla a pagare — come previsto dall'articolo 2, punto 2, lettera *B*, dell'accordo italio-jugoslavo del 18 dicembre 1954 — un importo al di fuori di quelli stabiliti dall'articolo 2, punto 3, ultimo alinea, dell'or menzionato accordo, e ciò ai fini di poter subito corrispondere l'importo previsto dall'articolo 3 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, ai proprietari di beni così detti liberi, abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia con il Trattato di pace, per i quali la dichiarazione di vendita è stata presentata dopo il 5 ottobre 1954.

Di questa categoria fanno parte esclusivamente i piccoli proprietari ai quali era difficile

rompere il loro legame con le terre che avevano dovuto abbandonare tanto a malincuore e riusciva problematico di vendere i beni mentre veniva nel contempo negato ad essi di conoscere l'entità del prezzo e la data del pagamento dello stesso.

L'interrogante chiede inoltre se non sarebbe opportuno di applicare, almeno nei confronti degli aventi diritto i quali posseggono la qualifica di profugo a termini del decreto 19 gennaio 1948, n. 556, e del decreto del Capo provvisorio dello Stato 1° giugno 1948 (*Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1948, n. 142), l'anticipo previsto dalla citata legge n. 1131, od un preacconto, visto che si tratta di persone estremamente indigenti le quali si sono decise a questo passo doloroso solamente dopo esaurita ogni risorsa. (14873).

RISPOSTA. — Nei prossimi negoziati che avranno luogo a Belgrado sarà ripreso il problema del pagamento dei beni « liberi » lasciati dagli italiani in Jugoslavia e verrà completata, con la esclusiva soluzione di questa questione, l'esecuzione dell'accordo 18 dicembre 1954.

Nel frattempo e poiché la competente commissione interministeriale ha deciso di seguire con criteri rigidi l'applicazione della legge 31 luglio 1952, n. 1131, non si vede la possibilità di estendere i beneficî di questo provvedimento anche alla categoria dei titolari di zeni « liber », che, come si è rilevato, vedranno il loro problema definitivamente risolto nel corso delle imminenti trattative con la Jugoslavia.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Onde conoscere perché sia stato liquidato da parte della commissione interministeriale, prevista dalla legge 5 dicembre 1949, n. 1064, alla società « Arsa » mineraria carbonifera per azioni, un anticipo di 25 milioni, in base alla legge 31 luglio 1952, n. 1131 — la quale prevede pagamenti a decurtazione delle riparazioni di guerra dovute alla Jugoslavia — ad onta che essa « Arsa » abbia avuti espropriati i beni dalla Jugoslavia in base all'articolo 1 dell'allegato XIV del Trattato di pace, che esonera la Jugoslavia dall'obbligo di pagare un indennizzo per tale categoria di beni.

La liquidazione di detto anticipo ad una società nella quale lo Stato, a mezzo della A.Ca.I., è cointeressato sino al punto da doverla considerare di proprietà pubblica, ha esacerbato gli animi dei profughi giuliano-dalmati, molti dei quali non hanno ancora ricevuto per le piccole e medie proprietà che dovettero abbandonare nella Venezia Giulia, alcun anticipo in base alla citata legge n. 1131, ed ora si vedono preceduti nei pagamenti e pregiudicati nell'entità degli stessi da grandi società come l'« Arsa » e l'« A.Ca.I. », le quali possono beneficiare di ben altre provvidenze, anche di carattere internazionale, a mezzo della C.E.C.A. (14875).

RISPOSTA. — La commissione interministeriale prevista dalla legge 5 dicembre 1949, ha disposto, nella sua specifica competenza, a favore della società « Arsa » il pagamento della somma di lire 25 milioni perché ha ritenuto che la medesima, per le finalità economiche che persegue, finalità che, come è noto, non mirano alla sodisfazione di interessi politici collettivi, debba considerarsi società privata a tutti gli effetti.

I beni di detta società perciò non cadono sotto il disposto del paragrafo 1 dell'allegato XIV del Trattato di pace, bensì sotto il disposto dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, che prevede pagamenti di anticipazioni a titolo di indennizzo per determinate categorie di beni, ed a conferma di ciò sta il fatto che a favore dell'« Arsa » è intervenuta la legittimazione da parte della commissione mista italo-jugoslava, la quale in base all'accordo italo-jugoslavo del 23 maggio 1949, è l'unico organo competente a stabilire le persone giuridiche da indennizzare.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

BASILE GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del bilancio.* — Per sapere se sia loro noto che la decurtazione dei sussidi determinata dalla mancata proroga della legge del 4 marzo 1952, n. 137, concernente l'assistenza ai profughi, abbia posto migliaia di nuclei familiari letteralmente alla fame, avendoli privati della loro unica risorsa alimentare.

Se sia altresì loro noto come i profughi non reclamino sussidi, bensì lavoro, e che soltanto finché lavoro non hanno, siano costretti, per non morire di fame, ad accettare il degradante soccorso assistenziale.

Se non ritengano — anche in considerazione del carattere dignitoso e composto delle agitazioni manifestatesi specie in Campania, Calabria e Sicilia — che sia il caso di risolvere radicalmente, una volta per sempre, l'annoso problema, mediante l'emendamento dell'articolo 21 della detta legge, nel senso di stabilire l'obbligo, da parte di tutte le aziende,

senza eccezioni di sorta, di comprendere nei propri dipendenti, operai ed impiegati, almeno il 2 per cento di appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 della ripetuta legge, il che comporterebbe, fra l'altro, l'inserimento in vasti rami dell'economia nazionale di un personale di provato rendimento e di indubbia disciplina sociale.

Nelle more di ciò, e stante l'impossibilità di provvedere altrimenti, per la vacanza estiva delle Camere, di far sapere se intendano o no disporre su altri capitoli del bilancio, affinché le prefetture siano poste in grado di effettuare intanto il pagamento dei sussidi sino a tutto dicembre. (14982).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome degli altri dicasteri interrogati.

Le norme contenute nella legge 4 marzo 1952, n. 137, che riassumeva in un'organica regolamentazione tutta la materia concernente l'assistenza a favore dei profughi oggetto di altri provvedimenti legislativi, già scaduti, quali il decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556, le leggi 1° marzo 1949, n. 55, e 1° agosto 1949, n. 453, stabilivano in un anno la durata del sussidio temporaneo mensile a favore del profughi ricoverati in campo e fuori campo. Sta di fatto, però, che, per non gettare sul lastrico numerose famiglie che ancora non avevano potuto reinserirsi nella normale vita civile, tale assistenza fu — di fatto — prorogata di sei mesi in sei mesi, finché a sanare l'assurda situazione giuridica che si era manifestata venne approvato un successivo provvedimento legislativo, entrato in vigore il 25 agosto 1954 (legge 17 luglio 1954, n. 594), che stabiliva quale termine improrogabile dell'assistenza a favore dei profughi il 30 giugno 1955.

Scaduto tale termine, con il 1° luglio 1955 avrebbe dovuto cessare ogni assistenza in favore dei profughi; nell'intento, per altro, di venire ancora incontro a una categoria di cittadini particolarmente provata dalla guerra, questa amministrazione ha ritenuto opportuno proporre una ulteriore proroga dell'assistenza ai profughi fino al 30 giugno 1956, seguendo, però, data la necessità di contenere la spesa entro gli stanziamenti di bilancio, criteri più restrittivi, in applicazione dei quali vengono esclusi dall'assistenza i profughi che siano rimpatriati da oltre 10 anni ovvero abbiano beneficiato comunque dell'assistenza per un periodo complessivo di almeno 5 anni.

Frattanto per non lasciare completamente senza assistenza i profughi in attesa che tale schema di legge venga esaminato ed approvato dal Parlamento, questo Ministero ha inviato alle prefetture della Repubblica apposite istruzioni nei sensi suesposti, aggiungendo che i profughi che, per effetto delle predette disposizioni rimanessero esclusi dal sussidio e si trovassero in condizioni di particolare bisogno, potranno essere assistiti dagli enti comunali di assistenza cui sono state fatte pervenire adeguate assegnazioni di fondi.

Questo Ministero inoltre non ha cessato mai di rivolgere vive sollecitazioni al Ministero del lavoro e della previdenza sociale perché siano tenute in particolare considerazione le richieste di lavoro dei profughi; fra l'altro si è segnalata l'opportunità che per i lavori inerenti alla costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, siano utilizzati, nel maggior numero possibile, i profughi che avranno la casa in Acilia, località relativamente vicina.

E, comunque, nel quadro della regolamentazione generale del collocamento dei profughi, ai fini di potenziare la portata dell'articolo 27 della legge n. 137, il cui disposto fa obbligo alle ditte e alle società imprenditrici di opere pubbliche di assumere il 5 per cento della mano d'opera occorrente fra le categorie di profughi, è stata inserita nella nuova legge, che sarà sottoposta all'approvazione del Parlamento, una disposizione che commina gravi sanzioni per le ditte inadempienti.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli in merito alla pratica di pensione diretta nuova guerra al nome di Pellegrini Daniele fu Giacomo da Piedimento (Gorizia) posizione n. 134437. (10006).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 5 agosto 1955 al municipio di Gorizia per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se considera di massima urgenza l'ultimazione dei lavori per l'acquedotto del comune di Samassi (Cagliari), tenendo presente che tali lavori furono iniziati da oltre otto anni or sono, un secondo lotto fu eseguito in quest'ultimo periodo ed attualmente non si procede alla ultimazione sebbene il relativo progetto sia stato trasmesso al Ministero nello scorso maggio sicché le stra-

de del comune sono sconquassate e la popolazione dopo la lunga attesa continua a pagare l'acqua a 2 lire al litro; e tenendo pure presenti le clamorose proteste che, soprattutto in quest'ultimo periodo, si sono levate in ogni parte della Sardegna contro la lunga incuria del Governo nei riguardi dell'isola. (14226).

RISPOSTA. — Per il completamento dell'acquedotto del comune di Samassi l'amministrazione comunale che predispose la compilazione di un progetto dell'importo di lire 55.179.900, nel quale furono previsti anche i lavori relativi alla fognatura, questo Ministero ha ammesso il comune stesso ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per due lotti del predetto progetto, comprendenti i seguenti lavori:

primo lotto: importo lire 25 milioni:

a) opere murarie e varie per sistemazione stazione di pompaggio;

b) attrezzatura pompe e montaggio;

c) impianto elettrico, linea alta tensione, trasformatori, quadri;

d) impianto parte tubazioni distribuzione interna, fognatura in parte e ripristino pavimentazioni stradali;

secondo lotto: importo di lire 21 milioni:

a) completamento acquedotto con il collocamento di metri lineari 1860 di condotta e di 16 fontanelle;

b) costruzione di un altro tratto di fognatura per metri lineari 1300;

c) ripristino pavimentazioni stradali per metri lineari 3600.

I lavori del primo lotto sono già stati ultimati, mentre, per quanto riguarda il secondo lotto la relativa pratica trovasi in corso di istruttoria, mancando fra i documenti di rito da produrre, la delibera del comune interessato (debitamente approvata dalla giunta provinciale amministrativa), con la quale si approva l'elaborato dell'opera in parola e si precisa l'istituto con cui si intende contrarre il mutuo per il finanziamento dei detti lavori.

Con provvedimento in data 26 agosto 1955, è stato sollecitato il comune di Samassi a far tenere, d'urgenza, a questo Ministero l'anzidetto documento.

Non appena esso sarà pervenuto, saranno senz'altro adottati gli ulteriori provvedimenti di competenza per la sollecita definizione della pratica in questione.

Si comunica infine che il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ha finanziato con i fondi del decorso esercizio finanziario 1954-55, una perizia di lire 2.200.000, comprendente alcuni lavori (completamento del serbatoio di distribuzione, costruzione cabina elettrica di derivazione nell'abitato di Samassi, altri piccoli lavori) di completamento delle opere a suo tempo eseguite dallo stesso provveditorato.

I lavori oggetto della predetta perizia avranno inizio tra breve.

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se veramente ritengano meritevoli di essere intitolate: « Provvedimenti a favore degli agricoltori e allevatori sardi danneggiati dalla siccità » le irrisorie disposizioni emanate col decreto-legge 21 giugno 1955, n. 492, e annunziate con clamore di stampa e di propaganda, mentre per lunghi mesi lo stesso Governo e la sua maggioranza hanno insabbiato con ogni pretesto dilatorio la proposta di legge della regione sarda ed anche quella di iniziativa parlamentare estremamente semplice e particolarmente urgente, dimostrando così di voler persistere in quella lunga incuria e in quella politica di profonda ingiustizia verso la Sardegna che hanno reso ormai generali le proteste del popolo sardo. (14249).

RISPOSTA. — Con il decreto legislativo 21 giugno 1955, n. 492, com'è noto, sono state disposte a favore delle popolazioni agricole della Sardegna danneggiate dalla siccità le seguenti agevolazioni:

a) sospensione, fino al 31 ottobre 1955, dell'esecuzione forzata delle obbligazioni derivanti da contratti di locazione di fondi rustici adibiti a pascoli od a semine di cereali, nonché da prestiti agrari o da acquisti di macchine od attrezzi agricoli, bestiame da lavoro, concimi e mangimi;

b) rateazione dei debiti scadenti entro il 31 luglio 1956, con effetto dalla scadenza, relativi ad operazioni di credito agrario per gli acquisti suaccennati;

c) sospensione, fino alla fine dell'annata agraria 1954-55, degli sfratti per morosità dei contratti di locazione dei fondi rustici già citati;

d) rateizzazione delle imposte e sovrimposte e dei contributi unificati dovuti per l'esercizio finanziario 1955-56 dai possessori di fondi rustici danneggiati.

È da ritenere che le predette agevolazioni siano sufficienti per sollevare dai più immediati oneri gli agricoltori ed allevatori effettivamente danneggiati dall'infortunio in questione, e, che le medesime agevolazioni siano

equivalenti a quelle contenute nella proposta di legge di cui è cenno nell'interrogazione sopra riportata, almeno per quanto si riferisce alla materia che ha formato oggetto del citato decreto-legge.

Le agevolazioni finora concesse non escludono però la possibilità che il Parlamento discuta ed approvi la proposta di legge regionale od altra proposta di legge che conceda ulteriori beneficî a favore della Sardegna. A tale proposito vanno anzi ricordate le dichiarazioni dinanzi al Parlamento, il Presidente del Consiglio, il quale, in sede di comunicazioni del Governo, ha affermato il proposito del Governo medesimo di appoggiare l'approvazione, sia pure con eventuali emendamenti, della proposta di legge presentata dalla regione sarda per riparare alle disastrose conseguenze di un andamento stagionale eccezionalmente sfavorevole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se — attese le particolari condizioni di miseria dei comuni della provincia di Rieti, e le particolari circostanze della vicinanza della provincia a Roma e per questo naturalmente la gravità del fenomeno — non ritenga opportuno, con adeguati provvedimenti legislativi, di esonerare i predetti comuni della provincia di Rieti dal formidabile peso delle spedalità romane (complessivamente tra il dovuto e l'aggravio degli interessi l'importo ammonta ad oltre un miliardo) o, quanto meno, non ritenga opportuno revocare le disposizioni a suo tempo impartite per l'incasso prima del 50 per cento dei proventi dell'imposta generale sull'entrata dei comuni interessati e poi per l'incameramento totale dei proventi stessi. (14051).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che per assicurare il regolare funzionamento dell'Istituto di Santo Spirito e degli ospedali riuniti di Roma, lo Stato sostiene l'ingente onere annuo di circa 3500 milioni, per concorso nella spesa delle degenze, e provvede al servizio delle anticipazioni agli anzidetti ospedali delle rette di spedalità dovute dai comuni che non provvedono tempestivamente al pagamento delle stesse.

Pertanto, la proposta avanzata di esonerare i comuni della provincia di Rieti dal pagamento delle spedalità romane, comporterebbe — per le inevitabili estensioni ad altri enti locali in analoghe condizioni — l'assunzione da parte dello Stato di ulteriori gravi oneri, il che, date le attuali condizioni del bilancio, è da evitare.

Per quanto, poi, concerne la richiesta revoca delle disposizioni che, per conseguire il recupero delle anticipazioni fatte dal tesoro per spedalità romane dovute dai comuni della cennata provincia di Rieti, sono state impartite per incamerare le quote di compartecipazione ai proventi dell'imposta generale sulla entrata spettanti ai comuni stessi, si deve osservare che il tesoro, in base alle disposizioni in vigore, non può rimettere i debiti dei comuni per spedalità romane, avendo soltanto la facoltà di consentire che il loro pagamento si effettui ratealmente, con i relativi interessi.

Di tale facoltà questo Ministero, fin dal 1954, si dichiarò disposto a fare largo uso nei riguardi dei comuni della provincia di Rieti, attesa la difficile situazione ad essi derivata dall'obbligo di rimborsare all'erario somme di considerevole ammontare per rette di spedalità consumate negli ospedali di Roma da infermi aventi domicilio di origine in quella provincia.

Senonché, su 71 comuni che erano stati invitati a produrre i documenti di rito per addivenire alla stipula degli atti di rateizzazione dei loro debiti verso l'erario, 45 si sono fatti parte diligente e nei loro riguardi è stato quindi sospeso qualsiasi incameramento ed i rimanenti 26 comuni, invece, o non hanno dato la loro adesione alle rateizzazioni che questo Ministero si era dichiarato disposto a consentire, oppure hanno eccepito di trovarsi nella impossibilità di offrire idonee garanzie del credito erariale.

Per questi ultimi comuni, nell'aprile 1955, è stato bensì disposto l'incameramento dei loro titoli di spesa di non specifica destinazione, fra i quali sono compresi quelli relativi alle quote di compartecipazione ai proventi dell'imposta generale sull'entrata, con l'avvertenza che tale incameramento sarebbe stato sospeso nei riguardi di quei comuni che avessero prodotto i documenti di rito per ottenere la ratizzazione dei loro debiti.

Dato che presentemente il tesoro, all'infuori dell'incameramento in parola, non ha altro mezzo per conseguire il sodisfacimento del suo credito, ne consegue che se i comuni interessati voglione evitare il detto incameramento non possono esimersi dall'addivenire alla stipula dell'atto di ratizzazione.

Si soggiunge che è nell'interesse delle amministrazioni comunali debitrici ottenere di pagare ratealmente il loro debito, in quanto risulta che la quota media di compartecipazione ai proventi dell'imposta generale sul-

l'entrata ad esse spettanti è notevolmente superiore alla rata annuale che dovrebbero corrispondere al tesoro in base alla ratizzazione.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ollari Gino di Giuseppe, classe 1915, residente a Fornovo (Parma). (10167).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 9 agosto 1955 al municipio di Fornovo di Taro (Parma) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ollani Igino di Giuseppe, residente in Parma, via Punica n. 2, posizione 1275617. (10568).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 9 agosto 1955 al municipio di Fornovo di Taro (Parma) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BOLDRINI, CERVELLATI E MICELI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Su quanto appresso.

Dal 1936 la cooperativa braccianti di Sant'Alberto (Ravenna) con 1.126 soci braccianti, costituita sin dal 1912, utilizza i terreni demaniali della cassa di colmata del fiume Lamone in comune di Ravenna. Di detti terreni 450 ettari sono stati, anche a mezzo del lavoro e degli sforzi dei cooperatori, parzialmente bonificati e resi coltivabili, 800 ettari sono da bonificare e vengono utilizzati per raccolta di canne palustri.

Il ministro dell'agricoltura, di recente, ha tentato di far estromettere i braccianti dalle terre coltivate adducendo che tali terreni avrebbero dovuto essere trasferiti al Ministero dell'agricoltura per la formazione della piccola proprietà contadina. Il tentativo non ebbe successo perché la motivazione addotta si dimostrò infondata: il disegno di legge n. 1135 col quale i terreni in parola dovevano essere trasferiti al Ministero dell'agricoltura non solo non è divenuto legge, ma non è stato nemmeno portato in discussione davanti alla Camera.

Pochi giorni addietro, per altro, l'intendenza di finanza di Ravenna, a mezzo del Genio civile, ha intimato nuovamente ai braccianti di Sant'Alberto di abbandonare tutto il terreno adducendo che gli 800 ettari allagati e da bonificare debbono essere venduti all'asta.

È opinione diffusa che sia il primo diretto intervento del ministro dell'agricoltura sia il secondo indiretto attraverso l'intendenza di finanza di Ravenna abbiano lo scopo di estromettere i 1.126 braccianti di Sant'Alberto per consegnare tutto il terreno ai 235 soci (di cui solo 74 braccianti) della cooperativa « Libertà e lavoro » di Ravenna.

È da osservare che mentre i 1.126 braccianti della cooperativa di Sant'Alberto dispongono solo di 109 ettari di terreno per investire il loro lavoro, e che se anche si volesse tener conto dei terreni in gestione delle altre quattro cooperative agricole: « Braccianti » di Ravenna, « Braccianti » di Piangipane, « Braccianti » di Mezzano, « Braccianti » di Santerno, la disponibilità salirebbe a 2.219 ettari per 5.829 braccianti, i 74 braccianti (e se si vuole i 235 soci) della cooperativa « Libertà e lavoro » di Ravenna dispongono di 968 ettari acquistati dall'azienda Pergami col concorso dello Stato e sottratti ai cooperatori che dal 1944 li gestivano e li avevano parzialmente bonificati, e 300 ettari di terreno di recente acquistati anche col concorso dello Stato.

Gli interroganti richiedono se i ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici, in attesa che sia approvata la legge di trasferimento per la piccola proprietà contadina e sia definita la bonifica dei terreni ancora allagati, non ritengano giusto intervenire prontamente affinché non siano sottratte le già scarse possibilità di lavoro ai 1.126 braccianti della cooperativa di Sant'Alberto, salvo a decidere in seguito, secondo legge e giustizia, della finale destinazione delle terre in parola. (11022).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Come è noto, la questione che forma oggetto della presente interrogazione è stata riesaminata da questo Ministero e risolta sotto il profilo della equità e della opportunità, tenendo presenti le proposte formulate dai rappresentanti politici della zona, che al riguardo avevano raggiunto un accordo. È stato deciso cioè di dividere i terreni demaniali di cui si tratta in tre distinte zone e di assegnare:

a) la prima zona alla cooperativa « Libertà e lavoro » ed alla cooperativa « Giuseppe Mazzini »;

b) la seconda zona alla cooperativa agricola braccianti di Sant'Alberto;

c) la terza zona alla cooperativa « Giuseppe Mazzini » ed alla cooperativa agricola braccianti di Sant'Alberto, per la raccolta delle canne e delle erbe vallive.

Istruzioni in tal senso sono state impartite alla intendenza di finanza di Ravenna.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

BONOMI. — *Ai Ministro dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore delel famiglie diretto-coltivatrici del comune di San Vito Romano ((Roma), le cui piccole aziende sono state fortemente colpite nella loro magra economia, da avversità metereologiche, gelata del mese di aprile, che hanno compromesso il raccolto estivo. (14871).

RISPOSTA. — A seguito delle avversità atmosferiche verificatesi nell'aprile 1955 sul territorio della provincia di Roma, il prefetto ha immediatamente interessato l'ispettorato agrario provinciale per l'adozione di tutte le idonee misure tecniche onde alleviare le conseguenze derivanti da detta calamità.

Inoltre, il prefetto ha promosso varie iniziative al fine di ottenere che le particolari provvidenze (intervento creditizio, sgravi fiscali, cantieri di lavoro, ecc.) predisposta a sollievo delle popolazioni della Puglia, colpite da analoghe avversità, vengano estese anche alla provincia di Roma.

Per quanto riguarda in particolare gli agricoltori di San Vito Romano è stata assegnata a quell'E.C.A. un'apposita somma per la distribuzione in base ai criteri concordati con l'ispettore dell'agricoltura di sussidi ai più bisognosi.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dal canto suo, non mancherà di esaminare la possibilità di accordare — nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio — ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e come intenda riordinare lo stato giuridico dei ricevitori del lotto e lotterie, considerato che, data la diversa mole degli incassi a seconda dei luoghi, le percentuali riservate ai gestori, nella maggioranza dei casi, assicurano loro modestissimi proventi mensili, e di contro solo in pochissimi casi ricevitorie agiate dei grandi centri raggiungono cifre molto elevate.

La evidente sperequazione, del tutto ingiustificata, non può non pregiudicare la vasta e disagiata classe dei gestori dei banchi di categorie inferiori. (14141).

RISPOSTA. — Le norme che disciplinano la carriera del personale del lotto, dall'assunzione al collocamento a riposo, costituiscono un vero e proprio stato giuridico, quasi del tutto simile a quello vigente per gli impiegati statali.

Circa il trattamento economico, premesso che ai ricevitori di prima nomina viene garantita, a mezzo di una integrazione di aggio, una retribuzione non inferiore a quella percepita dall'aiuto ricevitore in servizio per l'intera settimana, si precisa che i gestori delle ricevitorie sono retribuiti ad aggio percentuale sulla riscossione, in base alle aliqoote stabilite dall'articolo 89 — e successive modificazioni — del regio decreto 19 ottobre 1938, n. 1933.

L'integrazione suddetta è operante fino ad una riscossione annua non superiore a lire 1.272.425.

In aggiunta all'aggio di riscossione, i ricevitori percepiscono l'indennità di carovita — con le eventuali quote complementari — nelle stesse misure e con uguali modalità degli impiegat i dello Stato, nonché — con decorrenza dal 1° gennaio 1954 — l'assegno integrativo, in ragione di lire 5.500 mensili.

Risulta quindi chiaro che un diverso sistema di retribuzione analogo a quello dei dipendenti statali, e cioè a emolumento fisso mensile, non può trovare applicazione per i gestori delle ricevitorie del lotto, tenuto conto della particolarità delle loro prestazioni e della natura tutta speciale del servizio.

I ricevitori che intendano progredire in carriera posono partecipare ad appositi concorsi, conseguendo — qualora l'esito sia favorevole — notevoli miglioramenti economici.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, tra i provvedimenti accennati in sede di esposizione del programma governativo, se intendano inclu-

dere, agli effetti delle previdenze in favore degli artigiani (che da tempo aspettano) i piccoli pescatori, che possono considerarsi tali, in quanto, com'è noto, è prevalente nella loro specifica attività la prestazione personale; anche agli effetti fiscali tale categoria viene assoggettata alla imposta di ricchezza mobile categoria *C* (artigiani e professionisti). (14941).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio e del ministro della marina mercantile.

Poiché, come è noto, i lavoratori della piccola pesca sono di massima già soggetti alle assicurazioni sociali obbligatorie, eccettuata ovviamente la disoccupazione, qualora trattasi di lavoratori riuniti in cooperative sì che possa configurarsi tra di essi e la rispettiva organizzazione un rapporto di dipendenza, è da presumere che la onorevole interrogante voglia riferirsi soltanto ai piccoli pescatori per i quali non sussista un simile rapporto di dipendenza. Pertanto, si chiede che questi ultimi siano inclusi tra gli artigiani per i quali, d'altra parte, ci si richiama ai provvedimenti accennati in sede di esposizione del programma governativo.

In proposito si desidera fare osservare che il Presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni alla Camera del 13 luglio 1955, ha rilevato che la Camera stessa è già investita dal problema dell'artigianato dalla proposta di legge dell'onorevole Colitto (n. 1503). Tale proposta, com'è noto, disciplina anche la previdenza sociale in favore degli artigiani e, nella elencazione dei mestieri artigiani, comprende anche i pescatori proprietari di barca i quali, evidentemente, esercitando la pesca in modo autonomo, non fruiscono attualmente dei benefici della previdenza sociale obbligatoria.

Comunque, questo Ministero, in sede di discussione della proposta sopra indicata o di altre, sempre di iniziativa parlamentare, già all'esame del Parlamento, si riserva di pronunciarsi sulla questione, mentre fin da ora assicura che non mancherà di seguire con particolare cura ogni possibilità di sodisfare le aspettative dei piccoli pescatori.

Il Ministro della previdenza sociale: VIGORELLI.

BUBBIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non sia ritenuto opportuno stabilire un servizio di assistenza scolastico-sanitaria per gli alunni delle scuole medie statali, e ciò mediante eventuale estensione del servizio medico sportivo che sarebbe in corso di studio presso il Ministero;

se sia a conoscenza dello stesso che il servizio di assistenza sanitaria, che si va svolgendo in alcune scuole medie ad iniziativa dei presidi, ha dato ottimi risultati, con la esplicazione di una sistematica opera di controllo sullo stato degli alunni nel delicato periodo dello sviluppo, al fine di combattere i difetti di costituzione, le anomalie, gli stati morbosi, ecc., come è stato ampiamente dimostrato dalla competente relazione del gabinetto bio-psicologico della scuola media statale Cavour di Alessandria, che da tre anni ha attuato in via sperimentale l'assistenza sanitaria delle scolaresche. (14761).

RISPOSTA. — La istituzione in tutte le scuole di un controllo bio-psicologico degli alunni è da tempo oggetto di studio da parte del Ministero della pubblica istruzione e ha trovato già attuazione in alcune scuole per iniziativa di benemeriti capi di istituti. I risultati conseguiti sono stati nella massima parte dei casi molto apprezzabili.

Il Ministero ha anche in animo di creare un servizio medico scolastico in relazione alla necessità di effettuare opportuni controlli sanitari sui giovani che seguono le lezioni e le esercitazioni di educazione fisica, con speciale riguardo a quelli che praticano attività sportive.

Attualmente tali controlli hanno luogo quasi esclusivamente in occasione delle gare sportive e sono effettuati dai sanitari aderenti alla federazione medici sportivi, i quali prestano la loro opera gratuitamente.

La soluzione piena del problema di una adeguata assistenza medica scolastica appare tanto più necessaria in quanto la carenza di fondi dei comuni — sui quali tale obbligo graverebbe ai sensi del regio decreto 9 ottobre 1921, n. 1981 — non consente, come ha rilevato anche l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, un adeguato sviluppo e un efficiente funzionamento dei servizi medici in favore degli alunni.

È intendimento di questo Ministero promuovere fin dall'inizio del prossimo anno scolastico l'incremento e lo sviluppo delle iniziative sorte in taluni istituti d'istruzione in vista della graduale realizzazione di un piano di assistenza sanitaria compatibilmente con le disponibilità di mezzi di bilancio.

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, ha, dal canto suo, fatto rilevare di

avere già elaborato un apposito progetto di legge che tratta tutta la materia attinente alla vigilanza igienico-sanitaria nelle scuole di ogni ordine e grado, in maniera organica e consona ai moderni principi della medicina preventiva. Tale progetto ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore di sanità.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI PAOLO.

BUBBIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se in esito a reiterate richieste siasi provveduto ad autorizzare la concessione di sussidio al comune di Santo Stefano Roero (Cuneo), per la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Russetto e Balla Lora al copoluogo; la domanda venne presentata in base alla legge Tupini fin dal 29 settembre 1952, n. 1428, per un importo di lire 5.115.000 e a distanza di tre anni e pur trattandosi di un'opera urgente e indispensabile, attesa la grave depressione economica della regione e le difficoltà del transito, non è stato possibile ottenere la instata concessione, malgrado replicate sollecitazioni. (14797).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di bilancio per l'assegnazione di contributi ai sensi delle legge 3 agosto 19449, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, non hanno ancora consentito di accogliere la richiesta del comune di Santo Stefano Roero tendente a conseguire i beneficî di cui alle precitate leggi per la realizzazione della strada di allacciamento oggetto dell'interrogazione, cui si risponde.

La domanda del predetto comune viene però tenuta nella massima evidenza ai fini di un favorevole accoglimento in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere stradali da realizzarsi con i finanziamenti di cui alle citate leggi n. 589 e n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

BUBBIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si ritenga opportuno accogliere le domande presentate da tempo dal comune di Castagnito (Cuneo) per ottenere il concorso di legge nella spesa per la costruzione dell'acquedotto comunale, preventivata in 16 milioni, ed in quella per il consolidamento, riparazione e ampliamento del municipio; le quali istanze sono vivamente sollecitate dalla popolazione data la urgenza delle due opere e le condizioni economiche in cui il comune versa. (14798).

RISPOSTA. — Le domande presentate dal comune di Castagnito (Cuneo) intese ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e di quella successiva 15 febbraio 1953, n. 184, per i lavori di consolidamento, riparazione ed ampliamento del municipio e per quelli di costruzione dell'acquedotto comunale, saranno esaminate con particolare attenzione, compatibilmente con la disponibilità di fondi, in sede di formulazione dei programmi di opere da ammettere ai beneficî delle citate leggi.

Il Ministro: ROMITA.

BUBBIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato disposto per la costruzione nell'esercizio in corso della strada di allacciamento tra il comune di Serravalle Langhe (Cuneo) e la stazione ferroviaria di Monchiero; tale opera venne da tempo compresa nel piano 1952-59, ma attesa la sua urgenza, la regione vivamente insiste perché l'inizio dei lavori non sia ulteriormente rimandato, tanto più che il progetto venne studiato dal Genio civile di Cuneo e che il rinnovato appello fatto nei decorsi anni è risultato vano. (14799).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada di allacciamento tra il comune di Serravalle Langhe con la stazione di Monchiero sono compresi nel programma delle opere da finanziarsi nel settennio di applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, e si confida di poterli realizzare con i fondi che vengono all'uopo assegnati al competente provveditorato nell'esercizio 1957-1958.

Il Ministro: ROMITA.

BUFARDECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità e violazioni di legge commesse dalla ditta Alfano Vincenzo che appalta i servizi per conto delle ferrovie dello Stato al deposito locomotive di Catania e alla squadra di rialzo di Catania-Acquicella.

La suddetta ditta applica ai propri dipendenti marche assicurative di valore inferiore al salario percepito.

La sezione provinciale del sindacato italiano appalti ferroviari, in data 12 aprile 1955, denunciava all'ispettorato del lavoro di Catania tale situazione. A tutt'oggi, però, nessun intervento si è avuto da parte di questo ufficio mentre la ditta, indisturbata, continua nella violazione costante di norme

precise arrecando grande danno non soltanto ai lavoratori ma anche agli istituti previdenziali che fruiscono dei relativi contributi.

Inoltre il perdurare di tale situazione ha creato vivo allarme fra i 170 operai, dipendenti dalla ditta, e può essere motivo di turbamento della quiete e della operosità delle maestranze.

Si chiede pertanto quali misure urgenti il ministro vuole adottare per normalizzare la situazione. (14630).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Catania ha effettuato talune visite ispettive nei confronti della ditta Alfano Vincenzo, appaltatrice di servizi varî per conto delle ferrovie dello Stato presso il deposito locomotive di Catania.

A seguito di tali accertamenti è risultato quanto appresso:

1°) che la ditta in questione ha cessato la propria attività il 30 giugno 1955, per fine contratto di appalto;

2°) che la stessa, di seguito al pronto intervento del citato ispettorato del lavoro, ha corrisposto agli operai dipendenti il salario e gli assegni famigliari relativi al mese predetto;

3°) che la ditta aveva registrato sui libri paga un salario inferiore a quello effettivamente corrisposto ai propri dipendenti, nonché un numero di giornate lavorative inferiore a quelle prestate, applicando altresì sulle tessere assicurative marche di taglio inferiore a quello dovuto.

Nel corso degli accertamenti sono stati recuperati, per differenza sull'importo retributivo omesso (di lire 25.162.808) i contributi seguenti:

a) contributi dovuti all'I.N.P.S., lire 6.106.561;

b) differenza marche, lire 50.082;

c) contributi dovuti all'I.N.A.M., lire 2.075.931. Totale lire 8.232.574.

Mentre si è a conoscenza che presso l'ufficio provinciale del lavoro di Catania è in corso di conciliazione una vertenza per competenze varie dovute dalla ditta Alfano al dipendente personale, si assicura che l'ispettorato del lavoro di Catania avrà cura, per l'avvenire, di accertare con maggiore frequenza la regolarità degli adempimenti incombenti sulla ditta in questione.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFARDECI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1°) l'elenco delle opere eseguite a tutt'oggi e in corso di esecuzione nelle province di Siracusa e Catania, mediante finanziamenti disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno;

2°) il programma complessivo delle opere (sempre con il relativo importo) che saranno eseguite negli esercizi finanziari 1955-62. (14687).

RISPOSTA. — Si rimette all'onorevole interrogante un elenco delle opere già eseguite o in corso di esecuzione nelle province di Catania e Siracusa nei vari settori di attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Non possono allegarsi i programmi di dettaglio per gli esercizi futuri, essendo ovvio che essi sono determinati anno per anno, in rapporto alle esigenze delle singole zone ed allo sviluppo precedentemente ottenuto dai lavori compresi nei programmi già attuati.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI NELLA PROVINCIA DI CATANIA

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1955

Numero di progetto	ENTE PRESENTATORE — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo (milioni di lire)	NOTE
	BONIFICHE		
	CONSORZIO DI BONIFICA PIANA DI CATANIA		
1667	Costruzione strada di bonifica n. 26, Raso (Ramacca) . .	93	in corso
194	Completamento della sistemazione di torrenti delle Terreforti (Catania, Motta Sant'Anastasia, Misterbianco, Belpasso)	202	collaudati
290	Sistemazione del torrente Panebianco a monte dell'allacciante Fiumefreddo-Panebianco (Palagonia, Ramacca) (*a*)	237	ultimati
347	Costruzione del collettore Junghetto e canale Passanoce (Catania, Belpasso)	220	ultimati
601	Strada n. 12 completamento e strada n. 7 costruzione 1° tratto (Belpasso)	56	ultimati
687	Costruzione del collettore Spinasanta, 1° tratto (tratto a valle della ferrovia) e del canale Lenzi di Guerrera (Catania, Belpasso)	101	collaudati
1955	Canalizzazione di scolo a sud del fiume Gornalunga, canali: Carmito, Cucco, Don Pedruzzo, Poggio Rosso, La Gallura (Catania, Lentini, Ramacca)	99	in corso
1053	Completamento del collettore Spinasanta, della costruzione del collettore Acri e dei canali affluenti dei collettori di Spinasanta, Acri e Junghetto (Catania, Belpasso)	390	ultimati
1168	Sistemazione valliva del fiume Gornalunga a difesa del bacino del Benante (Catania, Ramacca) (*a*)	848	ultimati
1511	Costruzione dell'allacciante Mendolacane-Buttaceto (Catania, Misterbianco)	543	in corso
1685	Sistemazione dei torrenti Olmo e Sbarda l'Asino (Castel di Judica, Ramacca)	69	autorizzato inizio
	CONSORZIO DI BONIFICA DI CALTAGIRONE		
181	Strada Fiume Tempio Sortaville-Pietrerose, 3° tronco (da Sortavilla Sottana a Pietrerose) strada n. 8 (Mineo (*b*)	33	collaudati
445/1	Trivellazioni lungo il fondovalle del Caltagirone, 1° stracio (Mineo, Ramacca)	33	ultimati

(*a*) L'opera interessa anche la provincia di Siracusa.
(*b*) L'opera interessa anche la provincia di Enna.

Numero di progetto	ENTE PRESENTATORE — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo (milioni di lire)	NOTE
778	Strada di bonifica n. 14, tronco di chilometri 4.265 della provinciale, piazza Armerina Ramacca al chilometro 1 della strada in costruzione n. 5 (abitato di Mirabella Imbaccari) (Mirabella Imbaccari) (*a*)	41	ultimati
738	Costruzione della strada di bonifica n. 9, 2° tronco (Ramacca, Castel di Judica)	200	in corso
	CONSORZIO BONIFICA PANTANO DI LENTINI		
195	Sistemazione canali acque alte, basse e medie, impianto idrovoro, perizia 5° stralcio (Catania) (*b*)	154	in corso
790	Rialzamento argine sul Gornalungaccia (Catania) (*b*) . .	30	collaudati
999	Sistemazione dei canali di acque basse e medie delle idrovore, 6° stralcio (Catania) (*b*)	104	ultimati lavori principali in perizia suppletiva
DTI/28/1	Sistemazione acque alte Nord (Catania) (*a*)	18	in corso
DTI/28/2	Sistemazione dei torrenti A e B affluenti al canale acque alte sud e dei torrenti A, B e C affluenti l canale acque alte nord (Catania) (*b*).	36	di prossimo appalto
	CONSORZIO DI BONIFICA LAGO DI LENTINI		
1082/1	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Lentini, sottobacino torrente La Rocca, 1° stralcio (Vizzini) (*b*)	99	in corso
1939	Sistemazione fluviale torrente Risicone (Vizzini) (*b*) . .	178	di prossimo appalto
	ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE		
10180	Sistemazione idraulico-forestale del torrente Saraceno (Bronte)	55	ultimati
10181	Sistemazione idraulico-forestale del torrente Martello (Bronte)	29	ultimati
10182	Sistemazione idraulico-forestale del torrente Cutò (Bronte)	21	ultimati
10183	Sistemazione idraulico-forestale del torrente Caltagirone (Caltagirone)	15	ultimati
10184	Sistemazione idralico-forestale del torrente Valle del Signore (Caltagirone)	15	ultimati
10185	Sistemazione idraulico-forestale del torrente Gallo e Risicone (Vizzini)	15	ultimati
10232	Sistemazione idraulico-forestale del torrente Risicone (Vizzini)	55	in corso

(*a*) L'opera interessa anche la provincia di Enna.
(*b*) L'opera interessa anche la provincia di Siracusa.

Numero di progetto	ENTE PRESENTATORE — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo (milioni di lire)	NOTE
10308	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Simeto, sottobacino torrente Caltagirone (Caltagirone, Mineo, Licodia Eubea)	98	in corso
10559	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Simeto, sottobacino del Sieli (Misterbianco, Motta Sant'Anastasia)	60	in corso
10737	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Simeto, sottobacino torrente Cutò, Martello e Saraceno (Bronte)(*a*)	261	in corso
11128	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Alto Simeto, sottobacino Cutò Martello-Saraceno (Bronte) (*a*)	241	in corso
11130	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Lentini, sottobacino Passanitiello (Vizzini)	79	in corso
11131	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Lentini, sottobacino Risicone (Vizzini)	68	in corso
11256	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Simeto, sottobacino Sieli (Misterbianco, Motta Sant'Anastasia)	40	di prossimo inizio
11259	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Simeto, sottobacino Caltagirone (Mineo)	107	di prossimo inizio
11260	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Simeto, sottobacino Caltagirone (Caltagirone, Grammichele)	109	di prossimo inizio
	BACINI MONTANI		
	ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE		
10186	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Alcantara (Randazzo)	30	ultimati
11013	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Alcantara (Randazzo)	13	ultimati
10307	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Alcantara, sottobacino 1ª zona (Randazzo) . .	30	ultimati
11299	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Alcantara, sottobacino 1ª zona (Randazzo) . .	187	in corso
10828/130	Acquisto piantine al libero commercio	40	ultimati
10828/131	Impianto vivaio forestale di Maniaci (Bronte)	3	ultimati
10828/132	Impianto vivaio forestale di Plaia (Catania)	15	ultimati
10828/133	Impianto vivaio forestale di Gurrida (Randazzo) . . .	15	ultimati
11053/3	Coltura e manutenzione dei vivai forestali di: Plaia, Flascio (ex Gurrida), Santa Maria, Maniaci, progressiva 53-54 (Catania, Randazzo, Buccheri, Bronte)	13	ultimati
11247/33	Coltura e manutenzione vivai forestali, progressiva 54-55 (Catania, Randazzo, Buccheri, Bronte)	23	in corso

(*a*) L'opera interessa anche la provincia di Messina.

Numero di progetto	ENTE PRESENTATORE — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo (milioni di lire)	NOTE
	ACQUEDOTTI		
	CONSORZIO ACQUA POTABILE « BOSCO ETNEO »		
	1. — ACQUEDOTTO « BOSCO ETNEO ».		
21	Costruzione serbatoi nei comuni di Aci-Bonaccorsi, Aci-Sant'Antonio e frazione Maugeri	30	collaudati
22	Costruzione serbatoi per Mascalucia e frazione Massa Sant'Agata Li Battiati, San Pietro Clarenza Tremestieri Etneo e frazione Piano	43	collaudati
62	Allacciamento al 2° pozzo trivellato in territorio di Bronte	5	collaudati
63	Sistemazione idraulica del fiume Flascio in territorio di Bronte.	18	collaudati
61	Sistemazione sponda sinistra torrente Saraceno in territorio di Bronte	17	collaudati
85	Impianto di sollevamento, condotta adduttrice e serbatoio per approvvigionare la frazione Borrello del comune di Belpasso.	30	ultimati
77	Macchinario per esplorazione falde acquifere in territorio di Bronte	7	ultimati
77-*a*	Esplorazione delle falde acquifere in territorio di Bronte	21	ultimati
219	Costruzione conduttura dei serbatoi di San Pietro Clarenza, Mascalucia, Tremestieri, Aci-Bonaccorsi, Aci Sant'Antonio.	74	in corso
288	Ulteriori sondaggi al pozzo Ciapparazzo Dragofora, Ricerche geografiche, analisi chimiche, ecc.	3	ultimati
296	Galleria emungente e di eduzione Giapparazzo Dragofora in territorio di Bronte	14	di prossimo appalto
23	Costruzione serbatoio di Santa Maria di Licodia	16	ultimati
220	Costruzione conduttura dei serbatoi a Santa Maria di Licodia	33	ultimati
	2. — ACQUEDOTTO LICODIA EUBEA.		
290	Completamento della condotta esterna e costruzione serbatoi	43	di prossimo appalto
	3. — ACQUEDOTTO PER NICOLOSI.		
295	Costruzione galleria emungente e di eduzione in prosecuzione di quelle esistenti	14	in corso
299	Costruzione del serbatoio	15	di prossimo appalto
	4. — ACQUEDOTTO DI GIARRE.		
312	Lavori di completamento e integrazione dell'acquedotto	85	di prossimo appalto
	FOGNATURA DI CATANIA		
272	Costruzione, 1° stralcio	140	di prossimo appalto

Numero di progetto	ENTE PRESENTATORE — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo (milioni di lire)	NOTE
	VIABILITÀ		
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE		
800	Costruzione strada da Castel di Judica alla stazione ferroviaria di Libertinia, lunghezza metri lineari 8.850 (Castel di Judica, Ramacca)	151	in corso
1010	Costruzione strada Nicolosi-Ragalna, lunghezza metri lineari 6.712 (Nicolosi, Ragalna)	100	ultimati
160	Costruzione strada provinciale n. 62, tratto Ponte Gallo, strada provinciale n. 34 dalla progressiva 0,000 alla progressiva 2.168,80 e dalla progressiva 3.767,32 alla progressiva 5.837,72, lunghezza metri lineari 4.239 (Caltagirone)	53	in corso
431	Sistemazione strada provinciale 23/4° e 20/3° dal bivio di Mulinazzo al Fondaco delle Canne e dal Fondaco alla stazione Raddusa, lunghezza metri lineari 32.142 (Raddusa, Ramacca, Castel di Judica)	161	in corso
431/*bis*	Sistemazione strada provinciale n. 20/3°, da Raddusa allo scalo ferroviario e strada provinciale n. 23/4° da chilometri 0,950 prima del bivio di San Giuseppe, lunghezza metri lineari 11.600	68	di prossimo inizio
432	Sistemazione strada provinciale 48 dal bivio Molona per Settefondi al confine di provincia, lunghezza metri lineari 18.880 (Caltagirone)	109	collaudati
1056	Costruzione strada provinciale 94 Due Palmenti-Barbaro-Marotta-Saragoddio, lunghezza metri lineari 7.275 (Adrano, Bronte)	120	ultimati
1085	Costruzione della variante alla strada provinciale n. 53, Catania-San Giuseppe-La Rena, 2° lotto dalla progressiva 0,227 alla progressiva 0,812, lunghezza metri lineari 1.585 (Catania)	41	ultimati
1268	Costruzione variante alla strada provinciale n. 53, Catania-San Giuseppe-La Rena e sistemazione piattaforma stradale	28	di prossimo inizio
1146	Costruzione strada « Puntalazzo-Monte Argano », lunghezza metri lineari 2.609 (Mascali)	74	in corso
433	Sistemazione strada provinciale 24, 2° tronco dal ponte metallico sul Simeto all'innesto provinciale 23, lunghezza metri lineari 11.881 (Paternò)	57	collaudati
434	Sistemazione strada provinciale 58, da Paternò per Tre Fontane innesto provinciale 15, lunghezza metri lineari 2.982 (Paternò)	15	collaudati
435	Sistemazione strada provinciale 63, del bivio Candarella sulla provinciale 34, lunghezza metri lineari 14.000 (Caltagirone)	70	ultimati
437	Sistemazione strada provinciale 77, 1° tronco dal bivio Tre Fontane all'innesto sulla provinciale 23, lunghezza metri lineari 10.553 (Paternò)	53	ultimati

Numero di progetto	ENTE PRESENTATORE — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo (milioni di lire)	NOTE
438	Sistemazione strada provinciale 15, dall'innesto strada statale 121 al Ponte Metallico Fiume Simeto, lunghezza metri lineari 8.192 (Paternò)	41	ultimati
439	Sistemazione strada provinciale 37, 1° tronco dal bivio sulla strada provinciale 124 per Mirabella Imbaccari, lunghezza metri lineari 10.576 (Caltagirone, Mirabella Imbaccari)	57	collaudati
440	Sistemazione strada provinciale 3, 2° tronco da San Giovanni La Punta a San Gregorio, lunghezza metri lineari 1.745 (San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania)	9	ultimati
441	Sistemazione strada provinciale 85, da Santa Maria di Licodia all'innesto provinciale 15, lunghezza metri lineari 4.303 (Santa Maria di Licodia)	23	collaudati
436	Sistemazione strada provinciale 17, 2° tronco da Bronte al bivio di Randazzo strada statale 120, lunghezza metri lineari 13.908 (Randazzo)	74	ultimati
442	Sistemazione strada provinciale 7, 1° tronco da Castiglione al confine provinciale verso Francavilla, lunghezza metri lineari 3.706 (Castiglione di Sicilia)	19	collaudati
551	Sistemazione strada provinciale 28, da Militello, termine del basolato, al ponticello 49, lunghezza metri lineari 12.356 (Militello in Val di Catania)	71	ultimati
552	Sistemazione strada provinciale 2, 3° tronco da Nunziata a Piedimonte, lunghezza metri lineari 7.000 (Mascali, Piedimonte Etneo)	38	ultimati
659	Sistemazione strada provinciale 5, da Macchia a Treppunti, lunghezza metri lineari 1.484 (Giarre)	7	ultimati
661	Sistemazione strada provinciale 87 da Ponte Cantera a Meniaci, innesto strada statale Cesarò, lunghezza metri lineari 3.769 (Bronte)	19	ultimati
660	Sistemazione strada provinciale 44, da Biancavilla al Ponte sul Simeto, lunghezza metri lineari 8.373 (Biancavilla)	45	ultimati
662	Sistemazione strada provinciale 7, 3° tronco da Passo Posciano a Moio, lunghezza metri lineari 4.300 (Castiglione di Sicilia)	25	ultimati
663	Sistemazione strada provinciale 61, dal bivio Molena: sulla strada statale 124, Gigliotto-Caltagirone per Raginesi, lunghezza metri lineari 11.860 (Caltagirone)	80	ultimati
1110	Sistemazione strada provinciale 66, dal bivio strada statale 114 presso Carraba alla Marina Fondachello, lunghezza metri lineari 2.500 (Aci Castello)	16	ultimati
1083	Sistemazione strada provinciale 5, Nunziata-San Giovanni, 2° tronco, lunghezza metri lineari 4.000 (Mascali, Giarre)	26	in corso
1267	Sistemazione strada provinciale 48, bivio Molona per Settefondi al confine di provincia, lunghezza metri lineari 7.880.	52	di prossimo appalto

Numero di progetto	ENTE PRESENTATORE — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo (milioni di lire)	NOTE
	A. N. A. S.		
417	Sistemazione strada provinciale Lentini-Vizzini-Ragusa, 2° tratto fra Vizzini e Monterosso, lunghezza metri lineari 15.900 (Vizzini) (*a*)	84	collaudati
415	Sistemazione strada provinciale Francofonte-Vizzini, lunghezza metri lineari 15.800 (Francofonte, Vizzini) (*b*) .	84	collaudati
	TURISMO		
	COMUNE DI CALTAGIRONE		
87	Costruzione di museo e mostra permanente della ceramica e ricostruzione del « Teatrino » in Caltagirone (Caltagirone)	75	in corso
93	Restauro della scala ex Matrice e nuova sistemazione della piazzetta ex Matrice di Caltagirone (Caltagirone) . .	20	in corso
160	Restauro del santuario del Signore del Soccorso in Caltagirone (Caltagirone)	16	in corso
155	Sistemazione giardini pubblici in Caltagirone	20	in corso
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE		
55	Costruzione strada cantoniera Cassone-Zafferana, 2° lotto, dalla progressiva 776,58 alla progressiva 1.738,02, lunghezza metri lineari 1.738,77	37	in corso
183	Sistemazione strada del Vetore dall'autostrada per l'Etna al Grande Albergo, lunghezza metri lineari 1.200. . .	13	in corso
211	Costruzione strada Cassone-Zafferana dal chilometro 4.952 a Cassone, lunghezza metri lineari 5.363	152	di prossimo appalto
	SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI		
228	Restauro Torre dell'Orologio	4	di prossimo appalto
	MAGAZZINI GRANARI (*c*)		
	S. A. I. I. M.		
77	Magazzino di Catania, capacità quintali 50.000	118	in corso
120	Magazzino di Biancavilla, capacità quintali 6.000 . . .	16	in corso

(*a*) L'opera interessa anche la provincia di Ragusa.
(*b*) L'opera interessa anche la provincia di Siracusa.
(*c*) I magazzini granari sono sussidiati per il 25 per cento e mutuati per il 50 per cento.

PROGETTI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO APPROVATI AL 30 GIUGNO 1955
PROVINCIA DI CATANIA

COMPRENSORIO	Numero	IMPORTO (milioni di lire)	
		Progetti approvati	Sussidi concessi
Piana di Catania	695	2.587	905
Caltagirone	381	751	254
TOTALE	1.076	3.338	1.159

PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI NELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1955

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato (milioni di lire)	NOTE
	BONIFICHE		
	CONSORZIO DI BONIFICA LAGO DI LENTINI		
447	Sistemazione fiume San Leonardo tra il ponte ferroviario e il ponte Malati, 2° stralcio (Lentini)	32	collaudati
448	Costruzione strada di bonifica n. 6 (Galico-Scifazzi) Galerno-Sodiana settentrionale (Lentini)	63	ultimati
617	Regolazione fiumi Zena e Barbagianni, 1° stralcio (Francofonte, Lentini, Carlentini)	140	collaudati
1302	Costruzione strade di bonifica A, B, C, D (Augusta, Lentini, Carlentini)	73	consegnati
1308	Bonifica del Pantano di Lentini (Augusta, Carlentini) .	380	in corso
1561	Regolazione dei fiumi Zena e Barbagianni, 2° stralcio (Lentini, Francofonte)	191	in corso
1827	Regolazione fiumi Zena e Barbagianni, 3° stralcio (Lentini, Francofonte)	151	in corso
1939	Sistemazioni fluviali torrente Risicone (Francofonte, Buccheri) (*a*)	178	di prossimo appalto
1938	Sistemazione torrente San Giovanni (Francofonte, Buccheri)	134	di prossimo appalto
1082	Sistemazione idraulico-forestale del fiume Lentini, sottobacino torrente La Rocca, 1° stralcio (Buccheri) (*a*) .	99	in corso
	CONSORZIO DI BONIFICA PIANA DI CATANIA		
791	Canale scaricatore Panebianco e parziale sistemazione torrente Tirirò (Lentini)	93	ultimati
824	Costruzione canali Alici Salate e Bagnarella (Lentini) . .	79	ultimati
290	Sistemazione del torrente Panebianco a monte dell'allacciante Fiumefreddo Panebianco (Lentini)	237	ultimati
1168	Sistemazione valliva del fiume Gornalunga a difesa del bacino del Benanto (Lentini) (*a*)	848	ultimati
	CONSORZIO DI BONIFICA PANTANO DI LENTINI		
195	Sistemazione canali acque basse e medie e impianto idrovoro, 5° stralcio (Carlentini) (*a*)	154	in corso
790	Rialzamento argine sul Gornalungaccia (Carlentini) (*a*) .	30	collaudati

(*a*) L'opera interessa anche la provincia di Catania.

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato (milioni di lire)	NOTE
999	Sistemazione dei canali di acque basse e medie delle idrovore, 6° stralcio (Carlentini) (*a*)	104	Ultimati lavori principali in corso lavori perizia suppletiva
DTC/28/1	Sistemazione canale acque alte nord (Carlentini) (*a*) . .	18	in corso
DTC/28/2	Sistemazione dei torrenti A e B affluenti al canale acque alte sud e dei torrenti A, B e C affluenti al canale acque alte nord (Carlentini) (*a*)	36	di prossimo appalto
	BACINI MONTANI		
	ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE		
10828/155	Impianto vivaio forestale Santamaria (Buccheri) . . .	2	ultimati
	ACQUEDOTTI		
	ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI		
	ACQUEDOTTO DI PACHINO		
901	Lavori di completamento	295	di prossimo appalto
	VIABILITÀ		
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE		
855	Costruzione strada provinciale Cassaro-Montegrossi alla strada statale 124 (lunghezza metri lineari 3.361,08) (Cassaro, Ferla, Palazzolo Acreide)	105	ultimati
722	Sistemazione strada Palazzolo-Testa dell'Acqua-Noto, 1° tratto, lunghezza metri lineari 6.000 (Palazzolo, Noto)	39	ultimati
721	Sistemazione strada Francofonte-Ragamele, lunghezza metri lineari 3.200 (Francofonte)	23	ultimati
720	Sistemazione strada Cassano-Ferla-Buccheri, lunghezza metri lineari 16.030 (Cassano-Ferla-Buccheri)	101	ultimati
719	Sistemazione strada Sortino-Carlentini, lunghezza metri lineari 16.600 (Sortino, Carlentini)	97	ultimati
718	Sistemazione strada Lentini-Carlentini-Agnone, lunghezza metri lineari 12.850 (Lentini, Carlentini)	90	ultimati
717	Sistemazione strada Grottaperciata-Cassabile, 2° tratto, lunghezza metri lineari 6.500 (Siracusa, Floridia, Canicattini)	50	ultimati

(*a*) L'opera interessa anche la provincia di Catania.

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato (milioni di lire)	NOTE
716	Sistemazione strada Siracusa-Belvedere-Carancino fino all'innesto con la provinciale Carancino-Priolo, lunghezza metri lineari 9.500 (Siracusa, Floridia)	79	ultimati
715	Sistemazione strada Siracusa-Cozzo Romito strada statale 114, lunghezza metri lineari 4.000 (Siracusa) . . .	40	ultimati
460	Sistemazione strada provinciale Floridia-Priolo, lunghezza metri lineari 12.760 (Floridia, Siracusa)	70	ultimati
459	Sistemazione strada provinciale Buccheri a Ponte San Giovanni, lunghezza metri lineari 18.000 (Buccheri, Francofonte)	111	ultimati
458	Sistemazione strada provinciale Augusta-Brucoli dalla progressiva 1.820 della Augusta-Villasmundo all'abitato di Brucoli, lunghezza metri lineari 5.200 (Augusta)	25	ultimati
457	Sistemazione strada provinciale Rosolino-Pachino, lunghezza metri lineari 14.090 (Rosolino, Pachino) . . .	66	ultimati
449	Sistemazione strada Buccheri-Giarratana, lunghezza metri lineari 4.300 (Buccheri, Giarratana)	22	ultimati
448	Sistemazione strada Palazzolo-Giarratana, lunghezza metri lineari 9.100 (Palazzolo, Giarratana)	57	ultimati
447	Sistemazione strada Floridia-Grottaperciata-Cassabile, 1° tratto Floridia-Grottaperciata (Floridia-Canicattini), lunghezza metri lineari 6.850	39	ultimati
	A. N. A. S.		
415	Sistemazione strada provinciale tratto compreso fra Francofonte e Vizzini (Francofonte) lunghezza metri lineari 15.800 (*a*)	84	collaudati
	TURISMO		
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE		
68	Costruzione strada di accesso dalla strada statale 115 alla zona archeologica di Siracusa. Monumenti della Neapolis, 2° tratto dal piazzale dei monumenti alla strada statale 115, lunghezza metri lineari 1.510 (Siracusa) .	72	ultimati
67	Costruzione strada di accesso dalla strada statale 114 alla zona archeologica di Siracusa. Monumenti della Neapolis, 1° tratto « Grotte al Piazzale dei monumenti », lunghezza metri lineari 1.658,65 (Siracusa)	103	ultimati
	COMUNE DI SIRACUSA		
72	Costruzione fognatura nella zona di estensione di Siracusa (Siracusa)	200	

(*a*) Il lavoro ricade nella provincia di Catania.

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO — DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato (milioni di lire)	NOTE
	SOPRINTENDENZA ANTICHITÀ DI SIRACUSA		
103	Scavi archeologici e lavori di protezione degli antichi manufatti nella zona di Lentini (Lentini)	16	in corso
99	Sistemazione archeologica del Tempio di Giove Olimpico in Siracusa (Siracusa)	13	in corso
104	Sistemazione della zona archeologica di Palazzolo Acreide (Palazzolo, Acreide)	20	in corso
135	Sistemazione Parco monumentale del Paradiso di Siracusa (Siracusa)	104	in corso
	SOPRINTENDENZA MONUMENTI DELLA SICILIA ORIENTALE		
39	Lavori di restauro del « Monumentale Palazzo Bellomo adibito a Museo dell'arte Mediovale Moderna (Siracusa)	28	in corso
	ASSESSORATO PER IL TURISMO		
221	Sistemazione parco archeologico della Neapolis, 2° lotto.	96	di prossimo appalto
	MAGAZZINI GRANARI (*a*)		
	S. A. I. I. M.		
118	Magazzini di Noto, capacità quintali 6.000	12	ultimati
119	Magazzini di Siracusa, capacità quintali 6.000	12	ultimati

(*a*) I Magazzini granari sono sussidiati per il 25 per cento e mutuati per il 50 per cento.

BUFARDECI E MARILLI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza:

1°) delle vessazioni, angherie, limitazioni di tutte le libertà sindacali o democratiche, cui sono sottoposti gli operai della R.A.S.I.O.M., Augusta (Siracusa);

2°) della violazione costante, da parte della direzione della fabbrica, del contratto di lavoro, sia per quanto riguarda la parte normativa che quella salariale;

3°) della esistenza di aziende di comodo che prestano mano d'opera alla R.A.S.I. O.M., come per anni hanno fatto e continuano a fare la Cosedin e altre, per non pagare, in tal modo, le retribuzioni in base al contratto dei lavoratori petrolieri;

4°) quale azione intenda promuovere per ristabilire in quello stabilimento l'ordine democratico e la legalità, così sfacciatamente violati dalla direzione, garantendo così la dignità, il prestigio e condizioni umane di vita a quei lavoratori. (13021).

RISPOSTA. — Per incarico della Presidenza del Consiglio, questo Ministero porta a conoscenza l'esito degli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato con la interrogazione.

Non sembra fondata la lamentata limitazione delle libertà sindacali presso la R.A.S.I.O.M., in quanto i dipendenti (operai) dell'azienda hanno sempre liberamente eletto la propria commissione interna. I rapporti fra detta commissione e la direzione dello stabilimento si mantengono entro i limiti della normalità e correttezza reciproca.

Sul punto che attiene allo svolgimento rapporti di lavoro, vertenze sono insorte in passato, a seguito di licenziamenti individuali, in prosieguo variamente composte anche per la sollecita opera mediatrice del competente uffico del lavoro (agosto e settembre 1954), che non mancò di agevolare la normalizzazione dei rapporti fra azienda e commissione interna, la sistemazione del licenziamento in tronco di un impiegato, nonché la creazione dei presupposti per la successiva soluzione di talune questioni allora in corso (maggiorazione per lavoro festivo per i lavoratori della mensa, corresponsione della indennità malarica, riconoscimento delle qualifiche del personale).

Fu risolta, in effetti, in tale occasione, la questione della maggiorazione per lavoro festivo per i lavoratori della mensa e disciplinata la procedura in materia di adozione di provvedimenti disciplinari, per il che ogni mancanza viene contestata dai capi reparto ai lavoratori e, poscia, notificata alla direzione, la quale adotta l'eventuale provvedimento disciplinare, trascorso un certo lasso di tempo, per render possibili alla commissione interna gli interventi del caso.

È rimasta, invece, insoluta la questione relativa alla corresponsione dell'indennità malarica, per le opposte tesi sostenute dalle parti, in relazione a quanto previsto dall'articolo 10 del contratto collettivo nazionale 29 luglio 1953, e che dovrà essere risolta in sede nazionale.

Anche il punto relativo al mancato riconoscimento di qualifiche ad operai classificati manovali o comuni ed adibiti a mansioni superiori ha formato oggetto di discussione tra la commissione interna e la direzione, pur senza trovare definitiva soluzione. A parere dell'ispettorato del lavoro, il problema meriterebbe un più approfondito e dettagliato esame caso per caso, ciò che potrebbe fare, nell'eventuale accordo delle parti, un apposito collegio tecnico.

L'esistenza, inoltre, di altre imprese in attività nell'ambito aziendale ha formato oggetto di particolare indagine da parte dell'ispettorato medesimo, che ha potuto constatare che, in effetti, esse eseguono lavori speciali nell'interesse della R.A.S.I.O.M.

Relativamente alla C.O.S.E.D.I.N., alla quale vengono affidati i lavori in economia, compensati a consuntivo e che a suo tempo provede alla costruzione dello stabilimento R.A.S.I.O.M. di Augusta, è emerso che essa avrebbe in passato fornito molte maestranze alla R.A.S.I.O.M. via via che, con completamento degli impianti, la C.O.S.E.D.I.N. stessa veniva a trovarsi con personale esuberante.

Attualmente, però, la C.O.S.E.D.I.N. ha ridotto la propria forza, mentre l'ispettorato del lavoro ritiene che essa, da tempo, abbia cessato dallo svolgere la funzione per la quale era stata creata e che la sua sopravvivenza si debba soltanto all'opportunità, per la direzione della R.A.S.I.O.M., di procedere alle assunzioni del proprio personale — per il quale data la delicatezza degli impianti, sono richieste particolari doti di capacità e di affidamento — attraverso un lungo periodo di esperimento ed una rigida selezione facilitata dal rapporto di lavoro non direttamente intercorrente.

Non è risultato, comunque, che la R.A.S.I.O.M. non applichi in atto, le norme del contratto collettivo nazionale dei petrolieri né che le siano addebbitabili violazioni alle norme della legislazione sociale vigente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BUFARDECI E CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi condizioni in cui sono costretti a lavorare i dipendenti della ditta La Portoghese, nella città di Catania.

La suddetta ditta non versa i relativi contributi previdenziali ed assistenziali secondo le giornate effettive di lavoro fatte dai lavoratori.

I propri dipendenti, di età superiore ai 20 anni e con una anzianità di servizio di oltre tre e cinque anni, ricevono un salario di lire 450 giornaliere.

L'ispettorato del lavoro e gli istituti assicurativi, sono stati più volte sollecitati dall'organizzazione di vigilanza al fine di tutelare gli interessi dello Stato e dei lavoratori.

Ua ditta così operando e non applicando le tabelle salariali in vigore versa praticamente una contribuzione inferiore del 50 per cento.

Si chiede quale intervento immediato sarà predisposto per un migliore funzionamento dell'ispettorato del lavoro e per dare condi-

zioni di vita più umane a quei lavoratori. (14671).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Catania, a seguito di segnalazione della locale camera di lavoro, aveva visitato la ditta in parola il 2 ed il 15 luglio 1955.

Dagli accertamenti effettuati i funzionari di detto ufficio hanno riscontrato che l'azienda versava contributi in misura inferiore a quella dovuta in relazione ai salari effettivamente corrisposti ed alle ore di lavoro eseguite dai dipendenti.

A seguito delle prescrizioni impartite dagli ispettori in questione la ditta ha regolarizzato la propria posizione nei confronti degli istituti assicurativi-previdenziali versando le differenze ad essi dovute in dipendenza di tale irregolarità.

Per quanto attiene le retribuzioni corrisposte dalla ditta La Portoghese il detto ispettorato ha riscontrato che nella provincia di Catania non esiste un contratto provinciale di lavoro per la categoria e che la ditta medesima, in virtù di un accordo aziendale aggiornato il 19 maggio 1955, con decorrenza retroattiva dal 15 marzo 1955, corrisponde al proprio personale le seguenti retribuzioni giornaliere:

operaie di 1ª categoria lire 520;
operaie di 2ª categoria lire 490;
operaie di 3ª categoria lire 460.

In precedenza tali salari erano fissati rispettivamente in lire 470, 440 e 410.

La camera del lavoro di Catania, secondo le notizie fornite dal citato ispettorato, ha tentato di far convocare la ditta La Portoghese presso l'ufficio provinciale del lavoro per farle stipulare un contratto aziendale di lavoro che prevedesse retribuzioni più aderenti al costo della vita, però l'azienda si è rifiutata di trattare asserendo di non esservi tenuta in quanto non iscritta alla locale unione degli industriali. Si fa presente che allo stato attuale della legislazione in materia di contratti collettivi, nessuna efficace azione, al riguardo, possono svolgere i detti due uffici periferici del Ministero del lavoro.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare al fine di regolarizzare in maniera definitiva la questione della nomina del medico primario dell'ospedale di San Giovanni di Dio di Crotone (Catanzaro).

Infatti il sindaco, onorevole Silvio Messinetti, pur essendo stato irregolarmente nominato medico primario, continua a percepire lo stipendio senza prestare minimamente la propria opera.

Si chiede infine di intervenire con la dovuta tempestività onde evitare che il nuovo consiglio di amministrazione, nominato con riunione straordinaria urgente di consiglio comunale, non perpetri ulteriori arbitrî a danno del buon funzionamento e della sana amministrazione del nosocomio. (13047).

RISPOSTA. — Già nel luglio 1954 veniva accertato che il primario medico del civico ospedale di Crotone, dottor Silvio Messinetti, era stato nominato in pianta stabile, nel posto suddetto, per chiamata diretta e non a seguito di pubblico concorso, come prescritto dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631.

Si rilevò pure che le frequenti assenze, per mandato parlamentare, del primario medico sopra nominato, non erano conciliabili con il disposto dall'articolo 24, lettera *b*) del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, sopra citato, che fa obbligo al primario di visitare giornalmente gli ammalati ricoverati.

Conseguentemente, furono raccolti i necessari atti formali di giudizio per lo svolgimento della procedura di annullamento di ufficio, per violazione di legge, della deliberazione di nomina del sanitario in parola, con le modalità ed ai sensi dell'articolo 52 della legge 17 luglio 18980, n. 6972.

Avuto riguardo a quanto precede e su conforme avviso del Consiglio di Stato, con decreto presidenziale 30 giugno 1955, registrato alla Corte dei conti il 26 agosto 1955, è stata annullata la deliberazione con cui il sopranominato sanitario veniva nominato, per chiamata, al posto di primario medico.

Tale provvedimento viene ora notificato all'amministrazione interessata, con invito a bandire il pubblico concorso per il posto resosi vacante, con le modalità previste dal regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e dalla legge 10 marzo 1955, n. 97.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se ravvisa o meno l'opportunità di disporre perché le pratiche giuridiche ed amministrative inerenti al collocamento a riposo per limiti di età degli impiegati civili statali vengano svolt con la massima celerità, da parte di tutte le amministrazioni, affinché gli interessati possano percepire il trattamento di pensione e la liquidazione delle indennità spettanti, compresa quella di buonuscita da parte dell'E.N.P.A.S., entro il più breve tempo possi-

bile dalla cessazione dal servizio. Ciò in considerazione che il prolungarsi del trattamento di quiescenza riduce gli ex impiegati in stato di mortificante miseria. (14466).

RISPOSTA. — Con la legge 29 aprile 1949, n. 221, è stato introdotto il principio della liquidazione provvisoria della pensione e il relativo trattamento viene corrisposto all'impiegato collocato a riposo a decorrere dal mese successivo a quello dell'avvenuta cessazione dal servizio. In tal modo non si verificano soluzioni di continuità, tanto più che il trattamento di liquidazione provvisorio differisce in genere assai poco da quello definitivo.

Il riordinamento in atto del trattamento economico degli impiegati dello Stato, attraverso la determinazione della retribuzione fondamentale unica contribuirà non poco a semplificare e ad accelerare il lavoro degli uffici rendendo più sollecita l'adozione dei relativi provvedimenti.

È stata comunque richiamata l'attenzione delle amministrazioni sulla necessità di effettuare nel minor tempo possibile i prescritti adempimenti, anche per quanto riguarda la indennità di buonuscita.

Relativamente a quest'ultima, viene tuttavia già praticata dall'E.N.P.A.S. una più sollecita procedura, consistente nell'attribuzione di circa il 70 per cento della presunta somma totale all'atto del collocamento a riposo, su documentata domanda dell'interessato, e del rimanente importo dopo il provvedimento di liquidazione della pensione definitiva.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BUFFONE E MARCONI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, in conseguenza delle decisioni prese dal Consiglio di Stato (sezione VI) in sede giurisdizionale, in data 10 marzo 1954, che ha riconosciuto l'equiparazione del trattamento economico dei militari di truppa (soldati, caporali e caporal maggiori) addetti ai depositi stalloni, a quello dei pari grado dell'arma dei carabinieri con le medesime mansioni, non ravvisano la opportunità di estendere tale trattamento economico equiparativo anche per i sottufficiali, onde evitare le sperequazioni venutesi a creare (paga giornaliera del sergente con 30 e più anni di servizio lire 355; paga giornaliera del caporal maggiore dopo il 15° anno di servizio, lire 419). (14478).

RISPOSTA. — Nel 1941 questo Ministero dispose l'equiparazione del trattamento economico, goduto dai caporal maggiori, caporali e soldati, appartenenti ai depositi cavalli stalloni, a quello goduto dai militari di pari grado dell'arma dei carabinieri. Senonché nel 1949, in considerazione che il provvedimento anzidetto non era stato perfezionato con una disposizione di legge, questo Ministero, in seguito anche alle vive pressioni da parte dell'amministrazione del tesoro, dovette soprassedere dal corrispondere tale trattamento.

Tale situazione fu rimossa unicamente nei riguardi dei militari di truppa, in quanto soltanto per essi il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale riconobbe il diritto dell'equiparazione del trattamento economico dei pari grado dell'arma dei carabinieri.

Per altro i ruoli del personale militare dei depositi cavalli stalloni sono stati soppressi con la legge 30 giugno 1954, n. 549, e con decreto del Presidente della Repubblica, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, il personale in questione è stato inquadrato nei ruoli ordinari di questo Ministero.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: COLOMBO.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere:

1°) se risulta che nell'esercizio 1954, di n. 12 corsi richiesti dall'E.C.A.P. (Ente confederale di addestramento professionale) della provincia di Lecce, per altrettanti comuni di quella provincia, nessuno venne attribuito alla gestione dell'ente richiedente;

2°) se è a conoscenza che nel piano dell'esercizio in corso 1955, trasmesso recentemente dall'ufficio provinciale del lavoro di Lecce al Ministero competente per l'autorizzazione ed il finanziamento, l'E.C.A.P. è stato nuovamente e totalmente escluso dalla gestione dei corsi richiesti, attribuendoli come lo scorso anno ad altri enti;

3°) se è a conoscenza che lo stesso trattamento è stato riservato ai comuni di Copertino e di Lizzanello nella stessa provincia di Lecce, per corsi ottenuti dalla commissione provinciale, rispettivamente tre e due per ogni uno, e per i quali i comuni stessi avevano chiesto la gestione;

4°) se è a conoscenza che molti degli enti favoriti ed in modo così fazioso, sono stati più volte denunziati a codesto Ministero, non solo per il modo settario adottato nella scelta degli allievi, fatta fra gli appartenenti ad or-

ganizzazioni di parte, ma per avere permesso illeciti profitti a privati, attraverso simili concessioni;

5°) per sapere se risulta invece il minimo addebito a carico dei comuni di Lizzanello e di Copertino e dell'E.C.A.P., che attraverso i dirigenti dei corsi e dei cantieri gestiti, hanno veramente sviluppato le capacità professionali dei giovani, realizzando altresì opere che spesso sono state indicate ad esempio anche dai funzionari del Genio civile e dello stesso ufficio provinciale del lavoro;

6°) se non intende l'onorevole ministro intervenire con tutta urgenza per eliminare così gravi discriminazioni che offendono la imparzialità che deve distinguere i funzionari dello Stato, particolarmente in così delicato settore. (2101, *già orale*).

RISPOSTA. — In ordine a quanto sopra si precisa, innanzitutto, che non tutti i corsi di addestramento professionale per disoccupati proposti in ciascun esercizio finanziario vengono autorizzati, ma solo quelli di cui — nei limiti delle disponibilità finanziarie — si rende necessaria l'istituzione in relazione alla esigenza di addestrare manodopera generica nei diversi settori professionali per facilitarne il successivo avviamento al lavoro.

Si fa inoltre presente quanto segue.

La formulazione dei piani provinciali dei corsi — effettuata dagli uffici del lavoro competenti dopo aver sentite le commissioni provinciali per il collocamento — risponde alla esigenza di cui sopra.

Per quanto concerne, in particolare, il piano dei corsi formulato, per la provincia di Lecce, nell'esercizio finanziario 1954-55 per deficienza di fondi, fu, a suo tempo, necessario ridimensionare il piano stesso, con conseguente esclusione di alcuni corsi proposti da vari enti, fra i quali l'Ente confederale di addestramento professionale (E.C.A.P.).

Proposte di corsi presentate dall'E.C.A.P. sono state incluse nel piano della provincia di Lecce relativo al corrente esercizio finanziario. Contrariamente a quanto risulterebbe all'onorevole interrogante, nel piano stesso sono altresì comprese due proposte dell'amministrazione comunale di Lizzanello per la istituzione di corsi in quel comune, nonché tre proposte, di cui una dell'amministrazione comunale, per la istituzione di altrettanti corsi nel comune di Copertino.

Per quanto attiene alla generica segnalazione che presso alcuni corsi la scelta degli allievi sarebbe stata fatta in modo fazioso e che gli enti gestori avrebbero consentito a privati di conseguire illeciti profitti, si informa che nulla è risultato al riguardo.

Comunque, qualora l'onorevole interrogante sia a conoscenza di casi concreti, voglia segnalarli a questo Ministero, per ogni conseguente accertamento e provvedimento.

Il Ministro: VIGORELLI.

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se conoscono l'azione giudiziaria in corso presso la prefettura di Maglie (Lecce) condotta dall'amministrazione del duca Guarini di Scorrano, nei confronti di suoi coloni particellari conduttori in compartecipazione di piccole zone di terreno, prevalentemente di are 63 (tomolata) di seminativo e seminativo arborato, intesa ad esercitare la rivalsa o ad ottenere il pagamento da parte dei contadini dei contributi unificati per l'anno 1954; se conoscono come lo stesso Ministero del lavoro, intervenendo a suo tempo nella dibattuta materia, ebbe ad esprimere il parere che per tutte le piccole colonie, i cui terreni non richiedono più di 120 giornate lavorative, non poteva sorgere ombra di dubbio che il concedente non potesse esercitare trattenute e che le somme dovute a tal titolo, dovevano essere pagate intieramente dal proprietario; se sono a conoscenza che i lavoratori portati dinanzi al magistrato, impossibilitati a difendersi per la loro accertata povertà, sono gli stessi che continuamente reclamano lavoro, stante che le terre che essi conducono, assicurano si e no trenta o quaranta giornate all'anno; se non credono di dover intervenire con tutta urgenza nel modo più opportuno, a favore dei lavoratori interessati. (14569).

RISPOSTA. — Per incarico del Presidente del Consiglio ed a nome degli altri Ministeri interrogati, si comunica che presso la prefettura di Maglie è in corso una sola causa, ad istanza della amministrazione Guarini di Scorrano contro Pezzuto Oronzo ed altri, avente per oggetto: « Rivalsa dei contributi unificati per gli anni dal 1949 al 1953 ». Detta causa è fissata per l'udienza del 9 novembre 1955.

A quanto consta, i convenuti non hanno chiesto l'ammissione al gratuito patrocinio.

L'amministrazione Guarini aveva richiesto, a mezzo del proprio procuratore, l'iscrizione a ruolo di n. 14 cause contro diversi coloni per l'udienza del 13 agosto 1955, tutte aventi per oggetto: « Rivalsa di contributi unificati per gli anni 1953-54 ». Tale iscrizione non è stata però effettuata, essendosi avuto un

rinvio d'ufficio ad altra data (7 settembre 1955).

Poiché nel merito, dovrà, pertanto, pronunciarsi la autorità giudiziaria, non sussiste alcuna possibilità di intervento da parte di questa od altra amministrazione nel senso rappresentato dall'onorevole interrogante.

Per ciò che attiene, comunque, alla questione della rivalsa dei contributi agricoli unificati nei rapporti associativi, l'onorevole interrogante non ignora che da tempo su di essa è stata richiamata l'attenzione del Parlamento, che ne è stato investito con quattro proposte di legge di iniziativa parlamentare (n. 414 onorevole Semeraro Gabriele, n. 810 onorevole Di Vittorio, n. 867 onorevole Pastore e n. 1163 onorevole Gui).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CALASSO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale* — Per sapere se conoscono le disposizioni della direzione generale dei monopoli di Stato, riguardanti le operaie dell'agenzia tabacchi di Lucugnano (Lecce), recentemente passate dal ruolo delle temporanee in quello delle permanenti. Tali disposizioni stabiliscono il trasferimento di dette lavoratrici nelle manifatture più lontane della penisola e praticamente le mettono nelle condizioni di rinunciare alla promozione, perché i familiari non troverebbero come occuparsi nella nuova sede e le famiglie, oltre agli enormi disagi delle persone e delle cose, difficilmente potrebbero provvedere ai bisogni più elementari.

Si cita il caso della signora Elia Antonia Lucia di Saverio, maritata Ecclesia, residente a Tricase (a due chilometri da Lucugnano), che sarebbe costretta ad abbandonare con la casa i propri genitori, poverissimi, vecchi ed infermi.

Se non crede di provvedere alla sistemazione delle stesse presso la manifattura di Lecce, dove d'altra parte, operaie come una tal Genovasi che ha chiesto di essere trasferita a Catania, si è trovata di fronte ad un irriducibile diniego, per il motivo che non è stata mai addetta alla lavorazione dei sigari. Quelle di Lucugnano che si ordina di trasferire nelle più lontane manifatture d'Italia, fino ad oggi non hanno mai confezionato né sigari né sigarette, esistendo in Lucugnano solo magazzini per la manipolazione e condizionamento in colli della foglia secca. (14580).

RISPOSTA. — La legge 29 ottobre 1954, n. 1075, prevede che il personale dell'amministrazione dei monopoli di Stato sia unicamente costituito da operai di ruolo e da operai stagionali abolendo la categoria dei temporanei.

Per il personale temporaneo in servizio presso l'amministrazione alla data di entrata in vigore di detta legge, la legge stessa prevede l'inquadramento in ruolo fino alla concorrenza dei posti che si renderanno disponibili dopo l'inquadramento del personale permanente a norma della legge 26 febbraio 1952, n. 67.

La stessa possibilità di inquadramento in ruolo è prevista, poi, per tutto il personale temporaneo comunque addetto ai servizi delle coltivazioni, servizi che sono di carattere stagionale, a condizione però che il personale stesso avesse accettato di essere destinato ai servizi delle manifatture tabacchi e depositi generi di monopolio, ove ricorrano esigenze di lavoro a carattere continuativo.

Ciò premesso si precisa che le 159 operaie temporanee dipendenti dalla direzione compartimentale coltivazione tabacchi di Lecce hanno avanzato, nei termini previsti, le rispettive domande con la espressa accettazione di essere destinate ai servizi delle manifatture tabacchi o depositi generi di monopolio, e la maggior parte delle istanti, in subordinata, di essere destinate alla manifattura tabacchi di Lecce.

La possibilità di assorbimento di detta manifattura, in relazione alle effettive esigenze di servizio, hanno però consentito che ivi venissero assegnate soltanto 25 operaie e nella scelta sono stati tenuti presenti i casi più meritevoli di considerazione per notevole carico di famiglia. Tra questi casi non poteva ovviamente rientrare la signora Elia Antonia di Saverio, maritata Ecclesia, che ha soltanto i genitori a carico e pertanto essa è stata trasferita alla manifattura di Bari.

Al momento attuale, non è possibile destinare altro personale alla manifattura tabacchi di Lecce in quanto presso detta manifattura non esiste, come si ripete, alcuna possibilità di assorbimento di altra mano d'opera.

D'altro canto la costruzione del complesso industriale della nuova manifattura tabacchi non è ancora iniziato e si prevede che il complesso stesso non sarà in grado di poter funzionare prima che siano trascorsi alcuni anni.

Evidentemente, è soltanto a costruzione ultimata e, cioè, quando la nuova manifattura sarà in condizione di aumentare notevolmente l'attuale contingente di unità salariali, che la amministrazione potrà tener presente le aspi-

razioni di residenza del personale di cui è questione.

Il riferimento fatto dall'onorevole interrogante al caso dell'operaia permanente Genovasi Anna della manifattura tabacchi di Lecce, alla quale è stato negato il trasferimento alla manifattura tabacchi di Catania, non sembra poi possa avere, ai fini della questione, alcun rilievo poiché nella specie si è trattato di negare un trasferimento ad una salariata, che è già nel ruolo dei permanenti, unicamente per il motivo che presso quella manifattura non avrebbe potuto avere altra occupazione che quella di sigaraia, genere di lavoro che non è stato mai svolto dall'interessata e per il quale è necessario un lungo periodo di addestramento.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se conosca quanto è accaduto al lavoratore Dell'Anna Angelo Raffaele, residente a Latiano (Brindisi), il quale per diversi anni alle dipendenze della ditta Salvatore De Nitto, agente in Latiano, quale addetto allo stabilimento vinicolo della stessa, non ha mai percepito assegni familiari per le persone viventi a suo carico; se conosce come il datore di lavoro, pur avendo lavorato nel suo stabilimento oltre che il prodotto dei propri terreni, anche quello di terzi, ed abbia compiuto operazioni commerciali di compera, oltre che di vendita che si possono documentare in ogni momento, per eludere evidentemente l'onere dei contributi assicurativi nel settore industria, sia riuscito a far riconoscere a tale sua attività la qualifica di agricola; per sapere se in questo caso il Dell'Anna non doveva essere iscritto nella categoria dei salariati fissi, nell'apposito elenco nominativo dei lavoratori agricoli del comune di Latiano, avendo avuto il suo impiego, per anni, carattere continuativo; si domanda di sapere il parere espresso dall'ispettorato del lavoro di Lecce, il quale richiesto insistentemente dal lavoratore si sarebbe recato in casa del De Nitto, dove il Dell'Anna sarebbe stato chiamato dai funzionari dell'ispettorato per interrogarlo; per sapere infine se non intende intervenire a favore del lavoratore indicato, padre di numerosa prole, per il riconoscimento del suo diritto. (14591).

RISPOSTA. — Il lavoratore Dell'Anna Angelo, occupato con la qualifica di caporale alle dipendenze della ditta De Nitto Salvatore, esercente uno stabilimento vinicolo in Latiano, denunciò la medesima per l'omessa regolarizzazione della sua posizione contributiva — che, secondo il Dell'Anna doveva essere sistemata con le modalità vigenti per il settore industriale — e per mancata corresponsione degli assegni familiari, per la madre e figli a carico.

Dalle indagini è risultato che effettivamente il lavoratore Dell'Anna, è stato occupato alle dipendenze della ditta De Nitto Salvatore, con la qualifica di caporale per il periodo dal 1950 al 1953, con giornate discontinue di effettivo lavoro; è però risultato altresì che egli era stato regolarmente denunciato, come lavoratore agricolo giornaliero, dall'azienda stessa all'ufficio contributi agricoli unificati di Brindisi.

Non è invece risultata fondata la richiesta del Dell'Anna, tendente ad essere assicurato secondo le modalità vigenti nel settore industriale, in quanto è emerso dalle indagini esperite che lo stabilimento vinicolo gestito dalla ditta, per gli anni sopraddetti, ha svolto attività di natura prettamente agricola.

Per quanto riguarda poi la mancata percezione degli assegni familiari, lamentata nell'interrogazione, si precisa che detti assegni avrebbero dovuto essere corrisposti direttamente dalla sede provinciale di Brindisi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, senonché il competente ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati e l'apposita commissione comunale erroneamente non avevano incluso il suddetto negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli del comune di Latiano.

Si assicura, comunque, che sono stati interessati sia la sede di Brindisi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sia l'Ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati della stessa città, perché provvedano a regolarizzare la posizione assicurativa e previdenziale del Dell'Anna, in relazione alle notizie fornite agli uffici suddetti circa le prestazioni di lavoro effettuate dal Dell'Anna stesso alle dipendenze della ditta De Nitto.

Il Ministro: VIGORELLI.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è a conoscenza di una denunzia circostanziata, inoltrata dalla camera del lavoro di Surbo (Lecce), a carico dello stesso comune di Surbo, nella funzione di ente gestore del cantiere di lavoro progettato ed autorizzato per la sistemazione della via Cafore, sul quale, durante il suo terzo turno, si sarebbe riscontrato che invece di 70 allievi portati presenti e retribuiti, avrebbero svolto attività effettiva soltanto 53 persone; se risulta in proposito, per

esempio, che un tale Angelo Luperto, segretario dei locali liberi sindacati, sarebbe stato avviato al cantiere e regolarmente retribuito senza aver prestato una sola giornata il suo lavoro; così pure un tale Otello De Vergori, i cui genitori risultano ambedue impiegati dello Stato sarebbe stato partato presente sul cantiere e retribuito, mentre per lo stesso periodo è stato sempre impiegato presso il locale ufficio di collocamento; per sapere infine se è stata disposta una inchiesta per l'accertamento delle irregolarità denunziate, quali sono stati i risultati e quali provvedimenti si intende prendere nei confronti degli eventuali responsabili. (14886).

RISPOSTA. — In data 18 luglio 1955, alcuni lavoratori disoccupati del comune di Surbo, accompagnati da un dirigente della camera confederale del lavoro, riferirono in merito a gravi irregolarità che si commettevano nel cantiere n. 021252/L istituito nel comune predetto.

In particolare fu denunziato che alcuni allievi, pur non essendo presenti giornalmente sul lavoro venivano ugualmente retribuiti da parte dell'ente gestore, e ciò per dare le possibilità ai trainanti inclusi nell'elenco degli allievi e muniti di mezzo proprio di ottenere un'equa integrazione per la loro prestazione relativa al trasporto del materiale.

In proposito si deve osservare che le forniture e il trasporto di materiali, ai sensi delle vigenti norme, sono ad esclusivo carico dell'ente gestore. Da accertamenti effettuati dall'ufficio del lavoro competente le irregolarità in questione furono effettivamente riscontrate e pertanto si rese necessario in attesa di più approfondite indagini, disporre la sospensione del cantiere a decorrere dal 21 luglio 1955.

La pratica, che ha richiesto una laboriosa istruttoria, non è stata ancora definita in via amministrativa e pertanto non si è potuto formulare l'addebito all'ente gestore, addebito che si prevede aggirarsi sulle 250 mila lire.

La questione sarà conclusa nei prossimi giorni e non si mancherà di adottare i provvedimenti del caso.

Per quanto concerne i lavoratori Luperto Angelo e De Vergori Fernando (e non Otello) risulta vero che gli stessi sono stati distaccati a prestare servizio presso il municipio e non presso l'ufficio di collocamento: naturalmente anche per tale irregolarità si procederà all'addebito all'ente gestore dell'importo delle giornate retribuite ma non prestate sul cantiere.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAMANGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere in base a quale suo provvedimento l'istituto per il finanziamento della ricostruzione ha, in questi ultimi tempi, aumentato il tasso di interesse dei mutui da esso concessi a privati per la ricostruzione di fabbricati distrutti dalla guerra dal 5,80 per cento al 6,20 per cento.

L'interrogante chiede altresì di conoscere, nell'ipotesi che tale aumento sia stato autorizzato dal ministro del tesoro, i criteri in base ai quali il relativo provvedimento sia stato adottato. (14001).

RISPOSTA. — Con decreto del ministro del tesoro, emanato ai sensi dell'articolo 62 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, l'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione è stato autorizzato ad applicare il tasso d'interesse del 6,20 per cento per l'ammortamento dei mutui in contanti da esso concessi per la ricostruzione degli immobili distrutti per fatto bellico.

Il saggio di interesse sui predetti mutui è stato stabilito nella misura di cui sopra allo scopo di mettere in grado l'istituto di fronteggiare gli oneri cui va incontro per conseguire i fondi occorrenti alla concessione dei prestiti.

Infatti l'I.N.F.I.R. si procura i fondi per la ricostruzione mediante operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti, alla quale paga l'interesse del 5,80 per cento in via anticipata, ciò che determina l'onere nascente dalla necessità di rimborsare una quota di ammortamento commisurata al nominale di ogni anticipazione da parte della Cassa.

Le condizioni di finanziamento sono da considerare di particolare favore per i mutuatari, se si tiene presente il rischio a cui l'istituto è esposto, per la ragione che esso concede mutui nella misura fino al 90 per cento della spesa riconosciuta ammissibile a contributo, anche in quelle località dove, mancando un mercato degli immobili, il rischio di insolvenza dei mutuatari potrebbe non apparire sufficientemente coperto dalle normali garanzie.

In considerazione dei fatti sopra esposti e in relazione all'interesse del tesoro a che l'I.N.F.I.R. non subisca nell'esercizio della sua attività perdite che possano influire sul regolare pagamento delle semestralità di ammortamento dei mutui ad esso accordati dalla Cassa depositi e prestiti, in quanto per tali mutui è concessa la garanzia statale sia per

pagamento del capitale che degli interessi, il tasso del 6,20 per cento per i mutui in contanti concessi dall'I.N.F.I.R. risulta equo.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

CANDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che un gruppo di lavoratori dipendenti del consorzio produttori vini e mosti rossi da taglio, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Manduria (Taranto), già dal lontano gennaio del 1949 non percepisce gli assegni familiari di loro competenza, stante e perdurando senza alcuna risoluzione la vertenza tra il consorzio e l'istituto previdenziale circa la classifica dell'attività commerciale, industriale od agricola che il consorzio stesso svolge.

Si permette far rilevare, inoltre, l'interrogante, che, mettendo in lavorazione il consorzio di che trattasi dai 50 ai 60 mila quintali all'anno di uva proveniente da produzione propria dei soci della cooperativa e di uva acquistata dai loro stessi mezzadri, ai fini della classifica, e di conseguenza ai fini contributivi, la produzione del consorzio dovrebbe ritenersi industriale, atteso che viene lavorata dell'uva prodotta anche su fondi di terzi.

Si chiede quindi se non si ritenga opportuno disporre per una pronta definizione della vertenza e sanare di conseguenza la grave illegalità della non corresponsione degli assegni familiari e degli altri diritti spettanti per legge ai lavoratori dipendenti, o quanto meno, nel caso ciò non potesse verificarsi nel giro di breve tempo, disporre, sia pure con provvedimento a carattere di provvisorietà, la corresponsione degli assegni in argomento nella misura corrispondente all'attività marginale in agricoltura, classifica questa alla quale è appartenuto sinora il datore di lavoro. (14484).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, risulta che, per quanto riguarda la posizione assicurativa verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, il consorzio produttori vino e mosti rossi da taglio di Manduria è stato inquadrato, fino al 30 aprile 1952, nel settore delle attività marginali dell'agricoltura.

Dopo tale data, a seguito di disposizioni pervenute dalla direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, la sede di Taranto dispose il passaggio del consorzio nel settore delle ditte commerciali. Contro tale determinazione il consorzio propose ricorso al comitato speciale per gli assegni familiari.

La decisione di tale ricorso ha subìto un ritardo, in quanto esso era collegato alla più ampia questione della posizione dei lavoratori marginali dell'agricoltura, questione che soltanto di recente ha potuto essere definita.

In base alle disposizioni emanate al riguardo l'ispettorato del lavoro ha effettuato gli opportuni accertamenti, rilevando la natura agricola del consorzio, che si limita a lavorare le uve degli agricoltori consorziati, e, con lettera del 30 luglio 1955, indirizzata al consorzio ed all'ufficio contributi unificati, ha dato disposizioni, affinché sia dato corso alla regolarizzazione della posizione assicurativa degli operai a decorrere dal 1° maggio 1952.

In merito all'affermazione secondo cui il consorzio procederebbe anche alla lavorazione di uva prodotta su fondi di terzi, essa non ha trovato conferma nelle risultanze delle indagini, perché è emerso che viene lavorata uva, conferita da mezzadri che sono regolarmente soci del consorzio.

Si fa, comunque, presente che, alla stregua delle vigenti disposizioni, fra i lavoratori interessati possono ravvisarsi le seguenti condizioni:

1°) se si tratta di lavoratori agricoli regolarmente iscritti negli elenchi anagrafici, essi devono aver già riscosso gli assegni familiari con la normale procedura per i lavoratori agricoli (e sono la maggior parte);

2°) se si tratta di lavoratori agricoli regolarmente iscritti che, per via del nuovo numero di giornate accreditate possono cambiare qualifica (da eccezionali ad occasionali, da occasionali ad abituali, ecc.), essi avranno corrisposte le differenze degli assegni familiari: deve trattarsi di pochi operai, dato che il lavoro effettuato in genere non va al di là di una media di 20-25 giornate;

3°) se si tratta — infine — di operai non agricoli, avvenuta la loro iscrizione negli elenchi sarà provveduto alla corresponsione degli assegni familiari arretrati.

L'ufficio contributi unificati ha assicurato che procederà con urgenza alla effettuazione delle necessarie operazioni, onde mettere la sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale in condizione di dare le relative prestazioni ai lavoratori.

Il Ministro: VIGORELLI.

CANDELLI E ANGELINI LUDOVICO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle recenti calamità atmosferiche abbattutesi sulle campagne sud-orientali della provincia jonica e particolarmente della disastrosa grandinata

caduta su Manduria (Taranto) il 6 luglio 1955, causando danni ingentissimi al vigneto e all'uliveto.

Si calcola in effetti che su 2 mila ettari di terreno coltivato a vigneto e 700 ettari coltivati a oliveto, la metà sia andata distrutta dell'80 per cento colpendo soprattutto il vigneto, ed il rimanente del 50 per cento circa.

È da considerarsi inoltre che nella località prevalgono mezzadri e piccoli proprietari, per cui gli interroganti ritengono debba rendersi doveroso e necessario emanare disposizioni e misure atte a fronteggiare la critica situazione determinatasi, e tener conto tra l'altro che le disastrose distruzioni alle colture agricole sono state precedute da quelle causate il 21 aprile 1955 da una forte brinata, e che quindi ancora più fortemente i danni incideranno sulla già martoriata economia agricola.

Risoluzioni indispensabili da prendersi sarebbero:

esoneri e sgravi fiscali per tutti i coltivatori diretti;

erogazione di contributi concreti da parte dello Stato per i danni subìti;

apertura di cantieri di lavoro e rimboschimento, ove possibile;

inizio di opere pubbliche e di miglioramento fondiario;

norme applicative della legge 29 aprile 1949, n, 264, e attraverso l'aumento dei fondi per il soccorso invernale;

un migliore riparto dei prodotti in favore dei contadini e del pagamento degli anticrittogamici a carico dei concedenti;

che si disponga per una sollecita approvazione del disegno di legge per il pagamento dei contributi unificati a carico totale dei concedenti. (14636).

RISPOSTA. — Il prefetto di Taranto non appena avuta notizia della grandinata abbattutasi il 6 luglio 1955 sul territorio del comune di Manduria che ha danneggiato in particolar modo le colture delle viti e degli oliveti, ha immediatamente interessato il competente ispettorato dell'agricoltura per l'accertamento dei danni.

Il prefetto, nella considerazione che detto comune aveva già risentito dei danni provocati dalla brinata dell'aprile scorso, ha, altresì, rivolto immediate premure all'Ufficio provinciale del lavoro affinché esso comune venga tenuto in particolare considerazione in sede di predisposizione del piano provinciale dei cantieri scuola. Difatti per il comune di Manduria sono stati proposti n. 6 cantieri per 350 lavoratori e n. 532 giornate lavorative.

Inoltre lo stesso prefetto ha assegnato all'E.C.A. di Manduria delle congrue somme straordinarie per il mantenimento dei figli di lavoratori disoccupati nel villaggio del fanciullo riservandosi di mettere a disposizione ulteriori somme, sul fondo soccorso invernale, al fine di alleviare le condizioni dei braccianti disoccupati.

Circa gli esoneri e sgravi fiscali sollecitati dagli onorevoli interroganti, la materia è regolata per legge (articoli 43 e 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572; articolo 112 del regolamento approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539; articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589).

Risulta, inoltre, che il Ministero delle finanze ha interessato l'intendenza di finanza di Taranto, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subìti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Circa la risoluzione proposta in merito alla erogazione del sussidio di disoccupazione, con la emanazione delle norme applicative della legge n. 264 si fa presente che il regolamento per l'esecuzione della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stato approvato dal Consiglio dei ministri e sono in corso gli ulteriori adempiment,i talché sussistono fondate speranze che possa essere applicato entro l'anno con riferimento, per altro, alla intera annata in corso.

Per quanto attiene alla proposta risoluzione concernente l'approvazione del disegno di legge per il pagamento dei contributi unificati a carico totale dei concedenti, come è noto, sono all'esame del Parlamento alcuni disegni di legge il cui esame non si mancherà di sollecitare nei limiti in cui è consentito di intervenire presso le Commissioni parlamentari.

Per quanto attiene, infine, la particolare situazione dell'agro di Sava si fa presente che tale località beneficerà delle agevolazioni, in merito al pagamento dei contributi unificati, che secondo direttive impartite ai prefetti competenti, saranno accordate alle aziende agricole delle Puglie danneggiate dalle recenti brinate che hanno colpito la regione e ciò in aggiunta alla recentissima sospensione della riscossione delle quote contributive non superiori alle lire 5 mila (riguardanti il 40 per

cento delle ditte contribuenti), provvedimento del quale ha beneficiato la quasi totalità dei piccoli coltivatori diretti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

CANDELLI E ANGELINI LUDOVICO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle recenti calamità atmosferiche abattutesi sulle campagne sud-orientali della provincia jonica, e particolarmente della disastrosa grandinata caduta sul Sava (Taranto) alle ore 12 del 9 luglio 1955 e protrattasi per circa 45 minuti, causando danni ingentissimi al vigneto, in primo luogo, all'oliveto, mandorleto, ficheto, poi. La pioggia torrenziale che si è invece protratta sino alle ore 15 dello stesso giorno, ha allagato la campagna sulla quale già il 21 aprile 1955 si abbattè una forte brinata, causando non inferiori ingenti danni.

Si deve purtroppo anche lamentare la morte di 2 giovani colpiti da fulmini.

Gli interroganti ritengono che di fronte a si gravi calamità si renda doveroso e necessario emanare disposizioni e misure atte a fronteggiare la critica situazione determinatasi, tenendo conto che le disastrose distruzioni alle colture agricole sono state precedute da quelle causate dalla menzionata brinata, e che quindi ancora più fortemente i danni incideranno sulla già martoriata economia agricola.

Risoluzioni indispensabili da prendere sarebbero:

esoneri e sgravi fiscali per tutti i coltivatori diretti;

erogazioni di contributi concreti da parte dello Stato per i danni subìti;

apertura di cantieri di lavoro e di rimboschimento, ove possibile;

inizio di opere pubbliche e di miglioramento fondiario;

sussidio di disoccupazione, con la emanazione delle norme applicative della legge n. 264, e attraverso l'aumento dei fondi per il soccorso invernale;

un migliore riparto dei prodotti in favore dei contadini e del pagamento degli anticrittogamici a carico dei concedenti;

che si disponga per una sollecita approvazione del disegno di legge per il pagamento dei contributi unificati a carico totale dei concedenti;

che vengano corrisposti gli assegni familiari a quei lavoratori che ancora non ne hanno usufruito relativamente al primo semestre 1955. (14637).

(*La risposta è identica a quella precedente n. 14636, pubblicata a pagina* L).

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intenda adottare a favore degli agricoltori della zona di San Ferdinando di Puglia (Foggia), i quali il giorno 8 luglio 1955 hanno visto totalmente compromesso il raccolto dei vigneti e dei frutteti, a causa di una violenta grandinata .(14428).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha la possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, stante l'inesistenza di disposizioni legislative specifiche al riguardo.

Per altro non mancherà di esaminarsi la possibilità di accordare — nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio — ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subìti.

Il Ministro: COLOMBO.

CAVALIERE STEFANO E DELCROIX. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intenda adottare in favore degli agricoltori di Andria (Bari), i cui vigneti ed oliveti hanno subìto ingenti danni, a causa di una violenta grandinata che si è abbattuta il 9 luglio 1955.

Fanno presente che i danneggiati sono nella quasi totalità mezzadri e piccoli coltivatori, i quali avevano già visto seriamente compromessi i prodotti dalle gelate dell'aprile 1955. (14666).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14428 sopra riportata*).

CAVALLARO NICOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui non si sono ultimate, nei termini e con l'impiego dei fondi previsti, le strade di collegamento col comune di Lucio (Messina).

Chiede di conoscere se nei fatti esistono responsabilità specifiche e nel caso affermativo quali provvedimenti si intendono assumere. (14912).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di allacciamento Mistretta-Castel di Lucio sono attualmente in corso lavori per un importo complessivo di lire 21.700.000.

Tali lavori che interessano il tratto di metri lineari 575 del tronco fra il torrente Borgisale e Castel di Lucio, vengono eseguiti a mezzo dell'impresa Vadalà Salvatore, alla quale sono stati consegnati il 26 luglio 1955 con scadenza contrattuale in data 25 marzo 1956.

Per il rimanente tratto di circa chilometri 2, la cui esecuzione raggiungerà il centro abitato di Castel di Lucio, è stato redatto dall'Ufficio del genio civile di Messina un progetto dell'importo di lire 88 milioni al cui finanziamento si cercherà di provvedere compatibilmente con le disponibilità dei fondi.

Si fa infine presente che tutti gli altri lotti di lavori sono stati ultimati.

Il Ministro: ROMITA.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se di fronte al ripetersi di gravi e mortali infortuni sul lavoro non creda opportuno e necessario dare severe e precise disposizioni agli organi centrali e periferici di prevenzione ed assistenza, affinché vengano sempre applicate tutte le precise norme vigenti in materia.

Richiama ancora l'attenzione del ministro sul doloroso e tragico episodio verificatosi a Savigliano (Cuneo) ove tre operai sono rimasti folgorati dalla corrente a 30 mila volts, che non era stata tolta, come avrebbe dovuto essere, dalla linea che si stava riparando ed insiste affinché le autorità periferiche cerchino in questo doloroso caso di essere a fianco delle famiglie colpite da così grave sciagura e che la procedura dell'accertamento delle responsabilità sia rapida e veramente al di sopra di ogni interesse.

Purtroppo ha dovuto constatare che in questo come in molti altri casi le varie autorità preposte tutorie, giudiziarie, ecc., sono rimaste assenti o rappresentate da modesti funzionari non responsabili. (15524).

RISPOSTA. — In dipendenza del grave infortunio sul lavoro verificatosi il 10 agosto 1955 presso lo stabilimento di Savigliano (Cuneo) della Società nazionale delle officine di Savigliano (S.N.O.S.) si è dovuta lamentare la morte dei lavoratori Mana Giuseppe, Cangione Giovanni e Sarvia Pietro.

Come è noto, la S.N.O.S. esercisce in Savigliano uno stabilimento per la costruzione di materiale ferroviario, carpenteria metallica e meccanica in genere, nel quale sono occupati 450 operai e 40 impiegati.

L'energia necessaria al funzionamento dell'officina è parzialmente prodotta da due centrali idroelettriche della S.N.O.S., denominate rispettivamente Mellea 1ª e Mellea 2ª, della potenzialità di 850 chilovattora ognuna. Le linee a 30 mila volts, che partono dalle predette centrali, si riuniscono in una cabina dalla quale esce una sola linea, sempre a 30 mila volts, che alimenta una centrale di smistamento, dove arriva anche una linea esterna della società Piemonte centrale di elettricità a 30 mila volts, con la quale la S.N.O.S. è collegata in parallelo. Nella centrale di smistamento, la tensione viene trasformata ai voltaggi di utilizzo per gli usi dello stabilimento e quindi l'energia è convogliata ai vari reparti.

In questi ultimi tempi, la S.N.O.S. era venuta nella determinazione di sostituire alcuni pali di legno della linea a 30 mila volts, che unisce la centrale idroelettrica Mellea 1ª alla centrale di smistamento, con altri 20 pali di ferro: i primi nove di questi pali dovevano essere piazzati lungo la stessa direzione di quelli da sostituire, per cui il lavoro si svolgeva a piombo sotto i fili trasportatori dell'energia.

La squadra addetta ai lavori di sistemazione dei pali era costituita da sei lavoratori tutti dipendenti della S.N.O.S., ed addetti al servizio di manutenzione dello stabilimento.

Risulta che, iniziati i lavori, per sollevare i pali si fece uso di una « capra », formata da due pali di ferro uniti al vertice e fissata al terreno con due corte di canapa, alla cui sommità era applicato un paranco azionato a mano, per mezzo di una catena di ferro.

I pali da sistemare erano alti 12 metri e portavano a circa metri 0,85 dalla sommità una mensola larga metri 1,80 sulla quale si dovevano fissare gli isolatori della linea ad alta tensione. Allorché, per altro, il primo di detti pali cominciò a drizzarsi, quando venne a trovarsi quasi sulla verticale, urtò con la mensola contro un filo della linea a 30 mila volts, per cui tutte le parti metalliche del complesso formato dall'apparecchio di sollevamento e del palo vennero ad essere sotto tensione, fulminando gli operai che ne erano a contatto e cioè il Mana, il Cangione ed il Sarvia.

Dagli accertamenti prontamente disposti a cura dell'ispettorato del lavoro è emerso, in primo luogo che, nel caso in esame nessuno degli operai costituenti la squadra di lavoro aveva la qualifica di elettricista e, pertanto, nessuno di essi era competente a dirigire la manovra, tanto che, nessuna delle fondamen-

tali norme cautelative regolanti la esecuzione di operazioni del genere era stata attuata prima di dare inizio ai lavori.

Poiché, a giudizio dell'organo ispettivo, di tale mancata osservanza deve farsi carico al direttore ed al capo servizio manutenzione dello stabilimento, nei confronti di questi ultimi è già stato elevato il verbale di contravvenzione per le infrazioni di cui all'articolo 1 del regio decreto 27 maggio 1009, n. 205.

Sebbene, inoltre, la inattività per ferie di quasi tutti i reparti non abbia consentito una completa ispezione allo stabilimento, sono state fatte altre contestazioni per rilevata inosservanza alle vigenti norme prevenzionistiche (articoli 4 e 11 del regio decreto 18 giugno 1899, n. 230; articolo 1 del regio decreto 27 maggio 1900, n. 205) con conseguenti verbali di contravvenzione a carico dei responsabili.

Nei confronti degli aventi diritto dei lavoratori deceduti è stato disposto per la sollecita definizione delle singole pratiche a cura dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Quanto precede per ciò che attiene alle circostanze e conseguenze del sinistro di Savigliano. In linea più generale, l'onorevole interrogante sollecita che, da parte di questo Ministero, siano adottati i necessari provvedimenti intesi a prevenire gli infortuni sul lavoro.

Si premette che la recrudescenza degli incidenti sul lavoro in questi ultimi anni è dovuta, per la maggior parte dei casi, all'incremento dell'attività produttiva, al conseguente maggior impiego di mano d'opera, nonchè a fattori soggettivi vari.

Per tali ragioni, questo Ministero ha particolarmente seguito e stimolato l'attività prevenzionistica in generale, attività che viene svolta con oculatezza ed intensità, sia dai propri organi periferici in sede di accertamento sull'osservanza delle vigenti norme infortunistiche, sia da parte dell'E.N.P.I., con l'attuazione di una vasta campagna per la divulgazione dei problemi prevenzionistici presso gli imprenditori, i dirigenti ed i lavoratori interessati.

Devesi rilevare che l'azione intesa a combattere adeguatamente l'infortunio sul lavoro ha assunto due distinti aspetti, consistenti l'uno nel riassetto giuridico della complessa e delicata materia, l'altro nello sviluppo e coordinamento dell'attività dell'ispettorato del lavoro e dell'E.N.P.I., al fine di ottenere una più estesa applicazione delle vigenti norme prevenzionistiche ed un adeguato rafforzamento della coscienza antinfortunistica, sia da parte dei lavoratori che dei datori di lavoro.

Per quanto concerne il riassetto giuridico della materia, si è provveduto attraverso le nuove norme generali di prevenzione infortuni, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, che entreranno in vigore il 1° gennaio 1956 e le altre norme in materia riguardanti i più importanti settori produttivi, attualmente in corso di avanzata elaborazione presso questo Ministero (lavori di costruzione, lavori nei cassoni ad aria compressa, lavori in sotterraneo, settore dello spettacolo ed altri).

Inoltre, con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1954, n. 1512, è stato approvato lo statuto sociale dell'E.N.P.I., che ne determina l'organizzazione ed il funzionamento.

In tema, poi, di attività pratica dispiegata per combattere in modo immediato e diretto il fenomeno infortunistico, acquista, come è noto, particolare rilevanza l'azione di vigilanza che l'ispettorato del lavoro esercita sull'applicazione delle disposizioni di legge che regolano la materia.

In effetti, tale azione è andata sempre più intensificandosi in questi ultimi anni e, poiché non si è riscontrata una vera e propria « coscienza antinfortunistica » nei lavoratori e nei datori di lavoro, sono state impartite precise istruzioni a tutti i circoli dell'ispettorato del lavoro, i quali hanno fatto il possibile per far sì che le norme antinfortunistiche vigenti siano osservate integralmente, dettando, nel contempo, ogni qualvolta si abbia modo di constatarne la necessità, prescrizioni integrative delle norme medesime, e ciò in base al potere discrezionale a detti organi conferito dalla legge.

Per il complesso delle norme esistenti o delle quali non è lontana la entrata in vigore, come per la fattiva opera di vigilanza posta in essere dagli organi ed enti ad essa proposti, ci si augura di poter confidare su un più confortante andamento del fenomeno antinfortunistico nel paese.

Il Ministro: VIGORELLI.

CIANCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se — in applicazione della legge del 27 febbraio 1955, n. 53, riguardante l'esodo volontario dei dipendenti dell'amministrazione dello Stato, ed estesa, in base all'articolo 13 della legge stessa agli enti pubblici — il legislatore intendeva concedere detti bene-

ficî anche ai dipendenti di quegli enti parastatali che dovranno ridurre il personale sia per riduzione di lavoro, sia per esaurimento dei compiti per i quali gli enti stessi sono stati creati. (14548).

RISPOSTA. — Il provvedimento di cui trattasi, come risulta dalla relazione illustrativa, è diretto, sostanzialmente, a promuovere — senza, per altro, pregiudicare le esigenze funzionali dell'amministrazione pubblica — la riduzione dell'attuale contingente numerico dei dipendenti statali, favorendone all'uopo, mediante particolare trattamento economico, l'esodo volontario, e disponendo che i posti risultanti vacanti nei ruoli organici per effetto di tale esodo, devono essere conferiti mediante concorsi riservati al personale statale non di ruolo o appartenente ai ruoli speciali transitori, in possesso del prescritto titolo di studio.

Ciò stante, non si ravvisa che le particolari provvidenze consentite, al titolo in parola, dalla citata legge n. 53 del 1955, sebbene estensibili — in quanto applicabili — al personale degli enti pubblici, possano considerarsi operanti anche a vantaggio del personale la cui cessazione dal servizio è determinata da circostanze, quali — come nella fattispecie — l'esaurimento dei compiti istituzionali dell'ente o la riduzione delle relative esigenze funzionali, che rivestono carattere ben diverso da quelle che costituiscono il presupposto per la concessione delle predette particolari provvidenze di favore.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, come e quando intende aiutare i coltivatori dei comuni di Resina, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale e Terzigno (Napoli), colpiti dal grave nubifragio, con grandine, della scorsa settimana. (14441).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14428, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina* LI).

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende riesaminare le disposizioni date con la circolare del 5 maggio 1955, n. 1003, relativamente al progetto ed alla direzione di alcune opere in cemento armato. A parere dell'interrogante sono da accogliersi le istanze fatte in proposito dall'ordine nazionale degli ingegneri. (14884).

RISPOSTA. — La circolare del 5 maggio 1955, n. 10003, che ha formato oggetto di critiche da parte degli ordini professionali e delle associazioni di categoria degli ingegneri e degli architetti è stata emanata, d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, nelle more degli studi in corso a cura di apposite commissioni in funzione presso il detto Ministero per una nuova regolamentazione degli ordinamenti professionali degli ingegneri, degli architetti e dei geometri.

Con la circolare suddetta non sono state apportate innovazioni alla vigente regolamentazione, ma si è soltanto confermata l'interpretazione delle norme regolamentari in vigore già accettata da entrambe le categorie professionali con un accordo intersindacale stipulato nel 1938 ed applicato ininterrottamente fino al 1951 senza inconvenienti di sorta.

La circolare in questione si è resa necessaria perché nel 1951 fu emanata da questo Ministero una circolare sulla stessa materia che, pure a sua volta non innovando alle disposizioni in vigore, era stata interpretata in senso restrittivo da parte di alcuni uffici e tale interpretazione aveva determinato forte malcontento nella categoria dei geometri.

In attesa di una definitiva disciplina della delicata materia non sembra ora opportuno intervenire con ulteriori circolari ministeriali, mentre si è, invece, provveduto a sollecitare le commissioni di cui innanzi perché portino rapidamente a conclusione il loro studio.

Solo in tal modo potrà provvedersi in via definitiva ad una completa regolamentazione dell'attività professionale delle categorie interessate.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, delle finanze e della difesa.* — Per conoscere se non credano conforme ad equità e giustizia estendere ai sottufficiali in pensione della pubblica sicurezza e delle guardie di finanza il trattamento fatto con l'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, con il quale vennero concesse lire 10 mila mensili in aggiunta alla pensione percepita dai sottufficiali in pensione dell'esercito (compresi i carabinieri), della marina e dell'aeronautica, davvero non comprendendosi la diversità di trattamento. (10987).

RISPOSTA. — Si ritiene anzitutto opportuno far presente che l'articolo 32 della citata legge ha — come è noto — istituito in favore dei

sottufficiali delle forze armate che cessano dal servizio permanente per aver raggiunto i prescritti limiti di età o per infermità proveniente da causa di servizio, nonché in favore dei sottufficiali che cessano dal servizio in applicazione del terzo comma dell'articolo 24 della citata legge (formazione di vacanze nell'organico del ruolo speciale), una particolare indennità, non riversibile, da corrispondersi in aggiunta al normale trattameno di quiescenza, il cui importo è variabile da lire 60 mila per i sergenti maggiori e gradi corrispondenti, a lire 120 mila annue lorde per gli aiutanti di battaglia, marescialli maggiori e gradi corrispondenti.

Poiché la legge 31 luglio 1954, n. 599, riguarda lo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, della predetta speciale indennità non possono fruire i sottufficiali in pensione appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed al corpo della guardia di finanza per i quali occorrerebbe in ogni caso un apposito provvedimento legislativo di estensione della indennità in parola.

Ciò premesso e chiarito, occorre per altro considerare che i sottufficiali appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed al corpo della guardia di finanza hanno uno stato giuridico ed un trattamento economico che si differenziano dallo stato giuridico e dal trattamento economico dei sottufficiali delle tre forze armate: esercito, marina ed areonautica.

Ciò stante e tenute presenti le notevoli ripercussioni finanziarie che l'attuazione della richiesta avrebbe sul bilancio dello Stato, anche per le inevitabili successive estensioni del beneficio ad altre categorie di sottufficiali (ad esempio i sottufficiali appartenenti al corpo degli agenti di custodia), questo Ministero, per quanto di sua competenza, ritiene di non potersi, allo stato attuale delle cose, dichiarare favorevole alla estensione dell'indennità speciale di che trattasi ai sottufficiali in pensione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo della guardia di finanza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — non avendo ricevuto risposta dagli uffici ad otto lettere ad essi inviate — lo stato della pratica di pensione riguardante Felice (cognome) Gabriele di Saverio, da Matrice (Campobasso). (13603).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se non credano opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si estendano alle province, aventi almeno il 50 per cento del loro territorio al livello superiore ai 600 metri dal mare, oppure il 50 per cento dei comuni dichiarati montani, i beneficî previsti dall'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, con cui a favore dei comuni dichiarati montani viene attribuito l'1 per cento della imposta generale sull'entrata in più della quota normale, essendo i territori montani poveri di risorse e, quindi, di fondi tributari, la quale situazione sussiste anche per lo province prevalentemente montane. (13943).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro del tesoro.

L'onorevole interrogante sollecita l'emanazione di una legge per estendere alle province, aventi almeno il 50 per cento del loro territorio ad un'altitudine superiore ai 600 metri sul livello del mare, oppure il 50 per cento dei comuni dichiarati montani, i beneficî previsti dall'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, e cioè, in aggiunta a quella del 2,50 per cento, attualmente devoluta, una ulteriore quota di partecipazione al provento dell'imposta generale sull'entrata, pari all'1 per cento dello stesso provento.

Si osserva al riguardo che l'invocata assegnazione mentre farebbe beneficiare un numero limitato di enti, non tutti deficitari, comporterebbe un onere di oltre 4 miliardi di lire, cui il bilancio dello Stato, attese le sue note condizioni, non può rinunciare.

D'altronde è lo stato di deficitarietà di tali enti, e non l'altimetria di buona parte del loro territorio, a giustificare la concessione a favore degli enti stessi di particolari provvidenze. Ispirandosi appunto alla necessità di venire incontro alle loro esigenze, la commissione di studio dei problemi per la finanza locale, costituita presso questo Ministero, ha preso in attento esame un duplice ordine di provvedimenti intesi, da un lato, ad attenuare l'onere tributario nei territori montani e dall'altro, a ripartire più equamente la compartecipazione al provento dell'imposta generale sull'entrata, in modo da consentire a tutte le

province il pareggio del bilancio e conseguentemente il sodisfacimento dei compiti istituzionali.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di lire 18.770.000 per l'ampliamento dell'acquedotto. (13952).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Montenero di Bisaccia, intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 18.770.000 ritenuta necessaria per i lavori di completamento dell'acquedotto.

Si assicura, tuttavia, che la possibilità di eseguire tali lavori sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei futuri programmi, compatibilmente con le somme che verranno all'uopo stanziate e le necessità degli altri comuni della provincia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) di contributo statale sulla spesa di lire 20 milioni per la costruzione di fognature. (13953).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Montenero di Bisaccia, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione della fognatura.

Si assicura, tuttavia, che la possibilità di eseguire tali lavori sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei futuri programmi, compatibilmente con le somme che verranno all'uopo stanziate e le necessità degli altri comuni della provincia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto del comune di Fornelli (Campobasso) che ha chiesto il contributo statale sulla prevista spesa di lire 13 milioni. (13957).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Fornelli (Campobasso). (14677).

RISPOSTA. — In merito alle surriportate interrogazioni, aventi analogo contenuto, si comunica che con ministeriale in data 8 agosto 1955, n. 4525, è stata trasmessa al comune di Fornelli ed agli altri enti interessati, copia del decreto ministeriale dell'8 giugno 1955, n. 2223, col quale questo Ministero ha approvato il progetto esecutivo dei lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto « Fonte Regina e Fonte del Pesco » ed ha disposta la concessione formale del contributo statale.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Torella del Sannio (Campobasso) della rete di distribuzione idrica, per cui detto comune ha chiesto il contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184. (13958).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna del comune di Torella del Sannio (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo statale alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (14986).

RISPOSTA. — Alle surriportate interrogazioni, di contenuto analogo, si fornisce unica risposta.

La domanda avanzata dal comune di Torella del Sannio (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 15 milioni ritenuta necessaria per la costruzione della rete idrica interna, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere, nel corrente esercizio, ai beneficî di cui alla legge n. 589, compatibilmente con le disponibilità dei fondi.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno accogliere la domanda degli abitanti della borgata Fragnete del comune di

Isernia (Campobasso), tendente ad ottenere il proscioglimento da vincoli forestali della settima sezione del bosco « Monti » di proprietà di detto comune, che trovasi nei pressi di detta borgata, dato che gli animali per recarsi all'abbeveratoio debbono attraversare la detta sezione. (14307).

RISPOSTA. — L'attraversamento con il bestiame del bosco ceduo matricinato « Monti » non può essere consentito senza compromettere la già mediocre produttività del bosco, ora in rinnovazione.

Per altro il passaggio del bestiame è stabilito su tre ampie e comode strade che permettono agevolmente l'accesso all'abbeveratoio ed alle zone in cui il pascolo è consentito.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un acquedotto sussidiario di Pietrabbondante (Campobasso) e le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di utilizzare la somma prevista per la costruzione stessa, non più necessaria, per la costruzione della rete di distribuzione di acqua potabile nel centro abitato e per la costruzione di qualche tratto di fognatura fino a copertura della somma di lire 10 milioni, ammessa a contributo. (14382).

RISPOSTA. — In accoglimento della richiesta del comune di Pietrabbondante, questi Ministero ha già disposto che il contributo promesso sulla spesa di lire 10 milioni per i lavori di costruzione di un acquedotto sussidiario in quel comune venga devoluto per i lavori di costruzione della rete idrica interna e per la costruzione di alcuni tratti di fogne in talune vie di quell'abitato.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere in qual modo intendono intervenire a favore dei numerosi piccoli agricoltori di San Martino in Pensilis (Campobasso), i cui terreni (circa mille ettari), sconvolti dalle piogge torrenziali del decorso inverno, non produrranno quest'anno neppure un chicco di grano, per cui centinaia di famiglie saranno costrette a soffrire la fame. (14520).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14428, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina* LI).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di riparazione delle strade interne di Busso (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici. (14555).

RISPOSTA. — Come già è stato comunicato all'onorevole interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 13330, per la riparazione delle strade interne del comune di Busso, sono stati eseguiti quattro lotti di lavori per il complessivo importo di lire 7 milioni circa.

Per il completamento di tali lavori è stata redatta una ulteriore perizia dell'importo di lire 1.500.000 la cui spesa è stata compresa nel programma delle opere da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della provinciale n. 73 in provincia di Campobasso. (14556).

RISPOSTA. — La strada provinciale n. 73 da costruire ai sensi della legge 23 luglio 1881, n. 333, ha origine dalla provinciale Garibaldi n. 41 nei pressi di Salcito, e, passando per gli abitati di Sant'Angelo Limosano, San Biase, Castelbottaggio, Lupara, Guardialfiera, Larino e Ururi, raggiunge il confine con la provinciale di Foggia dopo un percorso complessivo di circa chilometri 88.

Di tale strada restavano da costruire, dopo la guerra, i seguenti tratti:

1°) primo tronco della provinciale n. 41 nei piani di Salcito e Sant'Angelo Limosano di lunghezza chilometri 9,5;

2°) secondo tronco, secondo tratto, dal cimitero di San Biase alla provinciale n. 12, Sella Titolo di Lucito;

3°) terzo tronco, secondo tratto, dal cimitero di Lupara a Guardialfiera, chilometri 13,5.

Il primo e terzo tronco sono ora in corso di costruzione a cura dell'amministrazione provinciale, il primo con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, ed il terzo con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il secondo tronco invece, dovrà essere costruito con i fondi del Ministero dei lavori pubblici ed occorrerà una spesa di circa lire 210 milioni.

Data l'entità della spesa, si confida di poter provvedere alla sua costruzione con tre o quattro lotti nei prossimi esercizi, in relazione alle disponibilità di bilancio e compatibil-

mente con il grado di urgenza di altre opere da eseguirsi nella stessa provincia di Campobasso.

Per intanto l'Ufficio del genio civile di Campobasso, ha già effettuato i rilievi di campagna per un primo tratto di circa chilometri 6 e nel corrente anno approntera il relativo progetto per tenerlo pronto appena questo Ministero potrà finanziare l'opera.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla riversione a favore di Minotti Maria Luisa di Antonio da Lupara (Campobasso) della pensione di guerra già goduta dal defunto suo marito Lombardi Nicola, e per conoscere se non creda di intervenire per sapere se la domanda, che rimonta all'11 marzo 1954, sarà accolta, trovandosi la donna in assai misere condizioni economiche. (14600).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione richiesta da Tata Giuseppe da Porto Cannone (Campobasso) avente il numero 768608 di posizione. (14601).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 9 agosto 1955 al municipio di Porto Cannone (Campobasso) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico di Civitacampomarano (Campobasso) (14626).

RISPOSTA. — Nel programma esecutivo, recentemente predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questo dicastero, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, non è stato possibile comprendere la spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico del comune di Civitacampomarano in quanto, tenuto conto dei numerosi bisogni da sodisfare, si è dovuto dare la precedenza alle opere più urgenti.

Le esigenze del comune di Civitacampomarano saranno riesaminate con la migliore considerazione, in sede di compilazione del prossimo programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai beneficî di cui alla citata legge, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Sarà opportuno, intanto, che il comune interessato rinnovi la domanda di concessione dei beneficî previsti dalla citata legge n. 645, che dovrà pervenire entro il 30 settembre 1955 al Ministero della pubblica istruzione tramite il provveditorato agli studi di Campobasso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Filignano (Campobasso) di contributo ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215, alla spesa di lire 11 milioni 229.450, prevista per la costruzione di un elettrodotto che dovrebbe servire a portare l'illuminazione elettrica nelle frazioni Lagone e Mastrogiovanni di detto comune. (14627).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di un elettrodotto per le borgate di Lagone e Mastrogiovanni in territorio di Filignano, presentato dall'ispettorato agrario compartimentale di Pescara, è stato da questo restituito al sindaco di detto comune, che ne aveva fatto richiesta, il 18 ottobre 1954.

Non risulta che successivamente il comune di Filignano abbia avanzato altra richiesta o fatto alcuna proposta.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada cosiddetta « Fossaltina » in Campobasso che tanto è attesa dalla popolazione del comune di Fossalto (Campobasso) (14679).

RISPOSTA. — Come già è stato comunicato all'onorevole interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 13050, la costruzione della strada provinciale n. 47 « Fossaltina », tronco da Fossalto alla provinciale n. 73, è stata, con decreto ministeriale del 28 giugno 1954, n. 2997, ammessa ai beneficî della legge 15 febbraio 1953, n. 184 — che detta norme integrative e modificative della legge 3 agosto 1949, n. 589 — per l'importo di lire 100 milioni.

I relativi lavori saranno eseguiti dall'amministrazione provinciale di Campobasso.

Per accelerare le pratiche relative alla espropriazione dei terreni, questo Ministero

con decreto del 22 giugno 1955, n. 2425, ha dichiarato la indifferibilità e la urgenza dei lavori stessi.

Risulta che l'amministrazione provinciale provvederà al più presto alla compilazione degli stati di consistenza dei fondi, i cui proprietari non intendono accettare la indennità offerta, dopo di che potrà provvedersi alla emissione del decreto prefettizio di occupazione temporanea e per l'appalto dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la inclusione del comune di Gildone (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidarsi a cura e spese dello Stato. (14712).

RISPOSTA. — Per l'inclusione dell'abitato del comune di Gildone nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, questo Ministero ha interessato la direzione del servizio geologico d'Italia per la designazione di un geologo che accerti le cause del fenomeno per il conseguente studio delle eventuali opere di consolidamento della frana.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, avente carattere di urgenza, del comune di Guardialfiera (Campobasso) che sia approvata la perizia di variante e suppletiva del costruendo acquedotto civico Fonte Loreto. (14713).

RISPOSTA. — La perizia di variante e suppletiva dell'importo di lire 12 milioni relativa ai lavori di costruzione dell'acquedotto « Fonte di Loreto » del comune di Guardialfiera (Campobasso) è stata approvata da questo Ministero con decreto ministeriale del 10 agosto 1955, n. 6010.

Non appena tale decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, si provvederà subito ad inviarne copia al comune ed agli altri enti interessati per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla aggregazione agli uffici finanziari di Guglionesi (Campobasso) dei comuni di Castelmauro, San Felice del Molise e Montefalcone del Sannio, che da tempo lo hanno chiesto. (14786).

RISPOSTA. — Attualmente i comuni di San Felice del Molise e Montefalcone del Sannio dipendono dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette e dall'ufficio del registro di Trivento, mentre il comune di Castelmauro è compreso nella circoscrizione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Larino e dell'ufficio del registro di Civitacampomarano.

Le richieste dei cennati comuni hanno formato oggetto di apposita istruttoria, da cui è emerso che le istanze dei comuni di San Felice del Molise e Montefalcone del Sannio, formulate da oltre otto anni e non più rinnovate, furono determinate da motivi di carattere contingente, in quanto dipendevano dalla mancata costruzione di un ponte (distrutto per eventi bellici) sulla via di accesso a Trivento e perciò possono ora considerarsi superate.

Infatti la distanza che intercorre tra Montefalcone e Trivento e San Felice e Trivento è notevolmente inferiore a quella fra i predetti comuni (Montefalcone e San Felice) e Guglionesi.

Per quanto concerne invece il comune di Castelmauro è da notare che tale comune dista da Larino, sede dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, chilometri 35 per via rotabile e chilometri 22 per via mulattiera, transitabile in ogni stagione e che la distanza fra Castelmauro e Guglionesi è invece di chilometri 40.

Il passaggio di Castelmauro nella circoscrizione dell'ufficio delle imposte di Guglionesi, da cui dista chilometri 40, comporterebbe necessariamente, in ossequio al principio dell'unicità di circoscrizione, un analogo trasferimento dall'ufficio del registro di Civitacampomarano che fa parte del distretto d'imposta di Larino, al corrispondente ufficio di Guglionesi, con pregiudizio per gli interessi della popolazione di Castelmauro, compreso nella circoscrizione dell'ufficio del registro e nella giurisdizione della pretura di Civitacampomarano e ben collegato a tale centro da cui dista soltanto chilometri 10.

In tale situazione di cose, nessuna assicurazione può darsi, almeno per ora, in merito all'aggregazione dei citati comuni alla circoscrizione degli uffici finanziari di Guglionesi. La richiesta comunque continuerà ad essere tenuta presente, nell'eventualità che intervengano nuovi elementi di giudizio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta formulata alla Cassa depositi e

prestiti da parte del comune di Pietracupa (Campobasso) di mutuo della somma di lire 21 milioni, occorrente per la costruzione di una rete di fognature, compresa fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (14788).

RISPOSTA. — Con determinazione in data 14 luglio 1955, la Cassa depositi e prestiti ha aderito alla richiesta avanzata da parte del comune di Pietracupa (Campobasso) per la concessione di un mutuo di lire 21 milioni destinato alla costruzione di fognature.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature di Pietracupa (Campobasso) (14796).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 8 novembre 1954, n. 12247, è stato approvato, nell'importo di lire 21 milioni il progetto per la costruzione della fognatura nel comune di Pietracupa e concesso il relativo contributo statale nella misura del 5 per cento.

Notizia di quanto sopra è stata data sin dal 20 dicembre 1954 al comune ed agli altri enti interessati perché provvedano agli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del municipio di Rionero Sannitico (Campobasso), distrutto dalla guerra. (14825).

RISPOSTA. — Le notizie richieste sono state già fornite in risposta ad analoga interrogazione n. 13105.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quando potranno essere sistemate le strade interne di Pietracupa (Campobasso), sconvolte dalle alluvioni degli inverni scorsi. (14826).

RISPOSTA. — La esigua disponibilità dei fondi, non ha consentito di comprendere, nel programma del corrente esercizio finanziario, la somma occorrente per la riparazione di alcune strade interne del comune di Pietracupa da eseguirsi ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 636.

Si assicura, tuttavia, che delle necessità di eseguire le opere richieste, non si mancherà di tenerne conto nel prossimo esercizio finanziario compatibilmente con le esigenze degli altri comuni della provincia di Campobasso.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) di contributo statale per la sistemazione dell'acquedotto urbano e la costruzione di un acquedotto rurale. (14845).

RISPOSTA. — Il comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) non risulta abbia presentato domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto urbano e di quello rurale.

Ove il comune anzidetto producesse regolare domanda, nei modo e nei termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherebbe di tenerla presente, nei limiti del possibile, in sede di formazione delle opere da ammettere a contributo ai sensi della citata legge n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere completata la sistemazione della via Umberto I di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) sconvolta dalla guerra. (14847).

RISPOSTA. — I lavori per la riparazione dei danni di guerra alla via Umberto I nel comune di Sant'Angelo del Pesco non sono stati inclusi nel programma del corrente esercizio finanziario, data la esigua disponibilità dei fondi.

Si assicura tuttavia, che la possibilità di eseguire le opere richieste sarà tenuta in particolare evidenza nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle somme che verranno assegnate e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della attesissima strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte in provincia di Campobasso. (14848).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione della strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte sono stati consegnati dall'Ufficio del genio civile di Isernia alla impresa aggiudicataria sin dal 21 luglio 1955.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati il cimitero, l'arredamento scolastico e le piazze del comune di Sant'Agapito (Campobasso), danneggiati dagli eventi bellici. (14849).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione del cimitero, dell'arredamento scolastico e delle piazze del comune di Sant'Agapito, non sono stati inclusi nel programma di lavori del corrente esercizio finanziario, data la esigua disponibilità dei fondi.

Si assicura, tuttavia, che la possibilità di eseguire le opere richieste sarà tenuta in particolare evidenza nei prossimi esercizi finanziari in relazione alle somme che verranno assegnate e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione in Rotello (Campobasso) delle case popolari comprese nel piano di costruzioni, da effettuarsi con i finanziamenti di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640. (14917).

RISPOSTA. — La necessità di costruire alloggi popolari nel comune di Rotello (Campobasso), sarà tenuta in particolare evidenza in sede di compilazione del piano di risanamento edilizio che verrà progressivamente realizzato in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla ansiosa richiesta della popolazione del comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso), di vedere costruito o riparato il canale di scolo, distrutto dagli eventi bellici, col quale si era creato il mezzo per evitare che un vasto terreno, esistente in contrada Bosco, si allagasse con conseguenti gravi danni di molti. (14918).

RISPOSTA. — Il comune di Rocchetta al Volturno non ha mai provveduto a denunziare i lavori di riparazione dei canali di scolo distrutti dagli eventi bellici, in applicazione della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Pertanto, nessun intervento è possibile da parte di questa amministrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione della via Orientale e del cimiteri di Roccasicura (Campobasso), danneggiati dagli eventi bellici. (14919).

RISPOSTA. — I lavori di completamento delle riparazioni dei danni bellici del cimitero e quelli di riparazione della via Orientale nel comune di Roccasicura, non sono stati inclusi nel programma del corrente esercizio finanziario, data la esigua disponibilità dei fondi.

Si assicura, tuttavia, che la possibilità di eseguire le opere richieste sarà tenuta in particolare evidenza nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle somme che verranno assegnate e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un apparecchio telefonico in contrada Monteverde nell'agro di Boiano (Campobasso). (14975).

RISPOSTA. — Sullo stesso argomento già si ebbe a comunicare con lettera n. 15731/460/13970 interrogazione del 16 luglio scorso, in risposta alla precedente interrogazione dell'onorevole interrogante n. 13970, che questo Ministero aveva richiesto alla competente prefettura di Campobasso un rapporto da cui poter rilevare se per la borgata Monteverde del comune di Boiano ricorrano i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per l'eventuale riconoscimento del titolo ad ottenere il collegamento telefonico a totale spesa dello Stato.

Si informa ora che la citata prefettura non ha ancora fornito il rapporto in parola, per cui si è provveduto a rivolgerle sollecitazioni al riguardo.

Come già si ebbe ad assicurare, se si potrà addivenire all'accertamento dell'esistenza dei suddetti particolari motivi, non si man-

cherà, compatibilmente con la disponibilità dei fondi concessi per l'attuazione dei collegamenti telefonici previsti dalla citata legge n. 1123, di dare ogni possibile considerazione e precedenza alla definizione della pratica.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature nel comune di Torella del Sannio (Campobasso) per cui è stato chiesto il contributo statale alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (14987).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Torella del Sannio (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 16.450.000, ritenuta necessaria per la costruzione della fognatura in quel centro abitato, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere, nel corrente esercizio finanziario, ai beneficî di cui alla citata legge n. 589 compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Cercepiccola (Campobasso) per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (14988).

RISPOSTA. — Nel programma recentemente predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questo dicastero, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, non è stato possibile comprendere la spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico del comune di Cercepiccola (Campobasso) in quanto, tenuto conto dei numerosi bisogni da sodisfare, si è dovuto dare la precedenza ad opere più urgenti.

Si può assicurare che la richiesta del predetto comune sarà riesaminata con la migliore considerazione, in sede di compilazione del prossimo programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai beneficî di cui alla citata legge, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Sarà opportuno, intanto, che il comune interessato rinnovi la domanda di concessione dei beneficî previsti dalla citata legge n. 645, presentandola, entro il 30 settembre 1955, al Ministero della pubblica istruzione tramite il Provveditorato agli studi di Campobasso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Cercemaggiore (Campobasso) per cui è stato chiesto il contributo statale alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (14989).

RISPOSTA. — Nel programma esecutivo, recentemente predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questo dicastero, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, non è stato possibile comprendere la spesa ritenuta necessaria per la costruizone dell'edificio scolastico del comune di Cercemaggiore in quanto, tenuto conto dei numerosi bisogni da sodisfare, si è dovuto dare la precedenza ad opere più urgenti.

Le esigenze del comune di Cercemaggiore saranno riesaminate con particolare attenzione, in sede di compilazione del prossimo programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai beneficî di cui alla citata legge, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Sarà opportuno, intanto, che il comune interessato rinnovi la domanda di concessione dei beneficî previsti dalla citata legge n. 645, che dovrà pervenire al Ministero della pubblica istruzione tramite il Provveditorato agli studi di Campobasso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Cercemaggiore (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta il prolungamento indispensabile per gli usi agricoli delle numerose frazioni (Selva Franca, Quartarella, Castagna, Cassetta e Monti) che si trovano al di là del convento, della strada che da Cercemaggiore porta appunto al convento. (14990).

RISPOSTA. — Le decisioni, in merito alla istituzione dei cantieri per disoccupati, vengono adottate in base alle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto

del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali di collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto riguarda l'istituzione del contiere sollecitato, si fa presente che nessuna richiesta al riguardo risulta inclusa nel piano redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

COMPAGNONI E SILVESTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero relativamente alla grave situazione ed agli insopportabili sistemi di sfruttamento in atto presso la cartiera Visocchi & Arata di Ceprano.

In effetti fin da 1952, dopo la provocatoria iniziativa della direzione che per alcune settimane fece presidiare dai carabinieri i diversi reparti della cartiera, con l'evidente scopo di intimidire gli operai che in precedenza avevano scioperato in difesa della loro commissione interna, le rappresaglie di ogni genere, la soppressione di ogni libertà, l'attacco ai diritti degli operai sanciti dagli accordi sindacali e dalle leggi sociali, sono divenuti la regola costante nei rapporti all'interno della fabbrica.

Impedito di fatto il funzionamento della commissione interna attraverso il rifiuto sistematico di ogni discussione con la stessa, la direzione della cartiera ha operato in modo tale che numerosi operai altamente qualificati sono stati adibiti a lavori umilianti per la loro capacità professionale solo perché essi si erano distinti in varie iniziative sindacali; altri operai furono licenziati in tronco solo perché avevano ritenuto di potersi avvalere del diritto costituzionale di sciopero; il ritmo di lavoro veniva in tutti i reparti progressivamente intensificato, sì da mettere in serio pericolo, come dimostrano i frequenti infortuni, la incolumità fisica dei lavoratori; le lavoratrici sono state obbligate a realizzare una determinata produzione fissa giornaliera e sottoposte a sforzi inumani per la sollevazione ed il trasporto giornaliero di pacchi di carta del peso di 35-40 chilogrammi; i facchini che erano venti nel 1952 e sono attualmente soltanto otto, sono stati obbligati a caricare e scaricare ogni giorno 600-700 quintali di materiale vario.

In questi ultimi tempi in tutti i reparti della fabbrica è stato diminuito il numero degli operai; così ad esempio, nel reparto macchine si è passati da 5 aiutanti, 3 operai e 2 operaie, a soli 2 operai che oltre al normale lavoro debbono trasportare rotoli di carta del peso di 7 quintali circa; nel reparto officina nel 1953 lavoravano 32 operai, mentre attualmente ve ne sono soltanto 20 che sono costretti a lavorare molte ore di lavoro straordinario che vengono registrate a parte. L'organico della Visocchi & Arata, mentre nel 1948 era di 800 unità, è stato ridotto alle attuali 100 unità circa.

Ove si tenga poi presente che, malgrado tale notevole riduzione della mano d'opera, la produzione giornaliera della carta è passata dai 140 quintali del 1948 ai 300 quintali del 1955, si può facilmente intuire cosa accada nella cartiera, dove, fra l'altro, la direzione attua, con il sistema di riposo compensativo, una non meno grave forma di sfruttamento, facendo lavorare gli operai per 40 ore settimanali e realizzando d'altra parte una produzione di 48 e 56 ore settimanali.

In tale situazione la direzione della fabbrica, con l'ausilio di un apparato spionistico e provocatore infligge quotidianamente agli operai ed alle operaie punizioni di ogni genere per la più insignificante delle « cosiddette » infrazioni, attuando ancora controlli e costringimenti che si dirigono agli operai dentro e fuori la fabbrica. Valgano i seguenti esempi: l'uomo di fiducia della direzione Brait Carlo, nell'aprile 1955 faceva mettere fuori della fabbrica, dal portiere dello stabilimento, l'invalido di guerra De Vincenzi Giovanni, perché questi, stanti le precarie condizioni fisiche, si rifiutava di assoggettarsi a lavori pesanti; il caposquadra del reparto facchini offende continuamente gli operai, li invita e li costringe a lavorare a cottimo, impedendo perfino loro di scambiare una qualche parola; gli attivisti sindacali Castellani, Celletti e Colafranceschi sono stati recentemente diffidati a non riscuotere più le quote sindacali, pena l'immediato licenziamento; il capo del personale Borrea Carlo giungeva in questi ultimi tempi a sospendere dal lavoro due operai che si erano recati ad una riunione sin-

dacale nella sede della camera del lavoro, all'ingresso della quale egli aveva più volte tentato di provocare gli operai iscritti al sindacato.

Ultimo grave arbitrio della direzione della cartiera di Ceprano, quello attuato il 26 maggio 1955 con il licenziamento, per fini di discriminazione politica, di tre operai, Palombi Daniele, Cocuzzoli Arduino e Taglioni A. Antonio, con la incredibile motivazione di una presunta « esuberanza di personale invalido ».

Gli interroganti chiedono pertanto al ministro se non ritenga necessario ed urgente intervenire con concreti e seri provvedimenti che valgano a far cessare uno stato di fatto illegittimo ed anticostituzionale, e costringano al rispetto della legge i dirigenti della Visocchi & Arata i quali, in dispregio della legge, hanno instaurato nella fabbrica un regime arbitrario e di oppressione, intollerabile in uno Stato repubblicano che sul lavoro e sulla libertà è fondato. (14119).

RISPOSTA. — Dagli elementi di giudizio acquisiti, in seguito agli accertamenti disposti circa la situazione lamentata nella interrogazione si è in grado di poter escludere che la direzione della cartiera Visocchi & Arata di Ceprano abbia svolto azioni tendenti ad ostacolare il normale funzionamento della locale commissione interna.

La mancata funzionalità della commissione, invece, va attribuita al fatto che essa, decaduta nel luglio 1954, è stata rinnovata soltanto di recente, con le elezioni svolte in data 25 giugno 1955.

Risulta che la direzione della cartiera ha messo a disposizione della commissione interna un locale nell'interno dello stabilimento.

Nelle stesse indagini è stato, poi, accertato che nessuna azione intimidatoria è stata svolta dalla direzione medesima a carico di lavoratori attivisti sindacali e che, se sono stati adottati nei loro confronti provvedimenti disciplinari, questi sono da riferirsi ad infrazioni, nelle quali i lavoratori in parola sono incorsi od a manchevolezze da essi commesse durante l'esecuzione del lavoro loro assegnato.

Dalle varie ispezioni compiute dal circolo dell'ispettorato del lavoro (sei complessivamente nel periodo novembre 1954-maggio 1955), è emerso inoltre, che effettivamente, la società ricorreva — limitatamente agli operai specializzati addetti alla fabbrica della pasta di legno — a sensibili protrazioni dell'orario di lavoro, allorquando improvvise assenze degli operai del turno rendevano necessario, per la particolare natura della lavorazione, il prolungamento dell'orario da parte di altri operai.

Da tener presente che la lavorazione nei reparti per la fabbricazione della pasta di legno è necessariamente continua ed è svolta, nella fattispecie, con turni di 8 ore, a differenza degli altri reparti ove si effettuano 40 ore settimanali.

I suddetti prolungamenti di orario non furono, però, mai estesi all'intera squadra, ed avevano la frequenza di tre o quattro unità per settimana.

Pur trattandosi di casi di forza maggiore previsti dalle norme vigenti, l'ispettorato del lavoro impose alla direzione della cartiera, allo scopo di eliminare al massimo le accennate frequenze, l'addestramento di altri lavoratori, in modo da poter sostituire, nei turni, gli eventuali operai assenti.

Con l'occasione, furono anche impartite alla società prescrizioni in materia di riposo settimanale e di lavoro delle donne e dei fanciulli (concessione di riposi intermedi). Non emersero violazioni alle disposizioni relative al trasporto dei pesi da parte delle donne e dei fanciulli.

L'ispettorato del lavoro ha poi adottato, di volta in volta, tutti quei provvedimenti che la vigente legislazione prevede in materia di orario di lavoro, prevenzione infortuni (resi più frequenti dal più veloce ritmo lavorativo degli operai, specialmente delle donne, ma generalmente di lieve entità), inadempienza di pagamento delle festività (in questo ultimo caso vi fu una denunzia, da parte della locale organizzazione della C.I.S.L., che è risultata del tutto infondata).

Infine, per quanto attiene al licenziamento dei tre operai invalidi, di cui è cenno nella interrogazione, risulta che il provvedimento fu determinato dal fatto che il locale ufficio del lavoro intervenne presso la cartiera per la assunzione di due invalidi per servizio, allo scopo di raggiungere la percentuale, imposta dalla legge in rapporto al numero complessivo degli operai. E, poiché la cartiera, pur non raggiungendo il numero complessivo prescritto di invalidi per servizio, aveva in carico un numero di invalidi di guerra e civili superiore a quello prescritto dalle apposite leggi che regolano tali assunzioni particolari, dispose il licenziamento di tre invalidi di queste ultime categorie.

Si è, comunque, a conoscenza che della questione ebbe ad interessarsi anche la prefettura di Frosinone, a seguito del cui intervento la cartiera dispose per la revoca del provve-

dimento di licenziamento nei confronti di uno degli operai invalidi e per l'assunzione dei due invalidi di servizio, a completamento della percentuale in questa cotegoria fissata dalla vigente legge in materia.

Il Ministro: VIGORELLI.

CORONA ACHILLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda accogliere la domanda presentata dal comune di Piagge (Pesaro) diretta ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'acquedotto comunale. L'interrogante fa presente la difficile situazione in cui trovasi la popolazione di quel capoluogo, privo in modo assoluto di qualsiasi acquedotto e di acqua potabile, situazione che rende urgente ed indispensabile la richiesta costruzione. (14794).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Piagge, intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto comunale, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere nel corrente esercizio, ai beneficî di cui alla citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

CURCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la progettazione ed il relativo importo riguardanti le opere di bonifica approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno che dovranno essere realizzati attraverso i consorzi di bonifica riuniti della provincia di Cosenza. (14417).

RISPOSTA. — Si rimette un elenco di progetti approvati e dei lavori appaltati nel settore di bonifica in provincia di Cosenza, facendo presente che il programma da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno nel dodicennio in detta provincia riguarda il migliore assetto idraulico dei comprensori della Valle del Crati e della Piana di Sibari, l'irrigazione di larga parte della stessa Piana e di alcune zone dell'Altopiano Silano, nonché lo sviluppo della viabilità di bonifica specie nelle zone di riforma dell'Altopiano Silano.

Inoltre sono stati posti a disposizione i fondi necessari per la concessione agli agricoltori dei contributi di legge sulle opere di trasformazione agraria e fondiaria tecnicamente ed economicamente ammissibili.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI AL 28 FEBBRAIO 1955 NELLA PROVINCIA DI COSENZA

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
	BONIFICHE		
	OPERA VALORIZZAZIONE SILA		
489	Strada di bonifica Moccone-Varco San Mauro, 1° tronco della strada Moccone-Rose (Celico)	203	in corso
504	Costruzione strada bonifica Santa Barbara-Bocchigliero (Bocchigliero, Longobucco).	297	ultimati
518	Strada bonifica Alta Valle del Neto, strada statale 107 (Croce Magare) Germano, 1° tronco (San Giovanni in Fiore, Spezzano Sila)	218	in corso
519	Strada di bonifica Germano-Pettinascura dalla progressiva chilometri 0 alla progressiva chilometri 7 + 063,77 (San Giovanni in Fiore)	120	ultimati
785	Strada di bonifica Luzzi Castellara, innesto alla strada Rose Varco San Mauro (Luzzi, Acri, Rose)	324	in corso
827	Strada bonifica Rose Varco San Mauro (2° tronco della strada da Moccone Rose) (Rose, Celico)	662	in corso
873	Strada di bonifica dalla diga di Trepidò a San Giovanni in Fiore (San Giovanni in Fiore)	310	in corso
924	Lavori di bonifica idraulico-agraria della Piana del Moccone, della Piana di Righio Neto e della Piana Cicirilla Savuto (Celico, Spezzano Sila, Pedace, Aprigliano) (*a*)	63	in corso
1017	Costruzione villaggio agricolo Germano (San Giovanni in Fiore).	85	in corso
1095	Costruzione della strada di bonifica San Giacomo d'Acri, San Giorgio Albanese (Acri, San Giorgio Albanese) . .	211	in corso
388	Strada di bonifica «Carlopoli» Villaggio Racisè (Panettieri)	275	in corso
432	Strada di bonifica Germano-Pettinascura Santa Barbara, provinciale Longobucco; 2° lotto tronco Pettinascura – Santa Barbara (San Giovanni in Fiore, Longobucco)	121	in corso
1099	Strada di bonifica da Corigliano alla Sila, tronco da Trentacosta alla Piana di Corigliano (Corigliano Calabro)	365	di prossimo appalto
1273/1099	Strada di bonifica Rossano Sila (Acri)	80	di prossimo appalto
1283	Strada di bonifica Ramundo, Ceraso, Cagno Colle dei Fiori (San Giovanni in Fiore)	229	in corso
1730/A	Centro di Camigliatello Silano e frazione Moccone – Piano regolatore del centro urbano di Camigliatello Silano (Spezzano Sila).	100	consegnati
1730/D	Acquedotto di Camigliatello – Rete di distribuzione di servizio di Camigliatello (Spezzano Albasese)	15	consegnati

(*a*) L'opera interessa anche la provincia di Catanzaro.

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
1730/E	Rete di distribuzione di energia elettrica a bassa tensione per Camigliatello Silano (Spezzano Sila)	14	di prossimo appalto
1730/H	Distribuzione di energia a bassa tensione nella zona del Moccone Camigliatello (Spezzano Albanese)	8	di prossimo appalto
465	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Arente (San Pietro in Guarano)	60	in corso
466	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Neto, sottobacino Valloni Olivarello, Olivaro, Immello e Perre di Immello (San Giovanni in Fiore) .	22	ultimati
719	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Mucone, sottobacino Valloni Calatella, Pedali e Todaro (Acri)	65	in corso
720	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Trionto, sottobacino torrente Fargioni ed affluenti (Longobucco)	67	in corso
1094/466	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Neto, sottobacino Arvo e Lese (San Giovanni in Fiore)	485	in corso
1110	Sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agrario del bacino montano fiume Arente, sottobacino torrente Spinello (San Pietro in Guarano)	174	in corso
1111	Sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria del bacino montano fiume Mucone, sottobacino torrente San Martino (Acri)	150	in corso
1658	Impianto di fasce frangivento nel territorio di Cutro e di Isola Capo Rizzuto (Cutro, Isola Capo Rizzuto) . . .	123	di prossimo inizio
	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA PIANA DI SIBARI E DELLA MEDIA VALLE DEL CRATI		
91/635	Allargamento strada degli Stombi tra l'abitato di Doria e la strada statale 106 e costruzione di un muro di sostegno del terrapieno stradale e per la bitumatura della massicciata (Cassano Jonio)	42	collaudati
123/303	Manufatto per lo sbocco a mare del collettore principale Vena Grande, completamento emissario Vena Grande (Cassano Jonio)	36	in corso
208	Strada Salinari, 1° tronco dall'innesto con la provinciale a Garda all'innesto con la strada di Caccianova (Cassano Jonio)	67	in corso
256	Difesa e sistemazione 4 rotte, argine sinistro, fiume Coscile a valle della ferrovia Cosenza Sibari (Cassano Jonio)	100	ultimati
273	Apertura canale secondario di Fornara (Cassano Jonio) .	66	in corso
709	Costruzione strada Salinari, 2° tronco (Cassano Jonio) . .	27	in corso
737	Terzo tronco della Vena Grande, canalizzazione di bonifica nella zona tra il torrente Raganello e il fiume Crati (Cassano Jonio)	53	ultimati

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
748	Sistemazione idraulico-valliva torrente Raganello e adattamento a strada di bonifica del suo argine destro dalla strada statale 106 alla strada Salinari (Cassano Jonio)	99	in corso
774	Costruzione strada di Cadella (Cassano Jonio)	34	ultimati
864	Risagomatura del colatore e della strada delle Bruscate da Sibari allo sbocco nel secondario di Fornara (Cassano Jonio)	46	ultimati
1048	Inalveamento e chiusura rotte del Coscile tra la strada statale 19 e la confluenza con il Gorga (Castrovillari) .	32	ultimati
1166	Costruzione terzo tronco strada Salinari dall'innesto con la strada del Lauro (Cassano Jonio)	55	in corso
1813	Opere di difesa per la sponda destra del fiume Esaro presso le terme di Spezzano Albanese (Spezzano Albanese)	6	ultimati
17	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Musolito (San Demetrio Corone)	126	in corso
18	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Leccalardo (Corigliano Calabro)	38	in corso
10	Difesa della Piana dell'Apollinara, opere presidio fiume Crati alla volta Carlo Curti (Corigliano Calabro) . . .	39	collaudati
144	Strada Apollinara dalla masseria Apollinara alla strada di Sibari (Corigliano Calabro)	40	ultimati
516/581	Sistemazione corso vallivo torrente San Mauro e suo affluente Occhio di Lupo (Corigliano Calabro)	58	in corso
517	Completamento collettore dello Scavolino (Corigliano Calavro)	52	ultimati
580	Sistemazione corso vallivo torrente Malfrancato (Corigliano Calabro-Terranova di Sibari)	27	ultimati
685	Canalizzazione piano del Sanzo (Corigliano Calabro, Terranova di Sibari)	108	in corso
773	Chiusura rotta dell'argine destro fiume Coscile poco a monte della strada statale 106 (Corigliano Calabro) . .	8	collaudati
901	Chiusura di rotte ed opere urgenti di difesa del fiume Crati dal mare al limite del comprensorio (Corigliano Calabro, Terranova di Sibari)	99	in corso
976	Costruzione tronchi arginali in sinistra e sistemazioni varie del Crati (Corigliano Calabro)	123	in corso
1327	Sistemazione strada delle Bruscate dal torrente Coriglianeto al torrente Crati (Corigliano Calabro).	45	in corso
1900	Integrazione dei muri contenitori nel corso vallivo del torrente Coriglianeto, dalle colline alla ferrovia (Corigliano Calabro)	19	consegnati
2138	Lavori di somma urgenza per la chiusura delle rotte dell'argine sinistro del torrente San Mauro, tra la ferrovia Sibari Crotone e la strada delle Bruscate (Corigliano Calabro)	5	ultimati

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
943	Sistemazione e completamento argini torrente Cosorie dalla ferrovia al mare (Rossano)	54	in corso
1762	Sistemazione o completamento delle arginature del torrente Gennarito dalla strada statale 106 alla ferrovia (Corigliano)	20	in corso
1763	Completamento dell'arginatura della sponda destra del Trionto a Monte della strada statale 106 e di riparazione dei danni prodotti dalle alluvioni del 4 e 5 maggio 1952 (Mirto, Rossano)	20	in corso
479	Arginature in sinistra del fiume Crati, dal ponte di Rose al ponte della provinciale Acri-Bisignano (Montalto Uffugo)	93	ultimati
480	Arginatura in sinistra del Crati, dal torrente Emoli Sordo al torrente Arente (Ronde, Castiglione)	62	collaudati
481	Costruzione strada bonifica dalla nazionale 19 (stazione Mongrassano) alla provinciale Cosenza-Bisignano-Santa Sofia (Bisignano)	69	ultimati
511	Ponte sul fiume Crati per la strada dallo scalo ferroviario di Mongrassano alla provinciale per Bisignano (Bisignano).	79	ultimati
1305	Difesa di terreni e di opere sotto l'incombente minaccia delle piene del Crati a valle della sua confluenza con il torrente Zagarellaro (Lattarico, Bisignano)	9	collaudati
428/510	Costruzione del collettore emissario dei collettori delle acque basse e alte della Macchia della Tavola e lavori di colmate e prosciugamento del Pantano di Finita e dei Pantani Minori (Bisignano, Lattarico, Tarsia)	63	in corso
1463	Sistemazione del torrente Mavigliano, dal Ponte Corvo al fiume Crati (Montalto Uffugo)	55	consegnati
1497	Difesa saltuaria in destra fiume Crati nel tratto compreso tra il vallone Zumpano ed il torrente Gidora (Cosenza, Rose, Castiglione, Luzzi)	62	in corso
1515	Completamento sistemazione corso vallivo del torrente Duglia e difesa della sponda destra del fiume Crati dal Duglia alla Pietra della Lavandaia (Bisignano, Santa Sofia)	40	in corso
1552	Inalveazione dei torrenti Arente, Javes e Pescaro allo sbocco nel fiume Crati (Castiglione, Rose, Luzzi) . . .	58	in corso
1875	Arginature dei torrenti Cocchiato, Torbolo, Salice, Finita e completamento delle riparazioni dei danni provocati dalla rotta del torrente Dominicelli (Tarsia, Santa Marco, Mongrassano, Torano, Bisignano)	11	in corso
558	Strada della Pineta e ponte sul Caldarello (Cerchiara, Villapiana)	82	in corso
1049	Sovralzamento argine sinistro torrente Raganello (Francavilla, Cassano)	46	ultimati
573/1	Inalveazione dei torrenti Caldarello e Sciarapottolo (Francavilla, Cassano)	133	in corso

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
1824	Costruzione del collettore delle acque alte di Francavilla, in bonifica di Sibari (Francavilla)	62	in corso
2022	Opere di contenimento delle acque di espansione nel tratto prevallivo del torrente Sciarapottolo (Cerchiara di Calabria)	34	consegnati
2132	Argine contenitore in destra del torrente Saraceno (Villapiana)	37	autorizzato inizio
	CONSORZIO DI BONIFICA LIPUDA FIUMENICÀ		
949	Sistemazione idraulica del fiume Nicà (Campana, Scala Coeli, Terravecchia)	217	in corso
329	Sistemazione montana del fiume Nicà ed affluenti (Campana)	46	ultimati
	ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE		
10119	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Mucone (Luzzi, Bisignano, Acri, Longobucco) .	21	ultimati
10120	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Arente (San Pietro in Guarano, Rose)	10	ultimati
10129	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Trionto (Cropalati, Caloveto, Bocchigliero, Longobucco)	12	ultimati
10130	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Neto (San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo)	10	ultimati
10131	Sistemazione idraulico-forestale della Fiumara Fiumenicà (Campana, Scala Coeli, Cariati)	9	ultimati
10349	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Trionto (Cropalati, Caloveto, Longobucco) . .	10	ultimati
10351	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Arente (Rose, San Pietro in Guarano)	11	ultimati
10356	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Neto (San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo)	11	ultimati
10360	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Nicà (Campana, Scala Coeli, Cariati)	6	in corso
10571	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Mucone (Acri, Luzzi, Bisignano, Longobucco) .	16	ultimati
10733	Sistemazione idraulico-forestale del Litorale tra il Saraceno ed il Trionto (Villapiana, Cassano Jonio)	62	in corso
11238	Fascia litoranea di Sibari versante Jonico, compresa fra le foci dei torrenti Saraceno e Schiavone (Villapiana, Cassano, Corigliano Calabro)	41	in corso

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
11241	Lavori di ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, già eseguiti nell'esercizio 1951-52, nel litorale della Piana di Sibari, versante Jonico compreso fra foce Saraceno e foce Crati, distrutte o danneggiate dalle alluvioni verificatesi il 2, 7 e 8 novembre 1953 (Villapiana, Cassano Jonio)	2	in corso
	BACINI MONTANI		
11059	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino Mavigliano (Montalto Uffugo, San Vincenzo la Costa)	63	in corso
10118	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati (Spezzano Sila, Spezzano Piccolo).	15	ultimati
11172	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino Cocchiato-Turbolo (Cervicati, San Marco Argentano)	16	in corso
11324	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino Cocchiato-Turbolo (Cervicati, San Marco Argentano)	19	autorizzato inizio
11061	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Corno (San Pietro in Guarano)	9	ultimati
11077	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Javez (Rose, Lappano)	22	in corso
10121	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Jassa-Busento-Caronte (Dipignano, Cosenza Paterno Calabro, Mangone, Belsito)	5	ultimati
11285	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Jassa-Busento-Caronte (Dipignano, Mendicino, Cosenza)	86	in corso
10355	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Jassa-Busento-Caronte (Cosenza, Mendicino, Dipignano, Paterno Calabro)	13	in corso
11089	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Cannavino e Cardone (Spezzano Grande, Spezzano Piccolo)	69	in corso
11090	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Cannavino e Cardone (Celico, Rovito)	69	in corso
10267	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Cannavino e Cardone (Celico, Serrapodace e Spezzano Sila)	20	in corso
10612	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Coerie (Longobucco, Cropalati)	70	in corso

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
10128	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Coserie (Longobucco, Cropalati, Paludi) . .	8	ultimati
10350	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Coserie (Longobucco, Cropalati, Paludi) . . .	7	in corso
11197	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Coserie (Longobucco, Cropalati, Paludi) . . .	52	in corso
10125	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Coriglianeto (Acri, Corigliano Calabro) . . .	8	ultimati
10303	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Coriglianeto (Acri, Corigliano Calabro) . . .	8	in corso
10634	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Coriglianeto (Acri, Corigliano Calabro) . . .	67	in corso
10769	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Coriglianeto (Acri, Corigliano Calabro) . . .	22	in corso
10770	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Coriglianeto (Acri, Corigliano Calabro)	155	in corso
11190	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Coriglianeto (Acri, Corigliano Calabro) . . .	50	in corso
10126	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Cino (Corigliano Calabro, Rossano, Longobucco)	8	ultimati
10258	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Cino (Rossano, Longobucco)	10	in corso
10631	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Cino (Corigliano, Rossano, Longobucco) . .	80	in corso
11171	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Cino (Corigliano, Rossano, Longobucco) . . .	84	in corso
10127	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Colognati (Longobucco, Rossano)	8	ultimati
10302	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Colognati (Longobucco, Rossano)	17	in corso
10633	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Colognati (Longobucco, Rossano)	83	in corso
10705	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Colognati (Longobucco, Rossano)	133	in corso
11196	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Colognati (Longobucco, Rossano)	89	in corso
10568	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Fiumara dell'Arso (Mondatoriccio)	5	in corso
10123	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente San Mauro-Occhio di Lupo (Acri, San Demetrio Corone, San Cosmo Albanese, Vaccarizzo Albanese, San Giorgio Albanese)	10	ultimati
10238	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente San Mauro-Occhio di Lupo (Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima)	8	ultimati

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
11169	Sistemazione idaulico-forestale del bacino montano torrente San Mauro-Occhio di Lupo (Acri, San Demetrio Corone)	87	in corso
10630	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente San Mauro-Occhio di Lupo (Acri, San Demetrio Corone) San Cosmo Albanese, San Giorgio Albanese, Vaccarizzo Albanese)	50	in corso
10639	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Malfrancato (San Giorgio Albanese, Corigliano Calabro, Acri)	69	ultimati
10260	Sistemazione idraulico-forestale del bacini montano torrente Malfrancato (San Giorgio Albanese, Corigliano Calabro, Acri)	7	ultimati
10124	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Malfrancato (San Giorgio Albanese, Corigliano Calabro)	8	ultimati
11092	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Malfrancato (San Giorgio Albanese, Corigliano Calabro)	31	ultimati
10122	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Fullone (Fagnano Castello, Mongrassano) . . .	6	ultimati
10269	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Fullone (Fagnano Castello, San Marco Argentano, Santa Caterina Albanese, Cervicati, Cerzeto)	8	ultimati
10613	Sisemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Fullone (Fagnano Castello)	36	in corso
10614	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Fullone (Fagnano Castello)	14	ultimati
11060	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Fullone (Fagnano Castello, Cerzeto)	86	in corso
10112	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Sciarapottolo (Francavilla Marittima, Cerchiara Calabria)	7	ultimati
10239	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Sciarapottolo (Francavilla Marittima, Cerchiara Calabria)	7	ultimati
10638	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Sciarapottolo (Francavilla Marittima, Cerchiara Calabria)	35	in corso
11150	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Sciarapottolo (Càrchiara Calabria)	59	in corso
10113	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Saraceno (Alessandria del Carretto, Albidona, Trebisacce)	15	ultimati
10357	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Saraceno (Alessandria del Carretto, Villapiana, Plataci, Albidona, Trebisacce)	14	ultimati
11206	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Saraceno (Alessandria del Carretto)	77	in corso

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
11207	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Saraceno (Alessandria del Carretto)	75	autorizzato inizio
10637	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Saraceno (Alessandria del Carretto, Villapiana, Plataci, Albidona, Trebisacce)	112	in corso
11231	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Saraceno (Alessandria del Carretto, Villapiana, Plataci, Albidona, Trebisacce)	5	autorizzato inizio
10114	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Satanasso (Cerchiara Calabria, San Lorenzo Bellizzi, Villapiana)	15	ultimati
10244	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Satanasso (Plataci, Cerchiara di Calabria, Villapiana, San Lorenzo Bellizzi)	16	ultimati
11205	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Satanasso (Plataci)	75	autorizzato inizio
10666	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Satanasso (Plataci, Cerchiara di Calabria) . .	129	in corso
11263	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Satanasso (Plataci, Cerchiara di Calabria) . .	8	autorizzato inizio
10255	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Caldanello (Cerchiara di Calabria)	7	ultimati
10115	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Caldanello (Cerchiara di Calabria)	6	ultimati
11170	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Caldanello (Cerchiara di Calabria)	76	in corso
10635	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Caldanello (Cerchiara di Calabria)	49	in corso
11345	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Caldanello (Cerchiara di Calabria)	7	autorizzato inizio
10344	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Raganello (Terranova da Sibari, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Castrovillari, Frascinetto, Civita, San Lorenzo Bellizzi, Cassano Jonio)	16	ultimati
10116	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Raganello (San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria)	20	ultimati
10611	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Raganello (Terranova da Sibari, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Castrovillari, Frascineto, Civita, San Lorenzo Bellizzi, Cassano Jonio) . .	88	in corso
11167	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Raganello (Terranova da Sibari, San Lorenzo Bellizzi)	93	in corso
11168	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Raganello (San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marina, Castrovillari, Frascineto, Civita)	62	autorizzato inizio

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
11262	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Raganello (San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marina, Castrovillari, Frascineto, Civita)	18	autorizzato inizio
10117	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Coscile (Morano Calabro)	15	ultimati
11091	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Coscile (Morano Calabro)	92	in corso
10569	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Coscile (Castrovillari, Morano Calabro, San Basile)	21	in corso
11304	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Coscile, sottobacino Fiumicello (Castrovillari) . .	24	autorizzato inizio
10636	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Coscile (Morano Calabro, Castrovillari, San Basile, Frascineto)	128	in corso
11159	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Bagni (Guardia Piemontese, Acquappesa) . . .	92	in corso
10669	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Coscile (San Sosti, San Donato di Ninea, Sant'Agata di Esaro)	311	in corso
10828/105	Acquisto piantine libero commercio	20	ultimati
10828/106	Impianto vivaio forestale di Padia (Acri)	1	ultimati
10828/107	Impianto vivaio forestale di Varrise (Acri)	1	ultimati
10828/108	Impianto vivaio forestale di Tardo (Aiello Calabro). . .	4	ultimati
10828/109	Impianto vivaio forestale di Colamocca (Campana) . . .	3	ultimati
10828/110	Impianto vivaio forestale di Cerzuta (Cerchiara di Calabria)	1	ultimati
10828/111	Impianto vivaio forestale di Girifusolo (Fagnano Castello)	6	ultimati
10828/112	Impianto vivaio forestale di Pavone (Fagnano Castello) .	4	ultimati
10828/113	Impianto vivaio forestale di Cerasana (Rossano)	1	ultimati
10828/114	Impianto vivaio forestale di Cannomina (San Lorenzo Bellizzi)	1	ultimati
11087/3	Acquisto piantine al libero commercio – Esercizio 1953-54	11	ultimati
11087/4	Coltura e manutenzione vivai forestali – Esercizio 1953-54 (Acri, Aiello Calabro, Campana, Cerchiara di Calabria, Fagnano Castello, Rossano, San Lorenzo Bellizzi). . .	35	ultimati
11247/28	Acquisto piantine al libero commercio – Esercizio 1954-55	14	ultimati
11247/29	Coltura e manutenzione vivai forestali – Esercizio 1954-55 (Aiello Calabro, Campana, Rossano, San Lorenzo Bellizzi, Fagnano Castello, Cerchiara di Calabria, Acri, Morano Calabro, Plataci, Montalto Uffugo, Rose, Spezzano Sila, Alessandria del Carretto, Vallepiana) . . .	42	in corso

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
	UFFICIO DEL GENIO CIVILE		
10792	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Coriglianeto, sottobacino torrente Germanello (Corigliano Calabro, Acri)	52	in corso
11140	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Coriglianeto, sottobacino torrente Germanello (Corigliano Calabro, Acri)	70	di prossimo appalto
10793	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Cino (Rossano, Corigliano Calabro)	54	in corso
10796	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Sciarapottolo (Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima)	37	ultimati
10794	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Satanasso (Cerchiara di Calabria, Villapiana, Plataci)	52	ultimati
11138	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Satanasso (Cerchiara di Calabria, Villapiana, Plataci)	46	autorizzato inizio
10795	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Caldanello (Cerchiara di Calabria)	44	in corso
11052	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Caldanello, sottobacino Pietra Bianca, Trentapila (Cerchiara di Calabria)	45	autorizzato inizio
10806	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Coscile, sottobacino torrente Esaro (Sant'Agata di Esaro)	49	ultimati
11107	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Coscile, sottobacino torrente San Nicola e Ripoli (Castrovillari)	79	autorizzato inizio
10801	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Malfrancato (San Giorgio Albanese)	17	in corso
11111	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Malfrancato, sottobacino torrente Macchialonga-Dardisti-Copacchio Mortella (San Giorgio Albanese)	33	autorizzato inizio
10811	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente San Mauro-Occhio di Lupo (San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, Vaccarizzo Albanese)	36	ultimati
11094	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Esaro, sottobacino torrente Forge (Sant'Agata di Esaro)	35	autorizzato inizio
11157	Sistemazione idraulica del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Turbolo (Torano Castello, Mongrassano)	24	autorizzato inizio
11139	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Fullone, sottobacino torrente Molosa (Fagnano Castello, San Marco Argentano)	17	di prossimo appalto
11185	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Colognati, sottobacino torrente La Valletta (Rossano)	35	di prossimo appalto
11140	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Saraceno (Alessandria del Carretto)	64	autorizzato inizio
11184	Sistemazione idraulica del bacino montano torrente Coserie (Cropalati, Longobucco)	45	di prossimo appalto

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
	CONSORZIO BONIFICA MEDIA VALLE DEL CRATI		
484/a	Sistemazione idraulica del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Mavigliano (Montalto Uffugo, San Vincenzo la Costa)	47	in corso
483/1	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Javez e Manche (Rose) . .	22	in corso
483/2	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Javez e Manche (Rose)	22	in corso
485	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Corno (San Pietro in Guarano, Lappano)	32	in corso
818	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino Cocchiato-Turbolo-Salice (Cervicati, Cerzeto, Mongrassano, Torano Castello) . . .	178	in corso
996	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Duglia-Risicoli-Gidoro (Bisignano, Acri, Luzzi, Rose)	233	in corso
1076	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino Cannavino-Cardone (Spezzano Sila, Celico, Serra Pedace)	119	ultimati
1077	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Crati, sottobacino torrente Jassa, Busento, Caronte (Cosenza Mendicino, Dipignano, Paterno Calabro) . .	223	in corso
	CONSORZIO DI BONIFICA DI SIBARI		
211	Sistemazione montana del bacino montano torrente Eiano (Cassano allo Jonio)	14	in corso
211/1	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Eiano (Cassano allo Jonio, Frascineto)	16	in corso
212/1	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Raganello (San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara Calabria)	31	in corso
212/2	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Raganello (San Lorenzo Bellizzi)	18	in corso
	ACQUEDOTTI		
	OPERA VALORIZZAZIONE SILA		
	ZONA CRATI-TRIONTO.		
	a) Acquedotto del Neto:		
13	Lavori di costruzione della condotta per Rossano e Corigliano	242	ultimati
14	Lavori di costruzione del serbatoio di Corigliano Calabro .	42	ultimati

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
	CONSORZIO ACQUEDOTTO DI SAN PIETRO IN GUARANO		
	ZONA DESTRA ALTO CRATI		
	a) Acquedotto di San Pietro in Guarano:		
282	Lavori di costruzione serbatoi per San Pietro in Guarano, Redipiano, San Benedetto, ecc.	81	autorizzato inizio
	CASSA PER IL MEZZOGIORNO-DIREZIONE LAVORI REGGIO CALABRIA		
	ZONA DSTRA ALTO CRATI		
	a) Acquedotto di San Pietro in Guarano:		
	Lavori di indagine alle sorgenti e di accertamento delle opere esistenti dell'acquedotto	6	in corso
	VIABILITÀ		
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE		
1062	Costruzione della variante alla traversa interna del comune di San Marco Argentano, lunghezza metri lineari 391 (San Marco Argentano)	18	in corso
588	Costruzione strada di allacciamento Aiello frazione Cannavali-Cleto-Savuto; tratto: strada statale 108 in località Alpinetta; contrada Aria Rossa di Cannavali, 1° tronco, lunghezza metri lineari 4.373 (Aiello Calabro)	51	in corso
587	Costruzione strada frazione Sartano-capoluogo scalo ferroviario Torano Lattarico, lunghezza metri lineari 2.333 (Torano Castello)	52	ultimati
545	Costruzione strada provinciale bivio Montalto Uffugo-Lattarico, strada statale 19; tronco: Regina-Fosso Fortunatelle, lunghezza metri lineari 1.980,48 (Lattarico) .	38	ultimati
355	Costruzione strada fra Lappano e la frazione Altavilla lunghezza metri lineari 2.458 (Lappano)	38	ultimati
531	Costruzione e completamento strada provinciale Corigliano -San Giacomo d'Acri, lunghezza metri lineari 16.229,45 (Corigliano Calabro, Acri)	307	in corso
1043	Costruzione strada provinciale di accesso della frazione Pesco del comune di Fuscaldo al capoluogo ed alla stazione ferroviaria di Fuscaldo, lunghezza metri lineari 2.624,55 (Fuscaldo)	81	in corso
1001	Costruzione della strada che dalla strada provinciale Montalto-Lattarico, località Ponte Malefabbricato, va alla strada statale 19 in località Taverna Caracciolo, lunghezza metri lineari 6.841 (Montalto Uffugo, Lattarico)	67	in corso
535	Costruzione strada da Carisano alle frazioni Valli e Cozzo di Monte, lunghezza metri lineari 3.500 (Cerisano, Marano Principato)	98	in corso

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
1004	Costruzione ponte sul fiume Annea e rampe di accesso alla progressiva 2591, strada Malefabbricato Taverna Caracciolo, lunghezza metri lineari 100 (Montalto Uffugo, Lattarico)	69	in corso
544/1048	Costruzione e completamento strada provinciale 113 Cerisano Fiumefreddo, tratto Cerisano-Serramezzana lunghezza metri lineari 26.952 (Cerisano, Fiumefreddo, Bruzio)	558	in corso
607	Costruzione del completamento della provinciale 111, da Cellara a Collo d Ascione, lunghezza metri lineari 18.982 (Cellara, Aprigliano)	427	in corso
587/*bis*	Completamento strada provinciale di allacciamento da Sartano di Torano Castello al capoluogo ed allo scalo ferroviario	10	di prossimo inizio
1053	Costruzione strada di transito dalla strada statale 108-*ter* alla stazione ferroviaria di Campana-tronco dalla strada statale 108-*ter* all'abitato di Mandatoriccio, lunghezza metri lineari 5.566 (Mandatoriccio, Campana)	181	in corso
1066	Costruzione strada interprovinciale Oriolo-Cersosino, strada provinciale 19, tronco Oriolo, confine Calabro-Lucano, lunghezza metri lineari 8.655 (Oriolo-Cersosino).	200	in corso
1079	Costruzione strada provinciale Falconara Albanese, strada statale 18, tronco dalla stazione di San Lucido Superiore alla stazione di Falconara Albanese in contrada Girasole, lunghezza metri lineari 5.326 (San Lucido, Falconara Albanese)	82	ultimati
1235	Costruzione strada di allacciamento della frazione San Pietro (comune di Fuscaldo) al capoluogo di Fuscaldo, lunghezza metri lineari 1.364 (Fuscaldo).	15	di prossimo inizio
244	Sistemazione strada provinciale Cosenza-Amantea, tronco: Cosenza Potame, 1° lotto, lunghezza metri lineari 23.000 (Cosenza, Carolei, Domanico)	122	ultimati
243	Sistemazioneses trada provinciale Cosenza-Potame-Amantea, 2° lotto, lunghezza metri lineari 27.000 (Amantea, San Pietro in Amantea, Lago)	150	ultimati
249	Sistemazione strada provinciale Valle Sacchini-Cetraro con diramazione per la stazione di San Marco Argentano; 1° e 2° tronco da Cetraro a Fagnano e da Fagnano a Valle Sacchini, lunghezza metri lineari 43.000 (Cetraro, Fagnano Castello, San Marco Argentano, Roggiano Gravina, Santa Caterina Albanese)	218	in corso
556	Sistemazione di un tratto della strada provinciale Acri-San Demetrio (traversa interna di San Demetrio), lunghezza metri lineari 1.450 (San Demetrio Corona) .	10	di prossimo inizio
1102	Sistemazione strada provinciale Morano-Basile, lunghezza metri lineari 6.700 (Morano Calabro)	8	ultimati
1103	Sistemazione strada provinciale n. 29 Amendolara-Oriolo, tronco Oriolo Nocara, lunghezza metri lineari 14.085 (Oriolo, Nocara)	51	ultimati
1141	Sistemazione strada provinciale di Belvedere Marittimo, dall'innesto con la strada statale 105 all'abitato di Belvedere, lunghezza metri lineari 2.000 (Belvedere Marittimo)	13	ultimati

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
1155	Sistemazione traversa interna abitato di Castiglione Cosentino, lunghezza metri lineari 600 (Castiglione Cosentino)	4	ultimati
1163	Sistemazione strada provinciale di Rende tra la chiesa di Costantinopoli e la progressiva 0,600, lunghezza metri lineari 600 (Rende)	4	ultimati
1176	Sistemazione strada provinciale Laino, tratto traversa interna di Laino Borgo, lunghezza metri lineari 700 (Laino Borgo)	3	ultimati
1232	Sistemazione strada provinciale Cosenza-Cerisano, 1° tronco da Cosenza al quadrivio Tivolille, lunghezza metri lineari 5.500 (Cosenza)	36	in corso
1211	Sistemazione strada provinciale Rocca Imperiale, strada statale 106, scalo ferroviario, lunghezza metri lineari 1.000	6	di prossimo appalto
1250	Sistemazione strada provinciale Mangone-Santo Stefano di Rogliono, lunghezza metri lineari 3.350	15	di prossimo inizio
1251	Sistemazione strada provinciale Fosso Fortunatello (frazione Regina di Lattarico) strada statale 19, 3° tronco, lunghezza metri lineari 3.610	12	di prossimo appalto
342	Sistemazione strada provinciale Taverna Caracciolo-Acri: 1° tronco, lunghezza metri lineari 15.830 (Bisignano, Montalto Uffugo)	79	ultimati
354	Sistemazione strada provinciale Taverna Caracciolo-Acri: 2° tronco, lunghezza metri lineari 12.870 (Bisignano, Acri)	64	ultimati
346	Sistemazione strada provinciale n. 26 Acri-Pantanolungo, 3° tronco lunghezza 24.000 (Acri-Longobucco)	110	ultimati
242	Sistemazione strada provinciale bivio Cancello-Serra-Piano Crati Figline-Cellara bivio Piano Lago-, lunghezza metri lineari 14.700 (Piano Crati, Figline, Gellara, Lago Mangone)	83	ultimati
29	Sistemazione strada provinciale Camerata-Garda-Doria (Cassano) lunghezza metri lineari 10.210 (Cassano Jonio)	57	ultimati
245	Sistemazione strada provinciale del Savuto da Rogliano a Bocca di Piazza, lunghezza metri lineari 20.000 (Rogliano Parenti)	114	ultimati
343	Sistemazione strada provinciale 11– Mavigliano-Fuscaldo, 1° tronco da Mavigliano a San Benedetto, lunghezza metri lineari 18.560 (Montalto Uffugo, San Benedetto Ullano)	93	ultimati
344	Sistemazione strada provinciale 112 Mavigliano, 2° tronco San Benedetto-Sella Laghicello, lunghezza metri lineari 12.620 (San Benedetto Illano, Lattarico)	63	ultimati
345	Sistemazione strada provinciale 112 Mavigliano-Fuscaldo, 3° tronco: Sella Laghicello-Fuscaldo, lunghezza metri lineari 19.000 (Fuscaldo)	95	ultimati

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
350	Sistemazione strada provinciale 116 Minto-Crosia-Cropalati, 1° tronco: stazione Mirto Ponte sul Trionto, lunghezza metri lineari 11.500 (Crosia, Cropalati)	58	ultimati
351	Sistemazione strada provinciale 116 Mirto-Cropalati; 2° tronco: Ponte sul Trionto-Cropalati, lunghezza metri lineari 5.000 (Crosia-Cropalati)	25	ultimati
352	Sistemazione strada provinciale Camerata-Firmo, lunghezza metri lineari 11.500 (Firmo)	57	ultimati
247	Sistemazione stradale provinciale Montalto-San Marco-Varco Bufalo, 1° tronco Stilo Montalto, 1° lotto, lunghezza metri lineari 13.700 (San Fili, Montalto Uffugo, San Vincenzo la Costa, Cosenza, Carolei, Domanico)	69	ultimati
468	Sistemazione strada provinciale Fili Montalto, 2° tronco: Montalto bivio Torano-Torano, lunghezza metri lineari 21.370 (Montalto Uffugo, Lattarico, Rota Greca, San Martino di Finita, Torano Castello)	103	ultimati
246	Sistemazione strada provinciale Fili Montalto-San Marco-Varco Bufalo, 3° tronco: bivio Torano-Varco Bufalo 3° lotto, lunghezza metri lineari 16.900 (Cerzeto, Mongrassano, Cervicati, San Marco Argentano)	85	ultimati
353	Sistemazione strada provinciale Cosenza-Pietrafitta-Aprigliano lunghezza metri lineari 16.100 (Cosenza, Pietrafitta, Aprigliano, Tronta)	81	ultimati
399	Sistemazione strada provinciale dagli Scali di Corigliano, lunghezza metri lineari 3.800 (Corigliano Calabro) . .	19	ultimati
349	Sistemazione strada provinciale Amendolara-Oriolo, 1° tronco: dalla stazione di Amendolara a Sella Prato, lunghezza metri lineari 8.500 (Amendolara)	43	ultimati
347	Sistemazione strada provinciale Amendolara-Oriolo, 2° tronco dalla Prato alla Sella Paradiso, lunghezza metri lineari 9.200 (Amendolara, Oriolo, Castroragio)	46	ultimati
348	Sistemazione strada provinciale Amendolara-Oriolo, 3° tronco: dalla Sella Paradiso-innesto strada provinciale 29, lunghezza metri lineari 9.100 (Oriolo, Castroregio)	46	in corso
820	Sistemazione strada allacciamento dal Piano Torre in Paola alla strada statale 18, lunghezza metri lineari 900 (Paola)	5	ultimati
819	Sistemazione strada di accesso alla Basilica di San Francesco di Paola, lunghezza metri lineari 600 (Paola) . .	5	ultimati
808	Sistemazione strada provinciale da Garda a Cassano, lunghezza metri lineari 6.000 (Cassano sullo Jonio) . .	30	ultimati
1013	Sistemazione strada provinciale Cosenza-Dipignano-Traversa di Dipignano, lunghezza metri lineari 700 (Dipignano)	3	ultimati
1030	Sistemazione tratto interno dall'abitato di Scigliano della strada provinciale Carpanzano-Vadonale, lunghezza metri lineari 1.000 (Scigliano)	5	ultimati
1031	Sistemazione strada provinciale Cosenza-Dipignano traversa interna e Piazza Laurignano, lunghezza metri lineari 300 (Dipignano)	3	ultimati

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
	A. N. A. S.		
421	Sistemazione bivio strada statale 107, presso Camigliatello, bivio per la strada « Le Fossiate », lunghezza metri lineari 12.340 (Rossano, Cropalati, Longobucco)	52	ultimati
782	Sistemazione strada provinciale 9, tronco dall'innesto con la strada statale 106, presso lo Scalo di Rossano Paludi all'abitato di Cropalati, lunghezza metri lineari 29.916 (Rossano, Cropalati)	150	in corso
849	Sistemazione strada provinciale 9, tronco dal bivio con la strada statale 107, presso Camigliatello, per Longobucco-Cropalati, Rossano, all'innesto con la strada statale 106; tratto abitato Cropalati e abitato di Longobucco, lunghezza metri lineari 18.000 (Cropalati, Longobucco)	90	in corso
549	Sistemazione strada provinciale 111, tronco strada statale 19 presso Dipignano-Piano Crati-Aprigliano, strada statale 108-*bis* presso Casa Cantoniera Lago-Arvo Nocelle, tratto Dipignano, lunghezza metri lineari 20.000 (Cosenza, Aprigliano)	113	ultimati
862	Sistemazione strada provinciale 111 di Aprigliano, tronco strada statale 119 presso Dipignano-Piano Crati-Aprigliano, strada statale 108-*bis* presso Casa Cantoniera Lago-Arvo Nocelle, lunghezza metri lineari 9.700 (Aprigliano, Nogliano)	62	di prossimo inizio
850	Sistemazione strada provinciale 9, tronco bivio strada statale 107 presso Camigliatello-Longobucco-Cropalati-Rossano, innesto strada statale 106 presso lo Scalo di Rossano, tratto tra la fine dell'abitato di Longobucco chilometri 42 + 900 ed il bivio con la strada per la Fossiate chilometri 70 + 800, lunghezza metri lineari 27.900 (Longobucco)	138	in corso
886	Sistemazione strada provinciale 10 « Del Savuto » tronco, innesto strada statale 108-*bis* innesto strada statale 109, tratto: da Vicinale tra la Diga del Lago Ampollino all'innesto strada statale 109 a Campo della Chiesa, lunghezza metri lineari 27.450 (Panettieri) (*a*)	137	in corso
424	Sistemazione strada provinciale 10 « Del Savuto », tronco strada statale 108-*bis*, innesto strada vicinale Diga del Lago Ampollino, lunghezza metri lineari 21.050 (Panettieri) (*a*)	93	ultimati
	TURISMO		
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE		
122/a	Costruzione strada allacciamento Terme Luigiane al mare nel comune di Guardia Piemontese (Guardia Piemontese), lunghezza metri lineari 370	11	in corso
122/b	Sistemazione strade e fogne nelle zone delle Terme Luigiane (Stabilimento delle acque bianche) (Guardia Piemontese)	22	ultimati

(*a*) L'opera interessa anche la provinci i Catanzaro.

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato dal Comitato di Assistenza (milioni lire)	Situazione dei lavori
	OPERE VALORIZZAZIONE SILA		
133	Sistemazione strada Camigliatello-Silano-Moccone . . .	36	di prossimo inizio
134	Costruzione fognature Camigliatello-Silano-Moccone . .	34	di prossimo inizio

CURCIO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato dei lavori riguardanti gli acquedotti dei comuni della provincia di Cosenza, approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno ed inclusi nel piano decennale. (14418).

RISPOSTA. — Lo stato dei lavori relativi agli acquedotti dei comuni della provincia di Cosenza inclusi nel piano decennale da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno può sintetizzarsi come appresso:

Acquedotto del Lese: sono in corso di istruttoria i progetti esecutivi:

a) per la diramazione che riguarda i centri abitati di Campana, Corica, Minosciolo, Pietrapaola, Mandatoriccio, Scala Coeli, San Morello, Terravecchia e Cariati;

b) per la diramazione che riguarda i comuni di Cropalati, Paludi, Caloveto, Calopezzati, Crosia e le frazioni Destro e Manco di Longobucco.

Acquedotto del Neto per Rossano e Corigliano: ultimato e funzionante. Sono in corso gli studi per la costruzione di nuove opere da finanziarsi per il piano integrativo e riguardanti la zona litoranea dei due comuni di cui innanzi.

Acquedotto del Frida: è in istruttoria il progetto generale di massima per la zona di Amendolara, mentre è in corso lo studio definitivo degli acquedotti minori per Alessandria del Carretto e San Lorenzo Bellizzi.

Acquedotto per San Pietro in Guarano e Uniti: sono in corso i lavori di captazione alle sorgenti del « Fondente » e di costruzione di serbatoi per i comuni interessati: recentemente sono stati, altresì, appaltati i lavori di indagine alle sorgenti dell'alto corso del fiume Cardone che dovranno integrare gli acquedotti già esistenti nella zona.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

D'AMBROSIO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, ciascuno per la propria sfera di competenza, se ritengano compatibile con la serietà scientifica e con le norme in vigore che vietano di attribuire effetti medicamentosi a comuni prodotti alimentari — nel caso il formaggino « Mio » notoriamente fabbricato con gli scarti di lavorazione — la dichiarazione rilasciata dal professore Gennaro Di Macco, direttore dell'istituto di patologia generale dell'università di Torino, secondo la quale tale formaggio, « con l'arricchimento di vitamine pure in proporzioni armoniche alle esigenze organismiche » è un « alimento essenziale per la nutrizione ideale del bambino, del fanciullo e del vecchio ». E se non ritengono urgente intervenire per far cessare tale pubblicità che oltre ad essere in contrasto con le disposizioni a suo tempo emanate al riguardo dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, avvilisce per la sua inesatta affermazione l'alto prestigio che la scienza deve avere. (14750).

RISPOSTA. — Atteso che la materia rientra nella competenza di questo Alto Commissariato, si risponde anche a nome del ministro della pubblica istruzione.

Questo Alto Commissariato ha ripetutamente richiamato l'attenzione delle autorità sanitarie periferiche sulla necessità di impedire che, per gli alimenti vitaminizzati o

comunque valorizzati, vengano attuate forme di propaganda che vantino od esaltino caratteristiche che non siano effettivamente possedute dai relativi prodotti. Per quanto riguarda, in particolare, il formaggio MIO, si fa presente che, presso l'apposita commissione prevista dal regolamento 3 magigo 1953, n. 578, per la applicazione della legge 29 marzo 1951, n. 327, è attualmente all'esame la questione dell'integrazione e dell'arricchimento con vitamine, o altre sostanze, di determinati alimenti, tra i quali anche i formaggi.

Pertanto, in conformità delle decisioni che saranno adottate al riguardo dalla summenzionata commissione, questo Alto Commissariato non mancherà di dare le necessarie istruzioni ai competenti organi di vigilanza.

Quanto alla dichiarazione che sarebbe stata rilasciata dal professor Gennaro Di Macco, ordinario di patologia generale nella università di Torino, lo stesso professore ha dichiarato di non aver mai rilasciato alcun attestato sugli effetti medicamentosi di comuni prodotti alimentari e, quindi, di non aver mai autorizzato alcune forme di pubblicità in merito.

L'interrogazione fa cenno dell'annunzio pubblicitario relativo ad un prodotto caseario per la compilazione del quale il professor Di Macco assicura di non aver rilasciato alcuna dichiarazione.

Avuto sentore dell'annunzio in questione il professor Di Macco ha invitato la ditta produttrice a sospendere immediatamente la suddetta forma di propaganda, che non era stata da lui autorizzata.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende istituire un ambulatorio I.N.A.M. a Mistretta, e ciò in omaggio alla particolare importanza di quel centro che è il terzo comune, per popolazione, dei 103 della provincia di Messina. (14496).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo che già un'apposita commissione, nominata dal consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. per provvedere alla riorganizzazione territoriale dell'istituto, ha portato il suo esame nella provincia di Messina, attentamente vagliando le locali esigenze degli assistibili.

Tuttavia la commissione in parola pur riscontrando la necessità di potenziare la locale rete di presidî in atto, non ha ravvisato l'opportunità di istituire una sezione territoriale, con annesso ambulatorio, nel cocune di Mistretta, in considerazione della limitata entità della popolazione assistibile e, quindi, in aderenza al concetto di sopportabilità dei costi.

Devesi, infatti, far rilevare che il livello minimo di utilità richiesto per dotare gli ambulatori annessi alle sezioni territoriali I.N.A.M. di una efficace gamma di gabinetti specialistici — e perché gli stessi abbiano pratica possibilità di funzionamento — è costituito da almeno 30-35 mila unità assistibili; condizione, questa, che non si riscontra assolutamente nel centro in parola.

Si fa osservare, infine, che gli assistibili di Mistretta debbono raggiungere la sezione territoriale di Sant'Agata di Militello solo per ciò che concerne la necessità di consulenza specialistica, mentre per la medicina generica e per le prestazioni farmaceutichee, essi possono agevolmente far capo ai sanitari curanti che operano nel comune di residenza; senza quindi dover sopportare particolare disagio.

Il Ministro: VIGORELLI.

DANTE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se esiste fiananziamento per la strada Gala-Migliardo nella provincia di Messina.

Nel caso affermativo l'interrogante desidera conoscere l'entità degli stanziamenti ed i motivi per i quali l'opera non è stata iniziata. (14615).

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dal Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

La costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Gala e Migliardo al comune di Barcellona venne a suo tempo inclusa nel programma, approvato dal Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno delle opere stradali ammesse ai benefici della legge 30 giugno 1918, n. 1019, da attuare a cura di questo Ministero con una previsione di spesa di lire 40 milioni.

Senonché il comune di Barcellona, con delibera 24 gennaio 1953, chiese di soprassedere alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Gala e Migliardo al comune di Barcellona e di dare, invece, la precedenza ai lavori di completamento della strada di allacciamento delle frazioni Maloto-Santa Venera dello stesso comune, pure essa ammessa ai benefici della citata legge.

La proposta di variazione formulata dal comune era motivata dal fatto che la strada Maloto-Santa Venera, attraversando terreni più accessibili e meglio coltivati, sarebbe risultata più utile, ai fini dello sviluppo agricolo e sociale della strada Gala-Migliardo, sita in terreni impervi, non suscettibili di sviluppo agricolo e demografico e che sarebbe servita ad una popolazione di appena 300 abitanti quasi tutti boscaioli.

Inoltre la strada Maloto-Santa Venera avrebbe avuto uno sviluppo di circa 3 chilometri, mentre la seconda si sarebbe dovuta estendere per circa 8 chilometri con conseguente maggiore costo.

Accedendo alla richiesta del comune, questa amministrazione provvide ad inviare sul posto l'ispettore generale di zona, il quale riconosciuta fondata la proposta di variante e la sua convenienza propose di dare la precedenza all'allacciamento stradale della frazione Maloto in confronto al programmato allacciamento della strada Gala Migliardo.

In accoglimento del parere favorevole dell'ispettore generale è stato già interessato l'Ufficio del genio civile di Messina a redigere un progetto generale dell'opera e quello di un primo stralcio relativo alla costruzione della strada Maloto-Santa Venera per un importo di lire 40 milioni, al cui finanziamento si cercherà di provvedere compatibilmente con le disponibilità dei fondi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando (in esecuzine a quanto stabilito con decreto ministeriale 7 agosto 1954, n. 6538/8431, registrato alla Corte dei conti il 24 agosto 1954, con il quale si approva il progetto generale dei lavori di costruzione della fognatura del comune di Furci Siculo (Messina) per l'importo di lire 44 milioni), sarà finanziato il secondo ed ultimo stralcio dei lavori di detta opera.

L'interrogante fa presente che trattasi di opera che interessando la via provinciale di quel centro dovrebbe essere attuata senza soluzione di continuità rispetto al primo stralcio per il quale si lavora. (14626).

RISPOSTA. — I lavori relativi al 2° ed ultimo stralcio per la costruzione della fognatura nel comune di Furci Siculo (Messina) sarano tenuti presenti con particolare attenzione in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo nel corrente esercizio, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende includere nel prossimo programma dei cantieri di lavoro la istituzione del cantiere richiesto formalmente dal comune di Frazzanò (Messina). (14888).

RISPOSTA. — Nel piano provinciale di istituzione di cantieri redatto dal competente ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Messina risulta incluso il comune di Frazzanò per un cantiere di sistemazione stradale, col previsto impiego di 30 operai per 76 giorni di durata.

La proposta in questione sarà presa in esame per la conseguente approvazione dopo che sarà stata sentita la commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati.

La commissione in parola sarà convocata entro breve termine.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE' COCCI. — *Ai ministri dell'agricoltura e fereste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei piccoli proprietari, dei coltivatori diretti e dei mezzadri del comune di Potenza Picena (Macerata) e dei comuni limitrofi, gravemente danneggiati dalla violentissima grandinata del giorno 11 giugno 1955, che ha quasi completamente distrutto tutti i raccolti. (14143).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha la possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, stante l'inesistenza di disposizioni legislative specifiche al riguardo.

Per altro non mancherà di esaminarsi la possibilità di accordare — nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio — ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Il Ministro dell'interno ha per altro assegnato alla prefettura di Macerata una congrua

somma per l'attuazione di provvidenze assistenziali a favore delle famiglie coloniche della suddetta zona che risultano maggiormente danneggiate dalla cennata avversità meteorica.

Per quanto concerne la concessione di sgravi fiscali, si fa presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

È da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione di imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1672, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione dei redditi.

Il Ministero delle finanze ha comunque interessato la competente intendenza di finanza di Macerata, affinché riferisca sollecitamente circa i danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1°) se il Governo non ritenga assolutamente urgente ed indilazionabile l'aumento temporaneo del numero delle sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra della Corte dei conti, in considerazione del fatto che già da varî mesi, a seguito del sollecito ritmo di lavoro impresso agli uffici di guerra, si è verificato che diecine e diecine di pratiche di pensione, concluse con decreto negativo talvolta per carenza di adeguati approfondimenti istruttori in sede amministrativa, si sono trasferite alla Corte dei conti come oggetto di altrettanti ricorsi giurisdizionali;

2°) se il Governo convenga che occorra fare qualcosa affinché oltre centomila reduci e combattenti, dopo avere atteso per oltre un lustro il provvedimento del Ministero del tesoro, non debbano attendere quasi altrettanto per ottenere una approfondita istruttoria ed una regolare pronuncia giurisdizionale da parte del magistrato della Corte dei conti, che non può e non deve prescindere dall'espletare, in tutti i casi, notifica delle conclusioni scritte da parte del procuratore generale e celebrazione del dibattimento in udienza;

3°) se non ritenga, quindi, quali che siano le più ampie riforme in eventuale corso di studio, di presentare un provvedimento legislativo con cui, al fine di risolvere immediatamente la necessità sopraddetta, si aumenti temporaneamente l'organico dei consiglieri della Corte di tante unità quante ne occorrono per la costituzione di una o due nuove sezioni, con la precisazione che detto aumento di organico potrà essere riassorbito allorché dopo 24 mesi potrà procedersi alla soppressione della predetta sezione a carattere transitorio e che, onde assicurare un effettivo tecnicismo ed un efficace funzionamento dell'organo, i prefati consiglieri siano nominati fra i magistrati della Corte stessa. (14364).

RISPOSTA. — Particolari accorgimenti ed un'attenta azione di stimolo adottati e svolta dalla presidenza della Corte dei conti hanno consentito — nei limiti tollerabili della funzione giurisdizionale — di potenziare il lavoro delle tre sezioni speciali che attendono al contenzioso in materia di pensioni di guerra. È stato così possibile definire nel periodo 1° luglio 1954 - 30 giugno 1955 un numero di ricorsi più che doppio di quelli decisi nel precedente periodo 1° luglio 1953 - 30 giugno 1954.

Ciò nonostante per cause varie — tra le quali va anche ricordata la previsione legi-

slativa di nuovi fatti determinanti il diritto a pensione e la estensione delle provvidenze a nuovi soggetti — l'afflusso dei ricorsi ha subìto, in questi ultimi tempi, un sensibile incremento.

Per fronteggiare tale crescente numero di ricorsi sono, pertanto, attualmente allo studio, ulteriori iniziative intese a potenziare l'attività del contenzioso in materia, mediante il più largo utilizzo dei magistrati, e particolarmente dei vice referendari, sia presso le tre cennate sezioni giurisdizionali sia presso l'ufficio del pubblico ministero.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — a seguito della risposta alla precedente interrogazione numero 13434, non rispondente allo stato dei fatti denunciati — se la commissione di esperti, nominata con decreto 12 novembre 1954 dal Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, con l'incarico di studiare e di proporre le opere di sistemazione idraulica delle zone del salernitano, abbia riferito ed in quali termini, sulla sistemazione del torrente Solofrana di cui alla citata precedente interrogazione.

Si tenga presente in proposito che la copertura del torrente, in ogni caso, dopo la sistemazione delle due fogne che si scaricano a sud dell'abitato del capoluogo, non potrà mai rappresentare un danno, in quanto — mentre costituirebbe un collettore — risolverebbe contemporaneamente il gravissimo problema del traffico di una importante arteria stradale.

Per quanto sopra gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga opportuno disporre nuove e più approfondite indagini sul problema, richiedendo il parere degli esperti locali in modo da provvedere alla immediata sistemazione richiesta, anche al fine di scongiurare i sicuri danni che deriverebbero alla popolazione in caso di piogge alluvionali, come si è verificato nel 1954 e 1955. (14538).

RISPOSTA. — L'apposita commissione nominata dal Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno non ha potuto ancora occuparsi del problema riguardante la sistemazione del torrente Solofrana, che sta a cuore agli onorevoli interroganti.

Di conseguenza questo Ministero non essendo ancora in possesso di alcun elemento in proposito, non è, allo stato attuale delle cose in grado di fornire alcuna precisazione in merito.

Per altro si può dare assicurazione che la predetta commissione esaminerà la questione con ogni attenzione ed in modo approfondito, proprio al fine desiderato di poter poi adottare provvedimenti adeguati alla situazione.

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione di una scuola professionale a tipo agrario nella città di Manoppello (Pescara), già da tempo richiesta dalle autorità locali.

La relativa pratica, col parere favorevole del provveditore agli studi di Pescara, è stata trasmessa agli uffici del Ministero. (14295).

RISPOSTA. — Il Ministero esaminerà, con la dovuto attenzione, la proposta per la istituzione di una scuola secondaria professionale a tipo agrario in Manoppello, tenuto conto, però, delel analoghe esigenze manifestatesi in numerose altre località della Repubblica e della entità dei fondi messi a disposizione del Ministero stesso per la creazione di scuole di avviamento.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento della cooperativa edilizia « Teramo » con sede in Teramo via dei Mille, n. 25.

La relativa pratica, distinta col n. 78, nonostante il parere favorevole della sezione credito fondiario della Banca nazionale del lavoro, trovasi da molto tempo in sospeso presso la commissione incremento edilizio di codesto Ministero. (14299).

RISPOSTA. — La domanda della cooperativa « Teramo » con sede in Teramo, intesa ad ottenere, con i beneficî della legge 10 agosto 1950, n. 715, la concessione di un mutuo di lire 56.250.000 pari al 75 per cento del costo complessivo di lire 75 milioni per la costruzione di due fabbricati, comprendenti ciascuno n. 8 alloggi con 56 vani contabili, potrà essere presa in esame dalla apposita commissione, solo qualora venissero disposte nuove assegnazioni al fondo per l'incremento edilizio.

Il Ministro: ROMITA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuno ed urgente disporre l'emissione del decreto di approvazione del progetto riflet-

tente l'impianto elettrico delle frazioni di Ravigliano e Vibrata del comune di Corropoli (Teramo).

Il decreto è indispensabile per ottenere la approvazione definitiva del mutuo della Cassa depositi e prestiti la quale ha, da tempo, concesso l'approvazione di massima del mutuo stesso. (14925).

RISPOSTA. — Alla emissione del decreto di concessione del contributo già promesso al comune di Corropoli (Teramo), ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 12.258.000 per la installazione dell'impianto di energia elettrica nelle località Rovigliano e Vibrata (Teramo) potrà provvedersi solo quando il sindaco del comune avrà trasmesso a questo Ministero la ulteriore documentazione a tal fine necessaria, documentazione che del resto è stata già verbalmente indicata allo stesso sindaco.

Il Ministro: ROMITA.

DE MARZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga intervenire, per la difesa del paesaggio, contro le ventilate costruzioni di fabbricati sul mare nella spiaggia di Igea Marina di Rimini (Forlì) ostruendo completamente la bellezza della visuale di uno dei pochi centri dell'Adriatico che ancora hanno la fortuna di questa visione di mare aperto. (14710).

RISPOSTA. — Si premette che la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali non ha ritenuto che il litorale e l'immediato retroterra di Igea Marina presentino quei requisiti di cospicua bellezza cui fa riferimento la legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Si ritiene comunque opportuno aggiungere che il commissario prefettizio di Rimini, debitamente interpellato dalla Soprintendenza ai monumenti di Ravenna, ha fatto notare che presentemente non esistono, neppure in progetto, costruzioni sulla spiaggia di Igea Marina; si sta soltanto esaminando un piano di lottizzazioni a monte della ferrovia, in aperta campagna, fuori, quindi, della zona balneare.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica riguardante i beni abbandonati dalla signora Corrente Rosa vedova Reichstein, profuga da Capodistria e residente a Imperia-Oneglia in piazza Edmondo De Amicis, n. 1. (14280).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la suddetta signora Corrente Rosa fu Antonio vedova Reichstein ha presentato una denuncia datata 10 aprile 1954, tendente ad ottenere un indennizzo per un fabbricato a Capodistria e per terreni a Monte di Capodistria.

La pratica, come tutte le altre relative a connazionali proprietari di beni abbandonati nella zona B del Territorio di Trieste, è attualmente sospesa, in attesa che venga risolta in sede internazionale la questione generale relativa ai beni nella zona menzionata.

Le trattative italo-jugoslave per tale questione sono durate fino all'11 luglio 1955, giorno in cui le due parti si sono impegnate di riesaminare il problema durante le nuove trattative che dovranno essere riaperte entro il termine massimo del 5 luglio 1956.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

DI MAURO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi alcune lavoratrici dell'educandato Maria Adelaide di Palermo non hanno avuto corrisposte le spettanze del mese di aprile pur non essendo stato comunicato a loro carico alcun provvedimento; perché il provveditore agli studi di Palermo non si sia interessato della questione benché sollecitato in tal senso dalla organizzazione sindacale sin dal 16 giugno 1955. (14701).

RISPOSTA. — Nello scorso mese di aprile la direttrice dell'educandato femminile « Maria Adelaide » di Palermo sospese dal servizio la subalterna Giuseppina Scherma, perché si era resa colpevole di gravi atti di indisciplina.

Il consiglio di amministrazione dell'educandato, nella seduta del 29 luglio 1955, esaminato il caso, ha deliberato di infliggere alla Scherma la sospensione dall'impiego e dal salario per due mesi (aprile e maggio) e destinarla, con decorrenza 1° ottobre 1955 ad altro incarico, conservandole tuttavia il trattamento economico in godimento.

Il provveditore agli studi di Palermo ebbe ad interessarsi della questione in quanto non mancò di sollecitare il consiglio di amministrazione dell'istituto perché adottasse, al più presto possibile, nei confronti della Scherma, i provvedimenti ritenuti più opportuni.

Nessun licenziamento, quindi, è stato disposto a carico di lavoratrici dell'istituto e nessun altro caso di sospensione degli assegni si è verificato per il personale dipendente dell'istituto medesimo.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DI NARDO E ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del profondo turbamento creatosi in tutta la benemerita categoria dei coltivatori diretti per la mancata attuazione, fino a tutt'oggi, della assistenza malattia — per i coltivatori diretti — istituita dalla legge 22 novembre 1954, n. 1133.

Gli interroganti chiedono di conoscere inoltre i motivi che ostacolano l'attuazione della citata legge e quali provvedimenti ritengono di adottare affinché l'assistenza malattia — per i coltivatori diretti — stabilita da una legge dello Stato, venga immediatamente attuata. (14546).

RISPOSTA. — Per incarico del Presidente del Consiglio e d'intesa con l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità, si ha il pregio di partecipare quanto segue.

Ai fini dell'assistenza di malattia, prevista dalla legge 24 novembre 1956, n. 1136, gli onorevoli interroganti non ignorano che, in seguito all'azione all'uopo svolta da questo Ministero ed in attesa di una regolamentazione generale della materia, non solo in molte province sono stati finora stipulati appositi accordi e convenzioni tra le casse mutue e gli ordini dei medici. ma l'assistenza ai coltivatori diretti non è stata negata, anche per le istruzioni impartite dalla federazione nazionale degli ordini dei medici agli ordini stessi.

Comunque, con accordo siglato il 7 settembre in questa sede, alla presenza di questo Ministero, tra la federazione nazionale degli ordini dei medici e la federazione nazionale delle casse mutue malattia coltivatori diretti, l'auspicata regolamentazione generale è stata felicemente portata a termine.

In tal modo è stata assicurata la integrale assistenza sanitaria a favore dei coltivatori diretti, come prescritta dalla legge n. 1136.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

FAILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, a norma dell'articolo 49 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, non intenda disporre che sia immediatamente corrisposto al signor Corallo Giovanni, da Ragusa, il premio a lui spettante per aver ritrovato monete del quinto e sesto secolo avanti Cristo.

Il Ministero della pubblica istruzione non ha finora riscontrato le istanze del Corallo, spedite, la prima, il 19 gennaio 1954 e la seconda il 20 giugno 1955.

Il fatto che il Corallo non consegnò immediatamente le monete sarebbe legalmente irrilevante in quanto l'eventuale reato venne estinto per effetto di amnistia mentre si era in fase di accertamento della sussistenza dello stesso. (14901).

RISPOSTA. — Il Ministero sta esperendo opportune indagini intese a determinare, con esattezza, la particolare situazione in cui venne a trovarsi il signor Corallo in seguito al rinvenimento di monete antiche da questi effettuato nel siracusano; rinvenimento che, com'è noto, ha poi dato luogo ad un procedimento penale, dichiarato, successivamente estinto in seguito ad amnistia.

Se del caso il Ministero si riserva di sentire al riguardo il parere dell'Avvocatura dello Stato; non si può, per altro, non rilevare che la concessione di un premio, quale quello previsto dall'articolo 49 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, è quanto meno moralmente incompatibile con l'accusa di un reato estinto poi, non già perché l'imputato non abbia commesso il fatto, ma per sopravvenuta amnistia.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

FERRERI E SAMPIETRO UMBERTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, con carattere di urgenza, per venire efficacemente incontro all'improvviso e talvolta totale danno subito da un forte numero di aziende agricole, in prevalenza piccole, dell'ex mandamento di Santa Maria della Versa (Pavia) a seguito della violenta grandinata ivi verificatasi nel pomeriggio del 26 giugno 1955, con la quale, oltre al raccolto dell'annata, è andato distrutto o compromesso il patrimonio viticolo della zona. (14244).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14428, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina* LI).

FALETTI. — *Al Ministro dello sport, dello spettacolo e del turismo.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per porre fine allo scandaloso sperpero del pubblico denaro che la televisione fa con i premi annessi alla nuova rubbrica « Duecento al secondo ».

Si tratta di alcune centinaia di migliaia di lire per ogni manifestazione che vanno a persone non meritevoli di alcun premio perché dotate soltanto del coraggio di farsi dileggiare in pubblico e che, se proprio crescono sul bi-

lancio economico della televisione, andrebbero assai meglio spese in opere di assistenza e beneficenza oppure a diminuzione dell'elevato canone di abbonamento alla televisione. (14337).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri e si informa che, come del resto è annunciato nel numero 38 del *Radiocorriere*, la trasmissione menzionata cesserà entro il corrente mese di settembre.

Ciò premesso, e per quanto riguarda i riflessi economici cui in particolare si è riferito l'onorevole interrogante, ritiene opportuno precisare che i buoni-premio previsti dalla R.A.I. nel congegno della trasmissione di cui trattasi, hanno fatto carico ai fondi per le spese generali artistiche che ogni trasmissione televisiva comporta. E poiché una trasmissione basata su indovinelli o problemi, ha evidentemente necessità di incentivi sotto forma di premi, si può rilevare, nel caso specifico, che non si è trattato di premi di entità sproporzionata se la media delle erogazioni per la rubrica « Duecento al secondo » si è aggirata sulle 300-350 mila lire, delle quali poi, dato l'elemento equilibratore della sorte, circa la metà ha potuto praticamente essere destinata alla Croce Rossa.

Non può dirsi quindi che vi sia stato uno sperpero del pubblico danaro; anzi, con la rubrica in questione, la R.A.I. ha realizzato una economia, giacché « Duecento al secondo » ha comportato un costo fra i più bassi evitando le spese per attori, esecutori varî, musiche, corpi di ballo, ecc., che avrebbero superato di gran lunga il modesto bilancio previsto per i premi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BRASCHI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in via d'urgenza e per quanto di loro competenza, per l'adeguamento della rete di distribuzione dell'acquedotto di Reggio Calabria, allo scopo di ultimare in pieno l'aumentata portata delle sorgenti del Tuccio. (14749).

RISPOSTA. — La ricostruzione dell'acquedotto di Reggio Calabria, distrutto dal terremoto del 1908, venne iniziata, ai sensi della legge 4 aprile 1935, n. 454, da parte di questa amministrazione la quale ha eseguito prima, durante e dopo la recente guerra opere di presa, gallerie, opere murarie e la posa dei primi chilometri 6 di condotta.

Dopo di ciò il prosieguo dei lavori per la sistemazione dell'acquedotto in parola venne demandato alla Cassa per il Mezzogiorno la quale ha da tempo ultimate le opere di adduzione necessarie per assicurare l'approvvigionamento idrico alla città di Reggio Calabria.

Il serbatoio esistente, però, non può far fronte al consumo della popolazione, per cui la Cassa ha in programma la costruzione di un secondo serbatoio, realizzato il quale si raggiungerà la normalizzazione dell'alimentazione idrica della suddetta città.

È da far presente, però, che non è attualmente possibile stabilire in quale punto della città dovrà costruirsi il secondo serbatoio se prima non si sarà provveduto all'adeguamento dell'attuale rete di distribuzione interna.

Non rientrando, però, la esecuzione di tali ultimi lavori nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno, questo Ministero si riserva ogni intervento anche in relazione alla richiesta che il comune interessato potrebbe avanzare in proposito.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale stadio di elaborazione trovasi la pratica inoltrata dal comune di Spinadesco (Cremona) tendente ad ottenere un contributo di 18 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di fognature da scolo.

Si fa osservare che il centro abitato è composto di numero 1500 persone ed è totalmente privo di canali di smaltimento di acque di rifiuto, che vengono convogliate attraverso coli aperti nei fondi sotterranei, ma che si disperdono nei cortili e nelle aie.

Si fa notare ancora che detto comune detiene in provincia il primato per le malattie infettive ed in particolare del tifo. (14425).

RISPOSTA. — La domanda avanzata dal comune di Spinadesco (Cremona), intesa ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 18 milioni ritenuta necessaria per la costruzione della fognatura nel capoluogo, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere nel corrente esercizio, ai beneficî di cui

alla predetta legge n. 589 compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Il Ministro: ROMITA.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato di occupazione di lavoratori in agricoltura negli anni 1952, 1953, 1954, 1955, in provincia di Cremona, distinti in salariati fissi, braccianti di ambo i sessi, su quanta superficie agraria opera l'imponibile di mano d'opera e lo stato di iscrizione di detti lavoratori negli elenchi anagrafici. (14432).

RISPOSTA. — I dati richiesti con la interrogazione possono essere riassunti nei progetti seguenti:

ANNO	Lavoratori salariati fissi	Occupati / braccianti		Superficie netta soggetta ad imponibile ettari
	Uomini	Donne	Ragazzi	
1952. . . .	28.892	5.168		116.790
1953. . . .	27.968	5.266		116.522
1954. . . .	27.900	4.700		118.096
1955. . . .	27.000	4.783		119.077

ANNO	STATO DI ISCRIZIONE NEGLI ELENCHI ANAGRAFICI							
	Salariati fissi			Giornalieri di campagna			Speciali	
	Uomini	Donne	Ragazzi	Uomini	Donne	Ragazzi	Uomini	Donne Ragazzi
1952	25.512	—	2.419	5.449	252	255	2.483	1.761
1953	26.064	1	1.868	5.957	373	227	2.795	3.400
1954	25.471	—	1.897	5.406	811	189	2.961	3.738
1955	24.962	1	1.988	5.406	811	189	—	—

Si fa rilevare che i dati relativi alla iscrizione negli elenchi anagrafici 1955 dei giornalieri di campagna sono quelli del 1954, valevoli provvisoriamente anche per il 1955, in quanto, vigendo nella provincia di Cremona il rilevamento dell'effettivo impiego di mano d'opera, destinata ai lavori agricoli, le risultanze definitive per tale anno potranno essere note soltanto al termine dell'annata agraria.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra dal signor Martella Aldo di Matteo, da Lama dei Peligni (Chieti) e quando la pratica stessa potrà essere definita. (13780).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione della pensione diretta nuova guerra all'invalido Sciorillo Pietro fu Giuseppe, da Atessa (Chieti) e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14182).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 6 luglio 1955 al municipio di Atessa (Chieti) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di aggravamento della infermità per la quale a suo tempo fu concessa la pensione diretta vecchia guerra al signor Barattucci Antonio Giovanni da Guilmi (Chieti) e quando la pratica stessa, che reca il n. 645716 di posizione, potrà essere definita. (14193).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 13 agosto 1955 al municipio di Guilmi (Chieti) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra dell'ex militare Di Filippo Giuseppe fu Cesare da Gissi (Chieti) e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14203).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra dell'ex militare Cupaiolo Antonino fu Giovanni, da San Buono (Chieti), pratica contraddistinta dal numero 1170522 di posizione, e quando la stessa potrà essere definita. (14204).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il finanziamento per la costruzione di case ricovero per danneggiati da frane, richiesto al Ministero dal Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila, sin dal 1954 per i comuni di Furci, Torrebruna, Gessopalena, Civitaluparella, Montelupiano e Gissi.

Tale finanziamento non poté essere effettuato nel decorso esercizio finanziario, nonostante la urgenza della costruzione delle suddette case ricovero, essendo già impegnati i fondi di bilancio per altre opere già programmate. (14966).

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione surriportata riguardante la necessità di costruire alloggi popolari nei comuni di Furci, Torrebruna, Gessopalena, Civitaluparella, Montelapiano e Gissi, si informa che, in applicazione della legge 2 agosto 1954, n. 640, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, è stata già disposta a favore dei comuni di Gessopalena e Gissi, un'assegnazione rispettivamente di lire 13.500.00 e lire 11.500.000.

Date le limitate disponibilità e le molteplici esigenze della provincia di Chieti non fu per altro possibile comprendere nel primo programma edilizio predisposto in base alla citata legge, tutti i comuni menzionati dall'onorevole interrogante.

Si assicura che il fabbisogno alloggiativo dei predetti comuni di Furci, Torrebruna, Montelapiano e Civitaluparella, nonché l'ulteriore sviluppo del risanamento edilizio dei comuni di Gissi e Gessopalena, saranno tenuti in evidenza in sede di compilazione dei prossimi programmi che verranno attuati in base alla citata legge n. 640.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale somma sia stata stanziata, per l'esercizio in corso, a favore della provincia di Chieti, per l'eliminazione delle abitazioni malsane, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Chiede, altresì, di conoscere se, nello stabilire il nuovo stanziamento, contrariamente a quanto ebbe a verificarsi nell'esercizio decorso, siano state tenute presenti, come è doveroso, le gravi conseguenze determinate nella situazione edilizia della provincia dalle calamità dei terremoti, dalle distruzioni della guerra, dall'aumento demografico, dal basso livello dei redditi e dalla deficiente iniziativa privata, elementi tutti riassunti nelle stesse conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione che ponevano in evidenza le umilianti condizioni delle abitazioni delle regioni abruzzese-molisana. (14967).

RISPOSTA. — Allo stato attuale delle cose non riesce possibile far conoscere quale potrà essere la somma che verrà assegnata a favore della provincia di Chieti, nel corrente esercizio finanziario, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni malsane, in quanto il programma costruttivo relativo alla citata legge non è stato ancora definitivamente elaborato da questo Ministero.

Si può, comunque, assicurare che l'assegnazione che verrà effettuata a favore della provincia di Chieti risulterà, nei limiti dei fondi disponibili, adeguata alle necessità della provincia stessa, considerate comparativamente a quelle non meno pressanti delle altre province d'Italia.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Ai Ministri di lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, largamente diffusa, che la gestione I.N.A.-Casa sia orientata, in futuro, a riservare gli incarichi di stazione appaltante ai soli istituti provinciali delle case popolari; e se detta notizia debba essere messa in relazione ad un tentativo fatto dagli stessi istituti provinciali i quali, in sede di congresso dell'Istituto autonomo case popolari a Firenze, discutendosi uno schema di legge organico sull'andamento delle costruzioni per l'edilizia popolare, avevano addirittura proposto la soppressione degli istituti non provinciali per le case popolari, con conseguente assorbimento di essi da parte di quelli provinciali.

Respinto il suddetto tentativo che non trovava alcuna giustificazione, togliere ora agli istituti non provinciali delle case popolari la loro attuale funzione di stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa, significherebbe svalutarne l'importanza e la missione, con evidenti gravissimi danni morali e finanziari, non solo per gli istituti ma anche per gli ingegneri, architetti e imprese locali che non avrebbero beneficio alcuno delle nuove costruzioni dell'I.N.A. (14968).

RISPOSTA. — Nessun orientamento è stato fino ad ora espresso dal Comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa, per quanto concerne la scelta degli enti indicati dall'articolo 11 della legge 28 febbraio 1949, n. 43 (primo comma), ai quali affidare l'incarico di stazione appaltante per la costruzione di case per lavoratori nel secondo settennio del piano. Ogni decisione in proposito verrà, infatti, presa, allorché sarà promulgata la legge di proroga del piano medesimo.

Si ritiene, comunque, che anche per il futuro l'I.N.A.-Casa potrà continuare ad avvalersi della collaborazione prestata dagli Istituti case popolari non provinciali.

Per quanto si riferisce alla parte della interrogazione laddove si accenna ad una proposta che, in sede congressuale, sarebbe stata avanzata dall'Associazione nazionale fra gli Istituti autonomi case popolari, per la soppressione degli Istituti autonomi case popolari non provinciali e per il conseguente loro assorbimento negli istituti provinciali, il Ministero dei lavori pubblici, al quale nessuna diretta notizia è pervenuta in merito, fa rilevare che tale materia è disciplinata dalle norme del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 (articoli 23 e seguenti), che lasciano agli istituti non provinciali la facoltà di richiedere la incorporazione negli enti provinciali, e prevedono, invece, la loro liquidazione coatta e la conseguente fusione con l'istituto provinciale, soltanto nel caso contemplato all'articolo 23 e cioè « quando non abbiano sufficienti attività per far fronte ai loro impegni ».

Il Ministero predetto, dall'epoca in cui è stato emanato il testo unico del 1938, non si e mai trovato nella necessità di adottare la sanzione di liquidazione coatta. Ha, invece, provveduto, su volontario assenso degli enti interessati, ad alcune incorporazioni negli istituti provinciali.

Ma, tenuto conto della sempre crescente attività che sono chiamati a svolgere, nella sfera dell'edilizia popolare, tutti i siffatti enti, sia provinciali o locali, non si potrà trascurare in sede di rielaborazione delle norme del testo unico (attualmente affidata ad apposita commissione), di riesaminare anche l'argomento della coesistenza degli istituti non provinciali, alla stregua di una esperienza ormai acquisita dal 1938 in poi, e di una valutazione delle singole situazioni patrimoniali, di bilancio e di efficienza tecnica cui essi sono pervenuti. Il citato Ministero, infatti, è d'avviso che, se è ben vero che alcuni istituti locali hanno dato e tuttora danno buona prova dell'espletamento dei compiti loro affidati, devesi, però, anche tenere in considerazione l'operato di quelli, non pochi, che hanno dovuto ridurre o addirittura fermare ogni ulteriore apporto all'incremento costruttivo dell'edilizia popolare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un acquedotto rurale per l'allacciamento idrico delle frazioni del comune di Roccaspinalveti (Chieti).

Il progetto relativo, dell'importo di lire 9.500.000, peri l quale sono stati richiesti i benefici previsti dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215, è stato trasmesso al Ministero dall'ispettorato compartimentale agrario di Pescara sin dal 15 febbraio 1955.

La realizzazione della suddetta opera è vivamente attesa dalle popolazioni delle suddette frazioni montane esposte a continue epidemie di tifo per la mancanza di acqua potabile. (14970).

RISPOSTA. — La pratica relativa alla costruzione di un acquedotto rurale per l'allacciamento idrico delle frazioni del comune di Roc-

caspinalveti (Chieti) con il contributo previsto dalla legge 13 febbraio 1933, n. 215, è già stata istruita da questo Ministero con esito favorevole.

Non è possibile però emettere il decreto di concessione del contributo a causa dell'attuale mancanza di disponibilità finanziarie.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la gestione I.N.A.-Casa non abbia ancora provveduto a dare inizio alla costruzione di un edificio nel comune di Colonnella (Teramo), nonostante le più vive e ripetute sollecitazioni di quelle autorità.

La costruzione di detto edificio, per l'importo di lire 12.500.000, è stata compresa da ben tre anni nel piano di realizzazione I.N.A.-Casa del quinto anno, e perciò l'inspiegabile ritardo è causa di grave e giustificato disappunto tra i lavoratori locali che dalla costruzione stessa attendono un sollievo alle loro disagiate condizioni. (14973).

RISPOSTA. — La deliberazione del comitato di attuazione del Piano-case, concernente l'assegnazione della somma di lire 12.500.000 per costruzioni I.N.A.-Casa in Collonnella (Teramo) risale soltanto al 22 luglio 1954. A quanto risulta, il comune interessato suggerì, a suo tempo, di realizzare le costruzioni stesse nella frazione di Martinsicuro, località di notevole sviluppo urbanistico, data la posizione sul mare ed il nascere di una zona industriale di una certa importanza.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa per le costruzioni in parola, s'interessò per il reperimento di aree idonee alle costruzioni e propose alla gestione tre aree acquisibili.

Delle tre aree proposte, soltanto una fu giudicata idonea ed approvata in linea tecnica; essendo, per altro, risultato eccessivo il prezzo richiesto dalla proprietà, la gestione è stata costretta a rinunciare all'acquisto ed a provvedere al reperimento di altro terreno, idoneo tecnicamente e meno costoso del primo, pur tenuto conto del contributo offerto per l'acquisto dell'area dal comune di Colonnella.

La nuova area prescelta è stata ora approvata insieme con il progetto, talché, venuto meno ogni ostacolo, la gestione I.N.A.-Casa ha autorizzato la stazione appaltante ad indire senz'altro la gara di appalto.

Il Ministro: VIGORELLI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potrà aver luogo l'allacciamento telefonico delle frazioni del comune di Roccaspinalveti (Chieti) con il capoluogo.

La pratica relativa, corredata di tutti gli elementi richiesti dalle vigenti disposizioni di legge, è stata da tempo rimessa alla direzione provinciale di Chieti per il suo successivo inoltro al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (14974).

RISPOSTA. — Dai dati in possesso di questo Ministero, convalidati dalla competente prefettura, risulta che delle quattro frazioni del comune di Roccaspinalveti (Chieti) e cioè: Acquaviva, Olmi, San Cristoforo-Quercialtieri e Serre-Santa Giusta, solo quella di Acquaviva si trova nelle condizioni previste dalla lettera *c*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per poter beneficiare dell'impianto telefonico a carico dello Stato. Detta frazione, pertanto, è stata inclusa nel programma dei lavori predisposto per il corrente esercizio finanziario.

Le altre frazioni non possono usufruire di tale beneficio in quanto, pur avendo ciascuna una popolazione superiore ai 300 abitanti ed essendo ad una altezza superiore ai 600 metri sul livello del mare, distano solo 4 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico, mentre la distanza minima prevista a tale effetto dalla citata disposizione di legge, è di almeno 5 chilometri.

Tuttavia, le frazioni in parola, o parte di esse, potrebbero venire egualmente ammesse al beneficio di cui trattasi, qualora per le medesime concorressero particolari motivi, specialmente di ordine sociale, ai sensi della lettera *d*) dell'articolo unico della ripetuta legge n. 1123.

Questo Ministero ha pertanto richiesto alla competente prefettura un circostanziato rapporto, dal quale risulti appunto se per le frazioni di cui trattasi ricorranno i particolari motivi voluti dalla legge.

Nell'affermativa, non si mancherà, compatibilmente con le disponibilità dei fondi che verranno all'uopo concessi, di dare ogni possibile considerazione alla installazione dei collegamenti telefonici interessanti le suaccennate località.

Il Ministro: BRASCHI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che l'amministrazione provin-

ciale di Chieti, a seguito delle vive premure e sollecitazioni dei competenti organi della Cassa per il Mezzogiorno, ha provveduto da tempo a restituire il progetto relativo alla costruzione della strada di servizio per il bacino montano collegante i comuni di San Buono e Palmoli e, nella ipotesi affermativa, quando l'opera stessa potrà avere inizio di esecuzione. (14978).

RISPOSTA. — La strada che forma oggetto della interrogazione sopra riportata verrà costruita in due lotti in relazione al finanziamento, rispettivamente, di lire 70 milioni a carico della viabilità di bonifica e di lire 110 milioni a carico della viabilità ordinaria.

Il progetto inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno, in data 20 aprile 1955 dall'amministrazione provinciale di Chieti si riferisce al primo lotto e precisamente al tratto interessante il bacino montano del fiume Trigono, dall'abitato di San Buono al fiume Treste. Poiché trattasi di opera pubblica di bonifica, la medesima è soggetta alle pubblicazioni di legge e, in effetti, il citato progetto trovasi attualmente in pubblicazione presso l'Ufficio del genio civile di Chieti, che dovrà inoltrare il relativo referto.

Il progetto relativo al secondo lotto trovasi, invece, tuttora in corso di elaborazione presso l'amministrazione provinciale che è stata in merito già sollecitata dalla Cassa.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Dallari Fedeli di Evaristo, classe 1915, residente a Modena, via Fabbriani n. 93, posizione 1339698. (10258).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 28 agosto 1955 al municipio di Modena per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del modo veramente scorretto tenuto dal signor Rota, segretario popolare dei lavoratori italiani in Notre Dame Soissons (Aisne), il quale in occasione della morte improvvisa dell'emigrato agricolo stagionale Bertolani Ennio di San Possidonio (Modena), non si presentava neppure sul luogo della disgrazia sebbene sollecitamente e ripetutamente invitato sia dal parroco del luogo sia dal fratello dell'estinto.

L'interrogante non può non rilevare lo strano comportamento di questo funzionario e quello di tutte le autorità italiane, comprese quelle consolari di Parigi, le quali, non solo hanno dimostrato la più completa insensibilità alle richieste umane e legittime del fratello del deceduto, che chiedeva giustamente aiuto per dare sepoltura civile al proprio congiunto, ma si permette pure di rilevare come allo stesso siano state fatte pagare parecchie spese, compresa quella di una telefonata che lo avvertiva, quando era ancora in Italia, del lutto che lo aveva colpito in terra di Francia.

L'interrogante chiede pertanto se il ministro non intenda prendere provvedimenti per riparare nella misura del possibile al torto e al danno subìto dall'interessato e per provvedere affinché l'assistenza ai nostri emigrati venga praticata sempre, nella misura più ampia possibile, e con quella comprensione umana, doverosa da parte di coloro che sono preposti alla loro tutela materiale e morale. (14683).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

In merito al comportamento del signor Rota, lamentato dall'onorevole interrogante, si è in grado di precisare che il predetto, il giorno del decesso del connazionale Ennio Bertolani, si trovava in ispezione nella zona dove si svolgono i lavori stagionali bieticoli insieme ad un impiegato del nostro consolato, per prendere contatti con le autorità francesi in occasione della nuova campagna. Non è stato perciò possibile alle persone che sono venute a conoscenza dell'improvviso decesso del lavoratore italiano prendere contatto tempestivo con il signor Rota, il quale, di conseguenza, non ha potuto presenziare ai funerali.

Il fratello dello scomparso è stato avvertito della disgrazia telegraficamente dal nostro consolato e telefonicamente da cittadini francesi del luogo dove è avvenuto il decesso. Sono stati questi ultimi a chiedere il rimborso della telefonata da essi effettuata.

Il datore di lavoro ha anticipato le spese occorrenti per i funerali, ammontanti a franchi 16.718, nonostante avesse avuto il Bertolani alle proprie dipendenze per meno di 24 ore. Il nostro consolato generale in Parigi ha provveduto a rimborsare integralmente al

datore di lavoro detta somma. Pertanto tutte le spese funerarie sono state sostenute dal nostro consolato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BADINI CONFALONIERI.

GELMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo pensiero sull'arbitraria decisione presa dal dottor Giuseppe Ardizzone, direttore dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Potenza, il quale, sulla base di una arbitraria valutazione di carattere economico che sfugge alla sua competenza e che l'altronde non può avere nessuna relazione con le norme che regolano la materia degli assegni familiari, si permette di interferire illecitamente nei rapporti di lavoro fra la ditta artigiana Pace Pasquale e l'operaio Valluzzi Vincenzo, invitando la prima, perché, a suo dire, non si ravvisa l'opportunità che la stessa occupi personale dipendente, a non presentare più i rendiconti mensili modello G/52 per le operazioni di conguaglio, e a restituire la stessa tessera assicurativa per l'annullamento delle marche già applicate.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del ministro sulla gravità del fatto indicato, lo invita ad intervenire sollecitamente affinché il dottor Ardizzone sia richiamato al rispetto della legge, onde evitare illecite interferenze nelle attività artigiane che devono avere garantito il diritto di assumere i dipendenti che credono opportuno, e perché gli assegni familiari siano garantiti a tutti i dipendenti che si trovano nelle condizioni previste dalla legge. (14751).

RISPOSTA. — La questione che ha dato motivo alla interrogazione può essere riassunta — sulla base degli elementi raccolti al riguardo — nei termini seguenti.

La ditta Pace Pasquale di Antonio, esercente rappresentanza del « Pibigas » in Atella (Potenza), ha avuto alle sue dipendenze, durante il periodo dal 12 dicembre 1954 al 31 dicembre 1955, il lavoratore Valluzzi Vincenzo di Vito, adibito alla consegna a domicilio delle bombole ed ai lavori di carico e scarico delle medesime presso il magazzino.

Dagli accertamenti esperiti il lavoro del Valluzzi, che sembrerebbe essere stato retribuito con lire 12 mila mensili, si è limitato ad una prestazione irrilevante, discontinua e di semplice attesa, in considerazione delle scarse richieste di bombole di Pibigas.

La ditta Pace richiese, comunque, all'Istituto nazionale della previdenza sociale di essere ammessa ad operare con la Cassa unica assegni familiari per il lavoratore in questione, e la sede di Potenza del predetto istituto assunse, come di regola, le informazioni del caso, sulla scorta delle quali la domanda presentata dalla ditta Pace venne respinta.

Risulta, comunque, che avverso il mancato accoglimento della propria domanda, la ditta ha inoltrato, tramite l'Associazione artigiani di Potenza, ricorso al comitato speciale per gli assegni familiari, che lo esaminerà alla prossima ripresa dei lavori.

È opportuno aggiungere che — agli effetti dell'applicazione delle norme vigenti in materia di assegni familiari, è stato, altresì, accertato che la ditta Pace aveva richiesto all'I.N.P.S. il rimborso degli assegni stessi (relativi al periodo dal dicembre 1954 al marzo 1955) senza, per altro, anticiparne, alla scadenza di ciascun periodo di paga, l'ammontare rispettivo al lavoratore interessato.

Ciò premesso, si è in grado di comunicare — circa i criteri che la sede I.N.P.S. di Potenza adotterebbe nello stabilire la esistenza o meno dell'obbligo al versamento dei contributi e del corrispondente obbligo della erogazione delle prestazioni — che tali criteri, come da assicurazioni avute in merito dall'istituto, si limitano all'accertamento della esistenza di un regolare rapporto di lavoro, quale presupposto essenziale per il sorgere degli obblighi di cui sopra.

L'istituto medesimo, inoltre, nel mentre ha ritenuto opportuno rilevare che nella provincia di cui trattasi si è da tempo riscontrata la tendenza ad instaurare rapporti di lavoro formalmente regolari, ma sostanzialmente fittizi, ha, per altro, assicurato che, nella definizione di eventuali controversie, non vengono affatto adottati particolari criteri restrittivi.

Il Ministro: VIGORELLI.

GELMINI, BORELLINI GINA E CREMASCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non crede suo dovere intervenire presso il prefetto di Modena per convincerlo ad abrogare i decreti, del tutto illegittimi, da lui emanati, con i quali ha nominato commissari straordinari nei comuni di Modena, Soliera, Concordia, San Felice e Cavezzo, con il compito di sostituirsi illecitamente alle locali amministrazioni comunali per predisporre, contrariamente alle decisioni adottate dai rispettivi consigli comunali di condurre in economia la gestione delle imposte di con-

sumo, una licitazione privata, per imporre loro in tal modo l'appalto del servizio.

Gli interroganti non possono non richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che le amministrazioni interessate, che avevano già negli anni scorsi proficuamente gestito la imposta in economia e solo per diretto intervento prefettizio erano state costrette alla gestione appaltata, non solo avevano di nuovo già disposto ed approvati i regolamenti di gestione conforme alle disposizioni di legge in materia ma, per ottenere la loro approvazione, avevano pure, successivamente, accettato di modificarli secondo le osservazioni e il dettato della giunta provinciale amministrativa presieduta dal prefetto, la quale però, anacronisticamente, pur considerandoli del tutto adeguati alle necessità dei servizi, si rifiutava di approvarli e si permetteva di intervenire nel merito della forma di gestione, stabilendo illecitamente di imporre ai comuni la gestione appaltata.

Gli interroganti, nel chiedere al ministro il suo tempestivo intervento per porre fine al sopruso compiuto, che provocherà un danno alle amministrazioni e ai cittadini amministrati, denunciano la manovra ed il modo del tutto illegittimo seguito dal prefetto di Modena in quanto tale, e nella sua veste di presidente della giunta provinciale amministrativa, il quale, per giungere al risultato voluto, che contrasta sia con il disposto della Costituzione che vuole garantire le autonomie locali, sia con la legge e la dottrina nelle quali viene considerata e riconosciuta preminente e normale la gestione diretta delle imposte di consumo, si è permesso di compiere un patente abuso di potere, che dimostra con tutta evidenza la sua volontà e la sua intenzione di sostituirsi d'imperio e senza giustificazione alle amministrazioni della provincia di Modena nei compiti più importanti e delicati che la legge conferisce e riserva alla loro esclusiva competenza. (14267).

RISPOSTA. — Si premette che nessun provvedimento di nomina di commissario è stato emesso dalla prefettura di Modena per il comune di Concordia, nel quale la gestione delle imposte di consumo è attualmente condotta in appalto e regolata da contratto con scadenza al 31 dicembre 1957.

Per quanto riguarda poi gli altri quattro comuni è risultato che questi, approssimandosi la scadenza dei rispettivi contratti d'appalto, stabilirono di assumere la gestione diretta del servizio di che trattasi, adottando gli speciali regolamenti (di gestione e per il personale) prescritti dagli articoli 72 e 73 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175.

Tali regolamenti adottati dai comuni affatto intempestivamente (Modena con atto 26-27 giugno 1953, mentre il contratto d'appalto in corso scadeva il 30 dello stesso mese; Soliera con atto 18 febbraio 1955, quando il contratto d'appalto era già scaduto il 31 gennaio precedente; Cavezzo parimenti con atto 18 febbraio 1955 quando il contratto d'appalto era scaduto il 30 settembre 1954; San Felice omise addirittura di deliberare i nuovi regolamenti limitandosi a richiamare in vigore quelli relativi alla precedente gestione in economia cessata nel 1947) vennero sottoposti all'esame della giunta provinciale amministrativa di Modena la quale, dopo aver formulato su di essi numerosi rilievi, non li ritenne in definitiva, nonostante le controdeduzioni delle amministrazioni interessate, meritevoli di approvazione; e contestualmente, ad evitare il prolungarsi della situazione illegittima determinata nei detti comuni dalla prosecuzione di fatto della gestione da parte degli appaltatori già scaduti, rivolse invito ai comuni stessi di provvedere agli atti necessari per il rinnovo degli appalti, assegnando anche, allo scopo, un congruo termine.

Essendo detto termine decorso infruttuosamente, e continuando presso le amministrazioni in questione la cennata situazione di fatto, il prefetto — in virtù dei poteri di cui all'articolo 1 della legge 8 marzo 1949, n. 277 — con decreti rispettivamente in data 14 maggio 1955 per i comuni di Modena e Soliera, in data 30 maggio per i comuni di San Felice ed in data 21 maggio per il comune di Cavezzo, nominò i commissari prefettizi con l'incarico specifico di provvedere alla normalizzazione del servizio predisponendo ed adottando tutti gli atti occorrenti per collocare in appalto le gestioni delle imposte stesse.

Considerato che i cennati decreti hanno formato o potrebbero formare oggetto d'impugnativa da parte delle amministrazioni interessate, con gravami amministrativi da decidersi nella competente sede, questo Ministero non ritiene, per ovvie ragioni, di poter esprimere alcun avviso sull'argomento né di poter interferire in alcun modo nella questione.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere a favore degli agricoltori dell'Oleggese e dei comuni

limitrofi in provincia di Novara, colpiti dalla violenta grandinata del 25 luglio 1955, che con la distruzione delle colture pendenti ha ridotto in una grave situazione finanziaria le aziende rurali già duramente provate dalla perdurante crisi agricola. (14828).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14428, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina* LI).

GRILLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere:

1°) per quali ragioni nello stabilimento tessile fratelli Calcaterra di Ferrera (Varese) non vengono applicate le norme riguardanti l'igiene e la sicurezza del lavoro, nonostante che da anni i competenti uffici dell'ispettorato del lavoro siano stati informati di quelle inadempienze;

2°) per quali ragioni le autorità politiche della provincia, dopo che i dirigenti di quello stabilimento ebbero licenziato, con procedura non conforme ai patti di lavoro, i lavoratori che denunciavano le inadempienze contrattuali e di legge e che chiedevano la eliminazione, non sono intervenute per fare rientrare nella legge e nella norma contrattuale il datore di lavoro;

3°) infine perché siano state impiegate le forze di polizia allo scopo di intimidire i lavoratori che lottavano per il rispetto delle norme di legge e contrattuali e in appoggio a un padrone responsabile di gravi arbitri e di inadempienze di legge. (1931, *già orale*).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dell'interno.

Il cotonificio Calcaterra di Ferrara, ripetutamente diffidato dall'ispettorato del lavoro di Varese ad attuare le norme del regolamento generale di igiene del lavoro presso lo stabilimento da esso esercitato nel comune di Ferrera di Varese, fu deferito dal suddetto ispettorato alla competente autorità giudiziaria per l'inosservanza delle norme stesse.

In data 5 aprile furono rinnovate alla ditta in parola le prescrizioni, in materia di igiene del lavoro, già in precedenza impartitele.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si comunica che in data 29 marzo 1955, su convocazione dell'ufficio del lavoro di Varese si riunirono, presso l'ufficio medesimo, i rappresentanti del predetto cotonificio, dell'associazione degli industriali e delle organizzazioni sindacali per esaminare il provvedimento di licenziamento adottato dalla ditta in parola nei confronti di due propri dipendenti (Mammone Leonardo e Boscardin Aldo).

Durante tale riunione il rappresentante dell'associazione degli industriali ebbe esplicitamente a dichiarare che, essendo stata esperita la procedura prevista dagli accordi interconfederali, non vi era motivo alcuno per riprendere in esame la questione già ampiamente discussa in sede sindacale.

A comprova di tale sua dichiarazione fece presente che i due lavoratori, all'atto del licenziamento, non risultavano membri della commissione interna, essendo in corso una contestazione circa la validità della loro elezione, e pertanto la ditta, nell'adottare il provvedimento, aveva agito in piena legittimità.

I rappresentanti dei lavoratori, a loro volta, nel contestare tale legittimità, ammisero che era in atto una contestazione circa la validità delle elezioni e chiesero che l'azienda, in attesa di una decisione al riguardo, soprassedesse al provvedimento di licenziamento, al che il rappresentante dell'associazione degli industriali, ribadendo le dichiarazioni di cui al verbale di seduta, non ritenne di poter aderire e confermò le note dichiarazioni.

Successivamente ed in dipendenza di quanto sopra esposto i lavoratori sospesero il lavoro bloccando l'ingresso della fabbrica, allora la ditta comunicò a 12 lavoratori — fra i principali responsabili dei fatti avvenuti — il licenziamento in tronco per insubordinazione.

In data 26 aprile le parti si riunirono presso l'associazione degli industriali ma la ditta si mantenne ferma nella sua decisione.

A seguito di ciò mentre la F.I.O.T. richiese all'ufficio del lavoro di Varese di indire una riunione fra le parti per un ulteriore esame della situazione, la C.I.S.L. aveva, però, dichiarato di non avere più interesse nella questione stessa.

Il predetto ufficio del lavoro, allora, fissò una riunione presso la propria sede per il 6 maggio 1955, senonché l'associazione industriali di Varese non ritenne di intervenire poiché, nel frattempo, la ditta Calcaterra aveva denunciato i detti dodici lavoratori alla locale procura della Repubblica.

A seguito di tale denuncia, tuttavia, non si verificarono fatti di rilievo per cui deve ritenersi che la situazione nella azienda sia ritornata alla normalità.

È risultato, infatti, che la direzione della azienda, successivamente, ha invitato i dodici lavoratori per la chiarificazione delle rispettive posizioni e, a seguito di queste trattative dirette il provvedimento di licenziamento in

tronco per giusta causa, nei confronti di due degli interessati, è stato commutato in licenziamento normale, con la conseguente regolare liquidazione delle loro spettanze e con la corresponsione di un premio extra contrattuale aggirantesi sulla cifra di 130 mila lire *pro capite*.

La forza pubblica è intervenuta per consentire — allorché, come detto fu bloccato dagli operai l'ingresso della fabbrica — il libero accesso nello stabilimento e per mantenere l'ordine.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

GRILLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali ragioni non si è ancora provveduto a liquidare a favore dell'invalido Caletti Annibale l'importo di cui al decreto ministeriale del 14 febbraio 1953, n. 2351415, concessivo di una indennità *una tantum*, e per sapere se infine dopo oltre due anni dalla emissione del decreto in parola si intenda procedere alla liquidazione medesima. (12960).

RISPOSTA. — Il fascicolo è stato trasmesso alla ragioneria centrale per la emissione del mandato relativo alla concessione dell'assegno di ottava categoria tabella *B una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GRILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda dare disposizioni affinché ai lavoratori già pensionati della previdenza sociale, ma tuttavia occupati, fino a tempo addietro, in numerose fabbriche, venga corrisposta l'indennità di caropane; in particolare l'interrogante segnala che industriali tessili del Gallaratese (Varese), pur riconoscendo il diritto dei detti lavoratori a percepire quella indennità, si sono rifiutati di corrisponderla per il periodo dal 1° gennaio 1952 al 30 agosto 1953, non avendo il Ministero del lavoro — a quanto essi asseriscono — precisato, con le direttive emanate in proposito, che andavano corrisposti gli arretrati riferentisi al periodo accennato. (13897).

RISPOSTA. — È da premettere, in proposito, che essendo sorte contestazioni sulla corresponsione della indennità di caropane ai lavoratori pensionati rioccupati al lavoro, questo Ministero — a suo tempo — ebbe ad esprimere l'avviso (con circolare dell'11 agosto 1953) che ai pensionati assunti al lavoro spetti il caropane nella stessa misura degli altri lavoratori, dovendosi ritenere che l'indennità in parola, secondo il nuovo ordinamento delle pensioni dettato dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, non costituisca più elemento della pensione.

Atteso l'evidente carattere esplicativo di tale circolare circa il contenuto della norma di cui alla citata legge sul riordinamento delle pensioni, l'obbligo della corresponsione della indennità di caropane ai lavoratori in parola sussiste, ovviamente, dalla data di applicazione della menzionata legge n. 218.

In relazione alla segnalazione per la quale gli industriali tessili del Gallaratese avrebbero, invece, corrisposto l'indennità in questione soltanto dal 30 agosto 1953, dagli accertamenti disposti dall'ispettorato del lavoro di Varese è risultato che con la interrogazione devesi riferirsi principalmente alla ditta cotonificio Cesare Macchi, a carico della quale nessuna denuncia è stata, per altro, formulata all'ispettorato medesimo, per quanto concerne il punto di cui trattasi.

La citata ditta occupava alle proprie dipendenze, all'atto dell'entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218, n. 72 lavoratori pensionati dell'I.N.P.S. (n. 66 operai e n. 6 impiegati) a nessuno dei quali ha pagato la indennità di caropane per il periodo dal 1° gennaio 1952 al 30 agosto 1953, in quanto attenendosi alle istruzione ricevute dall'associazione degli industriali della provincia di Varese, ha corrisposto detta indennità con decorrenza 1° settembre 1953.

È risultato, inoltre, che dei predetti pensionati ne sono rimasti in servizio soltanto cinque (n. 2 operai e n. 3 impiegati), avendo gli altri cessato di prestare la propria opera (per licenziamento o dimissioni) fra la fine del 1953 ed il 19554, a seguito del provvedimento di riduzione del personale adottato dalla ditta dopo l'ammodernamento degli impianti.

È stato fatto presente che, in base alle disposizioni ministeriali di cui alla citata circolare, la indennità di caropane doveva essere corrisposta ai lavoratori pensionati con decorrenza 1° gennaio 1952, ma la ditta ha eccepito che non poteva e non può attenersi alle disposizioni predette, senza l'approvazione, mai intervenuta, della propria associazione sindacale, aggiungendo che a tutti i lavoratori pensionati, dimessisi o licenziati, è stato d'altro canto corrisposto, in aggiunta alle normali indennità contrattuali, un premio speciale di quiescenza, che largamente compensa ed assorbe l'indennità reclamata.

A quanto consta l'associazione degli industriali di Varese non ritiene di poter venire a transazione per la soluzione della vertenza,

mentre l'ispettorato del lavoro, cui è demandata la vigilanza per l'applicazione della legge istitutiva dell'indennità di caropane, non ha, come è noto, la possibilità di intervenire coercitivamente nei confronti degli inadempienti, in quanto la legge non prevede a loro carico alcuna sanzione penale.

Atteso quanto sopra, ed avendo questo Ministero ormai esercitato ogni possibile intervento per una soluzione transattiva della vertenza, i lavoratori interessati, ove intendano insistere sulla corresponsione dell'indennità di cui trattasi, hanno facoltà di adire l'autorità giudiziaria per ottenere l'adempimento da parte dei rispettivi datori di lavoro dell'obbligazione prevista dalla legge.

Il Ministro: VIGORELLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è a conoscenza delle lamentele degli ammalati ricoverati nella casa di cura « C. Braico » di Brindisi, i quali in data 3 maggio 1955 hanno presentata una nuova petizione per ottenere che siano adottati urgenti provvedimenti in loro favore e l'allontanamento da Brindisi dell'attuale direttore del sanatorio. (13570).

RISPOSTA. — L'agitazione dei ricoverati della casa di cura « C. Braico » di Brindisi deve essere attribuita al noto motivo della richiesta di un miglioramento nelle prestazioni economiche previste dall'assicurazione contro la tubercolosi e non a deficienze funzionali riscontrate in quella casa di cura.

Quanto sopra è stato accertato da ispettori sanitari inviati sul posto.

Per quel che riguarda le segnalazioni in merito al direttore sanitario della predetta casa di cura si fa presente che il dottor Semilia è stato recentemente trasferito ad altra casa di cura e che la direzione del sanatorio « C. Braico » è stata assunta da un altro sanitario.

Il Ministro: VIGORELLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, anche in relazione alle molte denunce avanzate da lavoratori della terra interessati al problema e dalle organizzazioni sindacali della provincia di Brindisi, disporre per una accurata inchiesta presso l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Brindisi, intesa ad accertare le vere ragioni di ordine politico e sociale per le quali quell'ufficio in questo anno ha cancellato diverse migliaia di lavoratori della terra aventi diritto alla iscrizione negli elenchi anagrafici ed ha cambiato le qualifiche di moltissimi altri, con tutte le gravi conseguenze sociali che è ben facile immaginare. (14703).

RISPOSTA. — Da indagini eseguite presso l'ufficio contributi agricoli unificati di Brindisi non sono risultate irregolarità nella formazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

Il numero dei lavoratori agricoli, iscritti negli elenchi principali da valere per il quinquennio 1955-59, è di 61.135 unità, inferiore di 7340 unità a quello del quinquennio precedente.

Tale riduzione, che rappresenta il 10 per cento degli iscritti, può sembrare abbastanza sensibile ove ci si limiti a raffrontare la situazione degli elenchi principali 1955-59, con quella degli elenchi definitivi afferenti alla annata agraria immediatamente precedente, mentre, se la si raffronti con la situazione dei singoli anni del quinquennio decorso, si può constatare che la revisione generale effettuata di recente non ha prodotto, nel complesso, uno squilibrio nella situazione degli ultimi cinque anni.

Dall'esame del totale degli iscritti negli elenchi dei singoli anni del passato quinquennio, si può anzi facilmente dedurre la causa principale della riduzione riscontrata.

Infatti, dall'inizio del quinquennio in poi, il numero degli iscritti aumenta sensibilmente di anno in anno.

Tale aumento, solo in parte dovuto al naturale incremento demografico, è principalmente da attribuire al fatto che, mentre nel corso del quinquennio le richieste di nuova iscrizione vengono sollecitamente inoltrate da parte degli aventi diritto e dalle organizzazioni sindacali (nuove leve, immigrati, ecc.), le cancellazioni, invece (per decessi, per cessazione di attività, per vecchiaia e invalidità, per emigrazione, ecc.), da nessuno sollecitate, non sempre vengono accertate di ufficio e la loro omissione viene a costituire il nucleo dei non aventi diritto che, di anno in anno, aumenta e viene necessariamente eliminato in sede di revisione generale, quando, cioè, si accerta, per ciascun nominativo, il diritto alla iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli.

Va tenuto presente, inoltre, che negli elenchi principali 1955-59 non sono stati compresi oltre 3 mila assegnatari e quotisti dell'ente per la riforma fondiaria, regolarmente iscritti come braccianti agricoli negli elenchi dell'an-

nata agraria precedente, gran parte dei quali (quotisti non autosufficienti) verrà compresa negli elenchi suppletivi di prossima formazione e la rimanenza (assegnatari e quotisti autosufficienti) benecierà dell'assistenza mutualistica prevista per i coltivatori diretti in virtù della legge del 22 novembre 1954, n. 1136.

Infine, con gli stessi elenchi suppletivi, sarà effettuata la iscrizione, di 3 mila lavoratori circa, nei cui confronti non erano emersi in sede di revisione generale, sufficienti elementi atti a comprovare il loro diritto alla iscrizione negli elenchi nominativi.

Le distinte provvisorie, relative agli elenchi suppletivi di cui sopra è cenno, sono già, in parte, all'esame delle competenti commissioni comunali.

Da quanto premesso, emerge, pertanto, che la mancata inclusione negli elenchi di una parte dei lavoratori che vi risultavano già iscritti nell'annata agraria precedente, si fonda sulla esigenza di eliminare indebite iscrizioni, accumulatesi nel corso del quinquennio passato, cui debbono aggiungersi le altre esclusioni di carattere contingente per le ragioni sopra esposte, che verranno regolarizzate con la emissione degli elenchi suppletivi già in via di formazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Commissario per il turismo.* — Per conoscere in quale considerazione abbiano tenuto o tengano l'ordine del giorno votato il 25 luglio 1955, presso la sede sociale dell'associazione dei commercianti della provincia di Brindisi, dal sindacato provinciale alberghi e turismo, con il quale si segnala la inopportunità di aderire al richiesto finanziamento di lire 40 milioni alla Cassa per il Mezzogiorno, in favore della gestione C.I.A.T.S.A. per l'eventuale ampliamento dell'Hotel Jolly di Brindisi.

In particolare agli interroganti interessa conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno intende continuare a finanziare, per quanto attiene ai servizi turistici, solo la ricordata gestione C.I.A.T.S.A., ormai ben conosciuta e considerata una delle più complesse e vaste speculazioni monopolistiche nel campo dell'esercizio alberghiero e turistico, sacrificando, invece, decine e decine di altre richieste o di società molto più modeste e meno protette o di privati.

Chiedono, altresì, di conoscere gli stanziamenti concessi in questi ultimi tre esercizi finanziari dalla Cassa per il Mezzogiorno nel campo turistico alberghiero per la provincia di Brindisi, e le diverse domande che nello stesso tempo risultano inoltrate ai competenti uffici. (14922).

RISPOSTA. — L'attrezzatura ricettiva della città di Brindisi, sostanzialmente statica da lungo tempo, dalla indagine effettuata a cura dell'E.N.I.T. al 1° gennaio 1953 si sostanziava nelle seguenti cifre:

CATEGORIA DI ESERCIZI	Numero esercizi	Numero stanze	Numero letti	Numero bagni
Alberghi di lusso	—	—	—	—
Alberghi di 1ª categoria	—	—	—	—
Alberghi di 2ª categoria e pensioni di 1ª	1	55	91	24
Alberghi di 3ª categoria e pensioni di 2ª	2	63	87	7
Alberghi di 4ª categoria a pensioni di 3ª	5	68	108	6
Totale alberghi e pensioni	8	186	286	37
Locande	6	40	80	2
Totale generale	14	226	366	39

Come facilmente si rileva, una città, che pure ha notevolmente importanza per il suo traffico marittimo, risultava ben scarsamente attrezzata per ospitare i viaggiatori di passaggio. Comprendendo le locande, infatti, non si disponeva di più che di 366 letti in maggioranza reperibili presso esercizi di modestissimo ordine ed è particolarmente singolare la circostanza che il numero dei bagni rappresentasse appena il 10 per cento di quello dei letti, riducendosi per altro al 7 per cento per gli alberghi di 3ª categoria e pensioni di 2ª e al 5 per la categoria inferiore.

Di fronte a tale situazione e nella assoluta assenza di iniziative locali manifestate alla Cassa per il Mezzogiorno, appare assolutamente logico che questa, nell'attuazione delle direttive stabilite dal Comitato dei ministri al fine di contribuire in maniera concreta al miglioramento delle attrezzature ricettive nei minori capoluoghi di provincia, assentisse alla proposta della C.I.A.T.S.A. per la costruzione di un proprio albergo in Brindisi, il che avvenne nell'aprile 1952.

Interrogati, nel 1954, gli enti del turismo sull'andamento degli alberghi di tipo Jolly (C.I.A.T.S.A.)) sorti nelle rispettive province, quello di Brindisi, ai precisi quesiti rivoltigli, rispondeva in data 3 luglio 1955, che l'albergo in parola era il solo di 1ª categoria esistente nella città, che la sua frequentazione normale era del 50 per cento delle disponibilità di posti con punte sino al 100 per cento, con clientela nazionale e straniera, e che « se ne risentiva beneficio ai fini di una maggiore attrazione turistica ».

Aggiungeva, quindi, l'E.P.T. di ritenere « necessario che l'albergo fosse dotato ancora di un salone e di altre sale di uso comune ».

Dal che sembra chiaramente dimostrato sia il bisogno del nuovo albergo di speciale tipo e categoria quale lo Jolly, sia il favore da esso incontrato ai fini dell'economia turistica.

Si ritiene superfluo confutare l'asserzione degli onorevoli interroganti per quanto concerne una pretesa preferenza verso gli alberghi *Jolly* (C.I.A.T.S.A.) dal momento che su 112 proposte che hanno finora riportato l'assenso del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, soltanto 23 riguardano iniziative del tipo di che trattasi, le quali sono state generalmente considerate per le località ove mancano del tutto, ovvero erano assai inefficaci, le possibilità meramente locali. E valga proprio il caso particolare di Salva di Fasano ove, pur essendosi manifestate due iniziative di carattere locale, le autorità provinciali si sono mostrate, invece, più propense a voler costruito un altro albergo di tipo *Jolly*, sicché la Cassa per il Mezzogiorno ha sospeso ogni decisione in attesa che gli organi responsabili (ente provinciale per il turismo, amministrazione provinciale e comune) precisino e motivino, con atto unanime, la loro preferenza.

Allo stato nessun'altra iniziativa del genere risulta prospettata alla Cassa per il Mezzogiorno per quanto concerne la provincia di Brindisi.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

INVERNIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e il commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del vergognoso atteggiamento assunto dalla direzione delle acciaierie e ferriere del Caleotto di Lecco, la quale ha condotto una azione coercitiva di ogni principio di libertà e di democrazia nei suoi rapporti con la commissione interna.

Tale atteggiamento non si limitò ad una interferenza sfacciata ed illecita durante le elezioni ma si spinse fino ad ottenere, a solo un mese dalle elezioni, le dimissioni dei membri della commissione interna organizzati dalla C.I.S.L. ed il conseguente scioglimento della commissione interna solo perché il risultato non fu quello sperato dai padroni. Come arma per raggiungere il suo scopo, la direzione del Caleotto ha usato il ricatto dei licenziamenti che sarebbero stati causati da un presunto mancato prestito americano, ed in questo assecondata dalla C.I.S.L. la quale dimentica ogni senso di fierezza nazionale, ripudiando il diritto alle libertà politiche e sindacali garantite a tutti i lavoratori dalla Costituzione italiana.

Si legge, difatti, in una lettera aperta inviata dalla C.I.S.L. alle maestranze: il Caleotto ha in corso un prestito... i prestiti internazionali, oggi — lo sanno tutti — vengono concessi solo in quelle aziende ove non prevalgano i comunisti e questo perché i quattrini vengono dall'America e gli americani trovano sciocco finanziare quelle aziende ove i comunisti sono in maggioranza.

Giusto o sbagliato che sia questo concetto, restano sempre due cose: che gli americani non sono obbligati a prestare soldi a nessuno, e che, se lo fanno, cercano almeno che non vada a vantaggio dei loro avversari.

Per altro, oltre a chiedere se corrisponde a verità che l'acciaieria e ferriera del Coleotto

abbia in corso una pratica riguardante il citato prestito, chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere per assicurare il rispetto dei diritti dei lavoratori: diritti che sono stati ribaditi nel discorso del Presidente del Consiglio in occasione della presentazione del Governo. (14674).

RISPOSTA. — Poiché la questione attiene anche alla competenza dello scrivente, d'intesa con il Ministero dell'industria e commercio si comunica quanto emerso dagli elementi di giudizio di cui si è in possesso.

La società acciaieria e ferriera del Caleotto, per l'ammodernamento dei propri impianti, ha chiesto ed ottenuto due finanziamenti, l'uno sul fondo I.M.I.-F.A.S. di 350 mila sterline, l'altro sul fondo I.M.I.-E.R.P. di 300 milioni.

La società ha chiesto un terzo finanziamento di lire 280 milioni sui fondi previsti dalla legge 30 luglio 1950, n. 723.

La pratica relativa a tale finanziamento trovasi in corso di perfezionamento.

Se dovessero, comunque, essere effettuati licenziamenti nei confronti dei dimessi dal lavoro, potranno essere adottate le provvidenze in favore degli operai siderurgici licenziati, che l'Alta Autorità della C.E.C.A. ha già deliberato e che sono oggetto di un provvedimento legislativo in corso.

Circa i motivi, che avrebbero indotto la commissione interna del Caleotto a dimettersi, è risultato che, nel mese di giugno 1955, scaduto il mandato annuale presso lo stabilimento del Caleotto, a norma del vigente accordo interconfederale, vennero indette le elezioni per la nuova commissione.

Sia le operazioni preliminari, da parte del comitato elettorale e delle organizzazioni sindacali interessate (F.I.O.M. e F.I.M.) sia le elezioni e la proclamazione dei relativi risultati, si svolsero il 31 maggio 1955, in modo del tutto regolare.

L'esito delle medesime portava alla formazione di una commissione interna, composta di quattro lavoratori aderenti alla F.I.O.M. e di tre aderenti alla F.I.M,.

Dopo 14 giorni dall'insediamento della nuova commissione interna, un componente della stessa, aderente alla F.I.O.M., si dimise dall'incarico per motivi di salute e personali.

Alla prima riunione della commissione, convocata il 16 giugno 1955, i tre aderenti alla F.I.M. si dimisero in blocco. Avendo, così, cessato dal mandato quattro membri su sette, la commissione interna decadde (articolo 9 dell'accordo interconfederale vigente).

Le nuove elezioni, svoltesi il 22 luglio 1955, con la stessa regolarità delle precedenti, diedero i risultati che qui di seguito si trascrivono:

lista F.I.O.M., 266 voti e 3 seggi;
lista C.I.S.L., 342 voti e 4 seggi;
lista indipendenti 48 voti.

Nella stessa giornata furono elette (sempre a motivo dello scaduto mandato attuale) anche le nuove commissioni interne delle sezioni Vesuvio e Arlenico, facenti parte del gruppo Caleotto, con i seguenti risultati:

Vesuvio:
lista F.I.O.M., 25 voti e 1 seggio;
lista C.I.S.L., 46 voti e 2 seggi;
lista indipendenti, — —

Arlenico:
lista F.I.O.M., 349 voti e 4 seggi;
lista C.I.S.L., 229 voti e 3 seggi;
lista indipendenti, 32 voti.

Complessivamente, pertanto, nelle commissioni interne del gruppo aziendale i seggi sono così distribuiti:

8 alla F.I.O.M.;
9 alla C.I.S.L.

A quanto consta, le operazioni per la nomina della nuova commissione interna presso la società acciaieria e ferriera del Caleotto di Lecco si sono svolte nel rispetto della legge e dell'accordo interconfederale vigente, mentre tutte indistintamente le organizzazioni sindacali hanno potuto esplicare il proprio diritto di propaganda elettorale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dell'iniquo trattamento economico riservato ad un gruppo di impiegati salariati assunti, da tre anni, con carattere di temporaneità nell'amministrazione provinciale delle poste e telegrafi di Como.

Essi percepiscono:

come impiegati un salario di lire 1100 giornaliere e su di un importo di lire 24.600, pari a 22 giorni di salario, viene praticata una ritenuta di lire 3.295 così suddivisa: ricchezza mobile lire 1.936; fondo adeguamento pensioni lire 871; complementare lire 363; addizionale lire 116; bollo lire 10;

come agenti, un salario di lire 900 giornaliere e per un importo di lire 21.600, una ritenuta di lire 3.114 così suddivisa: ricchezza mobile 1.728; complementare lire 324; addizionale lire 103; fondo adeguamento pensioni lire 950; bollo lire 9;

essi non percepiscono nè festività nazionali, né infrasettimanali;

non hanno mai usufruito di ferie, né godute né retribuite;

non hanno mai avuto premi, né fissi né temporanei;

non hanno mai avuto aumenti concessi nel settore privato;

non godono dell'assegno integrativo stabilito dalla legge-delega.

Non godono di nessun tipo di assistenza, (mutualistica, infortunistica o previdenziale).

L'interrogante chiede di conoscere:

a) quali siano le ragioni di un così disumano trattamento, quando poi il direttore provinciale li dichiara ottimi nel loro lavoro;

b) perché l'aministrazione delle poste si rifiuta di applicare la legge vigente sulle festività;

c) perché non vengono corrisposte le ferie;

d) perché non viene corrisposta la gratifica natalizia;

e) perché viene applicata la ritenuta della ricchezza mobile, della complementare, della addizionale non secondo quanto la legge prescrive? (Per quanto riguarda la ricchezza mobile viene applicata l'aliquota dell'8 per cento anziché il 4 per cento, e non vengono esentate le prime 240 mila lire);

f) perché viene trattenuto il F.A.P. quando essi non hanno diritto alla pensione?

Sembra all'interrogante che la cosa abbia carattere di maggior gravità dato che da ben quattro mesi egli si è premurato di segnalare le gravi irregolarità al direttore provinciale, al capo generale del personale, ed infine al direttore generale del servizio; sottolineando particolarmente le illecite trattenute. Ma senza che detti dirigenti dessero segno di voler considerare l'applicazione delle leggi come un fatto che li riguardasse.

Per sapere infine se non si ritiene che sia una vergogna per il nostro paese un simile trattamento a dei cittadini lavoratori che esplicano la loro opera in un settore delicatissimo della vita nazionale. (14939).

RISPOSTA. — La questione prospettata, riguardante la situazione di alcuni prestatori di opera chiamati in via straordinaria e transitoria dalla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Como, e per particolari esigenze trattenuti oltre il previsto, sta già formando oggetto di attento esame da parte degli organi competenti di questo Ministero, nel proposito di adottare nei confronti degli interessati ogni provvidenza cui abbiano titolo.

Si può comunque assicurare che, ferma restando l'assoluta precarietà del rapporto il quale dovrà cessare non appena possibile, ha già impartito disposizioni per quanto riguarda la concessione delle festività infrasettimanali e dei ratei di tredicesima mensilità (in ragione di un dodicesimo per ogni mese di prestazione resa), nonché per l'esatta applicazione delle ritenute a carico degli interessati per tassazione, in base alle disposizioni vigenti, che prevedono l'esenzione per le prime lire 20 mila mensili ed un'aliquota ridotta per la eccedenza non superiore a lire 40 mila.

Il Ministro: BRASCHI.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda intervenire perché la sopraintendenza alle belle arti voglia provvedere ad una decorosa sistemazione delle grotte di San Benedetto, esistenti nell'oasi di San Cosimato a Vicovaro (Roma), oggi in evidente abbandono. (13372).

RISPOSTA. — Da un sopraluogo espressamente effettuato da un funzionario della soprintendenza ai monumenti del Lazio, è risultato che il complesso delle Grotte di San Benedetto, nei pressi di Vicovaro, presenta un interesse turistico più che propriamente artistico, onde, se mai, la sua sistemazione rientrerebbe nella competenza di uffici estranei a questo Ministero.

Tutt'al più potrebbe essere utile provvedere alla sistemazione del pavimento di una cappellina situata nelle Grotte.

Si tratta, in sostanza, di Grotte che non recano seco elementi tali da poterle sicuramente considerare come adibite ad uso dei monaci.

Quanto alla cappellina sopraddetta, essa è fornita di un portale di buon disegno secentesco, parte ricavato nella roccia e parte eseguito in cardellino, portale il cui stato di conservazione è abbastanza buono.

Nell'interno v'è una sessantina di metri quadrati di affreschi murali rappresentanti scene di vita benedettina e francescana, in gran parte, però, deteriorati. Tali affreschi sembrano doversi attribuire alla seconda metà del seicento e sono frutto probabile di arte paesana se non di qualche frate del convento; essi non presentano comunque elementi tali da giustificarne la conservazione.

Il Ministero, comunque, non esclude *a priori* la opportunità di un suo intervento, ma deve far presente che, i fondi a sua disposizione, non sono sempre sufficienti alla esecuzione di opere di restauro e di manutenzione

che riguardano monumenti molto interessanti dal punto di vista storico-artistico.

La questione segnalata, pertanto, verrà ripresa in esame allorché sarà possibile disporre di fondi in misura adeguata alle necessità relative alla conservazione ed alla valorizzazione delle opere monumentali.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Pilloni Giuseppe fu Giovanni Antonio, classe 1896, da Gonnosfanadiga (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (9098).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 9 agosto 1955 al municipio di Gonnosfanadiga (Cagliari) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di poter disporre la creazione di tre istituti professionali di Stato nelle tre province sarde secondo le proposte formulate dalle tre camere di commercio dell'isola, in data 30 maggio 1955. (14542).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14344, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pagina* XIX).

L'ELTORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che in provincia di Caltanissetta alcune opere siano state pagate tanto dall'amministrazione dei lavori pubblici quanto dalla Cassa per il Mezzogiorno. (14111).

RISPOSTA. — La genericità del rilievo mosso secondo il quale in provincia di Caltanissetta alcuni lavori sarebbero stati al tempo stesso pagati dalla Cassa per il Mezzogiorno e da questa amministrazione, non consente di poter dare una specifica risposta.

Questa amministrazione, tuttavia, non ha mancato di esperire opportune indagini al riguardo dalle quali è risultata priva di fondamento la notizia come sopra riferita.

Infatti, tenuto conto delle opere appaltate dalla Cassa per il Mezzogiorno fino al 20 giugno 1955, si è potuto rilevare che su 104 lavori appaltati dalla Cassa, n. 88 riguardano opere per le quali nessun altro finanziamento è intervenuto né da parte dello Stato, né da parte della Regione siciliana; per i rimanenti 15 lavori sebbene vi siano stati interventi sia da parte della Cassa per il Mezzogiorno che di altri enti, tuttavia essi riguardavano lotti distinti di lavori oppure opere di completamento.

Il Ministro: ROMITA.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa all'ex militare Di Curzio Eliseo fu Daniele, classe 1910, distretto militare de L'Aquila. (14771).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo per non aggravamento, notificato all'interessato e non accettato dal medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex partigiano Pellegrini Erminio di Antonio, da Pretoro (Chieti). (14775).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOPARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere con tutta sollecitudine se non intenda intervenire a favore degli agricoltori de L'Aquila e segnatamente di quelli dell'altopiano di Navelli e della conca aquilana del basso ed alto Aterno, colpiti gravemente dalla « gelata » che, nella notte fra il 22 e il 23 maggio 1955, danneggiò sino alla distruzione vigneti e patate.

In particolare se non intenda intervenire presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura de L'Aquila (al quale sin dai primi di giugno 1955, a cura del comune di Collepietro, furono rimesse le denunce dei singoli proprietari danneggiati, per un ammontare del danno in oltre tre milioni e mezzo di lire) perché voglia almeno accertare i danni.

In proposito va notato che Collepietro ha una economia esclusivamente agricola e le colture dei terreni sono per l'80 per cento a vigna, sicché i danni sono, per gli agricoltori maggiormente colpiti, irreparabili. (14778).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14428, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina* LI).

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere messo a conoscenza delle disposizioni per mezzo delle quali il provveditore agli studi di Trento riuscì a concedere la sede provvisoria o il comando a 78 maestri titolari.

L'interrogante desidera di conoscere l'elenco dei beneficiati, con la sede di provenienza e quella di utilizzazione per l'anno scolastico 1954-55. (14375).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Trento nel disporre le assegnazioni provvisorie e i comandi dei maestri elementari di quella provincia si è attenuto alle disposizioni impartite dai Ministero con circolare in data 16 settembre 1954, n. 7935/78 divisione II.

Per quanto riguarda, in particolare, la specifica richiesta di dati contenuta nella seconda parte della interrogazione, poiché è da ritenere che essa si riferisca alle assegnazioni provvisorie dei 74 maestri di ruolo assegnati in scuole post-elementari funzionanti, a titolo sperimentale, in quella provincia, nelle sedi dove mancano le scuole di avviamento, si comunicano qui di seguito i nominativi degli insegnanti medesimi:

1 — Amadori Carmela, titolare ad Ala capoluogo, comandata ad Ala capoluogo, post-elementare.
2 — Simonetti Renzo, titolare ad Ala-Santa Margherita, comandato ad Ala capoluogo, post-elementare.
3 — Masera Ancilla, titolare a Vallarsa-Sant'Anna, comandata a Besenello, post-elementare.
4 — Gilla Annna, titolare a Besenello-Dietrobesano, comandata a Besenello, post-elementare.
5 — Veronesi Rino, titolare Brentonico capoluogo, comandato a Brentonico, post-elementare.
6 — Galli Agnese, titolare a Vallarsa Matassone, comandata a Rovereto, post-elementare.
7 — Tobia Elsa, titolare a Rovereto-Sacco, camandata a Rovereto-Sasso, post-elementare.
8 — Guardini Amalia, titolare a Pannone capoluogo, comandata a Lizzanella, post-elementare.
9 — Passardi Comante, titolare a Mezzocorona capoluogo, comandato a Trento-Crispi.
10 — Sartori Giulio, titolare a Mezzolombardo capoluogo, comandato a Trento-Crispi.
11 — Filzi Italia nata Dalrì, titolare a Trento-Villazzano, comandata a Trento-Sanzio.
12 — Tomasi Annamaria, titolare a Castelnuovo capoluogo, comandata a Trento-Sanzio.
13 — Andreoli Anna nata Folgarait, titolare Trento-Roncafort, comandata a Trento-Sanzio.
14 — Bisail Paola nata Fara, titolare a Mezzocorona capoluogo, comandata a Trento-Sanzio.
15 — Masocco Saveria nata Voltolini, titolare ad Ala capoluogo, comandata a Trento-Sanzio.
16 — Luciani vedova Irma nata Tomazzoli, titolare a Trento-Gardolo, comandata a Trento-Sanzio.
17 — Eccel Teresa, titolare a Grigno-Tezze, comandata a Trento-Sanzio.
18 — Brandalise Maria nata Bocoli, titolare a Lona Lases-Lona, comandata a Trento-Cognola, post-elementare.
19 — Alberti Lina Villotti, titolare a Faver capoluogo, comandata a Sopramonte, post-elementare.
20 — Covi Margherita, titolare a Bleggio-Ponte Arche, comandata a Villazzano, post-elementare.
21 — Dallabona Enzo, titolare a Zambana capoluogo, comandato a Villazzano.
22 — Filosi Arrigo, titolare a Rovereto-Noriglio, comandato a Volano capoluogo.
23 — Crespi Virginia, titolare a Trambilleno-Porte, comandata a Volano capoluogo.
24 — Lando Elisa nata Dalbosco, titolare a Vallarsa-Foppiano, comandata a Mori capoluogo, post-elementare.
25 — Tamanini Giuseppina Brigadue, titolare a Valfloriana-Dorà, comandata a Albiano capoluogo, post-elementare.
26 — Broseghini Natale, titolare a Faver capoluogo, comandato a Baselga Pinè.
27 — Cova Lidia Briani, titolare a Baselga Piné-Montagnaga, comandata a Baselga, post-elementare.
28 — Vaia Aldo, titolare a Ziano, comandato post-elementare a Cavalese.
29 — Pavan Alessandra Branz, titolare a Segonzano-Piazzo, comandata a Faver capoluogo.
30 — Dorigatti Camillo, titolare a Denno capoluogo, comandato a Faver capoluogo.
31 — Zappini Ida Trappin, titolare a Roverè della Luna, comandata a Mezzocorona.

32 — Girardi Pancheri Maria Pia, titolare a Caldes Bozzana, comandata a Mezzocorona.
33 — Vianini Clara Frizzera, titolare a Brentonico Castione, comandata a Mezzocorona.
34 — Rovisi Valentino, titolare a Moena capoluogo, comandato a Moena.
35 — Sartori Tranquilla Redenta, titolare a Lavarone capoluogo, comandata a Roverè Luna.
36 — Roncador Lina, titolare a Roncone Lardaro, comandata a San Michele all'Adige.
37 — Andreatta Mario, titolare a Segonzano Stedro, comandato a Segonzano stazione.
38 — Doliana Dolores, titolare a Cavalese, comandata a Tesero capoluogo.
39 — Trettel Serafino, titolare a Tesoro capoluogo, comandato a Tesero capoluogo.
40 — Bailoni Nora, titolare a Lavarone Cappella, comandata a Vigolo Vattaro.
41 — Zanon Giorgio, titolare a Ziano capoluogo, comandato a Ziano capoluogo.
42 — Andreatta Eduino, titolare a Bedollo capoluogo, comandato a Bedollo capoluogo.
43 — Bottamedi Pio, titolare ad Aldalo capoluogo, comandato ad Andalo capoluogo.
44 — Covi Leonardo, titolare a Cavareno capoluogo, comandato a Cavareno capoluogo.
45 — Franch Ernestina Prevedelli, titolare a Rabbi-Pracorno, comandata a Cloz capoluogo.
46 — Leonardi Erina, titolare a Coredo capoluogo, comandata a Coredo capoluogo.
47 — De Concini Pio, titolare a Vezzano capoluogo, comandato a Denno capoluogo.
48 — Comini Amedeo, titolare a Dimaro capoluogo, comandato a Dimaro.
49 — Manzi Alice, titolare a Rumo-Marcena, comandata a Fondo.
50 — Margoni Marco, titolare a Rumo Mocenigo, comandato a Malè.
51 — Stanchina Silvio, titolare a Malè, comandato a Malè.
52 — Pedron Ada, ttiolare ad Albiano, comandata a Malè.
53 — Nicolussi Nilo, titolare a Molveno, comandato a Molveno.
54 — Rossi Battista, titolare ad Ossana-Pellizzano, comandato ad Ossana.
55 — Ianes Irma, titolare a Revò Tregiovo, comandata a Revò.
56 — Nicolini Giuseppe, titolare a Sporminore, comandato a Sporminore.
57 — Barbacovi Ilda, titolare a Tassullo-Rallo, comandata a Taio.
58 — Peder Carlo, titolare a Nanno, comandato a Tuenno.
59 — Alvisini Bellini Lidia, titolare a Cembra capoluogo, comandata a Cles.
60 — Ciola Vittorio, titolare a Pergine Ischia, comandato a Caldonazzo.
61 — Dell'Antonio Alba, titolare a Faedo capoluogo, comandata a Caldonazzo.
62 — Sordo Carmela, titolare a Castello Tesino, comandata a Castello Tesino.
63 — Bettega Francesco, titolare a Imer capoluogo, comandato a Imer capoluogo.
64 — Oberosler Coronata, titolare a Roncegno capoluogo, comandata a Roncegno capoluogo.
65 — Agostini Livio, titolare a Trento-Povo, comandato a Strigno capoluogo.
66 — Maroni Gilberto, titolare a Molina di Ledro, comandato a Molina di Ledro.
67 — Turrini Maria Tamburini, titolare a Cembra capoluogo, comandata a Pinzolo capoluogo.
68 — Matteotti Mario, titolare a Riva-Varone, comandato a Riva capoluogo.
69 — Ardoin Nive Sommadossi, titolare a Riva-Varone, comandata a Riva capoluogo.
70 — Casetti Valentina nata Ghesla, titolare a Riva-Varone, comandata post-elementare a Riva capoluogo.
71 — Barbieri Luigi, titolare a Riva-Nago, comandato post-elementare a Riva-Nago.
72 — Grazioli Vittorio, titolare a Molina Ledro-Prè, comandato post-elementare a Riva Varona.
73 — Boldrini Remiglio, titolare o Storo capoluogo, comandato post-elementare a Storo capoluogo.
74 — Tarolli Paolo, titolare a Tiarno Inferiore capoluogo, comandato post-elementare a Tiarno Inferiore.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con quali criteri — e in base a quali disposizioni legislative — sono state fatte le assegnazioni di « sedi provvisorie » ai maestri elementari della provincia di Trento per l'anno scolastico 1954-55. (14661).

RISPOSTA. — L'interrogazione verte sostanzialmente su materia che ha formato oggetto di una precedente interrogazione n. 14375.

Si fa pertanto riferimento alla risposta che viene fornita in data odierna a quest'ultima interrogazione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sulla situazione sottoesposta e che è di grave disagio per gli insegnanti e per la scuola. Trattasi dei rapporti, diciamo umani, fra le commissioni esaminatrici — o meglio i membri di tali commissioni — e i dirigenti o gestori degli enti che reggono gli istituti parificati. Se tali enti offrono un pranzo, una cena agli esaminatori, come si devono comportare questi? Se offrono cioccolatini, bibite, caffè? E poi si arriva alla magnifica cena, a Torino, a cui ha partecipato il rappresentante del provveditore e l'ispettore ministeriale: che cosa ne pensa il ministro?

All'interrogante pare che tutta la materia meriti una ordinanza ministeriale ove si dica ciò che è lecito e ciò che non è lecito e si dia soluzione alle polemiche, talvolta aspre, che sorgono ogni anno fra i professori rigoristi e quelli favorevoli ad un compromesso che non leda però la libertà di giudizio dei commissari. (14733).

RISPOSTA. — Non v'ha dubbio che i rapporti fra i gestori o i dirigenti degli istituti privati e i componenti le commissioni esaminatrici presso gli stessi istituti debbano mantenersi su un piano tale da evitare che sorgano sospetti sulla equanimità dei giudizi che i membri delle commissioni anzidette sono chiamati a pronunziare sui candidati.

Si ritiene che questo concetto sia così elementare da non richiedere — di necessità — la diramazione di particolari istruzioni ministeriali.

Circa il « banchetto » cui si accenna nella interrogazione, è probabile che l'onorevole interrogante si riferisca ad una gita che i membri di una commissione d'esami svoltisi a Torino, commissione presieduta dal professore Pugno, hanno effettuato prima a Biella, per visitarvi quell'istituto industriale, poi al santuario di Oropa, quando però gli esami erano ormai ultimati.

Il provveditore agli studi di Torino ha assicurato comunque che non gli consta essersi svolte, in occasione della gita al santuario di Oropa, cene o rinfreschi.

L'ispettore ministeriale, dal canto suo, ha dichiarato che durante gli esami di maturità scientifica non gli risulta che i dirigenti dell'istituto parificato San Giuseppe abbiano offerto cioccolatini, caffè o bibite ai componenti la commissione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

MADIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se crede opportuno emanare norme uniformi e precise perché i comandi militari seguano un unico criterio nel dare il loro giudizio circa l'ammissione nei quadri d'avanzamento degli ufficiali della Repubblica sociale italiana, specialmente di coloro che, sottoposti a giudizi di epurazione, furono riconosciuti immuni da ogni addebito dal Consiglio di Stato o dalle commissioni di epurazione, e per i quali si ebbe solo una punizione disciplinare dall'apposita commissione istituita presso il Ministero della difesa. Si verifica, infatti, che per alcuni comandi territoriali il servizio prestato alle dipendenze della repubblica sociale sia motivo di esclusione dall'avanzamento, mentre per altri comandi, più giuridicamente, esso non costituisce motivo di demerito. (14897).

RISPOSTA. — Il giudizio di avanzamento, espresso dalle competenti autorità giudicatrici, viene formulato tenendo conto di tutti gli elementi positivi e negativi che concorrono, nel loro complesso, a formare la figura dell'ufficiale.

Le sanzioni disciplinari, adottate in sede di discriminazione per il comportamento tenuto dagli inteerssati dopo l'8 settembre 1943, non differiscono, ai fini della formazione del giudizio di avanzamento, dalle punizioni disciplinari eventualmente riportate dagli stessi per altre cause.

Ciò posto, non può desumersi, come fa l'onorevole interrogante, che eventuali giudizi negativi d'avanzamento scaturiscano esclusivamente dalle sanzioni disciplinari inflitte in sede di discriminazione.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito della pratica per il riconoscimento della qualifica di lavoranti a domicilio per i cordai di Santa Lucia di Cava dei Tirreni (Salerno). (13511).

RISPOSTA. — In relazione ai nuovi accertamenti disposti circa la prestazione di opera dei lavoranti cordai in Santa Lucia (Cava dei

Tirreni), questi ultimi sono stati riconosciuti come lavoranti a domicilio e, pertanto, soggetti alle norme sulle assicurazioni sociali applicabili a detta categoria.

Istruzioni in tal senso — e per ogni conseguente adempimento — sono state impartite in data 11 luglio 1955 all'ispettorato del lavoro di Salerno ed all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla denuncia fatta dal *Contropelo*, che si pubblica a Napoli, nel suo numero del 31 maggio 1955 e relativo al collegio privato Santa Maria che chiede ripetutamente sottoscrizioni ai familiari degli allievi ed a pochi giorni dagli scrutini ha chiesto ai genitori una contribuzione per decorare la cappella... pronto, largo, generoso in lire 30 mila. (13910).

RISPOSTA. — La raccolta di fondi cui si riferisce l'onorevole interrogante non è stata promossa da una autorità scolastica vera e propria, ma dal rettore del collegio Santa Maria. Nè la lettera circolare relativa è stata diretta soltanto agli alunni delle istituzioni scolastiche annesse al collegio, ma ad una più vasta cerchia di possibili sottoscrittori, nella quale, in una con i genitori degli allievi e con gli allievi stessi, figurano gli ex allievi, i benefattori e gli amici del collegio.

Pertanto, la sottoscrizione in parola va configurata non come un momento della vita interna di una istituzione scolastica legalmente riconosciuta, ma come un episodio della vita di un collegio, che, notoriamente, si trova nei confronti del Ministero in una posizione diversa di quella di un vero e proprio istituto legalmente riconosciuto, o soltanto autorizzato.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla necessità di norme interpretative umane a favore della erogazione degli assegni familiari per i minori figli di parente disoccupato, a carico del parente occupato; sulla necessità di eliminare ogni assurda interpretazione restrittiva che danneggia i più poveri e particolarmente quelli del Mezzogiorno. (14161).

RISPOSTA. — Come è noto, la qualifica di capo-famiglia, ai fini del diritto agli assegni familiari nei confronti dei nipoti, deriva al prestatore d'opera, qualora il padre dei beneficiari sia permanentemente invalido al lavoro o sia disoccupato e non goda di indennità di disoccupazione, e la madre non fruisca di assegni familiari, cioè non sia possibile trasferire ad essa la qualifica di capofamiglia, per il fatto che la stessa non svolge attività lavorativa alle dipendenze di terzi.

A questa prima condizione, che non dà adito ad incertezze di sorta, è legata l'altra condizione della comprovata esistenza dell'effettivo carico.

Tale requisito, che è condizione indispensabile in tutti i casi di richiesta di assegni familiari per qualsivoglia beneficiario, si verifica allorquando il prestatore d'opera concorre al mantenimento delle persone considerate a carico, secondo l'ordine del vincolo familiare (articolo 28 del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1239), in maniera continuativa ed in misura sufficiente.

Tale concorso deve essere pertanto caratterizzato oltre che dalla continuità, dalla misura, che deve essere aderente al tenore di vita del nucleo familiare a valutabile, caso per caso, secondo un apprezzamento discrezionale.

La finalità dell'istituto degli assegni familiari consiste infatti, nell'apportare al lavoratore un aiuto materiale che compensi il carico finanziario risultante dal mantenimento e l'educazione dei minori.

Nell'applicare il sopra accennato criterio il comitato speciale per gli assegni familiari ha ritenuto di ispirarsi a comprensione, riconoscendo il diritto agli assegni familiari anche quando i beneficiari non siano a totale carico e non siano conviventi con il lavoratore richiedente gli assegni; in conseguenza l'istituto nazionale della previdenza sociale considera come raggiunta la prova dell'esistenza del carico, ogni qualvosta il concorso sia almeno pari all'importo degli assegni familiari che vengono richiesti.

È ovvio, per altro, che, come criterio informatore per l'esame delle domande, vengano prese in considerazione sia la retribuzione mensile del lavoratore richiedente gli assegni per i nipoti a carico, sia il numero dei componenti la sua famiglia ed il numero dei nipoti non conviventi, per poterne desumere se, in effetti, egli con l'importo della retribuzione — eventualmente comprensiva degli assegni familiari per la moglie ed i figli — possaprovvedere al mantenimento in maniera continuativa e sufficiente non solo della propria famiglia, ma anche dei nipoti.

Inoltre, l'I.N.P.S., che alla presentazione di atti notori condiziona in molti casi la con-

cessione delle prestazioni previdenziali, non manca di ricorrere ad opportuni accertamenti, nella eventualità di dubbio sulla veridicità delle dichiarazioni esibite, a contenere il fenomeno di pretese affermazioni del diritto, ove si tenga conto che l'atto notorio stesso potrebbe costituire — e spesso costituisce — un facile mezzo di ricorso alla gestione assegni familiari da parte di tutti coloro che hanno un certo numero di nipoti.

Che non ci si trovi di fronte ad una ipotesi puramente teorica lo dimostra il fenomeno già accertato, che ha ormai assunto proporzioni allarmanti in determinate province, della richiesta di assegni familiari per detti nipoti, anche da capi-famiglia che hanno già a carico il coniuge ed i genitori ed un numero non indifferente di figli. Si è accertato che, in questi casi, le somme che si asseriscono erogate per il mantenimento dei nipoti superano essere sole l'ammontare della retribuzione percepita dal lavoratore, così che gli assegni stessi non conserverebbero il carattere di integrazione del salario per i carichi di famiglia.

Inoltre, qualora dovesse richiedersi esclusivamente il mantenimento in maniera continuativa, escludendo il più importante requisito del concorso in misura sufficiente, si dovrebbe ritenere raggiunto il diritto agli assegni anche nei casi in cui il mantenimento si aggiri su cifre irrisorie.

È appena da rilevare che la inclusione fra le persone di famiglia, dei nipoti, specie se non conviventi, costituisce già eccezione al principio cui si ispira il concetto stesso degli assegni familiari, destinati a compensare un carico reale, poiché, di norma, gli zii subentrano in luogo dei genitori nell'assistenza dei minori solo quando il capo-famiglia non possa in alcun modo provvedere al loro mantenimento.

D'altro canto l'adozione di un più largo criterio — del concorso cioè in maniera continuativa al mantenimento dei nipoti non conviventi, in sostituzione degli attuali criteri del concorso in misura sufficiente e del carico prevalente — non potrebbe rimanere circoscritto nell'ambito dei beneficiari di cui trattasi. Ciò in quanto il requisito del concorso in maniera continuativa ed in misura sufficiente, attualmente seguito per la corresponsione degli assegni familiari ai figli ed equiparati, e che è richiesto in luogo di quello più rigido della convivenza (articolo 2 del regio decreto 21 luglio 1937, n. 1239) dove vi è presunzione di carico, è stato formulato attraverso l'adattamento al caso particolare delle norme aventi riflessi nei confronti di altre categorie di beneficiari (coniuge, ascendenti, ecc.), alle quali, pertanto, un nuovo e più largo criterio non potrebbe non essere esteso.

Per le considerazioni su esposte, e poiché un mutamento sostanziale dei principî in atto per il riconoscimento del diritto agli assegni familiari ai nipoti, già improntati ad estrema larghezza, comporterebbe una indiscriminata erogazione di assegni, gravemente pregiudizievole per l'andamento della gestione della Cassa unica, il cui squilibrio dovrebbe essere sanato da una maggiorazione delle aliquote contributive, questo Ministero non può che confermare i criteri di applicazione della legge sugli assegni familiari finora adottati.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla ditta Zamparelli che colloca ogni giorno mano d'opera nello stabilimento Eternit di Napoli;

sulla ragione sociale della ditta e sul contratto che lega alla Eternit, sul capitale sociale, sulla sua iscrizione alla camera di commercio, sui dipendenti fissi e regolarmente retribuiti;

sulle qualifiche professionali di coloro che colloca, sulla forma di collocamento, sul contratto tra lavoratore e Zamparelli, sul lavoro effettivamente prestato dal collocatore attraverso l'appalto;

sul numero delle giornate effettuate in un anno dai dipendenti di Zamparelli e con quale distribuzione nel tempo ai fini del rispetto della legge sul collocamento, dell'anzianità, delle assicurazioni sociali;

sulla necessità di intervento immediato per far cessare un'attività che viola la legge sul collocamento, sulla denunzia all'autorità giudiziaria tanto della ditta Zamparelli, quanto della Eternit;

sul dovere dell'ufficio del lavoro di intervenire immediatamente. (14855).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che il competente ispettorato del lavoro fin dal luglio 1953 eseguì una visita di ispezione alla ditta fratelli Zamparelli, la quale in quell'epoca effettuava prestazioni di mano d'opera nello stabilimento Eternit di Napoli.

Durante tale accesso, presa visione dei libri paga della ditta e delle fatture da questa emesse a liquidazione della società Eternit, furono accertate le seguenti infrazioni con il conseguente invio all'autorità giudiziaria, in data 28 agosto 1953, del relativo rapporto a ca-

rico dei fratelli Antonio e Gennaro Zamparelli:

1°) omissione nei libri paga dei salari effettivamente corrisposti ai propri dipendenti per il periodo dal 16 giugno 1950 al 30 luglio 1953, per l'ammontare di lire 48.262.999;

2°) omesso versamento di contributi dovuti, per tale periodo, al fondo adeguamento pensioni, per l'ammontare di lire 6.865.682;

3°) mancata corresponsione a n. 11 dipendenti di assegni familiari, per l'importo complessivo di lire 264.743;

4°) omesso versamento di contributi dovuti alla Cassa assegni familiari, per l'ammontare complessivo di lire 6.687.124;

5°) omesso versamento di contributi dovuti alla Cassa integrazione guadagni operai dell'industria, per l'ammontare di lire 638.727;

6°) omesso versamento di contributi dovuti per assicurazione malattia, per l'ammontare di lire 2.812.957;

7°) omesso versamento di contributi per il trattamento economico delle lavoratrici madri, per l'ammontare complessivo di lire 232.977;

8°) omesso versamento di contributi dovuti al fondo I.N.A.-Casa, per l'ammontare di lire 1.830.124;

9°) mancata assunzione al lavoro della prescritta percentuale degli invalidi di guerra;

10°) mancata assunzione della prescritta percentuale di invalidi del lavoro.

Nelle more del giudizio instaurato, il magistrato riconobbe l'inesistenza dell'istituto della prestazione della mano d'opera e ritenne quindi la società Eternit responsabile dei reati accertati, elevando rubrica a carico dei responsabili di questa ultima. Risulta che il giudizio instaurato avanti al pretore di Napoli fu poi estinto per avvenuto componimento amministrativo presso gli istituti assicuratori.

In data 28 aprile 1955, la Eternit assunse alle dipendenze dirette n. 33 lavoratori della ditta Zamparelli, avvalendosi della facoltà del passaggio diretto ed immediato ad altra azienda (articolo 11 della legge 24 aprile 1949, n. 264), ed altri n. 62 lavoratori vennero assunti il 22 agosto 1955.

Tali unità erano tutte quelle ancora rimaste a svolgere il proprio lavoro nei reparti di produzione dello stabilimento Eternit.

Si è a conoscenza che attualmente, e già da tempo, i rapporti intercorrenti tra la società Eternit e la ditta fratelli Zamparelli non hanno più la veste di prestazione di mano d'opera, bensì quella dell'appalto di commesse concesse con regolari ordini dal committente. Tali lavori consistono essenzialmente nelle operazioni — per altro saltuarie — di carico e scarico di materie prime e manufatti al piano caricatore, pulizia dello stabilimento, costruzioni di casse da imballaggio per manufatti, imballaggi di alcuni di essi ed altri ausiliari che, comunque, non hanno alcuna attinenza con i reparti di produzione dello stabilimento.

Nuovamente ispezionata il 23 e 24 agosto 1955 la ditta Zamparelli, è risultato che la stessa, attualmente, occupa n. 88 lavoratori, tutti manovali generici (tenuto conto dei 62 ceduti alla Eternit il giorno 22).

La ditta è risultata in regola con l'osservanza delle varie leggi sociali, del collocamento e delle assunzioni di particolari categorie di lavoratori (invalidi di guerra, del lavoro, ecc.). Unica infrazione riscontrata è stata quella relativa alla mancata corresponsione della maggiorazione salariale sulle ore di lavoro straordinario effettuato da alcuni dipendenti.

La ditta Zamparelli, diffidata, si è impegnata a corrispondere nello spazio di pochi giorni, dette maggiorazioni agli aventi diritto ed a versare sul relativo importo complessivo i contributi assicurativi e previdenziali dovuti, fornendo all'organo ispettivo la prova di avere ottemperato a quanto è stato prescritto.

Si aggiunge, infine, che la ditta Zamparelli è iscritta alla camera di commercio di Napoli dal 13 aprile 1951 (n. 161908) con la ragione sociale « Antonio Zamparelli » ditta individuale per l'esecuzione e l'assunzione di lavori in legno e carpenteria, e che successivamente essa ha modificato la propria ragione sociale in quella di fratelli Zamparelli, società di fatto tra i fratelli Antonio e Gennaro Zamparelli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra di Orlando Vincenzo di Diodato (diretta nuova guerra).

Fa presente di aver atteso invano tali notizie, dal servizio competente, sin dal settembre 1954. (12262).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati nei confronti

dei numerosi panificatori di Foggia che, come è stato denunciato al prefetto, al capo della sezione staccata dell'ispettorato del lavoro e al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Foggia, oltre a corrispondere ai lavoratori paghe inferiori a quelle contemplate dal contratto di lavoro liberamente stipulato, che pure sono prese a base dal comitato locale dei prezzi per la determinazione dei costi di panificazione, violano gravemente le leggi sociali e frodano i lavoratori e gli istituti previdenziali ed assistenziali.

Tra l'altro, i suddetti costringono i dipendenti a lavorare per 14-15 ore al giorno a panificare nelle ore notturne, a rinunciare in tutto o in parte agli assegni familiari, di cui chiedono ed ottengono regolarmente il rimborso da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. (14854).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la situazione dei panifici di Foggia, a seguito della assidua opera di vigilanza svolta dal competente ispettorato del lavoro, può ormai dirsi avviata alla normalizzazione.

Presso le ditte panificatrici di quel capoluogo, il sistema della retribuzione a cottimo per quintale di farina panificata aveva determinato, per il passato, dei dubbi che, talvolta, trovavano rispondenza nella realtà, sull'importo degli assegni familiari spettanti agli aventi diritto.

In linea di massima, però, allo stato attuale il pagamento degli assegni familiari avviene regolarmente come per legge. I salari medi giornalieri variano da un minimo di lire 700 a un massimo di lire 1300, per otto ore di lavoro, secondo l'età e la qualifica degli operai; è da precisare, tuttavia, che non esiste un contratto collettivo di lavoro, ai fini della cui stipulazione sarà tenuta quanto prima una riunione presso la sede dell'ufficio provinciale di Foggia.

Negli anni precedenti si era addivenuti ad un accordo di massima tra le organizzazioni interessate, la osservanza del quale non era, per altro, né uniforme, né generale.

L'azione di vigilanza svolta dall'ispettorato del lavoro durante l'anno 1954 è stata intensificata durante i primi mesi dell'anno in corso.

Ai fini della più rigorosa applicazione delle norme concernenti il divieto del lavoro notturno, le ditte visitate sono state n. 24 e le contravvenzioni elevate n. 14.

Oltre alle visite su richieste sono state eseguite 12 visite d'iniziativa, durante le quali sono state elevate 33 contravvenzioni ed impartite 32 prescrizioni.

Nel corso degli accertamenti, opportunamente convalidati dalle dichiarazioni scritte degli operai e rese, in separata sede, ai funzionari ed agenti incaricati della vigilanza, non è risultato che le aziende obblighino i dipendenti a protrarre l'orario di lavoro oltre le otto ore giornaliere. Solo in due panifici si sono riscontrate infrazioni alla legge dell'orario di lavoro.

È emerso altresì che gli assegni familiari sono erogati nella giusta misura e secondo le norme legislative vigenti, ed i contributi assicurativi e previdenziali, tranne qualche rara evasione, accertata e repressa, vengono regolarmente versati.

Si assicura comunque che l'ispettorato del lavoro di Foggia non mancherà di intensificare anche maggiormente l'azione di vigilanza, sin qui svolta, con particolare riguardo al divieto del lavoro notturno.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza che l'Ente di riforma di Puglia, Lucania e Molise, nei centri di colonizzazione del Foggiano, ha notevolmente alterato i conti colonici, addebitando agli assegnatari, per i lavori eseguiti e per le forniture di semi e concimi, somme superiori a quelle reali, calcolate in base a prezzi unitari fortemente maggiori di quelli comunemente praticati nella zona.

A titolo di esempio, citano alcuni casi di prezzi praticati dall'ente confrontati con quelli praticati dai privati:

prima aratura: ente lire 7000 per ettaro; privati lire 5000-5500 per ettaro;

seconda aratura: ente lire 3500 per ettaro; privati lire 2500 per ettaro;

frangizollatura: ente lire 2500 per ettaro; privati lire 2000 per ettaro;

piselli da seme: ente lire 23.000 per quintale; privati lire 12.000-14.000 per quintale;

ceci da seme: ente lire 10.800 per quintale; privati lire 8000 per quintale.

Gli interroganti chiedono di sapere se non ritiene il ministro — dato lo sgomento od il vivo fermento che quanto sopra ha prodotto fra gli assegnatari, cui per altro si vorrebbe vietare con la minaccia ed il ricatto di prospettare e difendere le proprie buone ragioni — di dover urgentemente e severamente intervenire, con una appropriata inchiesta, affinché siano accertate le responsabilità e sia resa giustizia agli assegnatari stessi.

Fanno presente che gli addebiti praticati dall'ente mettono numerosi assegnatari di fronte alla prospettiva di gravi difficoltà economiche. (14352).

RISPOSTA. — Le risultanze dei conti colonici degli assegnatari della provincia di Foggia — ad eccezione di alcuni casi sporadici, per i quali la sezione è già intervenuta con opportuni provvedimenti — sono state sodisfacenti, nonostante l'andamento della stagione a volte non favorevole nella zona.

La chiusura dei conti non ha determinato reazioni di nessun genere da parte degli assegnatari, che hanno, spontaneamente, rimborsato le spese sostenute, per loro conto, dalla sezione.

Per le operazioni colturali sono stati praticati prezzi medi che tengono conto dei vari costi di lavorazione in relazione ai tipi di terreni.

Eventuali prezzi inferiori praticati dai privati si riferiscono ad arature meno profonde, oppure a terreni di più facile lavorazione. Del resto l'assegnatario rimane libero di ricorrere a privati, senza perdere l'assistenza tecnica e finanziaria della sezione.

Le eventuali differenze di prezzo delle sementi derivano dalla loro diversa qualità: quelle fornite dalla sezione danno garanzia sull'origine, purezza e grado di germinabilità di un prodotto, assai facilmente sofisticabile.

Il Ministro: COLOMBO.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per il completamento dell'acquedotto di Vaccarizzo Albanese (Cosenza) più volte richiesto dall'amministrazione comunale e reclamato da tutta la popolazione, che da decenni attende di vedere realizzata la speranza di bere acqua potabile. (14645).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto di Vaccarizzo Albanese vennero iniziati da questa amministrazione con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1945, n. 517.

Per la prosecuzione di tale opera il comune interessato, con istanza del 30 dicembre 1953, ha chiesto di avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Tale domanda non è stata inclusa nella graduatoria di lavori finanziabili ai sensi della succitata legge per l'esercizio finanziario 1954-55, in quanto non è stata corredata di tutti i necessari documenti, malgrado il comune in parola sia stato a ciò invitato dal Genio civile di Cosenza con nota del 26 gennaio 1954, n. 22576.

Risulta, comunque, che il richiesto completamento dei lavori di che trattasi verrà eseguito dall'Opera valorizzazione Sila, la quale ha già redatto il relativo progetto, che al più presto verrà trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno per i provvedimenti di approvazione e di finanziamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare a favore degli agricoltori del comune di Montorso (Vicenza) per i gravi danni alle colture e al raccolto, provocati dalla rottura degli argini dei torrenti Rodegotto e Valletta a seguito della violenta tromba di acqua abbattutasi sulla zona il 29 giugno 1955. (14312).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14428, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina* LI).

MARZOTTO E FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno negare l'approvazione del progetto del nuovo piano regolatore elaborato dal comune di Verona e la cui realizzazione verrebbe a compromettere gravemente i diritti acquisiti da circa duecento proprietari in base al piano di ricostruzione della città di Verona, approvato con decreto 23 marzo 1949, n. 276.

Infatti, secondo il progetto attualmente all'esame del Ministero dei lavori pubblici, verrebbe abolita una strada a suo tempo prevista dal piano di ricostruzione.

In dipendenza di tale piano i preesistenti edifici prospettanti su via Scuderlando poterono svilupparsi anche a tergo del fronte della prevista nuova strada con l'apertura di magazzini e negozi, dando luogo ad un complesso di atti giuridici e patrimoniali di rilevante importanza. (14115).

RISPOSTA. — Fino ad oggi non risulta pervenuto a questo Ministero alcun progetto concernente un nuovo piano regolatore del comune di Verona e di conseguenza nulla è possibile dire circa quanto affermato dagli onorevoli interroganti.

Questo Ministero, per altro, può fin da ora fornire assicurazione che tutto quanto forma oggetto dell'interrogazione, verrà esaminato nei suoi riflessi giuridici, economici e pratici,

con ogni attenzione — come del resto è consueto — non appena il suddetto piano sarà trasmesso a questo Ministero per l'approvazione voluta dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro: ROMITA.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno esaminare il caso veramente singolare della conceria pellami di Modena, antica fabbrica sorta nel 1600, che da oltre due anni trovasi in stato di liquidazione fallimentare, senza che lo stato della produzione, all'atto della cessazione, giustificasse il provvedimento. La singolare odissea di codesta fabbrica ha per altro richiamata l'attenzione delle organizzazioni sindacali locali; della prefettura e dell'ufficio di collocamento, in considerazione anche dello stato di totale disoccupazione delle maestranze dello stabilimento che, nonostante le loro elevate qualifiche, attendono da due anni e mezzo, in condizioni di comprensibile esasperazione, una qualunque sistemazione che consenta loro di affrontare la vita. (14448).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la conceria Pellami di Modena nel febbraio 1952 si trovò in gravissime difficoltà finanziarie, tanto da dover chiedere ai propri creditori ed al tribunale il concordato, che è stato autorizzato, ma non ha potuto attuarsi, perché l'intransigenza di alcuni creditori ha portato l'azienda al fallimento (marzo 1953) con un passivo di oltre 400 milioni, contro circa 100 milioni di attivo.

Le passività sopraccennate sono state principalmente determinate dalla distruzione quasi totale dei fabbricati e delle attrezzature a seguito dei bombardamenti aerei, dalle spese sostenute per la ricostruzione dello stabilimento e dalle forti difficoltà incontrate per il collocamento della merce prodotta.

Per i danni di guerra, che si aggirano sui 100 milioni, la direzione dello stabilimento non ha ancora conseguito alcun concorso da parte dello Stato.

Ciò premesso, si fa rilevare che in seguito anche ad interessamento del locale ufficio del lavoro, l'amministratore delegato dal tribunale ha tentato di far lavorare tutte le maestranze, dal febbraio 1952 al febbraio 1953, allo scopo di esaurire le riserve delle materie prime esistenti e nella speranza di trovare, con lo stabilimento in efficienza, acquirenti disposti a rilevare lo stabilimento stesso.

Questo tentativo ha dato risultati negativi tali, che ha dovuto essere sospeso ed ha portato alla dichiarazione di fallimento, pronunciata — come detto — dal tribunale nel marzo 1953, con il conseguente licenziamento di tutte le maestranze.

Si è altresì a conoscenza che il curatore del fallimento nel 1954, avrebbe potuto vendere sia lo stabilimento che le attrezzature, ad un acquirente che offriva la somma di 90 milioni, se a tale vendita non si fossero opposti i creditori che ritenevano l'offerta di molto inferiore al prezzo reale; inoltre, nel mese di aprile 1955 sono stati messi all'asta, per il valore di 100 milioni, lo stabilimento e le attrezzature della conceria pellami, ma l'asta stessa è andata deserta per mancanza di offerenti.

In relazione a tali circostanze, la situazione dell'azienda permane piuttosto grave.

L'ufficio del lavoro di Modena, segue, tuttavia, con ogni attenzione gli ulteriori sviluppi di essa.

Stando le cose in tali termini, non ricorre per lo scrivente alcuna possibilità di intervento, mentre l'ufficio del lavoro non manca, né mancherà, di seguire ogni eventuale sviluppo della situazione, che offra qualche favorevole prospettiva.

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul fatto che nel comune di Rombiolo (Catanzaro) agli allievi del corso di viticoltura, i dirigenti del corso stesso hanno ripetutamente tentato con minacce e ricatti di far acquistare tessere e distintivi della federazione coltivatori diretti.

L'interrogante chiede che, qualora attraverso serie indagini condotte tra tutti i diciassette allievi risultasse provato un tale grave attentato alla libertà ed alla dignità dei cittadini, adeguate sanzioni vengano adottate nei confronti dei responsabili. (13797).

RISPOSTA. — Durante lo svolgimento del corso per viticoltori — a suo tempo autorizzato in Rombiolo (Catanzaro) — sono state, in effetti, rivolte ai lavoratori partecipanti ripetute premure, da parte del personale dirigente, ai fini della iscrizione alla confederazione nazionale dei coltivatori diretti, la cui sezione di Catanzaro è l'ente gestore del corso predetto.

Mentre si è potuto accertare che nei confronti dei lavoratori non è stata, comunque, operata alcuna trattenuta, a tale titolo, si tiene ad assicurare che questo Ministero non

ha mancato di comunicare alla federazione dei coltivatori diretti di Catanzaro che si soprassederà dal conferire ad essa la gestione di corsi per l'addestramento dei disoccupati, sino a quando non si riceveranno precisi affidamenti circa il non ripetersi di inconvenienti del genere.

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti.

Il 27 maggio 1955, con deliberazione n. 31, il consiglio comunale di Filogaso riconfermava tra gli altri, a membri della commissione comunale per l'accertamento dei lavoratori agricoli Fera Francesco fu Vito e Romei Domenicantonio fu Saverio.

Una tale riconferma è perfettamente illegale, perché i due nominati membri sono di fatto e notoriamente gli agenti del maggiore e quasi unico proprietario terriero del luogo ed in questa loro funzione nell'anno 1954 hanno fatto cancellare dagli elenchi anagrafici oltre 150 braccianti agricoli poverissimi. Mentre sono stati nominati tali due membri che tutelano gli interessi delle proprietà, sono stati esclusi, in violazione dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, i rappresentanti dei sindacati lavoratori costituiti nel comune; se è vero che non sono stati nominati né i rappresentanti dell'associazione contadini della Confederterra, né quelli della camera del lavoro: organizzazioni che su 1420 abitanti associano 169 capi famiglia con 697 componenti, che funzionano da anni e che dispongono nel piccolo comune di Filogaso di due sedi sociali l'una in via Roma, n. 14, l'altra in corso Garibaldi, n. 114.

L'interrogante chiede che i ministri interroganti, anche per rispondere alla unanime protesta della popolazione, intervengano per ripristinare l'imperio della legge e per garantire, con esso, la tutela dei diritti dei lavoratori. (14695).

RISPOSTA. — A riguardo della composizione della commissione comunale per l'accertamento dei lavoratori agricoli in Filogaso, già l'onorevole interrogante ebbe a presentare altra e pressoché analoga interrogazione (numero 7659) in data 28 settembre 1954.

Dai nuovi accertamenti, comunque, disposti è emerso che la predetta commissione risulta regolarmente costituita con provvedimento del sindaco del 28 maggio 1955 e che di essa fanno parte, oltre allo stesso sindaco che la presiede, il signor Romei Domenicantonio fu Saverio, in rappresentanza dei datori di lavoro, ed il signor Fera Francesco fu Vito, in rappresentanza dei lavoratori agricoli, entrambi confermati nell'incarico.

Come è noto, la commissione di Filogaso funzionava regolarmente ed ebbe a disporre, a suo tempo, la cancellazione dagli elenchi anagrafici di 150 braccianti agricoli, a seguito di intervento dell'ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati che, in sede di controllo degli elenchi nominativi principali per l'annata agraria 1953-54, aveva rilevato l'errata inclusione negli elenchi stessi di persone non aventi diritto, perché coltivatori diretti, agricoli od affittuari.

Non risulta, comunque, in alcun modo, che le suddette cancellazioni siano state effettuate a seguito di diretto intervento dei due nominati componenti la commissione comunale. In ogni caso, i lavoratori interessati, e per essi l'associazione sindacale di categoria, avrebbero potuto sempre interporre ricorso al prefetto, ove la cancellazione fosse stata ritenuta indebita.

Per quanto riguarda, poi, la mancata nomina in seno alla commissione di rappresentanti della camera del lavoro, della Confederterra e dell'unione provinciale dei contadini, si fa presente che il provvedimento del sindaco, col quale è stata chiamata a rappresentare, nella commissione comunale, la categoria dei lavoratori agricoli persona appartenente a diversa corrente sindacale, quale il Romei, ora fiduciario della locale sezione dei liberi sindacati, già aderente alla locale camera del lavoro e da questa designato per lo stesso incarico negli anni passati, non viola la norma contenuta nell'articolo 4 del decreto legislativo 8 febbraio 1945, n. 75.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui seguenti fatti.

L'ospedale sanatoriale « Ciaccio » dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Catanzaro è, da qualche tempo, teatro di una violenta e scandalosa offensiva contro i diritti sindacali dei lavoratori dipendenti.

Di recente, a causa della sua opposizione alla pretesa della superiora delle suore tendente ad impedire a parte del personale di effettuare un'orario ridotto nella festività del 2 giugno, mentre il direttore sanitario e quello amministrativo, come nei decorsi anni, avevano a tale riduzione assentito, il rappresen-

tante della commissione interna Talarico Rosario veniva vilipeso e minacciato dal direttore e la commissione interna veniva pressoché esautorata delle sue normali attribuzioni.

Il personale del sanatorio, indignato da tale illegale attentato alle libertà sindacali, legittimamente rispondeva con una sospensione di lavoro che voleva significare protesta nei confronti degli arbitrî e difesa dei diritti della commissione interna.

Con procedimento nuovo negli annali dei rapporti sindacali, dalla direzione I.N.P.S. veniva disposta una « inchiesta sullo sciopero » condotta da alcuni dirigenti dell'istituto con esclusione di qualsiasi rappresentante dei lavoratori. Una tale inchiesta faziosamente preordinata e condotta doveva servire a giustificare le rappresaglie più assurde ed ingiustificate, contro i rappresentanti del sindacato ed i membri della commissione interna, al punto di arrivare a forme di vigilanza poliziesca.

In tale situazione l'interrogante chiede se, per garantire almeno in un ente alle dipendenze del Ministero del lavoro della Repubblica italiana quei diritti e quelle libertà dei lavoratori che i padroni tentano di bandire dalle fabbriche, per salvaguardare così gli interessi e la dignità dei lavoratori da ogni sopraffazione, non intende il ministro far ripristinare la normalità turbata e la legalità violata nel sanatorio « Ciaccio » in Catanzaro. (14696).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato quanto segue.

Il giorno 2 giugno 1955 da parte del salariato Rosario Talarico, membro della commissione interna del personale del sanatorio « Ciaccio », veniva chiesta al direttore sanitario l'autorizzazione a far uscire in anticipo i dipendenti della casa di cura. L'autorizzazione veniva concessa a condizione che fossero assicurati i servizi indispensabili.

Poiché i salariati addetti alla lavanderia non venivano messi in libertà, per imprescindibili esigenze di servizio, il Talarico, anziché rivolgersi come era suo dovere al direttore sanitario o al segretario amministrativo per sollecitare la concessione del permesso di uscita nei riguardi dei predetti salariati, telefonava direttamente alla superiora affinché intervenisse presso la suora addetta alla lavanderia.

Non avendo la superiora potuto aderire, per gli accennati motivi di servizio, alla richiesta del Talarico, questi le rivolgeva parole sconvenienti, che più tardi ripeteva, nel locale della mensa medici, in presenza del direttore sanitario e della stessa superiora. Invitato la mattina successiva a recarsi in direzione, per rispondere del comportamento scorretto, egli assumeva un contegno incompatibile con le norme disciplinari tanto da essere richiamato dal segretario amministrativo che era presente. Fu allora che il direttore sanitario interruppe il colloquio ed invitò il Talarico ad allontanarsi.

A seguito di ciò veniva organizzata dalla commissione interna e dalla sezione locale della federazione italiana lavoratori sanatoriali, per la mattina successiva, una sospensione di lavoro della durata di 15 minuti.

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è a sua conoscenza il fatto che a diversi uffici provinciali dei contributi unificati, sono state inviate circolari ministeriali riservate nelle quali si dispone, a favore della Confagricoltura, l'esazione del contributo associativo in ragione del 2 per cento del totale carico contributi per l'anno 1955.

In base a tale circolare gli uffici provinciali contributi unificati hanno affidato, in modo riservato e ad impiegati di fiducia, l'incarico di immediata compilazione dei ruoli con l'aggiunta predetta e con brevissimo termine per l'ultimazione.

L'interrogante chiede che il ministro interrogato, tenendo fede a precedenti dichiarazioni impegnative, voglia intervenire perché l'amministrazione statale non sia messa più oltre, anche formalmente, al servizio della organizzazione della grande proprietà fondiaria, nemica della democrazia e del progresso. (14697).

RISPOSTA. — Nel decorso anno questo Ministero diede il proprio assenso, analogamente a quanto già avviene in altri settori, a che il servizio per i contributi agricoli unificati fosse facoltizzato a stipulare apposita convenzione con la confederazione generale dell'agricoltura italiana e con la confederazione nazionale dei coltivatori diretti, per assumere la riscossione dei contributi associativi dovuti dagli associati alle confederazioni stesse.

Anche per l'anno in corso il servizio predetto ha ravvisato la opportunità di rinnovare la convenzione ed ha impartito agli uffici periferici le disposizioni conseguenti per la esazione dei contributi.

La sollecitudine lamentata nel dar corso alle operazioni contabili, trova giustificazione nella circostanza della imminente scadenza della seconda rata dei contributi agricoli unificati, unitamente ai quali va in riscossione il contributo in argomento.

Si chiarisce — inoltre — che il rinnovo della convenzione per il 1955, sulla scorta dei risultati acquisiti nel 1954, trae fondamento sul fatto che la riscossione del contributo associativo, unitamente ai contributi agricoli unificati, ha notevolmente facilitato il regolare pagamento di questi ultimi da parte degli agricoltori e in quanto le stesse organizzazioni di categoria hanno offerto la più attiva collaborazione, affinché la riscossione stessa avvenisse in misura integrale.

È sembrato al servizio che questa circostanza non sia da sottovalutare, date le note difficoltà di riscossione esistenti nel settore agricolo e tenuto conto che il regolare afflusso dei mezzi finanziari alle gestioni previdenziali interessate, ritorna, in definitiva, a vantaggio dei lavoratori, in quanto esso è garanzia di regolarità nella erogazione delle prestazioni a favore dei medesimi.

È innegabile che nel decorso anno, la riscossione del contributo in argomento ha dato luogo a taluni inconvenienti per ovviare ai quali, questo Ministero ha disposto che i singoli agricoltori siano posti nella condizione di potere, con assoluta certezza, liberamente autodeterminarsi nel pagamento del contributo associativo, che viene distinto dalla contribuzione unificata e di cui si ha cura di porre in evidenza il carattere meramente facoltativo con l'esplicita avvertenza, altresì, che esso, in ogni caso, interessa i soli soci delle confederazioni sopra indicate.

Le disposizioni, impartite al riguardo da questo Ministero nonché l'impegno assunto dal servizio dei contributi agricoli unificati per la scrupolosa osservanza delle medesime, rappresentano adeguate garanzie perché la riscossione delle quote associative di cui trattasi avvenga nell'ambito della regolarità.

Il Ministro: VIGORELLI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui furono sospesi i lavori per la sistemazione stradale, iniziati con il centiere-scuola istituito nella frazione Focà di Caulonia (Reggio Calabria).

Se intende disporre l'immediata riapertura del cantiere per dare qualche parziale sollievo alla massa dei disoccupati di quella frazione. (14887).

RISPOSTA. — L'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, interpellato in ordine al contenuto dell'interrogazione, ha precisato che non risulta che siasi verificata alcuna sospensione dei lavori per la sistemazione stradale effettuati con il cantiere numero 022054/L, nella frazione Focà di Caulonia.

Il Ministro: VIGORELLI.

MONTELATICI E MONTAGNANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per imporre ai proprietari dei pubblici esercizi il rispetto della legge 31 marzo 1954, n. 90, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile 1954, n. 92, che fa obbligo ai detti proprietari di corrispondere ai propri dipendenti il pagamento delle festività infrasettimanali, e domandano altresì, come intenda intervenire perché cessi l'azione illegale del presidente dell'associazione dei proprietari di esercizi pubblici, che in più occasioni ha pubblicamente svolto una costante e drastica pressione presso gli esercenti stessi per costringerli a desistere di mettere in atto quanto la legge in oggetto stabilisce. (14631).

RISPOSTA. — La questione del pagamento delle festività infrasettimanali ai lavoratori dipendenti dai pubblici esercizi è connessa all'interpretazione da darsi all'espressione « lavoratori retribuiti in misura fissa » adottata dall'articolo 3 della legge 31 marzo 1954, n. 90, contenente modificazioni alla legge 27 maggio 1940, n. 260, sulle ricorrenze festive. Si sostiene, infatti, da parte dei datori di lavoro della categoria, che essendo il personale retribuito in misura fissa mensile (così come è stabilito dai contratti di lavoro) ad esso non è applicabile il citato articolo 3 della legge n. 90, che si riferisce solamente ai lavoratori, dipendenti da privati datori di lavoro, retribuiti in relazione alle ore di lavoro da essi compiute.

Per contro, da parte dei rappresentanti dei lavoratori si eccepisce che i prestatori d'opera della categoria non sono retribuiti a paga fissa perché:

a) se sono assenti dal lavoro o se svolgono un orario ridotto, anche temporaneamente, viene trattenuta la retribuzione relativa al periodo di assenza;

b) per gli alberghi, in particolare durante la stagione invernale — in cui si ha una carenza od almeno una riduzione di lavoro — vengono consentiti turni di sospensione (in

media 15 giornate annue) senza alcuna retribuzione al personale;

c) al personale, sia impiegatizio che salariato, dipendente da pubblici esercizi e da laboratori di pasticceria non viene corrisposto, in caso di malattia, alcuna retribuzione da parte del datore di lavoro.

In effetti non è sembrata a questa direzione generale che la dizione della legge, al riguardo potesse dar luogo a dubbi e perplessità tanto che, con circolare del 18 ottobre 1954, n. 142 — diretta agli ispettorati del lavoro, agli uffici del lavoro, ai prefetti ed alle organizzazioni sindacali di datori di lavoro e di lavoratori — venne esplicitamente affermato che, i lavoratori dipendenti da privati datori di lavoro, qualunque sia la attività esercitata, e che vengano retribuiti non in relazione alle ore di lavoro prestato ma in misura fissa (ed in precedenza era stato chiarito nella stessa circolare che con l'espressione « misura fissa » dovesse intendersi il sistema di remunerazione a settimana, a quindicina, a mese, ecc.) non rientrano nella disciplina dettata dall'articolo 3.

Si fa inoltre presente che il Ministero è stato più volte chiamato a pronunciarsi sulla questione e che presso la competente direzione generale hanno avuto luogo ripetute riunioni con i rappresentanti delle categorie interessate per addivenire ad una soluzione di essa nel rispetto della legge. Allo scopo di contribuire alla chiarificazione dei termini del problema — che nel frattempo si era aggravato avendo qualche ufficio dell'ispettorato del lavoro rilasciato prescrizioni a carico di numerose aziende, esercenti pubblici esercizi, per l'applicazione delle norme legislative concernenti le ricorrenze festive ed avendo i datori di lavoro resistito in qualche caso, attualmente la decisione spetta all'autorità giudiziaria.

Nell'attesa che quest'ultima si pronunci, la competente direzione generale, allo scopo di acquisire nuovi elementi sulla questione, ha interpellato gli uffici dell'ispettorato del lavoro di Milano, Genova e Livorno perché riferiscano in ordine ai seguenti particolari punti:

a) come viene determinato l'ammontare della retribuzione, e se questa, secondo il parere di detti ispettorati, deve intendersi commisurata ad ora oppure in misura fissa nonostante che nei casi di assenza per fatto dipendente dalla volontà del lavoratore la ditta provveda a decurtare dall'ammontare complessivo della retribuzione — sia essa giornaliera, settimanale, quattordicinnale, quindicinale o mensile — una quota corrispondente alle ore o ai giorni di assenza dei lavoratori; se in altri termini nelle specie si tratti più propriamente, secondo i calcoli attuali dell'azienda, di detrazione dall'ammontare della retribuzione prestabilita per i periodi suaccennati ovvero di corresponsione della retribuzione oraria per le ore di lavoro effettivamente prestate;

b) se nella specie le aziende attuano quanto sopra per i casi di assenza non soltanto volontarie dei lavoratori (scioperi, assenze ingiustificate) ma anche indipendenti dalla volontà di essi, quali ad esempio per brevi malattie, per riduzioni di orari ovvero comunque anche nei casi di permessi regolarmente concessi;

c) se, nei casi in cui il lavoratore non presta la sua attività nella ricorrenza festiva, esso sostanzialmente percepisca la normale retribuzione giornaliera — perché compresa in qualla globale fissa — ovvero la retribuzione giornaliera sia dal datore di lavoro detratta o comunque non corrisposta.

Tale indagine è tuttora in corso, ma dai primi risultati acquisiti sembra potersi affermare come non sia possibile esprimere un parere uniforme valevole per tutte le aziende del ramo, essendo necessario valutare ogni singolo caso in relazione alle effettive modalità di liquidazione delle retribuzioni ai lavoratori di cui trattasi.

Si assicura comunque che la delicata e complessa questione continua ad essere seguita con ogni attenzione dallo scrivente per la adozione di quei provvedimenti che si rendessero opportuni.

Il Ministro: VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga conseguente ad una sua risposta data ad una precedente interrogazione sullo stesso oggetto, disporre il completamento della rete di distribuzione di acqua potabile nell'abitato di Melicucco (Reggio Calabria) i cui lavori già finanziati, sono stati sospesi in attesa della costruzione del serbatoio consorziale con il comune limitrofo di Rosarno.

Poiché sono trascorsi quasi due anni dacché quest'opera è stata portata a termine, non si giustifica l'ulteriore ritardo che si risolve evidentemente in gravissimo danno per la popolazione melicucchese. (14528).

RISPOSTA. — Per la costruzione della rete di distribuzione di acqua potabile del comune di Melicucco, distrutta dal terremoto del 1908, il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro con proprio decreto del 18 febbraio

1952, n. 2725, approvò la relativa perizia ed impegnò la spesa di lire 8 milioni.

Tali lavori, però, non hanno potuto essere attuati in quanto la loro realizzazione è subordinata alla esecuzione delle opere di captazione di nuove sorgenti, attualmente in corso, ed alla ultimazione del serbatoio dell'acquedotto di Rosarno, il cui progetto è in corso di approvazione da parte del provveditorato stesso.

Non appena i cennati lavori saranno ultimati si provvederà alla richiesta costruzione della rete di distribuzione nell'interno dell'abitato di Melicucco.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOTTO E FIORENTINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Perché vogliano accertare con urgenza e necessario senso di rigore le cause e le responsabilità della tragedia del lavoro che ha funestato ancora una volta il cantiere navale di Palermo con un 15° infortunio mortale.

L'operaio Giacomo Tricomi, sottoposto ad una fatica estenuante, malgrado le condizioni di mutilato civile, è rimasto bruciato vivo domenica notte, da un corto circuito, mentre manovrava un carrello aereo.

Due altri operai dal precedente sabato si dibattono fra la vita e la morte.

Vincenzo Preiamò per frattura della colonna cervicale riportata mentre eseguiva una saldatura su una petroliera.

Giuseppe Messina per commozione cerebrale in seguito alla caduta da un carro ponte del magazzino generale.

Viva agitazione regna fra le maestranze del cantiere per la inefficienza di un sistema di sicurezza che valga a proteggere la loro vita, per le avvilenti condizioni in cui sono costrette a prestare la loro opera con orario senza limiti e salari non rimunerativi.

Perciò, gli interroganti, sollecitano che la commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori intervenga subito per rendersi conto della situazione creatasi nel maggiore organismo industriale della Sicilia.

Chiedono, altresì, gli interroganti, provvidenze urgenti in favore delle famiglie delle vittime. Che i responsabili siano denunziati all'autorità giudiziaria e colpiti inesorabilmente. (14360).

RISPOSTA. — In relazione al luttuoso episodio occorso nel decorso mese di luglio 1955, presso i cantieri navali di Palermo, particolare indagine venne immediatamente effettuata dal competente ispettorato del lavoro, e dell'esito di essa si ha il pregio di informare gli onorevoli interroganti.

1°) Infortunio mortale operaio Tricomi Giacomo. — È emerso essenzialmente che l'operaio Tricomi, in qualità di gruista, si trovava al momento del sinistro — ore 3 circa del giorno 10 luglio 1955 — nella cabina pensile di un carro ponte da 30 tonnellate in quanto addetto alle manovre per la traslazione e sollevamento dei carichi. Per cause non precisate si produceva in cabina un corto circuito provocando un principio di incendio ed il Tricomi, preso da spavento, scavalcava una finestra della cabina stessa precipitando nel vuoto, decedendo.

Esperite le indagini del caso, è stato accertato che nella cabina, per quanto si riferisce alle apparecchiature elettriche, mancavano dispositivi di sicurezza, quali interruttori automatici di massima, teleruttori, ecc. per la protezione contro eventuali sovraccarichi o corto circuito.

È emerso inoltre che il lavoratore Tricomi Giacomo il giorno 9 luglio, dopo aver ultimato alle ore 16 il turno normale di otto ore di lavoro, era stato adibito ad un turno di lavoro notturno con inizio alle ore 20 dello stesso giorno e previsto termine alle ore 6 del successivo giorno 10. Nel periodo di 23 ore, pertanto la ditta aveva richiesto una prestazione di ben 18 ore di lavoro.

In relazione a quanto sopra, il predetto organo ispettivo ha riferito i fatti all'autorità giudiziaria, ed ha elevato, a carico dei responsabili, verbale di contravvenzione per l'infrazione dell'articolo 5 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 62 (sulla disciplina dell'orario di lavoro).

2°) Infortunio temporaneo operaio Prejanò (e non Preiamò) Vincenzo. — L'infortunato lavoratore Prejanò Vincenzo fu Vincenzo non è, in effetti, dipendente dai cantieri navali riuniti di Palermo, ma fa parte della cooperativa di produzione e lavoro « La Metalmeccanica » (con sede in Palermo) che a sua volta fornisce ai cantieri navali riuniti la mano d'opera occorrente, sotto la direzione ed il controllo dei cantieri medesimi.

Nel caso in specie, il Prejanò era addetto, in qualità di saldatore elettrico, a lavori a bordo della nave « *Lisita* », per lavori — in coperta — di saldatura elettrica di lamiere per rinforzare e raddoppiare il « cielo » delle tanke interne.

In corrispondenza delle varie tanke, sulla coperta della stessa nave erano praticate varie

botole (« passi d'uomo ») che, a mezzo di scaletta fissa in ferro, permettevano l'accesso all'interno delle tanke medesime.

È emerso che varie delle suddette botole erano « scoperte » e che, al fine di prevenire eventuali infortuni, erano state in generale recintate a mezzo di montanti e corrimano in ferro, opportunamente saldati al piano metallico di coperta. Per contro la « botola » nelle cui prossimità svolgeva le sue lavorazioni il Prejanò mancava di tale protezione, e ciò in quanto — a detta del sovraintendente dei cantieri — il bordo libero di essa era interessato dai lavori di raddoppio delle lamiere, per cui era stata munita solo di provvisoria protezione in legno asportabile.

Per cause imprecisate il Prejanò (forse per meglio effettuare il lavoro di saldatura sui bordi della botola) durante lo svolgimento (alle ore 22 circa) del suo turno di lavoro notturno, che aveva avuto inizio alle ore 20 del giorno 9 luglio 1955, precipitava attraverso la suddetta botola sul fondo della tanka da una altezza di metri 15 circa riportando la frattura cervicale.

Stante l'inefficienza delle misure di sicurezza messe in opera da parte dei cantieri navali per la protezione di detta botola, l'ispettorato di Palermo ha riferito i fatti all'autorità giudiziaria.

3°) Quanto all'infortunio temporaneo dell'operaio Messina Giuseppe fu Sebastiano — addetto a lavori di pulizia e manutenzone dei carri ponti — esso è stato determinato dalle seguenti circostanze.

Il suddetto lavoratore il giorno 9 luglio 1955, era intento alla revisione del freno elettromagnetico di un carro ponte sito nel reparto magazzini generali.

Il carro ponte era stato spostato ad una estremità della sua « corsa », ove esisteva un « ballatoio », distante verticalmente 3-4 metri circa dalle rotaie di scorrimento.

Su tale ballatoio, a cura dello stesso lavoratore, era stata collocata una scala a pioli in legno, appoggiata alla sua estremità inferiore al piano del ballatoio stesso e con l'estremità superiore all'adiacente parete in muratura, sulla quale si ha il piano di scorrimento del carro ponte che — come sopraddetto — trovavasi in prossimità del ballatoio.

Allo scopo di illuminare meglio il posto di lavoro, il detto operaio si munì di una lampada elettrica portatile, da lui stesso montata a mezzo di un comune portalampade di ottone e di un normale cordoncino, corredato di spina; materiali prelevati dallo stesso magazzino ove eseguiva il lavoro.

Mentre trovavasi sulla scala, l'operaio in parola cadde dalla stessa, precipitando sul sottostante piano di calpestìo del magazzino, da un'altezza di circa 8 metri e riportando una commozione cerebrale.

Non è stato possibile assodare le effettive cause determinanti la caduta dalla scala, anche perché il lavoratore stesso, interrogato in merito, non è stato in grado di fornire alcun chiarimento e neppure i testimoni al detto infortunio hanno potuto fornire spiegazione alcuna.

Sta comunque il fatto che né la scala a pioli, né la lampada elettrica, di cui si serviva il Messina, rispondevano ai dovuti requisiti di sicurezza.

Pertanto l'ispettore del lavoro di Palermo, analogamente agli infortuni precedenti, ha riferito i fatti all'autorità giudiziaria.

Poiché gli onorevoli interroganti hanno, infine, sollecitato l'intervento della « commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia » allo scopo di rendersi conto dell'andamento del fenomeno infortunistico presso i cantieri navali di Palermo, si ha il pregio di trascrivere quanto la presidenza della commissione medesima, opportunamente interessata dallo scrivente, ha fatto conoscere sul punto in questione.

« La commissione sta svolgendo la sua attività in conformità di un piano di lavoro concordato nelle riunioni dei giorni scorsi (agosto 1955).

Nell'attuale fase, essa sta raccogliendo tutti gli elementi e tutti i dati necessari ad impostare la sua attività su dei binari che consentano di giungere ad un panorama rappresentativo delle condizioni sociali dei lavoratori del nostro paese.

A suo tempo, la commissione si ripromette di compiere alcune indagini dirette, le quali, per altro, si svolgeranno sulla base di un campione rappresentativo sia delle dimensioni aziendali sia della distribuzione delle imprese nelle diverse regioni del nostro paese e sia dei vari settori economici e delle diverse categorie di lavoratori.

Allo stato attuale, però, non pososno prendersi in esame richieste di interventi in singole zone od aziende o per specifici casi ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano state le risultanze degli studi condotti a cura dell'U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. nelle zone

meridionali della provincia di Caserta per l'accertamento dello stato di depressione sociale e di carenza edilizia in quelle località; per conoscere altresì quali provvedimenti si sia deciso di prendere in base alle risultanze di detti studi. (14902).

RISPOSTA. — L'indagine statistica predisposta al fine di accertare il numero delle famiglie allocate in abitazioni malsane, ed in conseguenza il fabbisogno di alloggi da costruire in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, ha dato, per la provincia di Caserta, i seguenti risultati:

a) grotte e scantinati, n. 2274;

b) baracche, n. 1979.

Sulla base di tali risultanze questo Ministero disporrà nei prossimi esercizi la ripartizione dei fondi autorizzati dalla citata legge n. 640, in maniera proporzionale ai fabbisogni delle singole province.

In sede, può assicurarsi, non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione anche le necessità alloggiative della provincia di Caserta.

Il Ministro: ROMITA.

NATTA E CALANDRONE PACIFICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per sapere se è a conoscenza delle violenti grandinate del 9 maggio e del 5 luglio 1955, che hanno distrutto i raccolti nel territorio della valle di Arroscia (Ronzo, Moano, Mendatica) e dell'Albenganese (province di Imperia e di Savona);

e i provvedimenti urgenti che si intendono prendere per rimediare a tanta distruzione e per aiutare le popolazioni colpite. (14442).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14428, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina* LI).

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione ad analoga interrogazione già inoltrata nel 1954 — le ragioni per cui ai graduati e militari di truppa della Croce rossa italiana in servizio per conto dello Stato, ancora non siano stati concessi i miglioramenti con decorrenza 1° luglio 1948, 1° settembre 1949, aumenti concessi agli statali; e ciò nonostante la risposta che il ministro della difesa dava in data 4 maggio 1954, all'interrogante, risposta con la quale si dava assicurazione per la estensione di detti miglioramenti economici. (14640).

RISPOSTA. — Premesso che, come comunicato con risposta alla interrogazione n. 7125, dello stesso onorevole interrogante, il personale della Croce rossa italiana ha praticamente acquisito i miglioramenti economici concessi ai dipendenti statali, si fa presente che, superate alcune difficoltà formali, il relativo provvedimento è all'adesione definitiva degli organi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della rovinosa grandinata che il 3 luglio 1955 ha colpito la zona della Franciacorta (Brescia) ed in modo particolare il comune di Rovegno Saiano, distruggendo completamente il raccolto di centinaia di coltivatori diretti e danneggiando i vigneti in modo tale che per alcuni anni non potranno dare alcun prodotto; per sapere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle centinaia di coltivatori diretti e mezzadri che hanno visto distrutti i frutti del faticoso lavoro di un anno. (14646).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14428 del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina* LI).

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga giunto il momento per aumentare i minimi di pensione di invalidità e vecchiaia della previdenza sociale, allo scopo di assicurare ai pensionati — vecchi lavoratori e invalidi — un trattamento economico più umano e più vicino al minimo indispensabile per far fronte alle esigenze della vita. (14647).

RISPOSTA. — Le pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sono determinate in funzione dei contributi accreditati i quali sono a loro volta la risultante di due componenti, i periodi di occupazione alle dipendenze di terzi e le retribuzioni percepite durante tali periodi.

È evidente che quando una o ambedue delle suddette componenti hanno uno scarso valore, la pensione risultante non può che essere esigua.

I modesti requisiti richiesti per il diritto alla pensione hanno dilatato, oltre il giusto limite, il numero delle pensioni minime, diluendo, così, i mezzi finanziari disponibili su una massa enorme di beneficiari che vengono a fruire di una prestazione unitaria molto modesta.

Il legislatore tuttavia ha cercato di assicurare, con la legge 4 aprile 1952, n. 218, il godimento di un certo trattamento minimo per tutte le pensioni comunque costituite, facendo ricorso per il finanziamento del corrispondente gravoso onere in primo luogo allo Stato e, sussidiariamente, alla contribuzione solidale dei lavoratori in attività di servizio, dei datori di lavoro e dello Stato medesimo.

La misura dei minimi di pensione non può essere riguardata come l'unico provvedimento adottato in favore di questi pensionati.

Infatti, la posizione del lavoratore anziano sprovvisto di mezzi di fortuna non va considerata isolatamente bensì, con più aderenza alla realtà, nel quadro familiare; e così l'ordinamento attuale prevede l'altra e parimenti efficace forma di intervento rappresentata dagli assegni familiari per i genitori, anche se pensionati, che risultino a carico del lavoratore.

Dalla stessa legge del 1952, (articolo 12), vengono, inoltre, escluse dalla ritenuta a carico dei pensionati che lavorano, le pensioni minime, rendendo così possibile il completo cumulo del trattamento previdenziale con il reddito di lavoro.

È da ricordare poi che la stessa legge ha consentito di potenziare lo strumento assistenziale già esistente destinato ad intervenire in favore dei pensionati che non hanno il conforto di una convivenza familiare o versano comunque in grave stato di bisogno. L'opera nazionale pensionati d'Italia, finanziata con la partecipazione dello Stato, della gestione assicurativa e dei pensionati stessi, sta sviluppando un vasto programma di impianto di case di riposo dislocate in tutto il territorio nazionale, destinate a dare una ospitalità serena e dignitosa (anche se notevolmente più onerosa per la collettività, del trattamento di quiescenza) ai pensionati per i quali è dato constatare un effettivo stato di bisogno.

Il criterio (sul quale è impostata l'attuale legislazione) di intervenire con maggiore profondità là dove il bisogno soggettivo del pensionato si palesa più acuto sembra preferibile perché consente di svolgere una azione ben più proficua con i mezzi finanziari limitati a disposizione, mezzi che, se dovessero essere polverizzati attraverso aumenti indiscriminati, arrecherebbero benefici irrisori.

Infine, altri ingenti mezzi, come è noto, sono stati impegnati per l'assistenza di malattia ai pensionati, con provvedimento testé approvato dal Parlamento, e altri verranno impegnati con la definitiva approvazione del noto disegno di legge concernente la modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1925, n. 218.

Il problema dell'aumento dei minimi di pensione, sottolineato dall'onorevole interrogante, deve essere indubbiamente tenuto in considerazione e a questo scopo questo Ministero sta studiando, come è noto, la possibilità di una migliore distribuzione delle risorse contributive e del concorso delle pubbliche finanze nel quadro complessivo del sistema di previdenza per la vecchiaia.

Si ritiene, pertanto, che una revisione degli attuali criteri di assegnazione della pensione in modo da stabilire il concetto di un pensionamento tale da sovvenire alle necessità del lavoratore al momento in cui questi cessa effettivamente, per i raggiunti limiti di età, da ogni occupazione, possa consentire una più adeguata determinazione dei minimi di pensione, così come è nei voti di quanti hanno a cuore la sorte di chi ha contribuito, per tutta la sua vita, al progresso dell'economia e del benessere nazionale.

Il Ministro: VIGORELLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Allo scopo di sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità che vengono compiute nel cantiere di lavoro gestito dal comune di Manerbio (Brescia) e che dovrebbe servire alla copertura di un fossato e a riparazioni stradali.

Risulta che numerosi operai assunti presso detto cantiere di lavoro vengono utilizzati per diverse giornate presso agricoltori del paese in lavori che nulla hanno a che fare con quelli stabiliti nella concessione per il cantiere di lavoro.

Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per impedire queste irregolarità che fra l'altro danneggiano i numerosi disoccupati del paese. (14648).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti è risultato quanto segue.

La quasi totalità degli operai del cantiere gestito dal comune di Manerbio, dopo l'orario di lavoro, veniva impiegata dagli agricoltori della zona nei lavori di mietitura percependo per tali prestazioni regolari compensi da parte degli agricoltori.

Poiché i lavoratori in parola non possono considerarsi dei veri e propri disoccupati, la permanenza degli stessi nel cantiere è in contrasto con le disposizioni vigenti in materia.

Pertanto sono state impartite disposizioni all'ufficio del lavoro di Brescia perché escluda dal cantiere i lavoratori in parola sostituendoli con disoccupati.

Il Ministro: VIGORELLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde al vero che la sovrintendenza ai monumenti della Lombardia abbia richiesto l'emissione di un decreto di vincolo ai sensi dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, degli immobili di proprietà della signora Polver Ofelia fu Eugenio, abitante in Desenzano (Brescia), immobili siti in via Castello, via delle Fosse, in quanto considerati zona di rispetto del castello di Desenzano sul Garda;

per sapere — nel caso affermativo — se il ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno disporre una accurata inchiesta prima di emettere detto decreto di vincolo, risultando all'interrogante che gli immobili di proprietà della signora Polver Ofelia nulla hanno in comune col castello di Desenzano e che la richiesta del decreto di vincolo avrebbe carattere di vero e proprio abuso fatto allo scopo di ottenere la chiusura del cinema all'aperto attualmente esistente negli immobili della signora Polver e permettere invece l'apertura in un altro luogo di un cinema all'aperto da parte dell'oratorio. (14899).

RISPOSTA. — Il provvedimento con il quale è stata vincolata la zona attorno al castello di Desenzano sul Garda fa parte di quei provvedimenti che vengono adottati per costituire zone di rispetto attorno ad edifici di carattere monumentale.

I decreti di vincolo mirano comunque ad evitare che nelle zone di rispetto sorgano nuove costruzioni o nuove opere, salvaguardando così le opere e le costruzioni esistenti all'atto dell'emanazione del decreto.

Il Ministri: ROSSI PAOLO.

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale è l'interpretazione che egli dà, sulla eventuale base di testi allo scrivente non noti, dell'articolo 15, ultimo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264 (assunzione preferenziale entro l'anno dei licenziati per riduzione di personale).

Interessa in particolare conoscere se per la non applicazione di detta disposizione è sufficiente che la richiesta di assunzione venga fatta con una qualifica qualsiasi, diversa da quella dei licenziati, oppure se questi ultimi hanno diritto all'applicazione della norma in questione quando le assunzioni vengono richieste per lavori che essi sono del tutto in grado di compiere in base alla loro qualifica professionale. (14829).

RISPOSTA. — L'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, dispone che i lavoratori licenziati da un'azienda per riduzione di personale hanno la precedenza nella riassunzione presso la medesima azienda entro un anno.

Scopo della norma evidentemente è quello di favorire la ripresa del lavoro da parte di lavoratori che, per aver subito il danno del licenziamento in coincidenza di uno sfavorevole andamento dell'attività aziendale, acquistano titolo ad ottenere il ripristino del loro rapporto di lavoro, quando lo sfavorevole andamento si è in tutto o in parte superato.

Quel titolo, tuttavia, non è assoluto, ma condizionato a determinati presupposti.

La norma è operante in favore di lavoratori licenziati per riduzione di personale dalla azienda presso la quale si effettuano le assunzioni, e non di quelli licenziati per altri motivi (eventualmente, ad esempio, disciplinari), e sempreché le riassunzioni avvengano entro un anno dai licenziamenti stessi.

Quanto alla concreta identificazione dei lavoratori aventi titolo alla precedenza, sotto l'aspetto delle qualifiche professionali, l'ultimo comma dell'articolo 15 della legge in oggetto non ha modificato le altre norme della legge, in particolare quelle che riguardano le modalità di richiesta di lavoratori agli uffici di collocamento, e le modalità di sodisfacimento della richiesta stessa. Gli uffici di collocamento sono tenuti a sodisfare la richiesta con lavoratori della categoria e qualifica professionale in essa indicate; se, quindi, perviene all'ufficio di collocamento richiesta di assunzione di lavoratori da parte dell'azienda, che ha proceduto a suo tempo a licenziamenti per riduzione di personale, l'ufficio di collocamento dovrà sodisfare la richiesta con lavoratori della categoria e qualifica professionale in essa indicate, e, qualora siano iscritti nelle liste di collocamento lavoratori, in possesso delle qualifiche richieste, già licenziati dalla azienda, l'ufficio deve dare la precedenza a tali lavoratori, quando ricorrano gli altri requisiti.

Non si ritiene che si possa richiedere all'ufficio di collocamento l'apprezzamento sulla idoneità dei predetti lavoratori a compiere

egualmente i lavori, per i quali vengono richieste le assunzioni, prescindendo dal riscontro della qualifica richiesta dalla azienda con la qualifica rivestita dal lavoratore.

Il Ministro: VIGORELLI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in esecuzione della legge 2 agosto 1930, n. 180, intende promuovere il completamento della edizione nazionale delle memorie, scritti e carteggi di Giuseppe Garibaldi.

La pubblicazione, iniziata nel 1923, venne interrotta al sesto volume a causa degli eventi bellici. Restano ora da pubblicare solamente tre o quattro volumi dell'epistolario che, per essere inedito, potrà fornire un materiale ancora più interessante per gli studiosi della storia del nostro Risorgimento. L'interrogante osserva inoltre che sarebbe opportuno e ricco di significato il completamento della pubblicazione suddetta, prima del 1960, anno nel quale l'Italia celebrerà il centenario della spedizione dei Mille.

Risulta all'interrogante che sin dal 1952 il ministro della pubblica istruzione aveva domandato alla giunta centrale degli studi storici ed alla giunta dell'istituto per la storia del Risorgimento italiano di esprimere il proprio parere sulla continuazione dell'opera, parere che, dai due autorevoli consessi, venne dato favorevole all'unanimità. (14492).

RISPOSTA. — Il problema relativo alla ripresa e al completamento dell'edizione nazionale delle memorie autobiografiche e degli scritti di Giuseppe Garibaldi è ben presente al Ministero, che, dopo il deliberato favorevole della giunta centrale per gli studi storici non mancò di sottoporre all'esame del Ministero del tesoro la necessità che la concessione del fondo stanziato con la legge 10 luglio 1930, n. 10001 (di lire 25 mila annue, per sette anni), fosse prorogata almeno per un triennio a decorrere dall'esercizio 1953-54 ed aumentata ad almeno un milione di lire annue.

Difficoltà di ordine finanziario non hanno finora consentito al tesoro di concedere l'aumento proposto.

E poiché il Ministero della pubblica istruzione non ha modo di sovvenzionare la continuazione della stampa delle *Edizioni garibaldine* con gli ordinari fondi destinati in bilancio alle spese per le edizioni nazionali, la questione non può per il momento trovare l'auspicata soluzione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti circa l'esposto inviato dalla cooperativa pescatori « Società della pesca » di Spadafora (Messina). In esso si lamenta in particolare che la cooperativa, pur avendo chiesto nell'aprile 1954 ed ottenuto nel successivo giugno una ispezione con esito favorevole, al termine della quale il funzionario ispettore consacrò a verbale la decorrenza degli assegni familiari a decorrere dal febbraio 1954, si vide autorizzato dalla sede di Messina al godimento degli assegni familiari a decorrere invece dall'aprile 1954. Si lamenta altresì che contrariamente a quanto è avvenuto per altre consorelle della zona, ugualmente disagiate ed ugualmente funzionanti, la cooperativa predetta non è stata autorizzata a percepire gli assegni arretrati relativi agli anni 1950-53 in ragione di 30 mensilità.

Ciò precisato, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro sia disposto o no a provvedere:

a) ad ammettere la cooperativa predetta al recupero degli assegni familiari per il bimestre febbraio-marzo 1954;

b) ad autorizzare la stessa a percepire, come in atto già altri, gli assegni arretrati pari a 30 mensilità, relativi agli anni 1950-53. (14561).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, risulta che la cooperativa pescatori di Spadafora (Messina) avanzò domanda, alla competente sede dell'I.N.P.S., per essere ammessa ad effettuare operazioni di conguaglio in seno alla cassa unica per gli assegni familiari, in data 21 aprile 1954 e che tale domanda venne accolta a partire dal 1° aprile 1954.

Nessuna richiesta è stata mai avanzata dalla cooperativa per l'ammissione alle operazioni di conguaglio per il periodo anteriore alla domanda stessa, né alcun ricorso fu presentato nei termini previsti dalla legge avverso la data di decorrenza di ammissione adottata dalla locale sede dell'I.N.P.S.

Ciò premesso, è da far presente che, dalle indagini a suo tempo effettuate, risultò che la cooperativa non possedeva, per il periodo anteriore alla data dell'aprile 1954, i requisiti richiesti; fra l'altro, la cooperativa non conferiva il pescato al centro di raccolta e non era in grado di armare più di due barche, delle sei possedute, per carenza dei soci pescatori, i quali preferivano occuparsi alle dipendenze della ditta G.S. Vaccarino.

Si fa infine rilevare che, per i casi di contestazione circa il possesso dei requisiti per il

diritto agli assegni familiari, la legge stabilisce una specifica procedura, concedendo la facoltà di ricorso al comitato speciale assegni familiari e, contro le decisioni di questo, al ministro del lavoro e che tale procedura, essendo disposta dalla legge, non può essere sostituita da altri provvedimenti di sorta ad opera di questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché venga esteso a tutte le cooperative pescatori della provincia di Messina il diritto ad ottenere gli assegni familiari arretrati relativi agli anni 1950-53, pari a 30 mensilità, dato il grave disagio economico che li travaglia, reso particolarmente acuto dall'andamento disastroso della pesca nella stagione decorsa. Sta di fatto che a questo fine, ad alcune di queste cooperative, fra le quali quella di Marchesana del comune di Castroreale (Messina), sono state corrisposte di già 10 mensilità di assegni arretrati per gli anni predetti (1950-53); recentemente inoltre questa stessa cooperativa è stata invitata dall'I.N.P.S. a versare i contributi per altre 20 mensilità di assegni arretrati. A pochi chilometri da questa vi sono altre cooperative, fra cui quella di Calderà del limitrofo comune di Barcellona Pozzo di Gotto, le quali versano nelle identiche condizioni di funzionalità e, purtroppo, di disagio, ma alle quali non è stato praticato lo stesso trattamento. L'interrogante è costretto a rilevare la evidenza di questa ingiustificata sperequazione che, ove non dovesse essere riparata, assumerebbe i caratteri di una odiosa quanto illegale discriminazione ed aggraverebbe il già profondo malcontento degli interessati. (14562).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che nei confronti di quasi tutte le cooperative, esercenti la piccola pesca in provincia di Messina, ispezioni sono state a più riprese effettuate, a iniziativa dell'ispettorato del lavoro, della competente prefettura, dell'assessorato regionale per il lavoro, nonché da funzionari dell'I.N.P.S.

Nel corso dei suddetti accertamenti le cooperative che, attraverso il loro funzionamento e la capace ed attiva opera dei loro dipendenti, hanno dimostrato, con la documentazione prodotta, di essere regolarmente costituite e funzionanti e che i proprî soci conferivano il pescato ad un centro di raccolta, vennero ammesse al godimento degli assegni familiari; quelle invece, che non hanno provato di possedere i predetti requisiti minimi sono state escluse da tale beneficio. Quanto sopra, in conformità alle disposizioni stabilite dalle leggi vigenti in materia di assegni familiari ed alle direttive contenute in proposito dalla circolare ministeriale del 26 aprile 1950, n. 23/39170.

Tra le cooperative alle quali fu riconosciuto a partire dal 1950, il diritto agli assegni familiari, è stata la « Delfino Marchesana » di Castroreale, che, sospesa dopo l'esperimento del trimestre aprile-giugno 1952, fu riammessa a domanda il 1° aprile 1954. Essa, a seguito di ricorso fu, dal comitato speciale assegni familiari, riconosciuta in possesso dei requisiti richiesti dalla legge sin dal 1° marzo 1953 e, successivamente, questo Ministero, accogliendo il ricorso in seconda istanza, l'ammetteva anche ad effettuare le operazioni di conguaglio (dal 1° giugno 1950 al 28 febbraio 1953).

Tra quelle, invece, che non sono riuscite a dimostrare il possesso delle condizioni minime sopra elencate e sono state, pertanto, escluse da tale beneficio, figura la carovana pescatori di Caldarà Spinesante di Barcellona Pozzo di Gotto.

La richiesta dell'onorevole interrogante, intesa ad ottenere che tutte le cooperative pescatori della provincia di Messina abbiano a beneficiare, per il periodo 1950-53, degli assegni familiari per i proprî soci, non può essere accolta, in quanto questo Ministero non ha la facoltà di disporre la concessione degli assegni in parola, se manchino i requisiti prescritti, mentre la stessa legge stabilisce, per i casi di contestazione, una specifica procedura concedendo la facoltà di ricorso al comitato speciale e, contro le decisioni di questo, al Ministero medesimo.

Non sussiste, pertanto, la possibilità di adottare altri provvedimenti di sorta, come richiesto con la interrogazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, analogamente a quanto è stato fatto per altre cooperative pescatori della provincia di Messina, intenda provvedere, affinché anche la cooperativa pescatori della frazione Caldarà di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) venga autorizzata a percepire gli assegni familiari arretrati relativi agli anni 1950-53, pari a 30 mensilità. (14563).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in ordine a quanto forma oggetto della interrogazione, è emerso che la cooperativa pescatori di Caldarà Spinesante, di Barcellona Pozzo di Gotto fu ammessa, per la prima volta, alle operazioni di conguaglio assegni familiari, a titolo di esperimento, per il trimestre aprile-giugno 1952.

Al termine del periodo di esperimento, alla cooperativa fu, però, sospesa la concessione, perché non riscontrata in possesso dei requisiti previsti dalla legge per poter percepire gli assegni familiari per i proprî soci.

Nessun ricorso fu presentato a termini di legge dalla cooperativa contro il provvedimento di sospensione adottato nei suoi confronti dalla competente sede dell'I.N.P.S.

Posteriormente, in data 6 dicembre 1953, la cooperativa avanzò istanza per essere riammessa alle operazioni di conguaglio. La decorrenza di riammissione; fissata dalla sede dell'I.N.P.S. nella data del 1° novembre 1953, fu, con delibera del comitato speciale per gli assegni familiari, retrodatata al 1° marzo 1953.

La cooperativa non presentò ricorso contro tale decisione del comitato facendo rendere, quindi, definitiva la decisione medesima.

Si fa rilevare in proposito che, per i casi di contestazione circa il possesso dei requisiti per il diritto agli asegni familiari, la legge stabilisce una specifica procedura, concedendo la facoltà di ricorso al comitato speciale e contro le decisioni di questo allo scrivente Ministero, per il che non ricorre la possibilità di adottare altri provvedimenti di sorta.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso malcontento esistente fra i lavoratori di Alcata Li Fusi (Messina), a causa delle persistenti irregolarità perpetrate da quel colocatore comunale il quale, oltre a compilare in maniera irregolare le liste dei disoccupati, ne attua in modo arbitrario l'avviamento al lavoro. E se a tutela del buon diritto dei lavoratori e allo scopo di calmare la loro agitazione, non creda opportuno disporre appropriate e severe misure onde ristabilire la normalità e colpire le responsibilità del funzionario predetto. (14564).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che gli addebiti mossi al collocatore di Alcara Li Fusi sono privi di fondamento.

Più precisamente il di lui operato è stato seguito attentamente ed il suo ufficio controllato più volte. Si può affermare che nessuna irregolarità è stata riscontrata e che le graduatorie vengono compilate secondo le disposizioni impartite da questo Ministero, anzi è risultato che la graduatoria dei lavoratori edili (gli operai maggiormente interessati nella questione) è stata sempre affissa in ufficio e di conseguenza facilmente controllabile dai lavoratori. È bene infine precisare che trattasi di un piccolo ufficio con un carico di 800 lavoratori, dei quali il 70 per cento del settore agricolo, quasi perennemente occupati, ed il rimanente del settore industriale. È da notare che, oltre ai normali lavori privati e di pubblica utilità, il centro in questione ha sempre beneficiato di cantieri o corsi e, pertanto, la totalità dei lavoratori sono stati, a rotazione, occupati.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se era a conoscenza delle gravi violazioni delle leggi sociali e dei contratti collettivi di lavoro, delle quali si rende continuamente responsabile la ditta La Fauci Pietro, esercente una industria di laterizi nel comune di Valdina (Messina), alle cui dipendenze lavorano circa 100 operai delle diverse età. In particolare:

1°) la ditta non ha mai, per il passato, corrisposto il salario con la busta paga prevista dalla legge 5 gennaio 1953, n. 4;

2°) in data 9 e 10 giugno 1955, la ditta fece per la prima volta firmare ai lavoratori due prospetti-paga: uno per il salario del mese di maggio ed il secondo per gli assegni familiari. Detti prospetti però, una volta firmati sono stati ritirati dalla ditta mentre, a norma di legge dovevano essere lasciati agli operai;

3°) negli stessi giorni 9 e 10 giugno 1955, la ditta ha sottoposto alla firma degli operai una parte della busta in bianco che è stata firmata solo da una parte dei lavoratori. Quelli che si sono rifiutati di firmare sono stati minacciati di licenziamento ed alcuni fra questi privati della consegna della paga;

4°) agli operai vengono corrisposti salari di fame che vanno dalle 70 alle 90 lire l'ora. All'interno dello stabilimento vige il rettore più spietato e la mancanza assoluta di ogni fondamentale libertà democratica e sindacale.

Per conoscere per quali motivi l'ispettorato del lavoro e l'ufficio provinciale del lavoro di Messina sembra non siano intervenuti, sebbene da tempo sollecitati. E di conoscere altresì se il ministro sia disposto, oltre a colpire ogni responsabilità, di assicurare il ripristino pieno

della legge ed il riconoscimento ai lavoratori dipendenti dei loro diritti così gravemente conculcati. (14565).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati al riguardo è risultato che la ditta La Fauci, esercente una fabbrica di laterizi nel comune di Valdina, più volte ispezionata dai funzionari dell'ispettorato del lavoro di Messina durante lo scorso anno, era stata rivisitata l'11 marzo 1955.

Nel corso di tale rivisita era stato accertato che la ditta non aveva mai consegnato ai propri dipendenti il prospetto paga, all'atto del pagamento delle retribuzioni e che era incorsa anche nell'inosservanza d'altre norme di legge sulla tutela del lavoro. Per tutte le infrazioni in parola il titolare della ditta in parola, in data 11 marzo 1955, era stato deferito all'autorità giudiziaria.

Il 18 giugno 1955, perveniva a detto ufficio dell'ispettorato una segnalazione della camera confederale del lavoro — ufficio zonale di Barcellona — nella quale erano lamentate le irregolarità perpetrate dalla ditta ai danni dei lavoratori, precisate dal'onorevole interrogante.

In seguito a dette segnalazioni della camera del lavoro l'ispettorato ha predisposto i dovuti accertamenti nei giorni 21 luglio 1955 e successivi dai quali è emerso quanto segue:

1°) la ditta, malgrado la contravvenzione all'articolo 1 della legge 5 gennaio 1953, n. 4, già contestata nel corso della precedente ispezione, ha seguitato a persistere nella inosservanza della legge in questione;

2°) nella prima decade del mese di giugno 1955 l'azienda ha sottoposto alla firma degli operai, che vi hanno aderito, i prospetti paga, regolarmente compilati e relativi alle retribuzioni ed agli assegni familiari già corrisposti ai medesimi per i mesi di marzo-aprile e maggio 1955, al fine di venire in possesso di idonea documentazione per potere eventualmente dimostrare, ove richiestole l'avvenuto pagamento delle retribuzioni al personale dipendente;

3°) soltanto due dei prospetti in parola non sono stati quietanzati da altrettanti lavoratori tuttora in forza, perché in bianco. Gli stessi lavoratori nel corso degli accertamenti hanno precisato ad un funzionario dell'ispettorato del lavoro che per tale loro comportamento non sono stati minacciati di licenziamento da parte della ditta, la quale ha fatto presente in merito ai prospetti paga in bianco, che soltanto erroneamente questi due prospetti non erano stati regolarmente compilati al pari degli altri, dal proprio contabile;

4°) in atto sono occupati presso lo stabilimento della ditta n. 70 lavoratori ai quali vengono corrisposte le seguenti retribuzioni orarie nette: lire 78,10 ai garzoni fino ai 16 anni; lire 89 ai manovali dai 16 ai 18 anni; lire 100 ai manovali di età superiore agli anni 18 e lire 110 agli operai qualificati.

In base alle risultanze degli ultimi accertamenti di cui detto, il titolare della ditta in parola è stato nuovamente deferito all'autorità giudiziaria per non avere consegnato ai lavoratori il prescritto prospetto paga. Contemporaneamente sono state impartite al medesimo le prescrizioni del caso per altre infrazioni rilevate concernenti: i contributi assicurativi e previdenziali, la disciplina dell'orario di lavoro, la prevenzione degli infortuni e la igiene del lavoro.

La ditta, infine, mentre si è impegnata ad attenersi scrupolosamente alle prescrizioni impartite, ha assicurato che d'ora in poi provvederà a consegnare regolarmente ai lavoratori il prospetto paga all'atto della corresponsione delle retribuzioni.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sopere se sia a conoscenza delle condizioni di illegalità e di sfruttamento in cui sono costretti a lavorare i 160 dipendenti nello stabilimento laterizi « Le Venetiche » in Venetico Marina (Messina).

Essi infatti:

a) sono esposti a continue rappresaglie per ogni più futile motivo, fino al punto che l'8 luglio 1955, è stato licenziato in tronco l'invalido Mazza Salvatore da Condrò (Messina), perché aveva osato mangiare un tozzo di pane sul posto di lavoro;

b) non godono di alcuna libertà politica e sindacale. Non è consentito loro di riunirsi, di leggere la stampa sindacale e democratica, di partecipare a riunioni, anche se fuori della fabbrica perché, se visti, rischiano il licenziamento. Non hanno potuto eleggere la commissione interna, perché la direzione dello stabilimento ha opposto un persistente rifiuto, facendo intendere che avrebbe licenziato coloro i quali avessero fatto parte della lista come candidati;

c) vengono pagati, senza distinzione di qualifica, purché superiori ai 20 anni, a lire 111,25 l'ora. Effettuano un'ora al giorno di straordinario che non viene pagato. A tutti i dipendenti, inoltre, senza tener conto della

loro anzianità, vengono dati giorni 12 di ferie, ma non vengono pagate né le festività infrasettimanali, né le 20 lire di indennità di mensa, né le 10 lire di indennità di caropane, né l'indennità speciale che è di lire 5.700 annue. Non viene neppure pagata la maggiorazione per il lavoro festivo.

Vi sono, infine, circa 50 ragazzi dai 14 ai 18 anni e due donne, per i quali, a parte tutte le altre infrazioni, il contratto non viene rispettato né nella parte economica, né nella parte normativa. Essi ricevono appena, rispettivamente, lire 50 e lire 60 l'ora.

Sotto il profilo dei requisiti igienici è poi da rilevare che nello stabilimento non esistono gabinetti di decenza, né docce, né sala mensa, né spogliatoio.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se il ministro sia disposto ad ordinare una rigorosa inchiesta onde controllare la realtà di quanto asserito e nel caso affermativo adottare gli energici e severi provvedimenti che l'urgenza e la gravità del caso richiedono. (14905).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante, sono emerse le risultanze che si ha il pregio di riassumere come appresso:

a) il lavoratore Marra Salvatore di anni 20, invalido civile di guerra, già licenziato dalla ditta « Le Venetiche » nel settembre 1953, per aver partecipato ad una rissa nei locali di lavoro, è stato riassunto in servizio il 19 ottobre 1953 e licenziato l'8 luglio 1955, ai sensi del'articolo 46 del codice civile, per insubordinazione. E ciò in quanto il predetto, trovato intento a consumare la colazione in ora non consentita, avrebbe tenuto un comportamento scorretto nei confronti di un assistente della ditta, presente un procuratore della stessa;

b) sulla base della apposita indagine, esperita dalle competenti autorità, si è in grado di escludere che sussistano motivi o fatti specifici, dai quali sia lecito desumere che ad opera della direzione aziendale, sia stata avversata la costituzione della commissione interna o siasi, comunque, esplicata azione intimidatoria nei confronti di dipendenti i quali avessero inteso presentarsi come candidati a membro di essa;

c) in atto sono occupati presso lo stabilimento della ditta n. 178 lavoratori, di cui n. 11 garzoni di età inferiore agli anni 16 e n. 3 donne, ai quali vengono corrisposte le seguenti retribuzioni orarie: lire 57,35 ai garzoni fino ai 16 anni; lire 82 ai garzoni dai 16 ai 18 anni; lire 103,75 ai manovali comuni dai 18 ai 20 anni; lire 114,45 ai manovali specializzati; lire 118,45 agli operai qualificati; lire 131 agli operai specializzati e lire 89,45 alle donne. Inoltre vengono corrisposte lire 124,80 ai fuochisti, mentre gli infornatori e gli sfornatori sono retribuiti a cottimo ed in media il loro guadagno può rapportarsi a lire 135,25 l'ora.

La ditta avrebbe dovuto corrispondere, in base al contratto collettivo in vigore: lire 60,46 ai garzoni fino ai 16; lire 86,90 ai garzoni dai 16 ai 18 anni; lire 107,82 ai manovali dai 18 ai 20 anni; lire 115,40 ai manovali di età superiore agli anni 20; lire 123,88 ai manovali specializzati; lire 135,53 agli operai qualificati e lire 153,31 agli operai specializzati nonché lire 10 giornaliere per indennità mensa e lire 5.700 annue per gli uomini di età superiore ai 20 anni (lire 3.900 annue per gli uomini di età inferiore ai 20 anni e per le donne) quale indennità speciale prevista dall'articolo 57 del contratto collettivo 28 giugno 1952.

La ditta ha corrisposto la gratifica natalizia e le ferie secondo le misure fissate dal contratto collettivo in vigore per la categoria; inoltre agli operai è stata corrisposta la maggiorazione del 18 per cento per il lavoro straordinario, dell'8 per cento per il lavoro notturno e del 30 per cento per il festivo ordinario, nonché il trattamento previsto dalle norme in vigore nella ricorrenza delle festività nazionali, mentre non è stato corrisposto il trattamento previsto dalla legge 31 marzo 1954, n. 90, per le festività infrasettimanali. La ditta, pertanto, è stata diffidata a provvedere alla regolare corresponsione di ogni competenza a credito dei lavoratori.

d) Esistono nello stabilimento n. 5 latrine di cui uno riservata alle donne, e n. 5 docce con relativo impiento elettrico per il riscaldamento dell'acqua. Particolari prescrizioni sono state, comunque, impartite alla ditta perché siano migliorate le condizioni igieniche delle latrine e perché siano rese funzionanti tre delle predette docce, in atto guaste.

Inoltre la ditta è stata diffidata ad attrezzare i locali, destinati ad uso spogliatoi e di refettorio, degli arredamenti dovuti, mentre sono state impartite prescrizioni anche in materia di prevenzione infortuni, di orario di lavoro e di collocamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concludere con la Francia un accordo amministrativo per un trattamento

di reciprocità delle prestazioni di riscaldamento e alloggio riservate ai pensionati degli istituti di previdenza sociale e per infortuni sul lavoro.

Tale accordo sarebbe a vantaggio dei numerosi lavoratori italiani, che dopo aver prestato la loro opera in Francia ed essere colà divenuti titolari di pensione d'invalidità e di vecchiaia non possono godere di tali prestazioni una volta rientrati in Italia, non essendovi in merito alcun accordo tra l'Italia e la Francia.

Si fa presente che lavoratori italiani, titolari di predette pensioni in Francia, ma residenti ora in Italia, essendosi rivolti all'ente assicurativo francese che ha ad essi liquidato la pensione per ottenere le predette prestazioni di riscaldamento e alloggio, hanno ricevuto, tramite l'I.N.P.S., la seguente risposta della *Caisse autonome nationale de la sécurité sociale dans les mines* di Parigi: « *Les prestations de chauffage et de legement*, previste dallo statuto delle miniere a favore dei titolari di pensioni della predetta cassa, sono riservate ai pensionati residenti in Francia. Per coloro che risiedono fuori del territorio francese è prevista l'estensione delle suddette prestazioni solo nel caso fosse intervenuto in proposito un accordo amministrativo tra la Francia ed il paese di residenza del pensionato ».

Nell'interesse dei lavoratori italiani che trovansi in tale situazione, l'interrogante ritiene che il problema vada studiato con sollecitudine e che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale dovrebbe prendere l'iniziativa per il raggiungimento di un accordo con la Francia in tale materia. (14672).

RISPOSTA. — Le anzidette prestazioni di riscaldamento e alloggio hanno particolare carattere territoriale in quanto giustificate da esigenze locali, e pertanto, le stesse non sono concesse, anche se trattisi di cittadini francesi, nel caso di trasferimento all'estero.

Una deroga a tali norme, è ben vero, potrebbe richiedersi attraverso la stipulazione di un apposito accordo. In tal caso, però, esso dovrebbe, inevitabilmente, avere carattere di reciprocità in quanto soltanto su tali basi potrebbero essere avviate delle trattative.

Ora, poiché la legislazione italiana non prevede la concessione di tali prestazioni integrative non si ravvisa la possibilità di avviare delle trattative nel senso richiesto in quanto non avrebbero alcuna possibilità di favorevole soluzione.

Si assicura, comunque, che il problema sarà tenuto in attenta considerazione per gli sviluppi futuri che allo stesso potranno essere dati in avvenire.

Il Ministro: VIGORELLI.

POLLASTRINI ELETTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in favore delle popolazioni della provincia di Rieti che a seguito del nubifragio abbattutosi con estrema violenza sulla zona della Cicolano nella notte del 7 luglio 1955 (che ha distrutto completamente il raccolto di centinaio di ettari di terreno), vengono a trovarsi nella più squallida miseria. Infatti, nel caso in oggetto, trattasi di una zona di alta montagna, già classificata area depressa, ove le popolazioni vivono in condizioni di permanente disagio economico e, per molti aspetti di drammatica povertà; per cui, dopo questo flagello, alle migliaia di famiglie colpite non resterà neanche il minimo indispensabile per non morire di fame. La interrogante ritiene, pertanto, doveroso sottolineare la inderogabile necessità del pronto intervento dello Stato per la realizzazione sollecita delle seguenti misure e provvidenze richieste dagli stessi danneggiati:

1°) concessione di indennizzi in denaro e assegnazione di grano da semina ai conduttori delle aziende agricole danneggiate (piccoli proprietari coltivatori diretti, compartecipanti, affittuari) per il ripristino delle culture distrutte o danneggiate;

2°) stanziamento di fondi straordinari per i comuni della zona colpita dal nubifragio allo scopo di assicurare, mediante sussidi in denaro o in natura, il minimo indispensabile per vivere ai lavoratori più bisognosi;

3°) intervento del Ministero delle finanze allo scopo di promuovere le opportune decisioni di esenzione dal pagamento delle imposte e sovrimposte comunali, provinciali ed erariali, compresa la tassa bestiame; disporre un congruo finanziamento per la esecuzione di opere straordinarie di pubblica utilità (come previsto dalla legge vigente in materia di aree depresse) ed istituzione di cantieri di lavoro per disoccupati nella zona disastrata. (14467).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio, cui la interrogazione sopra riportata è rivolta.

Il temporale abbattutosi nelle prime ore del 6 luglio 1955 in provincia di Rieti ha principalmente interessato la zona del Cicolano, provocando danni soprattutto ai raccolti nei territori dei comuni di Borgocollefegato, Pescorocchiano, Fiamignano e Petrella Salto.

Per rendere possibile l'adozione delle più urgenti provvidenze assistenziali a favore delle famiglie coloniche venute a trovarsi in condizioni di particolare disagio economico, il Ministero dell'interno mise subito a disposizione della prefettura di Rieti una assegnazione straordinaria di fondi da erogare tramite gli enti comunali di assistenza interessati.

Per quanto concerne, in particolare la competenza di questo Ministero si fa presente che, com'è noto, non si ha la possibilità di adottare speciali provvidenze a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, stante la inesistenza di disposizioni legislative specifiche al riguardo.

Per altro, non mancherà di esaminarsi la possibilità di accordare — nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio — ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Il Ministero del lavoro ha fatto conoscere che data la limitatezza dei fondi a disposizione per il corrente esercizio finanziario non si ha la possibilità, almeno per il momento, di effettuare concessioni suppletive di cantieri in provincia di Rieti, anche in considerazione che richieste analoghe sono pervenute e continuano a pervenire da numerose altre province anch'esse colpite da calamità naturali.

Il Ministero delle finanze ha assicurato, per la parte di sua competenza, di avere interessato l'intendenza di finanza di Rieti, affinché riferisca sollecitamente sulla entità dei danni per un completo esame della questione, pur facendo presente che i danni provocati dalla grandine sono già contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo e non possono, pertanto, dar luogo alla moderazione d'imposta, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto.

Ciò non esclude che, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma di legge.

Per quanto concerne, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potrano tener conto dei danni subìti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Si fa presente che importanti lavori di sistemazione idraulico-forestale sono stati già eseguiti o sono in corso per il complessivo importo di lire 1.198.018.006 nei comprensori di bonifica montana del Tronto e del Velino.

Sono stati anche eseguiti e sono in via di esecuzione lavori per il potenziamento dei vivai forestali della provincia per un importo di lire 80.665.614.

Ulteriori interventi sono stati poi programmati, e sono in via di progettazione, sempre per opere di sistemazione idraulico-forestale nei bacini del Tronto, del Velino e nel comprensorio di bonifica di Serra di Amatrice.

Il Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, nel darne notizia a questo Ministero ha assicurato il massimo interessamento per la rapida esecuzione, considerate le precarie condizioni in cui trovansi le zone danneggiate della provincia di Rieti.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: COLOMBO.

PRIORE. — *Al Ministro dell'interno, del tesoro e della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'adeguamento della indennità di alloggio per i sottufficiali di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri.

Premesso che detta indennità, in relazione al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 222, e al decreto presidenziale 11 luglio 1952, n. 767, risulta attualmente fissata in lire 717 mensili nelle sedi con popolazione non inferiore ai 250 mila abitanti ed in lire 564 mensili nelle altre sedi, si esprime l'avviso che debba provvedersi a portare l'indennità stessa ad un livello più adeguato all'entità dei fitti, tenendo presente fra l'altro, che le categorie beneficiarie sono soggette nell'interesse del servizio a frequenti trasferimenti di sede. (14944).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome degli altri dicasteri interrogati.

L'attuale situazione del bilancio statale e la necessità che gli sforzi dell'amministrazione siano diretti in primo luogo all'adeguamento delle competenze fondamentali di tutti i dipendenti statali, non consentono di creare un ingente maggiore onere — valutabile ad oltre due miliardi di lire annue — per apportare un aumento a un'indennità particolare spettante ad una singola categoria di dipendenti dello Stato.

Per le suesposte considerazioni non è possibile assecondare, almeno per ora, la proposta dell'onorevole interrogante.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

RAFFAELLI E LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ragioni hanno determinato il provveditore agli studi di Pisa a prendere nei riguardi della professoressa Maria Rondelli il seguente provvedimento, in data 24 agosto 1954: « La signora professoressa Maria Rondelli vedova Tonelli viene passata dalla graduatoria degli abilitati per le cattedre di scienze naturali e geografia negli istituti tecnici commerciali a quella dei laureati ».

L'interessata è in possesso della laurea in scienze naturali — conseguita all'università di Torino il 20 dicembre 1921 a pieni voti e lode — e del diploma speciale, di particolare cultura scientifica, di dottore in geografia, conseguita a pieni voti il 12 aprile 1923.

Gli interroganti sono del parere che la Rondelli, essendo in possesso di titoli di studio abilitanti, abbia diritto alla inclusione nella graduatoria degli incaricati abilitati:

1°) per la cattedra di scienze naturali nelle classi di collegamento;

2°) per la cattedra di scienze naturali e geografia negli istituti tecnici commerciali e per geometri. (14882).

RISPOSTA. — La professoressa Maria Rondelli, vedova Tonelli, ha inoltrato ricorso al Consiglio di Stato in sede giurislizionale contro il provvedimento della commissione incarichi e supplenze del Provveditorato agli studi di Pisa, con il quale è stata passata dalla graduatoria degli abilitati a quella dei laureati.

A norma del'articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1276, i provvedimenti delle commissioni incarichi e supplenze, costituite presso i provveditori agli studi sono definitivi.

Il Ministero quindi non ha modo di intervenire in merito a quanto viene segnalato, giacché la soluzione del caso è ormai affidata alla decisione che adotterà il Consiglio di Stato.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale intervento intenda compiere per tutelare il diritto al lavoro ed alla conservazione del lavoro, garantito dalla Costituzione a tutti i cittadini, nei confronti degli operai dipendenti dalla ditta Boschi Cinelli di Firenze minacciati di licenziamento in circostanze così palesemente violatrici dei principi sociali e giuridici, da suscitare indignata protesta del sindaco La Pira a nome della intera cittadinanza fiorentina. (14716).

RISPOSTA. — Le ragioni della riduzione del personale presso la ditta Boschi Cinelli sono da ricercare nella speciale attrezzatura — di cui essa dispone — che, in effetti, consente di poter eseguire soltanto particolari tipi di lavorazioni.

In virtù di alcune commesse *off shore*, fu possibile alla direzione aziendale di elevare il numero dei dipendenti da circa 70, quali erano nel 1952, ad oltre 250.

Con la cessazione dei lavori inerenti alle commesse, avvenuta nell'aprile 1955, l'azienda è stata costretta ad adottare le misure necessarie per riorganizzare la propria struttura, sul piano sia tecnico che commerciale.

Nelle more di siffatto ridimensionamento e allo scopo di non arrecare disagio al personale specializzato e qualificato, facente parte del vecchio organico, la ditta Boschi Cinelli stabilì di mantenerlo in servizio, malgrado che non vi fosse il lavoro assicurato per esso. Col restante personale, assunto per le lavorazioni speciali, l'azienda non risolvette subito il rapporto di lavoro; il personale fu, infatti, posto gradualmente in sospensione, con un trattamento particolare, retributivo e assistenziale. Durante il periodo di sospensione, 25 elementi circa si dimisero avendo trovato altrove una sistemazione di lavoro.

Dopo tre mesi circa di sospensione, il giorno 12 luglio 1955, la direzione dell'azienda ha iniziato la procedura di cui all'accordo interconfederale 21 aprile 1950, per le riduzioni di personale. Contemporaneamente, essa ha offerto agli operai, che si fossero dimessi volontariamente entro il 22 luglio, un premio extra liquidazione contrattuale di lire 100 mila, mediamente considerato per ciascuno degli appartenenti al gruppo residuo dei 139 elementi che furono assunti per le lavorazioni speciali.

Alla scadenza del termine convenuto, 107 operai su 124 e 15 impiegati su 15 hanno accettato il trattamento particolare offerto dalla azienda.

La vertenza, pertanto, attentamente seguita dal prefetto di Firenze e dal competente ufficio provinciale del lavoro, riguarda ormai soltanto 17 operai e può considerarsi praticamente conclusa.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROMUALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ispettore del registro di Empoli, Vincenzo Rubini, contrariamente a quanto avviene in Firenze e si ritiene in ogni altro comune della Toscana e d'Italia, abbia stabilito la tassazione del 2 per

cento anziché dell'1 per cento sugli atti di iscrizione di privilegio su autoveicoli con conseguente danno non soltanto per gli interessati, ma per gli stessi notari che debbono registrare ad Empoli;

e per conoscere se non ritenga richiamare detto ispettore alla giusta osservanza della norma; la quale evidentemente non può essere che una sola con una sola interpretazione. (13417).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di prendere in attento esame i rilievi segnalati ed ha provveduto in conseguenza a confermare all'ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari di Firenze, per norma dei dipendenti uffici, le direttive già impartite per una regolare ed uniforme applicazione della tassa sugli atti da prodursi al pubblico registro automobilistico, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 399.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali ragioni non sia stata ancora definita la pratica di pensione di Rizzi Orlando di Sebastiano, da Trambacche di Veggiano (Padova), posizione 1324812 e quali acquisizioni di documenti o quali adempimenti degli organi amministrativi debbano ancora intervenire per la sua definizione. (13725).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di riversibilità di pensione intestata alla signora Iannarelli Giulia, da Venafro (Campobasso), la quale, con sei figli a carico, dopo la morte del marito, Oliva Giuseppe fu Giovanni, avvenuta tre anni or sono, vive in condizioni di assoluto bisogno. (9332).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 8 luglio 1955 al municipio di Venafro (Campobasso) per la notifica alla interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali ragioni evidentemente insuperabili, si oppongano alla attuazione del cantiere-scuola di lavoro, istituito durante l'esercizio finanziario 1954-55, per la costruzione della strada sistemazione montana Castiglione di Carovilli-Ponte San Mauro (Campobasso), la cui popolazione, soprattutto perché gravata di molta disoccupazione operaia, vivamente reclama la realizzazione di un'opera tanto utile e necessaria. (14629).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è risultato che il cantiere di lavoro in parola (n. 018925/L) non ha ancora avuto inizio in quanto il comune di Carovilli non ha ancora elaborato il progetto esecutivo necessario perché l'Ufficio del genio civile d'Isernia possa provvedere alla consegna dei lavori.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCALÌA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se, di concerto, non ritengano urgente ed opportuno procedere all'emanazione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 1 della legge 10 maggio 1955, n. 101, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 29 marzo 1955, n. 72, al fine di tradurre in atto le provvidenze previste a favore dei sinistrati del terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania. (14911).

RISPOSTA. — In attuazione dell'articolo 1 della legge 10 marzo 1955, n. 101, questo Ministero ha già provveduto all'emanazione del decreto interministeriale per la determinazione dei comuni della provincia di Catania ai quali dovranno essere applicate le provvidenze previste dalla citata legge, e di quello relativo al riparto della spesa per l'attuazione dei benefici medesimi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare relativamente alle anormalità verificatesi presso l'ufficio di collocamento di Novara nell'avviamento al lavoro dell'analista chimico Salvatore Jannotta.

Egli superò l'esame di merito predisposto dalla direzione della Montecatini-Azoto di Novara e venne perciò incluso nell'elenco di cinque nominativi prescelti per l'assunzione ed inviati all'ufficio di collocamento.

La sua assunzione fu disposta con nulla osta n. 51, del 9 dicembre 1954. Ciò malgrado la Montecatini non lo ammise al lavoro, e neppure restituì il suo libretto di lavoro e rifiutò di comunicare le ragioni della mancata assunzione, mentre tale comunicazione è obbli-

gatoriamente richiesta con nota in calce allo stampato del nulla osta.

È così avvenuto che per otto mesi l'ufficio di collocamento non ha reiscritto il signor Jannotta nell'elenco dei disoccupati e ha provveduto a ciò solo in data 7 luglio 1955 rinunciando a richiedere alla Montecatini la giustificazione scritta della mancata assunzione. (14450).

RISPOSTA. — Ai primi di novembre del 1954, l'ufficio di collocamento di Novara segnalò alla direzione del locale stabilimento Montecatini-Azoto i nominativi di alcuni lavoratori in possesso di requisiti tali da poter essere assunti quali « operai qualificati chimici da laboratorio » tra i quali era compreso lo Jannotta.

Quest'ultimo, in data 3 dicembre 1954, venne richiesto dalla ditta e allo stesso, in data 9 dicembre 1954, venne rilasciato regolare certificato di avviamento.

Lo Jannotta si presentò poi all'ufficio di collocamento ai primi del giugno 1955, per richiedere la reiscrizione nelle liste di collocamento presentando, a tal fine, il proprio libretto di lavoro ed il certificato di avviamento. L'ufficio in questione, invitò allora lo Jannotta, come di consueto, a farsi rilasciare dalla ditta medesima dichiarazione circa i motivi della mancata assunzione.

Senonché l'interessato, che è ancora in possesso del libretto di lavoro, non si è più presentato all'ufficio di collocamento.

La direzione del predetto stabilimento, nel frattempo, ha fatto conoscere, con nota del 18 luglio 1955, che l'assunzione dello Jannotta non aveva avuto luogo poiché il menzionato lavoratore non era riuscito a superare l'esame di idoneità.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri della publica istruzione e per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere se non ritengano opportuno che ai prossimi concorsi per ispettore centrale delle scuole elementari siano ammessi anche i possessori di diploma conseguito prima del 1936, presso l'istituto superiore di magistero al termine del corso quadriennale di studi;

per conoscere, altresì, se detto provvedimento non sia giustificato anche da precedenti legislativi (ammissione, per esempio, ai concorsi per presidi di scuola media ed istituti magistrali) che vengono, di fatto, ad equiparare la laurea al diploma quadriennale conseguito presso il magistero, considerato che nel 1936 vi è stata semplicemente una modifica formale, di *nomen juris*, e non sostanziale tra i due titoli accademici. (13496).

RISPOSTA. — In uno schema di decreto presidenziale, già approvato dal Consiglio dei ministri, con il quale saranno banditi due concorsi per titoli e per titoli ed esami, a posti di ispettore centrale di II classe per l'istruzione elementare, è previsto che, per ottenere l'ammissione ai concorsi stessi, i candidati dovranno, fra l'altro, dimostrare di essere in possesso di una laurea o del diploma rilasciato dall'istituto superiore di magistero.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI PAOLO.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai al comune di Guardiagrele (Chieti) non sia stato concesso alcun contributo per la costruzione dell'edificio scolastico per le scuole medie e per il finanziamento di 21 edifici scolastici rurali di cui si ha urgente bisogno, nonostante le ripetute assicurazioni al riguardo;

per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno provvedere senz'altro attingendo i fondi sui bilanci del prossimo esercizio finanziario 1955-56. (14239).

RISPOSTA. — Nel programma esecutivo, recentemente predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questo dicastero, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, non è stato possibile comprendere né la spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico ad uso scuole medie, né quella per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni del comune di Guardiagrele (Chieti), in quanto, tenuto conto dei numerosi bisogni da sodisfare, si è dovuto dare la precedenza alle opere più urgenti.

Le necessità prospettate dall'onorevole interrogante per l'edilizia scolastica del comune di Guardiagrele, saranno riesaminate con la migliore considerazione in sede di compilazione del prossimo programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di cui alla citata legge, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Sarà opportuno, intanto, che il comune interessato rinnovi le domande di concessione dei benefici previsti dalla citata legge n. 645, che dovranno pervenire, entro il 30 settembre 1955, al Ministero della pubblica istruzione, tramite il Provveditorato agli studi di Chieti.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali provvidenze intendano adottare, con la massima urgenza, per venire incontro alle necessità dei piccoli proprietari, mezzadri produttori danneggiati dalle recenti alluvioni e furiose grandinate che hanno devastato e distrutto quasi la totalità dei prodotti agricoli nei paesi di Carmagnola (Torino), Cornegliano d'Alba, Mussotto, Piobesi, Vezza di Alba, Sommariva Perno, Guarene, Magliano, Alfieri, Prioca, Govone, Barbaresco e Naive (Cuneo). (14730).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome degli altri dicasteri interrogati.

Subito dopo le avversità atmosferiche verificatesi nel luglio 1955, sui territori di alcuni comuni delle province di Torino e di Cuneo, i rispettivi prefetti hanno immediatamente interessato i competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura per l'accertamento dei danni.

Nel contempo, hanno promosso iniziative intese ad ottenere le provvidenze specifiche dagli organi all'uopo qualificati.

In particolare il prefetto di Cuneo, recatosi sul posto per seguire da vicino la situazione, ha messo a disposizione dell'E.C.A. di Cornegliano d'Alba, che ha risentito i maggiori danni, una congrua somma per fronteggiare le più urgenti necessità assistenziali delle famiglie bisognose ed ha disposto il sollecito intervento dei vigili del fuoco e di un gruppo di militari per lo sgombero delle strade ostruite da uno spesso strato di fanghiglia.

Lo stesso prefetto ha rivolto premure al provveditore regionale alle opere pubbliche per un finanziamento di lire 10 milioni necessario per eseguire i lavori di ripristino delle opere pubbliche danneggiate e di difesa dei corsi d'acqua nei punti più minacciati.

Il Ministero delle finanze fa presente, dal canto suo, che qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minore reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43, del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22, del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tenere conto dei danni subìti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Il Ministero delle finanze, ad ogni buon fine, ha interessato le intendenze di finanza di Torino e Cuneo a riferire sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Infine, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non mancherà di esaminare la possibilità di accordare — nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio — ogni altra possibile agevolazione intesa ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subìti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

SELVAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di capo degli organi ausiliari della pubblica amministrazione.* Per conoscere — premesso che con interrogazione n. 13123, l'interrogante chiedeva di conoscere con quale procedimento era stata possibile la promozione dal grado VII al grado VI nel ruolo ispettivo di gruppo *B* del Ministero della marina mercantile del ragioniere Thau Manlio quando mancava il prescritto posto in organico ed il predetto ragioniere si trovava nella posizione di soprannumero dalla quale poteva essere riassorbito soltanto con promozione al grado superiore o per collocamento a riposo; che il ministro della marina mercantile in data 28 aprile rispondeva in maniera ritenuta insodisfacente — con quale procedimento la Corte dei conti abbia potuto registrare il provvedimento di promozione del ragioniere Thau, essendo tale promozione illegittima perché:

1°) mancava il posto in organico;

2°) la legge 13 luglio 1954, n. 560, non prevede la possibilità di promozione in soprannumero;

3°) i posti in soprannumero possono, per il preciso disposto del secondo comma dell'articolo 4 della predetta legge, essere assorbiti soltanto in seguito a promozione al grado superiore, per la qual cosa mancava il posto, o per cessazione dal servizio del personale posto nella posizione di soprannumero in applicazione del secondo comma dell'articolo 3 della stessa legge;

4°) l'avvenuta registrazione non può essere giustificata dall'aggiunta fatta al decreto originario della frase « ...pur rimanendo nella posizione di soprannumero ». (14040).

RISPOSTA. — Il competente ministro della marina mercantile ha già esaurientemente risposto ai rilievi formulati dall'onorevole interrogante sulla legittimità dell'emanato provvedimento.

Circa l'operato della Corte dei conti, il Governo non ritiene di dover interloquire, anche a solo titolo di giustificazione dei criteri con i quali il decreto è stato ammesso a registrazione.

La funzione dell'organo di controllo è istituzionalmente estranea e indipendente dal potere esecutivo (articolo 100 della Costituzione), e quindi, rispetto ai singoli atti nei quali essa si concreta, non è configurabile una assunzione di responsabilità politico-parlamentare da parte del Governo.

Resta naturalmente salva la tutela in via giurisdizionale degli interessi legittimi che si assumano lesi dall'atto amministrativo in questione.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non è possibile attuare l'esperimento già eseguito in altri comuni depressi del Mezzogiorno d'Italia per un totale riassorbimento della mano d'opera disoccupata nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi), cittadina che ha un ristretto territorio di appena 500 ettari di superficie, il cui terreno è arido e con rocce affioranti e su cui vive una popolazione, sempre in aumento, di 18 mila abitanti, senza alcun complesso industriale e con una forte massa di disoccupati. (14836).

RISPOSTA. — La richiesta in parola non può essere accolta perché essendo tale esperimento in atto da oltre sei mesi, l'eventuale inclusione, ora, del predetto comune, non consentirebbe di realizzare i fini che con l'esperimento stesso il Ministero del lavoro si ripropone di raggiungere.

Attraverso l'esperimento in questione — che avrà la durata di un anno — si tratta, infatti, di accertare, in modo pratico ed immediato, i presupposti tecnici e finanziari per l'estensione a tutto il paese di provvidenze agili e tempestive, rivolte a lenire, nel conseguimento di opere di pubblica utilità, il disagio dei lavoratori disoccupati e particolarmente di quelli più bisognosi.

I comuni, dove si sta svolgendo l'esperimento, sono stati scelti in regioni diverse e con caratteristiche economico-sociali tali da offrire tutti elementi sperimentali in relazione alla situazione che ciascuno di essi rappresenta.

Il Ministro: VIGORELLI.

SEMERARO SANTO E DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi, stanti le promesse di codesto Ministero e lagitazione operaia, sino ad oggi non sono ancora stati diramati i decreti di concessione per il sussidio straordinario di disoccupazione alle operaie tabacchine. (14767).

RISPOSTA. — La commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, nella seduta del 27 luglio 1955, ha espresso parere favorevole per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori della foglia del tabacco, residenti in varie località.

Attualmente è in corso di perfezionamento il relativo decreto di concessione.

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Ai Ministri dell'interno e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere se abbiano avuto notizia del violento nubifragio abbattutosi sulle campagne di Firmo (Cosenza), e sui prodotti agricoli della zona, tutti perduti; e per conoscere altresì se non credano intervenire con urgenti provvidenze atte a sollevare dalla miseria le numerose famiglie colpite. (14740).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il prefetto di Cosenza, subito dopo il nubifragio abbattutosi nel pomeriggio del 15 luglio 1955, su una modesta zona del territorio del comune di Firmo, ha interessato l'ispettorato provinciale dell'agricoltura per l'accertamento dei danni prodotti alle colture dell'ulivo, delle viti, degli ortaggi ed a quelle erbacee.

I danni sono stati valutati complessivamente in lire 50 milioni circa.

Mentre si assicura che il Ministero della agricoltura e delle foreste non mancherà di esaminare la possibilità di accordare, nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio, ogni possibile agevolazione intesa ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti, si fa presente, per altro, che non avendo il nubifragio avuto carattere di eccezionalità, le perdite subite dagli agricoltori risultano fra i normali

rischi cui va soggetta l'impresa agraria. Non si è potuto pertanto promuovere l'adozione di specifiche provvidenze.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre l'inizio immediato dei lavori di riparazione dei fabbricati per i senza tetto siti nel comune di Cassino (Frosinone), nella zona compresa fra via Arigni, viale Dante e via Foscolo.

Detti fabbricati, passati da qualche anno in gestione diretta dell'Istituto case popolari, da dieci anni, pur essendo stati costruiti in tutta fretta e con scarso impegno, attendono invano i necessari ritocchi che valgano ad assicurare la stabilità. Risulta all'interrogante che il Genio civile di Cassino ha trasmesso da tempo le relative perizie al Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio. (14585).

RISPOSTA. — Nella zona dell'abitato di Cassino compresa tra via Arigni, viale Dante e via Foscolo, sono stati costruiti n. 14 fabbricati per i senza tetto, comprendenti complessivamente n. 140 alloggi.

Essi sono stati già dati in gestione all'Istituto delle case popolari di Frosinone, che li ha assunti in consegna provvisoria, in attesa che l'Ufficio del genio civile di Cassino provveda alla definitiva sistemazione.

Cinque di tali fabbricati sono stati già sistemati e consegnati all'Istituto delle case popolari.

Per la sistemazione di altri quattro fabbricati è stata già approvata una perizia dell'importo di lire 16.200.000 ed i relativi lavori sono stati già consegnati all'impresa Della Corte.

Rimangono ancora da sistemare altri cinque fabricati i cui lavori formano parziale oggetto di altra perizia dell'importo di lire 32.500.000 che comprende anche lavori di fabbricati senza tetto ubicati in altra località dello stesso abitato di Cassino.

Tale elaborato trovasi in corso di istruttoria presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Roma che si riserva di adottare concreti provvedimenti in relazione alle disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

SILVESTRI. — *Al Ministro del lavoro e previdena sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione, in Frosinone, della sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. (14693).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del suddetto istituto, nella seduta del 20 luglio 1955, ha deliberato l'acquisto dell'area necessaria alla costruzione in parola — circa metri quadrati 5 mila — in località Sant'Antonio del comune di Frosinone.

Sono in corso gli ulteriori adempimenti per la stipulazione del contratto di compravendita, dopo di che potrà provvedersi alla progettazione dell'edificio per la nuova sede.

Il Ministro: VIGORELLI.

SORGI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere in che modi intendono intervenire presso gli uffici dele imposte dirette e presso i comuni per una più umana tassazione a carico dei piccoli pastori transumanti. Non si tiene affatto conto della crisi che travaglia da qualche anno tali allevatori, per i quali sono stati considerati enormi profitti di guerra e si usa valutare un guadagno di duemila lire a pecora. Tale margine, se può essere equo per i grandi armentari, è del tutto sproporzionato per i piccoli pastori allevatori diretti, i quali, tra l'altro, quando abbiano un gregge che si aggiri sui trecento capi dovrebero essere considerati come facenti parte della categoria artigianale con la conseguente riduzione di aliquota. (14929).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.

I tributi, che possono colpire il reddito degli armentari e ai quali presumibilmente si riferisce l'onorevole interrogante, sono: l'imposta di ricchezza mobile, l'imposta di famiglia e l'imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni. Di questi tributi l'onorevole interrogante chiede una « più umana » applicazione e, a tal uopo, sollecita idonei interventi presso gli uffici delle imposte dirette e presso i comuni.

Al riguardo occorre rilevare che per quanto concerne la imposta di ricchezza mobile, la vigente legislazione non consente di dettare criteri particolari di accertamento a favore di determinate categorie di contribuenti, dal momento che l'imposta si commisura ai redditi effettivamente realizzati nell'anno precedente a quello in cui è presentata la dichiarazione prevista dall'articolo 1 del testo unico 5 luglio 1951, n. 573. Contro gli accertamenti di ufficio, che il contribuente ritiene eventualmente non rispondenti alla reale consistenza

del reddito ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, è ammesso ricorso alle commissioni amministrative, che decidono — si noti bene — con competenza esclusiva.

Per l'imposta di famiglia (tributo locale), invece, questo Ministero ha più volte raccomandato che nell'accertamento del reddito si tenga conto soltanto di elementi certi dai quali possa scaturire una esatta valutazione della effettiva capacità contributiva dei singoli.

Comunque, va poi rilevato che l'imposta di famiglia è regolata dagli articoli 111 e seguenti del testo unico per la finanza locale del 14 settembre 1931, n. 1175, modificato dagli articoli 28 e seguenti della legge 5 luglio 1952, n. 703, e che avverso l'applicazione di essa i contribuenti hano il rimedio del ricorso alle commissioni amministrative di primo e di secondo grado e alla commissione centrale delle imposte — sezione tributi locali — per soli motivi di legittimità.

L'applicazione della imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni non dovrebe poi dar luogo a controversie. Essa, infatti, è commisurata al reddito accertato ai fini dell'imposta di ricchezza mobile. Nel caso però che il reddito stesso non sia stato assoggettato all'imposta di ricchezza mobile, può applicarsi l'imposta comunale di patente, il cui importo massimo è di sole lire 2.400 e, pertanto, quasi irrilevante.

Infine, non si ritiene di poter classificare in categoria C/1 il reddito mobiliare dei pastori che posseggono non più di 300 pecore, perché nella formazione del reddito derivante dalla attività armentizia è largamente prevalente il concorso del capitale su quello del lavoro e non sono quindi applicabili quelle disposizioni agevolative che presuppongono l'assoluta prevalenza del lavoro personale sul capitale investito.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se — ai fini della corresponsione di talune provvidenze economiche — gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza siano da considerare militari o civili.

Si tenga presente in proposito che il 31 luglio 1954, fu approvato un disegno di legge sullo stato giuridico dei sottufficiali delle varie armi, e su particolari provvidenze per i sottufficiali pensionati (assegnazione di una indennità di riserva in aggiunta alla pensione, sino al 65 anno di età).

Ora, in contrasto con le disposizioni di cui sopra, è stata negata la concessione della indennità di riserva all'ex maresciallo di pubblica sicurezza Lista Luigi, residente in Casalvelino (Salerno), in quanto l'indennità non è prevista per il personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Tenendo conto del grave disagio in cui versano i sottufficiali di pubblica sicurezza, l'interrogante chiede pertanto di conoscere se non si ritenga opportuno equiparare — ai fini della provvidenza di cui sopra — i predetti sottufficiali agli appartenenti a quelli delle varie armi. (13369).

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene anzitutto opportuno far presente che l'articolo 32 della citata legge ha istituito in favore dei sottufficiali delel forze armate che cessano dal servizio permanente per aver raggiunto i prescritti limiti di età o per infermità proveniente da causa di servizio, nonché in favore dei sottufficiali che cessano dal servizio in applicazione del terzo comma dell'articolo 24 della citata legge (formazione di vacanze nell'organico del ruolo speciale), una particolare indennità, non riversibile, da corrispondersi in aggiunta al normale trattamento di quiescenza, il cui importo è variabile da lire 60 mila per i sergenti maggiori e gradi corrispondenti e lire 120 mila annue lorde per gli aiutanti di battaglia, marescialli maggiori e gradi corrispondenti.

Poiché la legge 31 luglio 1954, n. 599, riguarda lo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, della predetta speciale indennità non possono fruire i sottufficiali in pensione appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, al corpo degli agenti di custodia ed al corpo della guardia di finanza per i quali occorrerebbe in ogni caso un apposito provvedimento legislativo di estensione dell'indennità in parola.

Ciò premesso e chiarito, occorre per altro considerare che i sottufficiali appartenenti ai predetti corpi speciali hanno uno stato giuridico ed un trattamento economico che si differenziano dallo stato giuridico e dal trattamento economico dei sottufficiali delle tre forze armate: esercito, marina ed aeronautica.

Ciò stante e tenute presenti le notevoli ripercussioni finanziarie che l'attuazione della richiesta avrebbe sul bilancio dello Stato, questo Ministero ritiene, per quanto di sua competenza, di non potersi dichiarare favorevole alla estensione dell'indennità speciale di che trattasi ai sottufficiali in pensione del

corpo delle guardie di pubblica sicurezza, né a quelli del corpo degli agenti di custodia e del corpo della guardia di finanza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno — per la razionale e concreta utilizzazione dei 3 miliardi assegnati alla Lucania, sui 19 relativi alla legge sui comuni montani — disporre la ripartizione dei fondi di cui sopra fra tutti i comuni lucani, indipendentemente dalla loro inclusione fra quelli contemplati dalla citata legge, tenendo conto che i comuni della Lucania situati a meno di 600 metri di altitudine sono in eguali, se non peggiori, condizioni economiche e sociali degli altri, a causa della depressione della intera regione, al primo posto nella triste graduatoria. (13581).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, trattandosi di materia che rientra nella competenza di questo Ministero.

Gli stanziamenti relativi alla legge recante provvedimenti a favore dei territori montani — a prescindere dalla inesattezza delle cifre indicate nella interrogazione — non possono essere ripartite fra i comuni senza tener conto della loro inclusione nell'elenco dei comuni dichiarati montani, in quanto ciò è in contrasto con la norma di cui all'articolo 1 della legge stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se abbia notizia del grave stato di disagio in cui versano coloro che debbono rivolgersi alla Conservatoria delle ipoteche di Matera, a causa del lavoro ognora crescente e della scarsità del personale incaricato del delicato servizio.

Si tenga presente, infatti, che l'organico della conservatoria è attualmente di 11 elementi, mentre nel 1938 (con un terzo del lavoro attuale) era di 14 elementi.

Ciò provoca la giacenza degli atti per lunghissimi periodi di tempo, con notevole danno agli interessati e alla stessa economia della Lucania, come hanno rilevato gli ordini degli avvocati e dei notai della provincia, preoccupati di tale stato di cose.

Per quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed indispensabile disporre un aumento del personale adeguato agli accresciuti compiti dell'ufficio, per il benessere e la funzionalità amministrativa della Lucania. (13825).

RISPOSTA. — La situazione della Conservatoria dei registri ipotecari di Potenza, nella cui circoscrizione è compreso il territorio di Matera, è nota alla amministrazione finanziaria, la quale ha già esaminato la possibilità di rinforzare il personale di collaborazione dell'ufficio stesso.

Tale situazione — per altro, comune alla maggior parte delle conservatorie, talune anzi di notevole importanza — è da ascriversi alla insufficiente disponibilità di personale, assolutamente inadeguato, oggi, ai molteplici e complessi compiti che l'amministrazione stessa è chiamata ad assolvere.

Comunque, questo Ministero, particolarmente per la conservatoria dei registri ipotecari di Potenza, ha adottato i seguenti provvedimenti, in attesa che favorevoli circostanze consentano di destinarvi altro personale:

1°) assegnazione dell'applicato Giungarelli Igino che ha assunto servizio il 21 marzo 1955;

2°) trasferimento da Santa Maria Capua Vetere dell'avventizia di 3ª categoria Marotti Elena, che ha raggiunto la nuova sede in data 21 maggio 1955.

Inoltre a Potenza per molti mesi è stato distaccato in missione l'applicato delle ipoteche De Peppo Vincenzo, effettivo alla Conservatoria dei registri ipotecari di Trani.

Non si ritiene, con questo, di aver risolto il problema e appena sarà espletato il concorso a 80 posti di alunno d'ordine nel ruolo del personale sussidiario delle conservatorie dei registri ipotecari, le cui prove scritte sono state già svolte, non si mancherà di esaminare la possibilità di assegnare a Potenza qualche altro elemento, onde assicurare stabilmente alla Conservatoria dei registri ipotecari di detta sede un organico adeguato alle sue esigenze.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se abbiano notizia della grave situazione di disagio determinatasi nel campo di servizio di corrieri merci di linea, a causa della invadenza, in questo servizio, dei concessionari di trasporti per conto di terzi.

Questi ultimi, infatti, esercitando il servizio merci, senza pagare tassa di concessione, di monopolio postale, di trasporto, imposta generale sull'entrata, di bollo di quietanza, ecc.,

pongono in stato di inferiorità gli esercenti regolari di servizi merci di linea, creando una insignificata sperequazione tra due categorie di cui la prima ne trae tutti i vantaggi, mentre sulla seconda gravano soltanto gli svantaggi di questo stato di cose. (13885).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome degli altri ministri interessati.

Tutti i servizi di trasporto merci per conto di terzi con autoveicoli, ad eccezione di quelli da piazza, vengono effettuati sulla scorta di un unico tipo di autorizzazione, contemplato dall'articolo 2 della legge 20 giugno 1935, numero 1349, non avendo trovato attuazione quanto previsto dal titolo II della legge stessa in materia di autolinee merci a regime concessionale.

Qualsiasi trasportatore, munito dell'autorizzazione di cui sopra, può quindi esercitare la propria attività nel modo che ritiene più conveniente, purché rispetti il divieto di sosta sulle aree pubbliche sancito dall'articolo 3 della legge, qualunque venga ad essere la caratteristica del servizio (trasporto a collettame, a carico completo, con o senza carri o tariffe prestabilite, ecc.) e anche se di fatto il servizio stesso viene esercitato con il tipo di una vera autolinea. Non si rendono applicabili, a quest'ultimo proposito, le sanzioni previste dall'articolo 14 della legge, in quanto il presupposto richiesto perché si concreti un servizio abusivo di linea è l'esistenza di una concessione di linea sullo stesso precorso, mentre, come già si è detto, nessuna concessione del genere è attualmente in atto.

Da quanto sopra consegue che, unico essendo il titolo abilitante all'esercizio dell'autotrasporto professionale di merci in tutti i suoi aspetti, l'attività svolta in un qualsiasi settore specifico, o anche in più settori, non può essere qualificata invadenza illegittima.

Circa la questione tributaria, premesso che il rilascio dell'autorizzazione al trasporto, ai sensi della citata legge 20 giugno 1935, n. 1349, implica il pagamento della prescritta tassa di concessione governativa, si fa presente — con particolare riguardo all'imposta generale sull'entrata e all'imposta di bollo — che non sembra possa ritenersi fondata la lamentata disparità di trattamento, perché la regolamentazione fiscale, nel settore dei trasporti in genere, non prevede alcuna esenzione di carattere soggettivo.

Infatti, per quanto riguarda l'imposta sull'entrata, le vigenti norme che disciplinano i trasporti in genere, di persone e di cose, prevedono — ad eccezione di quelli gestiti direttamente dallo Stato — il pagamento, in ogni caso, del tributo, ammettendo solo varie modalità di pagamento e di riscossione (in abbonamento, in modo virtuale, a mezzo marche) a seconda che trattisi di trasporti di cose con autoveicoli o filovie oppure con mezzi a trazione animale.

Criteri fiscali di larga moderazione sono stati adottati per i corrieri che eseguono trasporto e distribuzione di colli con autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda l'imposta di bollo sui documenti di trasporto merci, si fa presente che detto tributo colpisce, senza alcuna discriminazione, i documenti di trasporto (lettera di vettura o fogli di via) se ed in quanto vengano emessi (articolo 10 e 11 tariffa allegato *A*) al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1173). L'inosservanza di tali disposizioni comporta la pena pecuniaria prevista dal 1° comma del'articolo 26 del citato decreto legislativo da lire 300 a lire 3 mila per ogni documento non assoggettato a tassa.

In merito al trasporto degli effetti postali l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, a norma del regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, può dare in concessione a privati il trasporto dei pacchi e colli che siano soggetti alla esclusività postale ai sensi e per gli effetti dello stesso decreto.

Coloro i quali effettuino trasporti di detti pacchi o colli senza la prescritta concessione dell'amministrazione postale — con esclusione delle categorie previste dall'articolo 57 del già citato decreto — sono passibili delle sanzioni relative.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che l'erario introiti annualmente la somma di 330 miliardi dalla vendita di generi di monopolio, oltre al 20 per cento di tale somma che resta a disposizione della direzione generale dei monopoli di Stato per spese generali e di esercizio.

In caso di risposta affermativa, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ed urgente stanziare la somma di dieci miliardi per la istituzione di una efficiente organizzazione per reprimere il contrabbando.

La spesa — che può apparire ingente — sarà largamente compensata dai maggiori introiti erariali derivanti dalla normalizzazione del mercato, mentre si restituirà la fidu-

cia nelle leggi in quei consumatori i quali — per restare nella legalità — pagano i generi di monopolio a prezzi infinitamente maggiori a quelli del mercato clandestino. (14058).

RISPOSTA. — L'erario introita annualmente la somma di 300 miliardi corrispondente al gettito dell'imposta di consumo che grava in ragione dell'80 per cento del prezzo di vendita dei tabacchi, e l'altro 20 per cento rimane a disposizione della direzione generale dei monopoli per far fronte alle spese generali e d'esercizio, nonché per provvedere al rinnovamento degli impianti.

Ciò del resto è espressamente previsto dall'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474 e dell'apposita legge annuale del bilancio.

Circa l'opportunità di stanziare adeguati fondi per l'istituzione di una efficiente organizzazione per reprimere il contrabbando di generi di monopolio, si assicura che la questione sta formando oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione finanziaria, la quale non rimane insensibile di fronte al fenomeno contrabbandiero che, sebbene seriamente combattuto, non dà segno tuttavia di sensibile diminuzione.

Questo Ministero, nel mettere in rilievo gli sforzi veramente tenaci che la guardia di finanza compie, con assoluto spirito di dedizione e con risultati degni di ogni elogio, per combattere il contrabbando, assicura che farà di tutto per potenziare i mezzi a disposizione del corpo, soprattutto quelli nautici, che, come è noto, sono stati recentemente affiancati da alcuni aerei avuti in diretta disponibilità dall'aeronautica militare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui in diversi comuni della Lucania sarebbero in corso di costruzione delle caserme per il corpo forestale dello Stato, eseguite con i fondi di competenza comunale, ricavati dalla vendita dei boschi e depositati presso le camere di commercio.

In caso di risposta affermativa (premesso che trattasi di iniziativa indubbiamente elogiabile), l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno stabilire degli accordi fra i Ministeri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, perché i fabbricati di cui sopra siano adeguatamente ampliati in sede di progettazione, in modo da servire contemporaneamente da caserma del corpo forestale e dell'arma dei carabinieri, tenendo conto che queste ultime — almeno in Lucania — sono sistemate in locali di fortuna e spesso indecorosi, che per altro costano somme ingenti per i fitti corrisposti dalle amministrazioni provinciali. (14271).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Con i fondi accantonati a norma degli articoli 131 e seguenti del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, sono state finora costruite in provincia di Potenza le due casermette forestali di Brienza e di Moliterno e sono in corso di avanzata costruzione altre due casermette, a Calvello e a Grumento Nova.

Per il momento non sono previste altre costruzioni analoghe in Lucania, con i fondi di cui alla disposizione legislativa sopra citata.

In via generale, si fa presente che le casermette forestali vengono dislocate prevalentemente in zone eccentriche, in riferimento ai territori di esclusivo interesse silvano e raramente le esigenze dell'arma dei carabinieri coincidono per la scelta della località con quelle del corpo forestale.

Per altro, tali costruzioni devono sodisfare a necessità dipendenti dalla esistenza di vivai nella zona, per quanto concerne in particolar modo la essiccazione, conservazione dei semi, deposito di attrezzi e materiali vari per la coltura silvana, per la recinzione di aree da rimboschire, per la costruzione di opere di difesa e di sistemazioni idraulico-forestali.

Tali necessità mal si concilierebbero con l'uso di edifici anche per altri compiti di tutt'altra natura.

Si ritiene, pertanto, che ove le casermette forestali dovessero sorgere in località di comune interesse, del corpo forestale e dell'arma dei carabinieri, esse non potrebbero in ogni caso servire anche da caserme dell'arma dei carabinieri.

Infine è da rilevare che con i finanziamenti, di cui alla citata disposizione legislativa, se è consentito agli enti locali (in ispecie comuni, opere pubbliche ed università agrarie) costruire caserme forestali allo scopo di concorrere — mediante assidua vigilanza — al miglioramento del loro patrimonio boschivo, non sembra che possano finanziarsi, con gli stessi fondi, costruzioni di caserme di polizia, il cui impiego ha finalità differenti da quelle volute dalla legge richiamata dall'onorevole interrogante, soprattutto dopo la emanazione della legge 2 luglio 1952, n. 703,

in virtù della quale l'onere diretto per l'accasermamento delle forze di polizia è passato allo Stato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre il sollecito inizio dei lavori di sistemazione generale delle seguenti strade della Lucania, la cui realizzazione è vivamente attesa dalla cittadinanza locale, per la risoluzione di annosi e mai risolti problemi di comunicazione:

1°) innesto della strada statale n. 7 (quadrivio di Grassano-scalo Grassano-Accettura-Garaguso-bivio San Mauro Forte) alla statale n. 103;

2°) innesto della strada comunale n. 92 Sant'Arcangelo (Potenza) Tursi alla strada statale n. 103, sotto Montalbano Jonico (Matera).

Per conoscere, inoltre, se non ritenga opportuno procedere con urgenza alla statalizzazione delle strade provinciali che attraversano zone economicamente depresse rispetto a tutto il meridione, a seguito della impossibilità di rapidi commerci e di razionali vie di comunicazione verso i centri di consumo dei prodotti locali.

Tali strade da statalizzare, secondo il parere di competenti locali sono le seguenti:

1°) Rapolla-Melfi-Rocchetta scalo (innesto alla strada statale n. 93);

2°) Brienza, Marsico, Tramutola, Montesano (innesto della strada statale n. 95 alla strada statale n. 103);

3°) Castelluccio, Rotonda, Viggianello, San Severino, Francavilla sul Sinni, Chiaromonte (innesto della strada statale n. 19 alla strada statale n. 104);

4°) Rionero, Ripacandida, Forenza, Acerenza, Cancellara, Vagli di Lucania (innesto della strada statale n. 93 alla strada statale n. 7).

La soluzione di questo problema, arrecherebbe enorme giovamento all'avvenire ed al benessere della intera Lucania, favorendo gli scambi commerciali e artigiani, gli spostamenti di lavoratori con autocorriere anche tenendo conto che le zone di cui sopra sono prive di ferrovie ed esaudendo i voti più volte espressi dalla popolazione e dalle amministrazioni provinciali e comunali interessate. (14305).

RISPOSTA. — La sistemazione delle strade di cui ai punti n. 1 e n. 2 della interrogazione rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Matera, la quale con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno ha attuato e sta attuando i necessari interventi per la loro sistemazione.

Infatti la strada di cui al n. 1 è stata già sistemata nel tronco quadrivio di Grassano-scalo di Grassano, ed abbisogna di sistemazione per altri 50 chilometri. La strada di cui al n. 2, che comprende parte della provinciale 154 è sistemata per quanto concerne il tronco innesto statale 103-bivio per Tursi, ed ha bisogno di sistemazione per altri 39 chilometri.

Per quanto si riferisce, invece, al richiesto passaggio tra le statali delle quattro strade indicate dall'onorevole interrogante, si comunica che anche se esse avessero le caratteristiche menzionate dall'articolo 3 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, non potrebbero essere classificate statali in quanto è ormai da tempo scaduto il quinquennio previsto dalla legge per tale classificazione.

Devesi comunque soggiungere che tutta la materia della classificazione delle strade sarà prossimamente regolata da nuove norme attualmente in corso di elaborazione.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia a conoscenza che l'Istituto nazionale della previdenza sociale — con nota del 21 settembre 1953, n. 32571/Obg/2 — ha respinto la domanda presentata dalla signora Tedesco Anna Maria, vedova Nicotera, da Milìterno (Potenza), tendente ad ottenere la riversibilità della pensione obbligatoria spettante al marito, deceduto cinque anni prima.

La domanda in questione fu respinta proprio per il ritardo con il quale fu presentata, senza voler tener conto dei gravi motivi addotti a giustificazione del ritardo.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga ammissibile — nel clima di una superiore e doverosa solidarietà sociale, privare di un diritto acquisito una vedova in disagiatissime condizioni economiche, solo per un materiale difetto di presentazione della domanda, tenendo conto della scarsa conoscenza delle leggi da parte di molti lavoratori, verso i quali lo Stato dovrebbe rivolgersi con accenti di umana comprensione — superando prevedibili difficoltà — e non come un arido e spietato applicatore di disposizioni legislative. (14328).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente quanto segue. La signora Anna Maria Tedesco, vedova Nicotera presentò in data 18 marzo 1952 domanda di prestazioni ai superstiti in dipendenza della morte del marito avvenuta il 9 dicembre 1943.

Alla signora Tedesco, sarebbe spettata — sempreché la relativa azione fosse stata esercitata nei termini e ricorrendo determinati requisiti di assicurazione e di contribuzione — soltanto l'indennità per morte prevista dall'articolo 40, comma secondo, del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e non la pensione di riversibilità che spetta, invece, nei casi di decesso avvenuti dopo il 31 dicembre 1944.

Si fa inoltre presente che il termine entro il quale gli aventi titolo possono esercitare la azione per il conseguimento delle prestazioni — nella specie, come detto, soltanto indennità per morte — è fissato in cinque anni dal decesso dell'assicurato (articolo 129 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827); poiché tale termine è tassativo nessuna discrezionalità è concessa dalla legge a questo Ministero ed all'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'accoglimento — sia pure limitatamente all'indennità per morte — della domanda tardivamente avanzata dalla signora Anna Maria Tedesco vedova Nicotera.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si ritenga conciliabile con i principî della solidarietà sociale la mancata assistenza sanitaria all'assicurato Rivella Paolo Mario, abitante a Potenza, via Orazio Flacco, n. 3, a causa della sua situazione assicurativa che non consente tale assistenza.

L'assicurato di cui sopra, affetto da artritismo deformante, avrebbe bisogno di cure termali, ma la mancanza di alcune marche sulla sua tessera assicurativa vieta, da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'intervento che la gravità del caso richiederebbe.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso superare la piccola difficoltà burocratica, trovando una qualsiasi soluzione per un caso tanto pietoso su cui il competente Ministero già ebbe a pronunciarsi sfavorevolmente. (14329).

RISPOSTA. — Pur rendendosi conto dei motivi squisitamente umanitari che hanno determinato la interrogazione, questo Ministero non può non far rilevare che il lamentato diniego di assistenza specifica, da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, nei riguardi dell'assicurato Rivella Paolo Mario, lungi dal costituire una semplice difficoltà burocratica, si fonda su precise disposizioni di legge, derogare alle quali non è consentito né all'Istituto, né a questo Ministero.

Trattasi, nella specie, di insufficienza contributiva dell'assicurato, la quale osta — come detto — alla di lui eventuale presa in considerazione per le cure termali.

A parte tale circostanza preclusiva, giova, comunque, chiarire che le cure termali rientrano nel novero delle prestazioni integrative le quali, a differenza delle altre prestazioni, rimangono estranee all'automatica contropposizione dei diritti e dei doveri sorti per effetto del rapporto assicurativo.

Le prestazioni integrative rappresentano, infatti, una semplice concessione facoltativa, disposta dall'istituto entro certi ben prestabiliti limiti di spesa e in base ad una graduatoria effettuata dagli organi competenti dell'istituto stesso, graduatoria che, logicamente, tiene conto, innanzi tutto, della posizione assicurativa dei richiedenti e, quindi, di tutti gli altri numerosi elementi che sarebbe troppo lungo elencare in questa sede.

Non sembrerebbe, pertanto, rispondente a criteri di equità un provvedimento che, per favorire un assicurato, danneggiasse la giusta aspettativa di altri forniti, quanto meno, di quei requisiti che le norme in vigore richiedono per la concessione della prestazione di cui trattasi.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga conciliabile con i principî della giustizia e della umana solidarietà, il rigetto della domanda avanzata dal signor Coviello Nicola fu Michele da Forenza (Potenza), intesa ad ottenere la concessione della pensione di guerra a causa della morte del proprio figlio Antonio, caduto in Albania.

Tale rigetto fu basato sulle informazioni trasmesse al Ministero dalle autorità locali, da cui risultava che il Coviello godeva di beni di fortuna.

Per la verità l'interrogante può asserire — perché gli consta personalmente — che i predetti beni si riducono ad una miserevole abitazione, in cui le persone vivono in promiscuità con gli animali domestici, ed un ettaro di terreno in montagna, il cui reddito non copre le imposte comunali e non sfama il proprietario.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso esperire più oculate indagini per le migliaia di casi analogamente dolorosi, al fine di non aggiungere l'ironia al danno per tanti poveri cittadini, ai quali la proprietà di un tetto cadente preclude la concessione di un diritto conquistato con il sangue versato. (14536).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale del 18 novembre 1949, n. 1122123, che negava la pensione al signor Civiello (e non Coviello) Nicola per le buone condizioni economiche del richiedente, ha trovato conferma anche alla Corte dei conti che con decisione del 30 ottobre 1953, n. 182877, respinse il ricorso relativo prodotto dall'interessato.

La domanda di riesame del 2 febbraio 1953 fu respinta perché pervenuta oltre i termini della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Ora, in applicazione della legge 10 maggio 1955, n. 491, il signor Civiello può produrre nuova istanza di riesame.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno — accogliendo i voti più volte espressi dalla cittadinanza interessata — disporre la sollecita esecuzione dei lavori di sistemazione del tratturo di chilometri 5 dalla strada Regio alla stazione di Vaglio di Lucania (Potenza), per mezzo di un cantiere-scuola per la cui istituzione furono inoltrate le prescritte richieste.

Per conoscere infine se non si ravvisi l'urgenza di provvedere alle fognature e alla sistemazione delle strade interne del paese, che giacciono in condizioni di assoluto abbandono, considerando altresì i gravi pericoli che derivano alla sanità pubblica dal fatto che, nella maggioranza delle case, il piano inferiore è adibito a stalla come avviene in molti paesi della Lucania per i quali, reiteratamente, l'interrogante ebbe a richiedere gli indispensabili interventi governativi. (14590).

RISPOSTA. — Come già reso noto all'onorevole interrogante in occasione di analoghe interrogazioni concernenti cantieri di lavoro, si fa rilevare che i fondi a disposizione per la apertura dei cantieri medesimi vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Ciò premesso, si precisa che, circa l'istituzione del cantiere per i lavori sollecitati dall'onorevole interrogante, nessuna richiesta al riguardo risulta inclusa per il comune di Vaglio di Lucania nel piano redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario.

Nel piano in questione risulta, invece, proposto, per il comune di cui trattasi, un cantiere di lavoro per il completamento della strada Tattaseppe, che sarà autorizzato non appena verranno trasmessi a questo Ministero i prescritti elaborati tecnici, a cura del comune (ente gestore).

Circa, infine, la richiesta relativa alla necessità di provvedere alle fognature ed alla sistemazione delle strade interne di Vaglio, il Ministero dei lavori pubblici fa rilevare che i relativi lavori rientrano nella competenza del comune predetto il quale, ove lo ritenga, potrebbe avvalersi dei beneficî di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (per sollevare, almeno con questo contingente di lavori, il grave disagio economico della popolazione della Venezia Giulia), disporre — per la parte di competenza — e intervenire nei modi più idonei presso la N.A.T.O., perché ai cantieri di Monfalcone (Trieste) sia commissionata la costruzione di un forte quantitativo di vagoni ferroviari per il trasporto di passeggeri.

Si tenga presente in proposito che già in passato i cantieri in questione costruivano vagoni ferroviari, impiegando un notevole contingente di mano d'opera, con sensibile beneficio per l'economia isontina, mentre attualmente la costruzione di petroliere (per un ammontare complessivo di sole 242.200 tonnellate) non richiede quelle opere di rifinitura necessarie ai vagoni per passeggeri, che assorbirebbero un maggiore numero di lavoratori di varie categorie specializzate.

Si tenga infine presente che l'auspicata assegnazione scongiurerebbe il pericolo di una forte riduzione di personale e riassorbirebbe in servizio i 1400 lavoratori dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, passati — sin dal 4 luglio 1955 — alla cassa di integrazione. (14723).

RISPOSTA. — In linea preliminare rilevo che non esistono, almeno finora, commesse N.A.T.O.

La N.A.T.O., attraverso gli organi del suo segretariato e appositi comitati in cui tutti i paesi alleati sono rappresentati, segue la situazione economico-finanziaria dei paesi membri e, in base alle esigenze militari, formula delle raccomandazioni, in genere agli Stati Uniti e al Canadà, sulle ordinazioni di materiali per la difesa da passare all'industria europea per porre rimedio a determinate deficienze.

Gli Stati Uniti tengono conto di tali raccomandazioni nella formulazione dei loro programmi annuali di commesse *off-shore*. È da supporre che l'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi a queste commesse. In tal caso rilevo che si tratta sempre di ordinazioni di materiali di esclusivo e diretto uso militare (armi, munizioni, naviglio da guerra, aerei) fra i quali non sono quindi compresi i vagoni ferroviari. È pertanto da escludere che un'ordinazione di tale tipo possa essere compresa nel quadro delle commesse *off-shore*.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Governo*. — Per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile (in accoglimento dei voti e delle ansie della popolazione e delle amministrazioni interessate), disporre affinché le competenti autorità a ciò delegate snelliscano le pratiche burocratiche che intralciano i lavori delle commissioni paritetiche che si riuniscono a Udine per la conclusione del trattato relativo al traffico locale di persone e merci con la Jugoslavia, tenendo presente il notevole vantaggio economico che deriverebbe all'intera Venezia Giulia dalla felice soluzione del problema, essendo il territorio della provincia di Gorizia quasi interamente passato sotto la giurisdizione jugoslava, gravitante verso il capoluogo di Gorizia. (14724).

RISPOSTA. — Il 20 agosto 1955 è stato firmato a Udine l'accordo italo-jugoslavo relativo al movimento di persone e di cose, nonché alle linee di comunicazione, fra Trieste e le aree adiacenti. Le facilitazioni previste in tale accordo sono state contemporaneamente estese, per una fascia della profondità di 10 chilometri al di qua e al di là della frontiera, a tutta la zona confinaria italo-jugoslava interessante le province di Udine e Gorizia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BADINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Governo*. — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per soccorrere la popolazione della zona del Cicolano in provincia di Rieti, colpita nei propri averi dal grave nubifragio del 5 luglio 1955, che ha strappato ai poveri agricoltori quanto essi avevano raccolto con inenarrabile sacrificio. (14811).

RISPOSTA. — Il temporale abbattutosi nelle prime ore del 6 luglio 1955 in provincia di Rieti ha principalmente interessato la zona del Cicolano, provocando danni soprattutto ai raccolti nei territori dei comuni di Borgocollefegato, Pescorocchiano, Fiamignano e Petrella Salto.

Per rendere possibile l'adozione delle più urgenti provvidenze assistenziali a favore delle famiglie coloniche venute a trovarsi in condizioni di particolare disagio economico, il Ministero dell'interno mise subito a disposizione della prefettura di Rieti una assegnazione straordinaria di fondi da erogare tramite gli enti comunali di assistenza interessati.

Per quanto concerne, in particolare, la competenza di questo Ministero si fa presente che, com'è noto, non si ha la possibilità di adottare speciali provvidenze a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, stante la inesistenza di disposizioni legislative specifiche al riguardo.

Per altro, non mancherà di esaminarsi la possibilità di accordare — nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio — ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Il Ministero del lavoro ha fatto conoscere che data la limitatezza dei fondi a disposizione per il corrente esercizio finanziario non ha la possibilità, almeno per il momento, di effettuare concessioni suppletive di cantieri in provincia di Rieti, anche in considerazione che richieste analoghe sono pervenute e continuano a pervenire da numerose altre province anch'esse colpite da calamità naturali.

Il Ministero delle finanze ha assicurato, per la parte di sua competenza, di avere interessato l'intendenza di finanza di Rieti, affinché riferisca sollecitamente sulla entità dei danni per un completo esame della questione, pur facendo presente che i danni provocati dalla grandine sono già contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo e non possono, pertanto, dar luogo alla moderazione d'imposta, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto.

Ciò non esclude che, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma di legge.

Per quanto concerne, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subìti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intenda disporre in favore della popolazione del comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova) danneggiata nei propri averi dalla grandinata del 25 luglio 1955, che — in talune zone — ha distrutto il 70-80 per cento delle colture di grano e patate, anche considerando che nell'intera località (dichiarata « depressa ») il raccolto del fieno è stato inferiore del 50 per cento a quello dell'anno precedente, a causa della perdurante siccità, che ha provocato una gravissima crisi nel patrimonio zootecnico. (14972).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14428, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina* LI).

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Circa i motivi che ritardano la concessione dell'assegno integrativo spettante a norma delle vigenti disposizioni a Corbo Giuseppe fu Pietro, classe 1893, pensionato invalido di guerra, iscrizione n. 424110. Il Corbo, avendo compiuto il sessantesimo anno di età, ha appunto chiesto al Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, la concessione suddetta. Già da parecchi mesi furono chieste e fornite le informazioni di rito, ma nessuna comunicazione è pervenuta all'interessato, finora. (13090).

RISPOSTA. — Non si è potuto dar corso alla istanza per la concessione dell'assegno di previdenza in quanto il fascicolo degli atti, trovavasi alla Corte dei conti allegato al ricorso n. 307850.

In data odierna ne è stata chiesta la momentanea restituzione, allo scopo di provvedere alla eventuale concessione dell'assegno di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi sia ancora ritardata la conclusione della pratica di pensione concernente Cerchia Luigi da Qualiano (Napoli) posizione n. 1408335.

La suddetta pratica fu già oggetto di schema di provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione pensioni di guerra con elenco del 13 gennaio 1955, n. 59992, per l'esame di merito e per l'ulteriore corso, come a suo tempo comunicato all'interessato con cartolina del sottosegretario di Stato. (14284).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo si ritardi ancora la corresponsione del dovuto assegno di pensione di guerra a Quaglieri Antonio fu Giuseppe da Versano di Teano (Caserta) numero di posizione 1249043.

In base a decreto ministeriale del 9 marzo 1955, n. 2548987, veniva concesso al Quaglieri assegno per due anni, da decorrere dal 1° aprile 1954. (14792).

RISPOSTA. — Il fascicolo è stato trasmesso alla ragioneria centrale per la emissione del mandato relativo alle due annualità di seconda categoria tabella *B* concesse con decreto ministeriale del 9 marzo 1955, n. 2548987.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per una esatta interpretazione ed applicazione del decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048, recante norme sugli assegni familiari.

Mentre l'articolo 1 di detta legge dispone, al primo capoverso, che sono considerati lavoratori dipendenti — ai fini degli assegni familiari — anche i soci di società e di enti in genere cooperativi, anche di fatto, che prestano la loro attività per conto della società e degli enti stessi, la direzione generale della previdenza sociale, invece, ha disposto per la esclusione dalle norme sugli assegni familiari dei soci delle società di fatto.

Tale interpretazione e applicazione si ripercuote ingiustamente in danno di quelle società di fatto che, specie nelle province meridionali e particolarmente nella provincia di Lecce, riuniscono artigiani che hanno impegnato i loro risparmi per costituire associazioni di lavoro che consentano loro di lavorare in migliori condizioni.

Né si può giustificare l'esclusione per la mancanza del requisito della prestazione di opera indipendente retribuita, poiché la legge stessa stabilisce che l'ammissione alla gestione degli assegni familiari dei soci è subordinata alla esistenza di tre condizioni le quali, per le società di fatto che riuniscono soprattutto elementi artigiani, sussistono, in quanto in esse i soci assumono il lavoro per conto della società, conferiscono a questa il prodotto e ricavato del loro lavoro, si ripartiscono infine il ricavato stesso .

L'auspicata interpretazione e applicazione della legge in tali sensi risolverebbe anche l'aspetto sociale del problema favorendo soprattutto una categoria, quella degli artigiani, bisognevole di aiuti e di assistenza. (13716).

RISPOSTA. — Il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 1 del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048, estende il beneficio degli assegni familiari ai soci di società e di enti in genere cooperativi, anche di fatto.

Ai sensi della espressione letterale della citata disposizione, l'aggettivo cooperativi non che può essere riferito tanto alla voce enti che alla voce società.

Siffatta distinzione in enti e società cooperative appare opportunamente adottata dalla legge in parola, per la diversità giuridico-formale esistente fra i due organismi, nonché necessaria, per eliminare ogni possibilità di dubbio circa l'applicabilità delle norme di cui trattasi non solo ai soci di società cooperative, ma anche ai soci lavoratori di quegli enti, a base cooperativistica, aventi una disciplina giuridica diversa dalle società.

In virtù della medesima disposizione legislativa, le norme predette si applicano anche a quelle società ed enti cooperativi così detti di fatto, sorti cioè irregolarmente, in violazione di norme di legge che impongono oneri di forma e di pubblicità (tali le carovane di barrocciai e facchini, le compagnie di pescatori, ecc.).

Premesso, quindi, che la disposizione di cui al già citato articolo di legge ha inteso assimilare ai prestatori d'opera soltanto i soci di società e di enti in genere, anche di fatto, aventi natura cooperativistica, ulteriore condizione espressamente richiesta dalla stessa norma di legge, per il beneficio degli assegni familiari, è che essi soci prestino la loro attività per conto delle società e degli enti stessi.

Con tale condizione si presume istituito, all'infuori del rapporto societario, un vero e proprio rapporto di lavoro retribuito fra i soci e gli enti societari, ed è per tali motivi che il legislatore ha inteso equiparare i primi ai lavoratori retribuiti alle dipendenze di terzi, cui il primo comma dello stesso articolo di legge riconosce il diritto agli assegni familiari.

Per altro, il citato sapoverso non precisa i requisiti che in concreto debbono essere sodisfatti, perché il rapporto di prestazione di opera dipendente si realizzi, né fissa i limiti, oltre i quali il rapporto medesimo cessa di esistere per dare vita ad un semplice vincolo societario fra i lavoratori autonomi.

Al fine di conferire una disciplina all'attività delle cooperative, in modo che fosse possibile accertare se avesse a trattarsi di veri e propri enti cooperativi di fatto funzionanti come tali e non di semplici riunioni di lavoratori autonomi, sia pure vincolati da un atto sociale formalmente perfetto ma sostanzialmente inoperante, riuniti nel solo intento di beneficiare degli assegni familiari, e per evitari quindi gli abusi, derivanti dalla creazione di cooperative fittizie, in netto contrasto con la legge e dannosi alla gestione assegni familiari, questo Ministero adottò dei criteri, attraverso i quali si potesse configurare negli enti in parola la figura di datori di lavoro.

Fu così stabilito che, per l'applicazione delle norme sugli assegni familiari alle cooperative di produzione e lavoro, dovessero concorrere, in ogni caso, le condizioni dell'assunzione del lavoro in proprio da parte della cooperativa e non da parte dei singoli soci, del conferimento del prodotto o del ricavato del lavoro da parte dei soci della cooperativa, della ripartizione del ricavato fra i soci secondo criteri predeterminati nello statuto sociale.

In base a tali premesse, e per quanto attiene alle società di fatto costituite fra arti-

giani, cui ci si richiama questo Ministero non può consentire una indiscriminata applicazione delle norme di cui trattasi nei confronti di detti enti, in quanto tali, mentre l'applicabilità delle norme stesse deve essere subordinata, caso per caso, all'esame circa la sussistenza delle condizioni richieste dalla legge, limitandola cioè agli enti aventi natura cooperativistica ed effettivamente funzionanti come tali, i cui soci prestino la loro opera per conto delle società stesse.

Ove, pertanto, nei confronti delle società costituite fra lavoratori artigiani non si riscontrino le caratteristiche sostanziali delle società cooperative, e precisamente:

difetti al fine mutualistico, in quanto l'attività esplicata dagli associati è intesa al sodisfacimento dei singoli interessi e non all'attuazione degli scopi comuni fissati dallo statuto sociale;

il rischio dell'impresa sia stato assunto in solido dai lavoratori associati, e non sia invece limitato (come per le cooperative) alla quota sociale sottoscritta rispettivamente da ciascun socio;

diversamente da quanto è peculiare delle cooperative, nelle quali il recesso o l'entrata di un socio non comporta turbativa alcuna della compagine sociale né modificazioni dell'atto costitutivo, si abbia a trattare di enti che s'identificano semplicemente con i soci, per cui questi ultimi non possono recedere dal contratto societario senza che ciò comporti lo scioglimento della società od almeno una modifica dell'atto costitutivo della stessa e lo spostamento della consistenza del capitale sociale;

non si appalesi una subordinazione tecnico-giuridica rilevante dei soci lavoratori, in quanto, mancando nella società una organizzazione ad impresa, ogni socio organizza il proprio lavoro da sé, secondo i propri criteri tecnici;

questo Ministero ritiene che non siano ad esse applicabili le norme sugli assegni familiari, trattandosi, nella specie, di semplici riunioni fra artigiani i quali, sia pure vincolati da un atto sociale formalmente valido, non hanno in effetti creato un *quid novi* diverso dai soci stessi, al quale il patrimonio sociale appartenga giuridicamente e nei cui confronti essi vengano ad assumere la posizione di lavoratori subordinati.

In base alle considerazioni suesposte, poiché non v'è alcun fondato motivo di carattere giuridico né di opportunità perché siano ammesse ad una gestione previdenziale, quale quella degli assegni familiari, i cui soggetti sono specificati dalla legge, le società costituite fra lavoratori autonomi o che tale autonomia conservano nello svolgimento della propria attività, sicché in nessun modo può sorgere per essi il diritto alle prestazioni di cui trattasi, si è d'avviso che nei confronti di detti enti non possa invocarsi la disposizione contenuta nell'ultimo comma del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048.

Ogni diversa applicazione del citato capoverso sarebbe, tra l'altro, pregiudizievole all'equilibrio finanziario della gestione assegni familiari, avente basi mutualistiche, mentre la soluzione prospettata dall'onorevole interrogante sarebbe in aperto contrasto con l'intero sistema degli assegni stessi e non mancherebbe di creare una situazione di privilegio in favore di una particolare categoria, qual'è quella degli artigiani, rispetto ad altre categorie ugualmente depresse economicamente.

Il Ministro: VIGORELLI.

TROISI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Putignano (Bari), in aperto contrasto con le direttive ministeriali impartite con la circolare del 13 maggio 1954, n. 302390 (direzione generale imposte dirette) continua ad assoggettare all'imposta di ricchezza mobile categoria *B* la cantina sociale cooperativa di Locorotondo (Bari), società tra piccoli viticoltori; e ciò nonostante che la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali abbia attestato con foglio del 30 marzo 1955, n. 10/258, che, nella predetta zona, per la determinazione delle tariffe di reddito agrario, ai sensi del regio decreto 4 aprile 1939, n. 589, convertito, con modificazioni, nella legge 29 giugno 1939, n. 976, sia stato preso a base il vino e non l'uva, costituendo la vinificazione da parte degli agricoltori singoli o associati fra essi il sistema ordinario di qualla plaga.

In considerazione dello stato di sfiducia delle centinaia di viticoltori consociati, conseguente al segnalato inconveniente, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare e se, conformemente alla nota ministeriale del 1954, n. 6537/ Gab., non si ritenga d'invitare il suddetto ufficio distrettuale ad astenersi dall'eseguire accertamenti nei confronti della cantina sociale cooperativa di Locorotondo, nonché a fare ritirare i ricorsi pendenti presso le commissioni amministrative. (13752).

RISPOSTA. — La cantina sociale cooperativa di Locorotondo ha eccepito per la prima volta

l'intassabilità del reddito agrario realizzato con la trasformazione dell'uva in vino, in sede di rettifica della dichiarazione presentata per l'anno 1951, avendo definito per concordato i redditi relativi agli anni precedenti.

È da rilevare, d'altro lato, che gli accertamenti dell'ufficio erano conformi ai principî fissati dalla Corte di cassazione con l'ormai nota sentenza 14 giugno-30 ottobre 1951, in causa Cantina sociale cooperativa di Soliera e Sozzigalli, dal momento che l'ufficio tecnico erariale di Bari aveva da tempo comunicato al locale ispettorato compartimentale che la tariffa di reddito agrario dei vigneti di Locorotondo era stata determinata considerando il prodotto per metà venduto allo stato d'uva e per metà trasformato in vino. Il reddito, pertanto, derivante alla cooperativa dalla trasformazione dell'uva in vino andava soggetto, almeno parzialmente, all'imposta di ricchezza mobile, non risultando colpito dall'imposta sul reddito agrario accertata catastalmente, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 976.

L'ufficio tecnico erariale di Bari ha ora precisato, a rettifica di quanto precedentemente dichiarato, che la tariffa di reddito agrario dei vigneti del comune di Locorotondo è comprensiva della trasformazione dell'uva in vino. In conformità, pertanto, alla citata sentenza della Corte di cassazione (accettata da questo Ministero con circolare 13 gennaio 1952, n. 302390), secondo la quale possono formare oggetto di tassazione, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, solo i redditi derivanti da fasi di trasformazione non comprese nelle tariffe catastali di reddito agrario, sono state date disposizioni all'ufficio distrettuale di Putignano per il rimborso delle imposte iscritte in via provvisoria a nome della cooperativa, per l'anno 1951 e per l'esercizio finanziario 1952-53.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TROISI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è informato dei gravi danni arrecati dalla violenta grandinata abbattutasi l'8 luglio 1955 nell'agro di Andria (Bari) e precisamente nelle contrade Montegrosso, Rivrera, Fornelli, Tafuri, ecc., e quali provvedimenti intenda adottare per lenire le condizioni dei coltivatori diretti di quel territorio (mezzadri, fittavoli e piccoli proprietari) che già ebbero le loro colture (vigneti e uliveti) colpiti dalla brinata dell'aprile scorso. (14980).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 14428, del deputato Cavaliere Stefano, pubblicata a pagina* LI).

TROISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo accogliere i voti dei custodi delle carceri mandamentali, che aspirano ad una migliore sistemazione giuridica ed economica. (14992).

RISPOSTA. — I custodi delle carceri mandamentali, per effetto della legge 29 novembre 1941, n. 1405, costituiscono una categoria di salariali comunali classificata e retribuita come tutti gli altri salariati comunali di ruolo, in conformità delle disposizioni della legge comunale e provinciale e dei regolamenti organici di ciascun comune.

A tal fine il Ministero di grazia e giustizia in data 24 gennaio 1953 diramò la circolare n. 161/2655 con la quale precisò che i custodi delle carceri mandamentali devono essere inquadrati nella più elevata categoria dei salariati di ruolo, ed in ogni caso non inferiore a quella dei vigili urbani. Tali direttive furono confermate dal Ministero dell'interno con circolare ai comuni del 9 agosto 1954, n. 15700-v.4.1.5654.

La situazione, quindi, di detto personale può considerarsi sodisfacente. D'altro canto, essendo essa legata a quella generale dei salariati, ogni provvedimento relativo ad una migliore sistemazione giuridica ed economica esula dalla competenza di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per cui, mentre per i cittadini dei paesi che partecipano all'amministrazione internazionale della zona di Tangeri non occorre nessun visto speciale per recarsi a Tangeri e ivi risiedere a titolo temporaneo o definitivo — essendo sufficiente il possesso del regolare passaporto — per i soli cittadini italiani l'entrata nella zona è subordinata alla previa autorizzazione del console generale d'Italia a Tangeri; e per sapere se non ritenga opportuno modificare tali disposizioni che determinano difficoltà di varia natura e forte malcontento, per cui molti connazionali rinunciano a recarsi proprio in quell'unica zona africana dove la loro presenza sarebbe più che altrove giustificata a motivo della partecipazione dell'Italia all'amministrazione della zona stessa. (14658).

RISPOSTA. — L'estensione alla zona di Tangeri dei passaporti dei cittadini dei paesi firmatari dell'atto di Algesiras spetta esclusivamente alle autorità dei paesi stessi.

Tale trattamento di favore, accordato ai sudditi dei detti paesi, comporta tuttavia l'impegno, da parte dei rispettivi governi, di provvedere al loro rimpatrio ogni qualvolta siano state prese contro di essi, dalle competenti autorità della zona e dal Mendoub, rispettivamente delle misure di « rimpatrio » o di « espulsione », secondo le norme che regolano tale materia nella zona stessa.

L'estensione alla zona internazionale dei passaporti italiani potrebbe quindi essere, in linea di principio, effettuata direttamente dalle questure della Repubblica, senza il nulla osta del nostro consolato generale in Tangeri.

Si deve tuttavia osservare che le questure mancano spesso degli elementi di giudizio forniti da uno speciale servizio del detto consolato generale in collegamento con la polizia della zona, particolarmente in materia di violazione delle disposizioni valutarie italiane, di contrabbando — nelle più varie forme — verso l'Italia, di commercio di materiale strategico proibito dalle nostre leggi e di traffico di armi: attività che, come è noto, non sono perseguibili nella zona stessa.

Pertanto, per ovvie ragioni di sicurezza nazionale e di difesa della nostra valuta, si è ritenuto di disporre che i cittadini italiani che desiderano recarsi nella zona di Tangeri debbano ottenere il preventivo nulla osta di quel nostro consolato generale.

È da osservare però che il consolato generale medesimo concede il nulla osta, se richiesto telegraficamente, entro le 24 ore, alle questure della Repubblica, quando si tratti di persone non sospette di esercitare le attività di cui sopra.

Per i connazionali che desiderano invece recarsi a Tangeri per ragioni di lavoro, il nulla osta viene concesso dal consolato generale in Tangeri dietro presentazione di un contratto di ingaggio e di un deposito da parte del datore di lavoro di 2.500 pesetas *pro capite*, a titolo di rimpatrio a contratto ultimato.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

VISCHIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati che il consiglio di amministrazione della quadriennale d'arte di Roma, nel nominare la commissione per gli inviti, non ha tenuto conto della esistenza di vari sindacati nazionali degli artisti e che la detta commissione, trascurando le ragioni prospettate dagli interessati, ha proceduto rapidamente nei suoi lavori ed ha concluso annunciando gli inviti stessi.

In conseguenza di quanto sopra l'interrogante chiede se non ritengano opportuno intervenire perché sia rispettata, senza privilegio alcuno, l'effettiva rappresentanza sindacale. (14759).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della quadriennale d'arte, nel comporre la commissione d'invito alla manifestazione, ha proceduto come segue:

1°) ha fissato a dieci il numero dei membri della commissione;

2°) ha nominato direttamente membri della commissione il segretario generale dell'ente, nonché cinque artisti di larga notorietà;

3°) ha stabilito di scegliere gli altri quattro membri della commissione (seguendo in ciò una prassi già adottata in occasione di altre importanti manifestazioni artistiche, tra cui la biennale di Venezia e la mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno) entro rose di nomi di artisti suggeriti dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative, tenendo per altro sempre presente, nella scelta, la personalità dei singoli artisti proposti e la utilità dell'apporto che con la loro capacità di valutazione potevano dare al lavoro della commissione stessa. Tale lavoro, infatti, doveva concretarsi unicamente in giudizi di qualità artistica per attribuire e graduare gli inviti.

Poiché la linea di condotta seguita dall'ente quadriennale non è in contrasto con le disposizioni vigenti, né con la prassi adottata per altri casi consimili, il Ministero della pubblica istruzione non può intervenire nel senso auspicato dall'onorevole interrogante, tanto più che i lavori della commissione sono stati conclusi.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI PAOLO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI